Successo d'adesioni all'iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo. Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » ha organizzato il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».
Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ».
Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: **1)** nati nell'anno 1964 e seguenti; **2)** nati nell'anno 1963 e precedenti.
Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.
I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.
Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.
Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.
Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: nei numeri 37-39-41-43 e 44 del « Guerin Sportivo » abbiamo pubblicato le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

Nel prossimo numero la scheda per l'adesione al torneo e l'elenco aggiornato degli iscritti

NOTIZIE DAL MONDO DEL SUBBUTEO

COPPA ITALIA. Nella splendida cornice dell'hotel « Parco dei Principi » di Roma, si sono svolte, domenica 6 novembre, le finali della prima Coppa Italia di subbuteo per squadre di club. Tre le finaliste: O.S. Lazio (Giovanella, Scaletti, Gambara; riserva Amadei); G. S. Pegli (Beverini, Olivieri, Zollo) e C. S. Reggino (Lo Presto, D'Ascola, Del Pozzo). La rappresentativa reggina, che nella fase interregionale si era imposta contro la fortissima formazione campana, a Roma ha dovuto cedere il passo a laziali e liguri, dimostratisi veramente agguerriti. Laziali e liguri, poi, si sono scontrati su di un piano di assoluta parità (3 vittorie, 3 pareggi e tre sconfitte ciascuno) e soltanto la differenza reti ha deciso la

La squadra del Lazio vincitrice a Roma della Coppa Italia di Subbuteo

vittoria laziale di questa prima Coppa Italia. Tra i partecipanti a questa interessantissima manifestazione, si sono distinti in particolar modo il reggino Daniele Lo Presto che in apertura ha ottenuto tre vittorie consecutive segnalandosi come nuova speranza del subbuteo italiano. Buona anche la prova del romano Carlo Giovannella che ha costretto al pareggio il genovese Stefano Beverini (ex campione d'Italia) uno degli elementi più pericolosi del nostro subbuteo. Tra gli altri ospiti intervenuti, erano presenti, in rappresentanza della FICMS, il segretario Mario Giudici di Genova, i vice presidenti Candellero di Roma, Napoli di Reggio Calabria e Parodi di Genova.

Anno LXV - Numero 46 (160) - 16-22 novembre 1977

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggeria de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Codew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 6; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Sono in grave colpa verso gli amici lettori che mi hanno sommerso di lettere cui manca da tempo risposta. Gli impegni di lavoro e altri di natura privata mi hanno costretto a rinviare di settimana in settimana il dialogo felice che s'è instaurato fra noi ormai da tre anni. Abbiamo tentato di accontentare le richieste più varie attraverso nuove rubriche (come la «Palestra dei lettori») e tuttavia giacciono inevase, oltrecché le lettere di «Posta e risposta» anche quelle indirizzate alla rubrica di Helenio Herrera, alla pagina dei tifosi, a Postamondo. Appena lo spazio, il tempo e la soluzione di alcuni problemi tecnici ce lo consentiranno, risponderemo a tutti. Chiediamo solo un po' di pazienza. Per questa settimana, dò la precedenza a due lettere « urgenti », relative alla crisi di due squadre di rango attualmente inguaiate sul fondo della classifica: il Bologna e la Fiorentina.

Il Bologna si dibatte

☐ Caro Cucci, ho seguito la settimana scorsa su « Videobologna », una delle emittenti private della mia città, al dibattito sulla decadenza del Bologna cui avete partecipato tu e Edmondo Fabbri insieme ad altri giornalisti, fra i quali Alfeo Biagi, che leggo da anni e che finalmente ho trovato anche sul « nostro » « Guerino ». Bene, nessuno di voi mi ha convinto (scusami, sai, ma voglio essere sincero) ma meno di tutti mi ha convinto Fabbri. Non ho capito, ad esempio, perché venga chiamato al capezzale del Bologna malato proprio lui che è stato uno dei primi che gli ha somministrato... il veleno. Tu me lo sai dire?

ORIO NATOLI - BOLOGNA

Giusto. Nessuno ti ha convinto. Viva la sincerità. A Bologna si fanno dibattiti a ritmo frenetico, quasi uno al giorno, negli studi delle numerose emittenti private. E dopo i dibattiti, il Bologna continua a... dibattersi nel pelago della zona retrocessione. Perché — mamma Rai insegna — dibattere non serve a nulla; le verità cominciano ad affiorare proprio mentre le discussioni stanno chiudendosi, com'è capitato anche a « Videobologna » nell'occasione cui ti riferisci. Anche se — devo confessare — quella « tavola rotonda », era particolarmente qualificata; non per la mia presenza, ché come ho rammentato a Fabbri, oggi m'interesso alle vicende rossoblù con maggior distacco che in passato, quando lavoravo nei giornali bolognesi; sono su piazza — come si dice — solo perché il « Guerino » si stampa in provincia di Bologna; insomma, sono solo un « testimone »; per il resto, dirigendo un giornale a diffusione nazionale e non locale, sono tenuto a mantenermi fuori della mischia. Per questo anch'io posso esserti parso poco convincente. Ma su Fabbri sono d'accordissimo con te. Che c'entra, lo smemorato di Castelbolognese, con il Bologna d'oggi? Se lo chiamano a parlar da medico, nulla, proprio nulla. Se invece gli dessero una parte da coimputato, be' allora la sua presenza sarebbe necessaria, perché il dramma rossoblù cominciò proprio con lui, precisamente quando dovette andarsene lasciando la squadra in crisi alle cure di Oronzo Pugliese (1972) e le casse sociali quasi a secco per gli emolumenti ricevuti dai dirigenti di allora. Fui duro, a quei tempi, con Fabbri. Poi mi convinsi di aver forse troppo infierito su un tecnico bravo ma sfortunato, sfortunatissimo, l'Oscar della sfortuna. E lo incoraggiai nelle successive avventure, purtroppo sfortunatissime, di Cagliari, Torino e Terni. Ora, però, noto che alla sfortuna Fabbri unisce smemoratezza o forse eccessiva sfiducia nella memoria altrui. Durante il dibattito di « Videobologna » se n'è venuto fuori a dire che una società non dovrebbe affidare solo all'allenatore la scelta dei giocatori da cedere o da acquistare. Si parlava di Pesaola, ovviamente, e delle sue vere o presunte responsabilità a proposito delle quali la invito a leggere l'intervista che il « Petisso » ha rilasciato in questo numero all'ottimo Biagi. Per farla breve, rammenterò a te (e per l'occasione a Fabbri) che lo smemorato di Castelbolognese mi rilasciò un'intervista pubblicata dal « Carlino » sei-sette anni fa nella quale mi illustrava il suo nuovo ruolo in seno al Bologna, ruolo che fu definito di « tecmanager », allenatore e direttore sportivo insieme, proprio per impedire che altri mettesse mano nelle scelte tecniche della squadra, e quindi nella campagna acquisti-cessioni. Ecco, Fabbri dimentica il passato e vuol dare consigli per il futuro. Lasciamo perdere. E lasciamo anche perdere i dibattiti se devono essere sempre retroattivi. Perché intanto il Bologna si dibatte, e sa che per salvarsi dovrà contare solo sulle proprie forze e sull'aiuto dei suoi tifosi. Spegnamo il video. Buonanotte, Fabbri.

AI LETTORI

Ci scusiamo per il ritardo con cui appare in edicola questo giornale e per l'incompletezza di certi servizi. Il « Guerino » non è un settimanale che si può fare con largo anticipo: deve stare alla battuta, seguire il ritmo degli avvenimenti perché ha una formula a metà fra il periodico e il quotidiano. Soffre, dunque, più d'ogni altro giornale, delle follie italiane, delle poste che non funzionano, dei treni che non vanno, degli scioperi che bloccano ogni attività lavorativa, raramente tenendo in conto che i giornali hanno già tanti problemi e che è assolutamente folle caricargliene altri. E tuttavia siamo anche questa settimana in edicola con un numero che dovrebbe soddisfare le vostre giuste pretese. Il prossimo, poi, sarà specialissimo. Italia permettendo. Non l'Italia calcistica, che sarà rappresentata al meglio dai nostri giornalisti e fotografi presenti a Wembley. Diciamo l'Italia della non sfiducia che ci trova ogni giorno più sfiduciati al posto di lavoro. Tiriamo avanti forti della vostra simpatia.

Il Direttore

Lettera ad Antognoni

☐ Caro Cucci, scusami se mi sono permesso di rubare un po' del tuo tempo prezioso, sottraendoti ai tuoi gravosi impegni di direttore. Per non dilungarmi ulteriormente, ti sottopongo, con molta umiltà, un pezzo su Antognoni, nato spontaneo dalla riflessione sulle vicende del popolare calciatore toscano. Ho adottato il metodo della « Lettera aperta » perché mi dà modo di parlare meno artificiosamente. Scusa ancora, grazie per l'attenzione e auguri per il « Guerino ».

« Carissimo Giancarlo, questa modesta epistola nasce dal desiderio in me sincero di "leggere" con attenzione critica e spontanea tra le righe della tua vicenda di giovane calciatore immerso nel difficile mondo del pallone. Mi permetto cioè di ristabilire e rintracciare certi equilibri sportivi ormai scaduti, perché l'umano del protagonista si sveli fino in fondo sull'erba domenicale attraverso la maturità dell'uomo e l'esaltante avventura dello sportivo. Intanto mi sorge spontaneo guardarti con un'ottica disincantata consapevole eppure limpida, volta senz'altro a superare la densa nube che ti avvolge con le spirali di accuse ingiustificate o ti imprigiona negli ipocriti reticoli dell'adulazione. Quasi burattino di bennatiana interpretazione ti fanno scendere e salire freneticamente e banalmente: groviglio complesso e complicato di fili traditori. Ma la tua saggia libertà sia sempre il rifiuto della polemica sterile e la silenziosa rimeditazione. Non c'è dubbio: il tuo vocabolario è classico. La sintassi di gioco è pulita, lineare, armoniosa, disegna sull'erba coordinate geniali e spaziose. Mai privo dell'estro pratico latino, proponi un linguaggio ardito perché per pochi. Però non sempre corri come dovresti, spesso sembri ingenuamente respirare un'altra dimensione: fuoriclasse ma talvolta anche fuori partita, avvolto misteriosamente in nuvole di improduttivo sforzo

segue a pagina 22

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

Sotto accusa il « Petisso ». Primo reato che gli si contesta: è antipatico ai bolognesi. Secondo: ha ceduto Savoldi e Pecci. Terzo... Be', a questo punto chiede la parola e dice finalmente la sua

Pesaola vuota il sacco

DICO A PESAOLA: — Bruno, lo sai che a Bologna c'è molta gente che non ti può soffrire? Stai antipatico come uomo e come allenatore, quelli che sono venuti a farti feste all'aeroporto quando calasti su Bologna da Napoli, erano tuoi amici, mica rappresentavano l'umore della città intera...

Pesaola mi interrompe, allunga le gambe sotto il tavolo, pensa un poco, poi prende a parlare:
« So, so, non sono un ingenuo. Ho abbracciato quegli amici con piacere, ma sapevo benissimo cosa mi aspettava. E se ho accettato ugualmente l'invito di Conti, ho avuto le mie buone ragioni ».

— Vuoi dire i tuoi buoni milioni....

« Guarda, il denaro è molto, ma non è tutto nella vita. E io, grazie al cielo, di milioni ne avrei potuto intascare anche senza tornare a Bologna. Io sono un uomo come tutti gli altri, posso risultare simpatico o antipatico, dipende da come mi presentano a quelli che non mi hanno mai conosciuto di persona. Perchè, credimi, quelli che conoscono il Pesaola uomo in genere diventano miei amici ».

— Ma il Pesaola tecnico, ecco, era di quello che intendevo parlare....

« E parliamone. Nel calcio io sono molto polemico. Se qualcuno dice, di me, cose fuori posto, io non so tacere: reagisco, a volte aspramente, e questo non mi crea certo degli amici. Ma io so di essere un competente, anzi uno dei più competenti in assoluto, in fatto di calcio. E le castronerie non posso sopportarle ».

— Ma a Bologna c'è gente che dice che le castronerie tu le fai; o, meglio, le hai fatte nel Bologna del passato....

« Lo sapevo. Siamo alle solite accuse sulle cessioni e gli acquisti del Bologna negli anni della mia prima permanenza nella società di Conti. Ero preparato, accetto il dialogo, in maniera globale. Sperando di chiarire molti punti oscuri una volta per tutte. Chiedi pure ».

— Ti dico un nome: Adriano Fedele...

« Benissimo, vedo che vuoi cominciare dal principio. Dunque, arrivo a Bologna e trovo una squadra impostata... su un terzino; bravo, bravissimo, ma sempre un terzino. Il Presidente aveva rilevato la Società da poco tempo, il potenziale della squadra era quello che era, diciamolo schiettamente: roba da mettersi le mani nei capelli ».

— E tu, per ricostruire, cominciasti cedendo Fedele, il migliore di tutti....

« Io non ho ceduto nessuno. Le cose andarono così: Fedele andò dal Presidente e chiese, insistendo molto, di essere ceduto ad una grande società. Puoi chiederlo a lui, non potrà negarlo. Disse che voleva giocare in Nazionale e pensava che gli sarebbe riuscito soltanto se avesse vestito la maglia di una grande squadra, un'Inter, una Juve, un Milan. A Bologna si sentiva sprecato. La Società aveva la necessità, impellente, di rappezzare un bilancio che faceva acqua da tutte le parti, bisognava correre ai ripari. Si fece sotto l'Inter con un'offerta ghiotta per quei tempi. Eravamo nel 1973, i milioni erano ancora milioni, Fraizzoli ne offrì 350. Conti chiese il mio parere, dissi sta bene. Sono un allenatore come tutti gli altri, vorrei sempre avere il meglio in fatto di giocatori, sarebbe molto facile, per me chiedere al mio presidente i Graziani, i Bettega, i Causio, la bella figura, dopo, sarei io a farla. Ma sono anche un dipendente della Società che mi stipendia: e debbo tener conto delle necessità finanziarie che spesso fanno a pugni con le necessità tecniche. Così Fedele passò all'Inter, finalmente appagato per aver ottenuto quello che più desiderava per la sua carriera. E il Bologna, introitando i 350 milioni di Fraizzoli, fece un ottimo affare ».

— Ma quanti milioni dovette spendere per sostituire Fedele?

« Cento. I cento milioni che girammo al Napoli per acquistare Rimbano ».

— Dopo di che...

« Dopo di che facemmo un esame generale della situazione. Te l'ho detto: c'era ben poco di che stare allegri. Mi trovavo con un gruppo di giocatori di scarso livello, dico i Lancini, Gregori, Scorsa, Landini, Vieri, tutti ereditati dalla precedente gestione. In più Battara, Perani e Bulgarelli ormai alla vigilia di un inevitabile tramonto, Liguori già rotto, quindi era come se non ci fosse. Bisognava rinnovare: cominciammo con Massimelli e con Gentile... ».

— Come come? Cosa c'entra Gentile? Vuoi dire il terzino della Juve e della Nazionale?

« Proprio lui. Lo avevamo trattato, assieme a Massimelli, con Guido Borghi, il giovane presidente del Varese. Affare fatto, Borghi junior parte per un viaggio di lavoro in Brasile, torna e si precipita allo Chalet delle Rose con il viso contrito. Dice: chiedo scusa, non so come sia potuto accadere, ma mentre io ero in Brasile il babbo ha ceduto Gentile alla Juventus, sapete con gli Agnelli il babbo ha un tale giro d'affari che non ha potuto dire di no. Sono desolato ».

— Una bella fregatura, perché Gentile...

« Eh, già Gentile ci avrebbe fatto comodo, comunque arrivò Massimelli e l'anno dopo altri due giocatori che tutti ci invidiano anche oggi: Bellugi e Maselli ».

— Pagati a peso d'oro, naturalmente...

« Bellugi 450 milioni, Maselli in cambio di Gregori e un centinaio di milioni. Bene, sai cosa ti dico? ».

— No...

« Ti dico che la stagione successiva, una grande Società si fece sotto per avere Bellugi. Offerta: un miliardo tondo tondo. Ed anche per Maselli ci furono richieste sulla base del doppio del prezzo pagato dal Bologna al Genoa. E pensare che Maselli e Massimelli (altro giocatore sempre richiesto sul mercato, ultima offerta quella del Napoli, 500 milioni), dicevo e pensare che a Bologna, prima di "accettare" Maselli e Massimelli li hanno criticati per più di un anno... ».

— Andiamo avanti. E arriviamo alla famosa, o famigerata stagione della svendita in blocco di mezza squadra, o giù di lì...

« Bene, ma cerchiamo di essere precisi: niente svendita. Due miliardi per un giocatore, io penso, non si possono mai rifiutare quando la Società che può concludere l'affare non è attrezzata per puntare allo scudetto. Mi spiego: se il Bologna con Savoldi avesse avuto una squadra da primato, magari con il sacrificio dell'ingaggio di un altro pezzo da novanta, Savoldi bisognava tenerlo. Il Bologna, con o senza Savoldi, non era squadra da scudetto: allora fu deciso di accettare la favolosa offerta del Napoli, un miliardo e 400 milioni in contanti più Clerici e la comproprietà di Rampanti. Per me fu, e resta, un buon affare. Anche perché noi sapevamo benissimo di avere fra i rincalzi un certo Chiodi che non avrebbe fatto rimpiangere il Beppe. Vuoi che ti dica una cosa? ».

— E sennò qui cosa ci sto a fare?

« Chiodi debutta nel Bologna, gioca un campionato eccellente, l'anno dopo si fa sotto una grossa Società e ce lo chiede. Offerta, sempre documentabile: un miliardo e mezzo! Rifiutammo. Ma è chiaro che Savoldi lo avevamo rimpiazzato niente male ».

— Eraldo Pecci, invece...

« Ecco, siamo al punto dolente, al giocatore più rimpianto dagli sportivi bolognesi. Vediamo di mettere bene in chiaro alcune cose. Primo: Pecci l'ho scoperto e valorizzato io, lanciandolo in prima squadra con una robusta dose di coraggio. Avevo intuito nel ragazzo le doti adatte a farne il sostituto di Bulgarelli quando Giacomo avrebbe dovuto lasciare, lo buttai dentro, per la fiducia che nutrivo nei suoi confronti. Poi accadde che, nel campionato successivo, Pecci si blocca, accusa dolori alla schiena, diserta, in pratica, tutte le partite degli ultimi due mesi. Siamo molto preoccupati, intanto si fa sotto il Torino, offre 700 milioni (non 800 come ha detto qualcuno, insinuando che nel Bilancio del Bologna ci sia un buco di 100 milioni. I 100 milioni in più il Torino li versò per il cambio Cereser-Caporale, Pecci non c'entrava per niente). Dunque, si fa sotto il Torino, offre 700 milioni, decidiamo di accettare ».

— E fu un grosso errore...

« Lo ammetto. Ma non fu un errore tecnico perché, ripeto, io ho sempre valutato Pecci per quello che effettivamente vale: cioè moltissimo. Tanto che andò nel Toro e fu subito scudetto. Ma, ripeto, fu un errore ».

— Un errore dei medici che avevano convinto la Società che Pecci, affetto da discopatia, non avrebbe potuto più giocare?

« Questo lo dici tu, non io. Comunque, ci sono le prove ».

— Prove di che?

« Di quello che ho appena detto ».

— Scusa: ma non fu un azzardo cedere, tutti assieme, Savoldi, Pecci e Ghetti?

« Qui la faccenda si fa complicata ma io, per motivi che ti sarà facile comprendere, non posso entrare nei dettagli. Del resto ricordo bene: al Gallia, in quel caldo mese di luglio, c'eri anche tu. E di solito non mi pare che ti abbandoni a placidi sonni quando stai lavorando ».

(Apro una parentesi, doverosa: Pesaola non vuol dirlo, allora lo dico io. Dunque, ceduto Pecci, il Bologna pensò di fare marcia indietro per Savoldi, i 700 milioni del Torino potevano bastare a chiudere qualche buco del Bilancio. Senonché Ferlaino, che aveva ottenuto, in precedenza, un compromesso da parte del Bologna, lo aveva depositato in Lega: e pretese che l'affare venisse concluso, nonostante la marcia indietro del Bologna. Che, a termini di Regolamento, non poté farci niente. Parentesi chiusa, andiamo avanti con Pesaola).

— Come mai anche Ghetti?

« C'erano stati dei dissapori con Pecci e noi, quando non avevamo ancora pensato di cedere Eraldo, avevamo venduto Ghetti e Landini all'Ascoli per 400 milioni. Comunque, con l'arrivo di Clerici e di Rampanti, e con il lancio di Chiodi in prima squadra, Ghetti difficilmente avrebbe trovato posto nell'attacco del Bologna ».

— Ma rimase aperto il buco-Pecci...

« Esatto. Per tapparlo fu preso Vanello, dal Palermo, per 400 milioni. Vanello era militare, per un mucchio di ragioni non poté mostrare tutto il suo valore. Ma Vanello è giocatore di classe, ora sta bene, l'ho voluto ancora con me, giocherà nel suo ruolo di "regista che ragiona". Vanello farà grosse cose per il Bologna, parola di Pesaola ».

— E Nanni...

« Era il miglior mediano-attaccante a quel tempo

segue a pagina 98

Il personaggio della settimana: Ruben Buriani

Ultimo di quattordici figli conosce le difficoltà della vita e nella gioia di sentirsi dire campione non dimentica la misura d'uomo. A San Siro ha scoperto una realtà nuova e pochi sogni, ma belli. Vuole coltivarli con modestia, ma anche con grinta

Questo Milan ha un tigre nel motore

di **Filippo Grassia**

MILANO - E' tanto saggio che dovrebbe avere, sulle spalle poderose, almeno dieci anni più dei ventidue che ha e che dimostra solo quando ti afferma che sì, la vita è proprio meravigliosa. E che vale proprio la pena di trascorrerla bene. Te lo afferma, serio e compito, quasi commosso, allorché si parla dell'aborto: non quando gli chiedi del derby della Madonnina, il suo primo derby, che ha caratterizzato con invenzioni tanto favolose da ricordare, lui emiliano trapiantato in Lombardia, le prove a tutto campo dei Di Stefano e dei Cruijff (si fa per dire). Ma tutto ha una logica: pure l'esistenza di Ruben Buriani le cui convinzioni hanno substrato tanto maligno quanto reale. Quattordicesimo di quattordici fratelli, ha capito subito, da impubere giovincello, cosa significa patire la fame, cosa vuol dire sacrificarsi. Per sé e per gli altri. Glielo hanno insegnato l'esperienza quotidiana e il comportamento dei genitori e dei fratelli: ai quali è legato con rapporto quasi ombelicale. E' contento del suo presente nella misura in cui — dice — lo sono i « vecchi » a casa. E' inevitabile, quindi, che non sia favorevole all'aborto: **« E' un argomento complesso** — afferma — **perché tutti i bimbi hanno diritto di nascere e di vivere, ma di vivere bene. Ci sono, però tante e tali situazioni a questo mondo che mai un giudizio deve essere assoluto: non si può divenire, credo, giudici obbiettivi delle decisioni altrui ».**

Del divorzio pensa, invece, che sia cosa utile: **« quando due non stanno bene assie-**

»»

Ruben Buriani

segue

me, è meglio che si dividano, se possono, soprattutto quando succedono fatti che squalificano la vita in comune ».

Non si interessa di politica: però — né poteva essere altrimenti — ha alto senso sociale: sono le sperequazioni, in particolare, che lo tormentano. « **Posso affermarlo con cognizione di causa** — dice Buriani — **perché, anche se ora guadagno bene, ho sperimentato la povertà. E non tollero che, accanto al ricco, ci sia pure quello che non può permettersi il lusso di vivere con dignità ».**

Rispetto ai suoi coetanei (e ai non coetanei) è coerente fino in fondo: non solo a parole. Lo stipendio, per la quasi totalità, lo dirotta a casa (« **ci pensa mio padre a farne l'uso che crede** »); le giornate invece che in un lussuoso appartamento, le trascorre in un modesto monolocale dove in pochi metri quadrati, un impietoso architetto dei giorni nostri ha sistemato tutto quanto può servire.

Deve molto a Giorgio Vitali, il direttore sportivo del Napoli: fu lui, difatti, a volerlo al Monza (si era nel '72) nell'ambito di una operazione che la società lombarda concluse con la Spal di Mazza. Nativo di Quartiere, che è un comune in provincia di Ferrara, era logico che iniziasse a giocare al pallone con la maglietta della Spal che allora (maestro Massei) era financo capace di tirare lo sgambetto agli squadroni metropolitani. A tredici anni e mezzo ebbe origine la storia di Buriani-calciatore: dopo la consueta trafila nelle formazioni giovanili della compagine bianco-azzurra, Ruben si immerse nelle nebbie della Padania superiore.

« **Dapprima** — ricorda — **non mi trovai a mio agio: poche le amicizie, scarsa la fiducia che David, il tecnico del Monza, riponeva in me, tanta la paura di aver sbagliato carriera ».**

— Poi all'improvviso, cambiarono molte cose...

« **Infatti. Mario David lasciò la squadra prima della fine del girone d'andata poiché la situazione di classifica non era florida. Al suo posto i dirigenti lombardi (fra cui era Felice Colombo, che è oggi presidente del Milan) promossero Magni, allenatore della "primavera". Con lui conquistai la maglia da titolare: e per quattro stagioni feci parte del centrocampo monzese ».**

« Quando ho segnato il terzo gol rossonero all'Inter ho capito di essere diventato anch'io un personaggio del derby, e che mi stava guardando tutta la città ».
Così è nata l'affermazione di Buriani. Nel gol (foto sopra), nel difendere il successo (a fianco, **sventa un'azione di Anastasi**) si è avuta la misura di un giocatore che spazia a tutto campo. Anche con la Juve (foto in alto) aveva dimostrato d'esser forte. A S. Siro la laurea

Si trova bene da solo e in compagnia: « **mi adatto** — gli viene spontaneo confermare — **nel senso che cerco di trovare i lati migliori d'ogni esperienza in cui mi calo ».**

E' FIDANZATO con Raffaella, dolce e matura diciottenne di Monza, che gli cura pure le pubbliche relazioni. Anche perché Ruben non ha telefono e per rintracciarlo tocca chiamare la casa della sua futura compagna. Si sposeranno fra uno o due anni: ed è, questo, un segno di equilibrio, tenuto conto che Ruben e Raffaella si conoscono dal '73, quando la giovane speranza Buriani iniziò con Magni allenatore, la sua « escalation » ai vertici nazionali. La « fama » non gli dispiace: cerca, anzi, di assaporarla; significa che s'è comportato bene, addirittura benissimo, come in occasione del 180. derby della Madonnina.

— Non ti mancarono le soddisfazioni...

« **Tutt'altro. A cominciare dalla promozione nella serie cadetta e dal brillante campionato che disputammo la scorsa stagione. Quando, per un punto, rimanemmo fuori dal giro della promozione in serie A ».**

— Che a te è giunta ugualmente!

« **Eppure la delusione è stata cocente: pensi solo che il Genoa, in precedenza, riuscì a compiere il salto con tre punti meno di quelli che totalizzò il Monza. La verità è che, a parte la flessione finale, la promozione la perdemmo con il Cagliari: non andammo al di là dello zero a zero e si infortunarono Tosetto, Braida, Pallavicini e Gamba ».**

— E' molto differente il mondo della serie A da quello della B?

« **Tecnicamente non tanto: nella serie cadetta si gioca benino anche se si corre di più, palla al piede. Differente è lo stress; maggiore in B: il campionato è lunghissimo e non ti concede respiro: alla fine ti ritrovi vuoto fisicamente e mentalmente ».**

— E l'ambiente?

« **La mia esperienza fa testo fino ad un certo punto. Quando ero al Monza si era instaurato un clima davvero fraterno anche con i dirigenti. Eppoi, noi giocatori scapoli si viveva tutti insieme. Al Milan è diverso: ci si ritrova solo a Milanello per gli allenamenti. Poi, ognuno percorre la sua strada ».**

— Con i compagni di squadra esiste particolare amicizia?

« **Io sto bene con tutti. In particolare con**

Tosetto; ma è logico: eravamo ala Spal assieme, ed insieme ci siamo ritrovati a Monza e poi a Milano. Con Rivera? Ci parliamo poco anche perché lui sta sulle sue; di questi tempi — poi — è piuttosto silenzioso con chiunque ».

BENCHE' ABBIA in custodia la maglia numero sette, Buriani è centrocampista puro; corre per due, « come un matto », hanno detto malignamente i tifosi di fede interista l'altra domenica, ma non è vero affatto. E' anzi, Ruben, uno dei pochi calciatori italiani che sa muoversi senza palla: molto bene, può aggiungersi. Anche se stilisticamente non è un portento, è giocatore valido in assoluto: a parte la vitalità, infatti, ha innato il senso della posizione: una dote che, se non ce l'hai, nessuno te la può inculcare. Eppoi è ambidestro benché calci meglio con il piede destrorso; possiede tiro potente e preciso; sa cos'è il collettivo di cui interpreta alla perfezione un ruolo importante: al contempo, infatti, è portatore d'acqua e campione. Sintesi importante, quasi matematica, del suo nascere e del suo divenire. Nella vita come nello sport. Di certo, alla Scala del calcio italiano, non stona affatto. In occasione del derby, di cui s'è rivelato il protagonista principe, ha steccato solo un cross: in apertura, poi non ha sbagliato nulla: le cose facili e quelle meno facili. Con classe e testardaggine. Ha detto e scritto Brera che il Milan rimarrà in vetta fino a che reggeranno i Bigon, i Morini, i Buriani. I corridori del centrocampo rossonero, le stampelle dei Capello e dei Rivera: che, del campo, occupano zone strategiche ma poco vaste. Ebbene, Buriani, che non è « solo » corridore, risponde che non è proprio il caso di allarmarsi. Lui è abituato alla serie **B**, alle trentotto giornate consecutive (ci si ferma solo a Natale), alla concentrazione più assoluta. In **A** si gioca meno: ci sono soste più numerose: si può tirare il fiato. Correre per trenta partite, insomma, magari sbagliando qualcosa, non lo spaventa proprio.

Quanto agli altri, non sa: anche se, in cuor suo, spera che reggano: per portare il Milan dove non può essere raggiunto da alcuno. La soddisfazione della « stella », in definitiva. Ci spera, nello scudetto, così come spera nella maglia azzurra: ma con pudore, quasi temesse di aver allungato troppo la gamba, di aver osato nella misura di Ulisse, che patì — poi — il suo ardire e la sua ansia di andare sempre avanti nella conoscenza.

« Non si può avere tutto — dice Buriani —, **bisogna anche sapersi accontentare; e ricordarsi che esiste gente che sta peggio di te ».**

— Dicono che sei maturo per andare in Argentina...

« Alla maglia azzurra ci si pensa sempre, soprattutto quando si comincia a tirare i primi calci veri ed i sogni si stingono ancora nella realtà. Fossi fra i ventidue dei mondiali vivrei la favola più affascinante che mi cullava da piccino ».

A poco più di ventidue anni ha vissuto, Buriani, una giornata indimenticabile, una « stracittadina » da cornice; tre i momenti magici: il gol che ha realizzato subito, al 4'30" di gioco; il salvataggio su Anastasi che stava accarezzando l'idea del pareggio; la rete della sicurezza che ha permesso a paron Rocco di rimanere in panchina e di non temere più le scariche di adrenalina.

« Eppure — racconta — **ho provato qualcosa solo all'inizio della partita, quando mi sono accorto che a guardarci era tutta la città: la muraglia umana di San Siro ne era il simbolo. Poi ho giocato come al solito. Con identica concentrazione, voglio dire ».**

— Ti sei reso conto della tua superba prestazione...

« Un poco, forse, dopo aver siglato la terza rete: quando mi sono accorto di essere anch'io fra i protagonisti ».

— E poi?

« Tante pacche sulle spalle e tanti "bravo". Neanche la mia fidanzata s'è scomposta: lei, però, non si esalta né si avvilisce. La frase che m'ha colpito veramente, nell'intimo, è stata di mia sorella: quando m'ha detto, per telefono, che i miei stavano bene. E che gioivano. Avevo temuto, infatti, che si emozionassero a tal punto da soffrire ».

— Resta da chiederti perché ti hanno chiamato Ruben...

« Non so: non ci ho mai pensato: dovrò chiederlo al padrino che m'ha battezzato: chissà cosa gli è passato per la mente in chiesa: e pensare che doveva chiamarmi Daniele... ».

Ci salutiamo così, nel suo monolocale, pensando che un fuoriclasse deve essere diverso anche nel nome. Casualità o destino? Chissà: la risposta al lettore che sa interpretare le stelle. □

Era «l'uomo-mitra»

Da quando è ritornato un uomo libero, il « solista del mitra » si occupa di pittura e cerca di aiutare i giovani. Anche attraverso il calcio. L'A.C. Magenta gli ha infatti affidato la cura dei trecento ragazzi del suo vivaio

A scuola da Lutring

di **Pina Sabbioni**

HA VINTO settantasei premi nazionali e internazionali di pittura. Tutti lo conoscono come « il solista del mitra ». E' stato insignito di cinque titoli accademici. Ha scontato dodici anni di carcere. Per buona condotta e meriti artistici è stato graziato (caso unico nella storia giudiziaria) da due governi, quello italiano e quello francese. Ora, al già nutrito curriculum di Luciano Lutring si aggiunge la carica di vice presidente dell'Associazione Calcio Magenta.

« La mia passione per il calcio è di vecchia data. Ma devo dire francamente che quello che più mi interessa è dare ai giovani la possibilità di trascorrere i loro anni migliori in un ambiente sano. Tenerli lontani dalla strada, capisce? ».

— La strada in cui è cresciuto il giovane Lutring?

« Esattamente. Il Lutring balordo. Non il criminale. Non mi ritengo un criminale. Non ho mai ucciso nessuno. Oggi succede ben altro, purtroppo. Non lo dico per cercare scuse: ho sbagliato e ho pagato giustamente ».

— E il calcio l'aiuta a saldare ulteriormente il conto con la società?

« Direi piuttosto che mi consente di continuare quello che sto già facendo da anni. Dare una mano ai ragazzi con i mezzi di cui dispongo. Possono essere quadri venduti per beneficenza a favore di bambini spastici, malati o bisognosi, oppure una partita di calcio. Non fa differenza. Qualche tempo fa ho seguito la preparazione dei « pulcini » dell'US Sempione. Ora il presidente del Magenta, Mereghetti, mi ha affidato la cura del vivaio della Società: sono oltre trecento giovani, alcuni molto in gamba. Non tarderanno molto a farsi valere ».

— Come hanno accolto il suo arrivo?

« Con simpatia e interesse. Parliamo, discutiamo insieme senza problemi. E questo mi fa enormemente piacere. Forse perché alla loro età non c'era chi mi ascoltasse ».

— E' per questo che è diventato « balordo »?

« Non proprio. Le ragioni sono sate tante. Avevo diciannove anni. I miei genitori volevano assolutamente che diventassi violinista. Insistevano. Passai un fine settimana al mare con alcuni amici. Erano sbandati, ma meno noiosi del violino. Eravamo rimasti senza soldi e una macchina rubata, qualche valigia, ci permise di prolungare la vacanza. Continuammo così. Incontrai una ballerina, la sposai subito. Tornai a casa presentandola prima come fidanzata poi come moglie. I miei non vollero saperne e mi buttarono fuori. Li capisco, ma è cominciata da lì... ».

— Poi sono venute le rapine, il carcere. Infine, il reinserimento, clamoroso come la sua vita di bandito. Oltre ai quadri, alle mostre, lei ha scritto due libri, ha fatto un fotoromanzo, ha partecipato a dibattiti sul film « Svegliati e uccidi » dedicato alla sua vita, si è fatto intervistare da Costanzo in « Bontà loro ». Conferma la sua immagine di uomo pubblico con quest'ultima attività sportiva. Non crede che sarebbe stato più facile reintegrarsi evitando tanta pubblicità?

« La pubblicità mi è stata fatta prima. Un nome come il mio non poteva passare inosservato. Sono passato nei giudizi della gente e della stampa come in un tritacarne. E l'unico modo per dimostrare che oggi, a 40 anni, sono un Lutring diverso, era quello di rispondere urlando più forte di chi parla di me solo come un bandito. Per questo ho anche accettato di collaborare alla realizzazione di un film che racconterà una storia simile alla mia. E' ancora in fase di studio. Non sarò io l'interprete, ma la mia esperienza — negli aspetti negativi e positivi — servirà a definire meglio il carattere, le preoccupazioni, le balordaggini e i lati buoni di uno sbandato che lotta per riemergere. Un film, insomma che può insegnare qualcosa ».

— Ora è un pittore affermato. Anche sul piano morale, è riuscito a riscattare gli anni bui. Che cosa si aspetta come dirigente sportivo?

« Quelle soddisfazioni che già mi stanno arrivando. Il Magenta è primo in classifica, a pari merito con altre due squadre, nel suo girone di Promozione. E spero proprio che i ragazzi del vivaio sappiano fare ancora meglio ». □

Luciano Lutring, nelle vesti di dirigente sportivo, accanto alla squadra del Magenta. « Lo sport — dice — è uno strumento ideale per l'educazione dei giovani. Li fa vivere in un ambiente sano, li tiene lontani dalle compagnie pericolose. Non voglio affatto apparire un buon samaritano, ma dopo la terribile esperienza vissuta posso aiutare qualcuno a non commetter i miei errori. Sarebbe ingiusto se non lo facessi ».

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRO DOLLARI

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il torneo dei petrodollari sta arrivando alle ultime battute. Le squadre di punta sono Spartans e Simbad Eleven. La prima con Dick, Jeff e Poli, la seconda con il campione locale « Terremoto » Ahmed. Gli arabi, con un'ottima partita sono arrivati alla finale. Gli Spartans, d'altro canto, hanno eliminato tutti gli avversari del loro girone. La finalissima vedrà dunque lo scontro diretto fra Dick e Ahmed, i due cannonieri del torneo. Mentre le due squadre si preparono, Nita, la fidanzata di Dick, legge il successo degli Spartans sulle pagine dei giornali americani. Un'altra donna è interessata a tutta la vicenda: Amina, la figlia dell'emiro, della quale Ahmed è innamorato e a lei dedica la finale che sta per avere inizio...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

UWE SEELER IL PANZER

di **Blanco-Yujnovsky-Regalado** — TERZA PUNTATA

L'esordio in Nazionale di Seeler non fu fortunato ma i tecnici credevano in lui e avevano ragione: i mondiali del 1958 in Svezia furono per Uwe un trionfo. Da allora i successi del « piccolo grande uomo » non si contarono più. Herrera lo voleva all'Inter, ma lui rifiutò. In Cile diede ancora prova di grande vitalità, finché nel '65, contro l'Eintracht, si strappò il tendine d'Achille.

PER GENTILE CONCESSIONE DI « EL GRAFICO » DI BUENOS AIRES

NEL PROSSIMO NUMERO LA STORIA DI MARZOLINI

BOMBERIX

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

Sorprendente rimonta del « Liberi e forti » sullo « Spennagrulli »: grazie al centravanti Giovannino Caciotta, lo svantaggio di 32-0 del primo tempo si trasforma in una vittoria per 33-32. E' bastato un sorso di sangiovese e Caciotta ha fatto il miracolo, meritandosi così il soprannome di Bomberix. Ecco, ci siamo: il personaggio è nato e i suoi autori ora gli fanno godere la gloria meritata.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

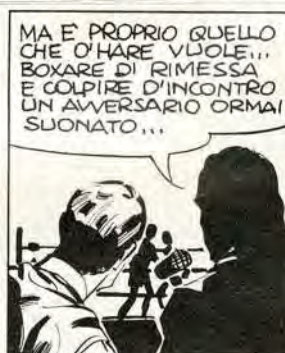
BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

UN CLOWN SUL RING

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. L'eroe della nuova avventura di Big Ben Bolt si è presentato da solo, fin dalle prime battute, secondo lo stile che gli è più congeniale: quello dello spaccone. In effetti, Happy O'Hare è un tipo strano. Pugile di belle promesse, sconcerta tutti per il modo in cui affronta il mondo della boxe e la vita in generale. Sempre pronto a scherzare, non prende mai niente sul serio, nemmeno se stesso. E questo infastidisce Spider, che dovrebbe diventare il suo allenatore. Dopo averlo visto prendere in giro un avversario durante un allenamento, Ben e Spider hanno un primo colloquio con Happy **« Sorriso »**. Spider vorrebbe che Ben convincesse il giovane campione a comportarsi un po' più seriamente. Ma non c'è nulla da fare: Happy è sicuro di sé, afferma di essere il più grande, di non temere nessun avversario. Per di più, è sodoisfatto del suo carattere sempre allegro e sostiene che nessuno riuscirà a cambiarlo: Spider non dovrà neppure provarci, perché sarebbe fatica sprecata. Spider non sa più che pesci pigliare, Ben invece sembra divertirsi. Intanto, Happy si prepara ad affrontare sul ring, con la solita sicurezza, un pugile messicano...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Coppa UEFA, il Bastia promette al Torino « sangue, sudore e lacrime ». L'undici allenato da Cahuzac, infatti, è avversario tutt'altro che facile grazie soprattutto al fuoriclasse olandese

La terribile «gang» di Johnny Rep

Il Bastia (a fianco) gode della sponsorizzazione (e quindi dei soldi) del Club Mediterranée che ha visto nel calcio il mezzo più idoneo per reclamizzare i suoi villaggi vacanze. Sopra e sotto **due dei nuovi acquisti del Bastia: Larios e Mariot** e, in basso, **l'allenatore Cahuzac**

BASTIA. La sfida fra i club franco-italiani in Coppa UEFA continua. Dopo il Lens che ha sbattuto fuori la Lazio con un risultato tennistico (6-2 sull'insieme dei due match) è la volta della squadra còrsa del Bastia che sarà di scena il 23 novembre e il 2 dicembre contro il Torino nel terzo atto della competizione europea. Secondo i dirigenti dell'« Ile de Beauté » il sorteggio non è stato favorevole alla loro squadra. « **Il Torino** — ha dichiarato il direttore sportivo Jules Filippi — **è un avversario piuttosto scomodo. Bastia-Torino equivale ad una semifinale. Si tratterà di un incontro esplosivo e dall'esito incerto. Anche se non sappiamo nulla sulle caratteristiche di gioco dei granata, ritengo che il nostro football si avvicini molto a quello praticato generalmente dagli italiani** ».

« **Oltre ad affrontare un avversario ostico** — ha concluso Filippi — **siamo stati svantaggiati perché dovremo giocare la prima partita in casa. Comunque, dopo quello che ha fatto vedere nelle partite di Coppa, la nostra squadra è ben attrezzata per proseguire una brillante carriera internazionale** ».

Identikit del Bastia

Allenatore: Pierre Cahuzac.

Portieri: Petrovic (48); Weller (51).

Difensori: Burkhard (50); Cazes (51); Marchioni (55); Orlanducci (51); Graziani (50); Guesdon (48); Didier (59).

Centrocampisti: Desvignes (56); Franceschetti (48); Papi (49); Lacuesta (58); Larios (56).

Attaccanti: Felix (49); Mariot (48); Vezir (56); Agostini (55); Krimau (55); Rep (51); De Zerbi (59).

Formazione tipo: Weller-Cazes, Orlanducci, Guesdon, Marchioni-Franceschetti, Lacuesta, Papi-Rep, Felix, Mariot.

Per il Torino, quindi, non sarà una passeggiata. Lo Sporting Club Etoile di Bastia (sponsorizzato dal Club Mediterranée) è approdato agli ottavi di finale grazie a quattro chiari successi: prima ha eliminato lo Sporting di Lisbona (3-2 in casa e 2-1 in Portogallo) e successivamente ha disposto degli inglesi del Newcastle (2-1 a Bastia e 3-1 in trasferta). E' stato l'ultimo incontro a mettere in evidenza gli enormi progressi degli isolani che si sono presi addirittura il lusso di schierare cinque riserve, fra cui due promettenti giovani.

« **Siamo più forti, forza Bastia** »: con questa frase i tifosi còrsi hanno salutato l'exploit della loro squadra che per la prima volta nella sua giovane storia (è soltanto da una decina d'anni che i blu del Bastia militano nei ranghi dei professionisti) è riuscita a toccare simili vertici europei. Nel 1972, quando venne battuta per 2 a 1 nella finale della Coppa di Francia dal Marsiglia che aveva conquistato il titolo nazionale, il club isolano, che è allenato da Pierre Cahuzac e che gioca nel piccolo stadio Armand Cesari a Furiani capace di accogliere appena 12 mila spettatori, prese parte alla Coppa delle Coppe, ma fu eliminato al primo turno dall'Atletico Madrid. Successivamente, la squadra si è comportata in campo nazionale con alterna fortuna riuscendo però lo scorso anno a classificarsi terza, alle spalle dei campioni del Nantes e del Lens. Sullo slancio dell'ottima performance realizzata la passata stagione, il presidente Paul Natali, assecondato dal trainer Cahuzac, ha condotto all'inizio di quest'anno un'abile campagna acquisti. Per sostituire la « stella » jugoslava Dzajic, rientrato in patria, Natali non ha esitato a spendere e, dopo laboriose trattative con l'Ajax di Amsterdam, è riuscito a portare in Corsica Johny Rep. Ha poi prelevato dal Lione l'attaccante Mariot che è stato subito promosso titolare. Per allargare la rosa, Natali ha ceduto al Saint Etienne il giocatore di colore Zimako ottenendo in cambio due centrocampisti (Larios e Lacuesta) e un attaccante, Vezir, tutti e tre giovani di sicuro avvenire.

»»

segue

SQUADRA RINNOVATA in molti punti, il Bastia sta faticando a tenere il ritmo in campionato dove naviga nella parte bassa della classifica e dove la differenza reti gli è decisamente negativa. E questo, nonostante due suoi uomini (Papi e Rep) siano nella graduatoria marcatori con sei reti a testa. E' quindi in difesa che i corsi hanno i loro problemi più sentiti; è qui che nè Petrovic nè Weller hanno sino ad ora risolto le ambasce di Cahuzac. Per quanto riguarda l'attacco, infatti, il Bastia di grossi problemi praticamente non ne ha anche perchè la contemporanea presenza di Rep e Papi consente agli uomini sponsorizzati dal « Club Mediterranée » di vivere abbastanza tranquilli.

Squadra senza grosse tradizioni alle spalle, il Bastia sta andando, in Coppa UEFA, largamente al di là di ogni più rosea previsione: chi avesse detto a presidente, tecnici, giocatori che sarebbero arrivati agli ottavi, ben difficilmente sarebbe stato creduto ed invece il doppio impegno con il Torino dimostra largamente che questo traguardo è stato raggiunto. E a Bastia sono molti quelli che si dicono certi di andare avanti. E' fuor di dubbio, comunque, che Cahuzac è ancor oggi alle prese con non piccoli problemi: l'arrivo di Rep (e dei tre che il Saint Etienne ha dato al Bastia in cambio di Zimako) gli ha permesso di allargare la rosa dei titolari, ma dei nuovi acquisti, praticamente soltanto Rep e Lacuesta sono utilizzabili oggi gli altri due essendo giovani di belle speranze sì, ma non ancora schierabili come titolari. D'altra parte, il Bastia vuol porre sin d'ora le basi per una formazione in grado di ben figurare anche in futuro. Anzi, soprattutto in futuro per cui, sotto tale prospettiva, l'arrivo dei tre del Saint Etienne va visto con un occhio particolarmente favorevole.

Nel Bastia, i giocatori cui di solito fa ricorso la nazionale sono: il difensore Orlanducci e il centrocampista (con licenza di segnare però) Papi, due corsi purosangue essendo nati il primo a Vescouato e il secondo a Porto Vecchio.

Per concludere, la qualificazione agli ottavi del club del capoluogo corso (Bastia è un centro commerciale e turistico che conta 51.000 anime) non è casuale: la squadra di Cahuzac che si allinea, a seconda delle circostanze, con un 4-4-2 oppure con un 4-3-3 è bene inquadrata e solida nei diversi reparti. La difesa appare vulnerabile nel gioco aereo, ma si affida all'istinto e alle capacità del portiere Weller che da qualche tempo ha sostituito il titolare Petrovic. Per il resto, pratica un calcio attendistico, sornione, con imperiosi affondi che sicuramente metteranno anche i granata del Torino in difficoltà. Con ogni probabilità, il primo canale della televisione francese trasmetterà in diretta la partita d'andata.

Antonio Avenia

Cahuzac sta compiendo il suo capolavoro: il Bastia infatti, grazie ai suoi insegnamenti e al suo carattere, sta diventando una squadra che non teme nessun avversario e nella quale anche i « superstar » come Rep sono al servizio dei compagni. I granata, quindi, avranno poco da divertirsi...

«Il Torino? Prego, si accomodi»

BASTIA. Cinquantamila anime appena abbondanti, un fitto intrico di strade e stradine; un campo di gioco come da noi si trova solo nei paesini più piccoli. Ma anche tanto entusiasmo e tante speranze di continuare in Coppa UEFA il cammino iniziato in sordina con i portoghesi dello Sporting di Lisbona e continuato col Newcastle. Adesso il... menu propone il Torino ma qui tutti, general manager Filippi e presidente Natali compresi, nutrono la fiducia di riservare anche al Torino lo stesso trattamento che hanno avuto, in rapida successione, portoghesi e britannici.

Anche se politicamente la Corsica è francese, geograficamente ed etnicamente è italiana: con Nizza e la Savoia faceva addirittura parte di quelle terre che il... passato regime voleva riportare alla madrepatria e qui, anche quando parlano in francese, si avverte bello e chiaro l'accento genovese. Anzi « zeneis ». E che poi traducano in italiano frasi tipicamente francesi, questo deriva dal fatto che ormai la nostra lingua si usa sempre più raramente anche se sono parecchi gli italiani che approdano da queste parti a far le vacanze in uno dei tanti villaggi del Club Mediterranée, l'organizzazione che ha sponsorizzato il Bastia e che ha messo il suo marchietto sulle maglie dei « blues ».

DA CINQUE ANNI, alla guida del Bastia è Pierre Cahuzac, un cinquantenne rigido ed inflessibile che per molti versi ricorda Heriberto Herrera: per lui, infatti, il gioco del calcio è una specie di missione e chi vuol praticarlo a livello professionale deve sacrificargli tutto. Dopo aver fatto le sue prime esperienze professionali all'Ajaccio, Cahuzat arrivò a Bastia e, come primo risultato, ottenne la finale di Coppa che il ben più titolato Marsigila si aggiudicò al Parco dei Principi per 2-1. Per una formazione come il Bastia, quell'incontro fu il punto di partenza per un programma che forse Cahuzac sta cominciando a realizzare adesso e che ha chiare proiezioni future. Per ora, a Bastia si guarda più all'UEFA che al campionato anche perchè è nella manifestazione europea che l'undici isolano sta ottenendo le migliori soddisfazioni.

In occasione di Bologna-Torino, Cahuzac e Filippi sono venuti in Italia per « spiare » i loro prossimi avversari impegnati in trasferta e la ragione c'è: anche con i granata, il Bastia sarà impegnato per la prima volta sul campo avversario e quindi in casa per cui quale miglior occasione di Bologna per osservare Graziani e soci in condizioni ambientali simili a quelle che troveranno a Bastia? Di quello che

RIENTRATO DZAJIC in Jugoslavia, il suo posto, come « stella » della squadra, è stato preso da Jonnhy Rep (26 anni appena scarsi; 1,80 di altezza per 74 chili; sposato con due figli: un maschio e una femmina) ex collega di Cruijff nell'Ajax vincitutto di alcune stagioni or sono e reduce da un paio d'anni un po' tormentati in Spagna, al Valencia, con Heriberto Herrera. A questo pro-

Una foto che illustra davvero come meglio non potrebbe lo stile e lo spirito di Félix, simbolo del Bastia formato-Cahuzac. Anche se l'arrivo dell'olandese Rep lo ha un po' messo nell'ombra, Félix è sempre uomo in grado di impensierire qualunque difesa, quella torinese compresa. Radice avvisato...

posito, anzi, i soliti beninformati dicono che se H.H. 2 dovette, l'anno scorso, far le valige dalla città spagnola, la colpa fu proprio del fuoriclasse olandese. Rep, alla domanda specifica, preferisce non rispondere anche se conviene che alla sua seconda « temporada » spagnola qualcosa non funzionò sia sul campo sia fuori, tanto è vero che i 15 gol del primo campionato divennero solo 8 quello seguente.
« **Soprattutto però** — precisa — **perchè là davanti eravamo in tre, Kempes, Diarte ed io, a disputarci i palloni da gol per cui le occasioni per segnare non potevano che diminuire** ».
Al di là delle spiegazioni (e delle giustificazioni) più o meno ufficiali, è certo comunque che la permanenza di Rep in Spagna era diventata troppo difficile perchè continuasse. Ed è così che si spiega perchè il giocatore, nonostante avesse ancora due anni di contratto, abbia salutato tutti e sia rientrato in Olanda di dove Filippi, D.S. del Bastia, è riuscito a farlo arrivare in Corsica battendo la concorrenza di AZ 67, Anversa e Colonia che lo avrebbero ugualmente voluto.
« **E di essere arrivato qui** — dice Rep — **sono felicissimo. A Bastia ho trovato gli antichi entusiasmi e poi la Corsica, ricorda per molti lati la Spagna dove mi sono trovato benissimo anche se, purtroppo, ad un certo punto sono sorte incomprensioni e incompabilità di carattere con Heriberto Herrera. Nel Bastia, poco alla volta stiamo facendo cose egregie: all'inizio tutto è stato molto difficile ma con il passare delle settimane ci stiamo avviando ad una resa complessiva più che soddisfacente. Adesso abbiamo il doppio impegno col Torino che ci tiene sotto pressione: se però ce la faremo a superare i granata, per alcuni mesi avremo meno impegni e, quindi, più possibilità di curare e rifinire schemi e impostazione di gioco** ».

SE JOHNNY REP è la stella più luminosa del Bastia, François Félix ne è la bandiera. Ventottenne, Félix era nel Bastia già nel '72 quando i corsi cedettero al Marsiglia la Coppa. Sui venti gol di media a stagione tra campionato e Coppa, il giocatore non solo si sente corso dalla testa ai piedi, ma addirittura la sola cittadinanza che accetta come veramente sua è quella di Bastia.
« **Ero poco più di un ragazzino** — ricorda — **quando mi tesserò il Lione: ma in quella città non mi trovavo al punto che chiesi mi trasferissero al Bastia, cosa che avvenne nel '70. Da allora, ho passato tre anni, fuori parte a Parigi e parte a Nimes, ma la mia maggiore felicità l'ho raggiunta quando sono tornato qui, a casa mia** ».
Alternativa di Dzajic l'anno scorso, quest'anno Félix sta attraversando un periodo notevolmente difficile: le punte (o per lo meno i realizzatori) del Bastia '77-'78 sono Papi e Rep per cui, di occasioni di andare in gol, gliene restano poche. Per lui, ad ogni modo, quello che conta è che il Bastia marci nel modo migliore: se poi i gol li segna qualcun altro poco importa.
Combattente di razza, Félix ha trovato in Cahuzac l'ellenatore meglio disposto ad evidenziarne le doti: « **Un calciatore** — dice — **deve essere soprattutto uno che soffre e io appartengo a questa categoria di persone. Ed è anche per questo che mi considero corso a tutti gli effietti** ».

Quando Rep è arrivato in Corsica, il mensile « Onze » gli ha dato il benvenuto dedicandogli un lungo ed esauriente servizio. Intervistato, il fuoriclasse olandese ha promesso una stagione ad altissimo livello e stando a quanto ha fatto sino ad ora, bisogna dire che Johnny-superstar è un uomo di parola

UNO DEI DUE CORSI di nascita oltre che di... scelta che militano nel Bastia è Orlanducci, 26 anni appena compiuti, stopper di buone qualità e che deve tutto a Cahuzac. E' stato lui, infatti, ad impostarlo secondo i suoi canoni e le sue preferenze ed è stato lui, soprattutto, a fornirgli quella carica e quella consapevolezza dei suoi mezzi che hanno fatto di Orlanducci uno dei difensori più forti e determinati che si siano mai visti da queste parti.
« **Al mio allenatore** — riconosce — **debbo tutto, ma più di ogni altra cosa la serietà nel lavoro. Stando con lui ho imparato molto, sia come giocatore sia, soprattutto, come uomo. D'altro canto, se la nostra squadra oggi può vedersela da pari a pari con formazioni ben più note e... ricche come il Torino, il massimo merito va riconosciuto a Cahuzac il cui maggior titolo, a mio parere, sta proprio nel saper chiedere tutto a tutti. E, soprattutto, nel non chiedere mai nulla che uno non possa dare. Sembra una cosa da niente, no? Ed invece è una cosa difficilissima: solo che quando ci sei riuscito, non ti ferma più niente e nessuno. Adesso ci aspetta il Torino coi suoi "gemelli" Graziani e Pulici: molto probabilmente a me toccherà il centravanti della nazionale italiana. Non lo conosco se non di fama, ma sono certo che non ne avrò paura: lui è un uomo come me: lui giocherà le sue carte e io le mie. Sino ad ora, a ragionare così, ci è andata bene: chi può escludere che continui?** ».

Stefano Germano

Coppa UEFA - ottavi di finale

andata 23 novembre, ritorno 7 dicembre

Eintracht F. (Germania Ovest) - **Bayern** (Germania Ovest)
Magdeburgo (Germania Est) - **Lens** (Francia)
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grasshoppers** (Svizzera)
PSV Eindhoven (Olanda) - **Eintracht B.** (Germania Ovest)
Carl Zeiss Jena (Germania Est) - **Standard Liegi** (Belgio)
Bastia (Francia) - **TORINO**
Aston Villa (Inghilterra) - **Atletico Bilbao** (Spagna)
Ipswich Town (Inghilterra) - **Barcellona** (Spagna)

Il 29 novembre e il 6 dicembre va in scena la doppia sfida tra le vincitrici della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe

Per il Liverpool un passatempo Per l'Amburgo una consolazione

Alcune foto dell'amichevole d'estate fra Amburgo e Liverpool, organizzata per festeggiare il passaggio di Kevin Keegan sul fronte tedesco. Kevin fu il vero mattatore del match. Eccolo a sinistra **in duello con l'ex** compagno Kennedy e (sotto) impegnare Clemence. In alto **i due capitani Noegly e Hughes**

LA SUPER COPPA europea stavolta si gioca sul serio fra Liverpool, campione d'Europa, e Amburgo, vincitore della Coppa delle Coppe. Il 29 novembre si disputerà l'andata in Germania, il 6 dicembre si replica in Inghilterra. La Super-coppa d'Europa ha una storia travagliata, e attualmente il suo prestigio è piuttosto dubbio. Lanciata dal giornale olandese "De Telegraaf" ai tempi del grande Ajax, nel 1972, vide per due volte consecutive la vittoria dei biancorossi. Sospesa nel '74, nei due anni successivi ha visto sempre il successo dei vincitori della Coppa delle Coppe (prima Dinamo Kiev e poi Anderlecht) sui campioni del Bayern.

Quest'anno, poi, ha avuto come prologo un giallo-burla alimentato dalle stesse due contendenti che il 2 agosto si incontrarono ad Amburgo, parlando di una coppa. Questo fece pensare all'andata della Supercoppa europea, invece era una Coppa del Porto d'Amburgo, inventata lì per lì per fare un po' di soldi, durante le trattative per il passaggio di Keegan al club tedesco. Vinsero gli uomini del dott. Helmut Krohn per 3 a 2 e "K.K.K.", osannato idolo degli inglesi, segnò la prima rete ai suoi "ex" facendo trarre oscuri presagi sul futuro dei campioni d'Europa e galvanizzando gli amburghesi, che con lui e Buljan si vedevano già successori del Borussia. Ad appena tre mesi di distanza la prospettiva è totalmente cambiata. Il Liverpool sta viaggiando discretamnete in campionato, sempre in zona titolo, e in campo europeo sta facendo valere con sicurezza la sua corona di campione.

L'AMBURGO si trova confuso nel folto del centroclassifica ed è stato estromesso da quella Coppa delle Coppe, che in maggio l'aveva visto trionfatore. Cosa è successo in così breve tempo? Gli inglesi sono rimasti lo squadrone dello scorso anno, dimostrando che non è la partenza di un uomo, per quanto bravo, a poter modificare radicalmente le cose. Alla guida dei rossi è rimasto Bob Paisley il quale ha mantenuto la stessa impostazione in difesa e a centrocampo, limitandosi a variare alcuni schemi in attacco, che non sono più vincolati — come sovente accadeva prima — ad un solo uomo. Partito Keegan, è arrivato il forte scozzese Dalglish che segna con costante puntualità. Vengono sfruttate molto più di prima le fasce laterali e al centro c'è l'altissimo Toshack che come torre distribuisce pericolosi palloni per tutti.

L'Amburgo in teoria s'è rinforzato con l'arrivo della semipunta Keegan e del terzino fluidificante Buljan, mantenendo i vari nazionali Nogly, Kaltz, Magath e Volkert. Senonché ha voluto cambiare allenatore, preferendo a Klotze — che pur aveva conquistato la Coppa — l'errabondo Rudi Gutendorf. Dovendo mutare schemi e coi problemi derivanti dall'arrivo di un atleta dalle caratteristiche così spiccate come Keegan, la squadra amburghese ha finito per smarrire il proprio gioco. La compagine si basa più sull'estro dei singoli che su veri e propri schemi e questo crea gravi scompensi tattici coi risultati che si sono visti. I tedeschi tenteranno quindi il tutto per tutto in questa Supercoppa che costituisce ormai per loro l'unico traguardo raggiungibile.

Pier Paolo Mendogni

A lezione da Gianni Brera

VEDENDOLO, non so perché, pensai subito a Demis Roussos. Traccagno, doppio, massiccio, Gianni Brera mi venne incontro inciampando con evidente disagio in un caffetano di seta pervinca ricamato finemente agli orli, che gli stava lungo fino a coprirgli le scarpe. Non volle, per modestia, che gli baciassi la mano e subito, senza proferir verbo, mi indicò con un sorriso beffardo e un ampio gesto del braccio destro la porta chiodata in pesante legno di rovere che introduceva al castello. Stava, il castello, in riva a un lago della Brianza chiamato Pusiano. Doveva essere dei tempi del Barbarossa o di Alberto da Giussano, pensai dentro di me; ma non dissi, per evitare una conferenza sulla storia lombarda prima ancora di sederci e di bere, come mi aspettavo, un bicchiere del favoloso vino del castellano. Via via che attraversavo le sale, seguendo a due passi di rispettosa distanza Brera che mi faceva strada, osservavo le scaffalature a tutta parete, che non libri contenevano, ma taccuini stenografici archiviati in scrupoloso ordine cronologico: uno per ogni partita. E osservavo che all'ingresso di ogni sala, era appeso un cartello che perentoriamente avvertiva: « Vietato fumare ».

« Non trovi poltrone, amico, perché povero sono nato e da povero intendo vivere » — interruppe bruscamente il silenzio Brera, mostrandomi lo scranno sul quale mi sarei dovuto sedere. E aggiunse: **« Tutti i soldi delle liquidazioni, delle collaborazioni, dei diritti di autore li ho investiti nella costruzione di un faraonico bagno, perché era il bagno che da ragazzo mi mancava ».**

Fui alquanto sorpreso da quelle spiegazioni non richieste, ma trovai che comunque erano servite a rompere il ghiaccio e a farmi coraggio.

— Maestro, — esordii con devozione — non oserei mai chiedervi un'intervista, ma sono qui per pregarvi di concedermi una lezione...

Brera raccolse, sedendo, i lembi del caffetano e a sua volta chiese: **« Quale ramo: calcio, atletica, pugilato, teatro classico francese, storia lombarda, etnologia, filologia romanza, tedesco, francese, inglese, caccia, pesca, storia dell'arte neoclassica, storia della pittura contemporanea, teoria delle razze, tecnica di paracadutismo, tecnica del romanzo verista, enologia, culinaria?... ».**

— Non confondetemi, Maestro. Umilmente vorrei cominciare col chiedervi perché andate vestito a quel modo, proprio voi che, figlio di maestro sartore, dovreste avere il culto della giacchetta coi risvolti e le tasche ben disegnati.

« Sto provando... Sto provando un nuovo abito di scena per la televisione. La prima volta ho dato l'impatto al pubblico, presentandomi in camicia e bretelle. Poi, per non esagerare con le trovate, sono tornato all'irreprensibile giacca. Ora, ho bisogno di un'altra cosa che faccia effetto. Ho pensato al guru, ma non mi sta bene. Un bel poncho paraguagio sarebbe l'ideale, ma nello studio televisivo fa troppo caldo. Proprio per questo ho concluso che il caffetano è la tenuta perfetta: ventilata, leggera, igienica; di sotto sono nudo, naturalmente ».

Tirai fuori il pacchetto di sigarette, il Maestro mi bloccò con ferrea presa il braccio: **« La prego, sono allergico al fumo e al tabacco ».**

Mi scusai e giacché s'era cominciato a parlare di televisione, mi permisi di domandare:

— Maestro, io certe volte non vi capisco, voi usate parole e nomi troppo difficili. Una sera, a proposito di Virdis, tiraste in ballo Massinissa: e noi tutti, in redazione, a chiederci in quale squadra giocasse, non lo portava neanche l'almanacco. Poi, per dire meridionalizzazione, che è una brutta parola ma comunque decifrabile, ve ne uscite con l'Aufsueddung, che quando l'avete detto l'ultima volta io per rispetto vi ho fatto: salute! Non vi dico, poi, quando avete parlato del «gap», che voi giustamente pronunciate «ghep». Ero in un bar e s'è scatenato il finimondo. Voleva dire Rep, il centravanti olandese del Bastia: sosteneva uno. Sta' zitto, ignorante, questo Ghep dev'essere un giocatore nuovo che non conosci: gli rimbeccava un altro. Non potreste, per favore, parlare in italiano, così capiscono tutti?

Brera scoprì con un ghigno divertito la chiostra inferiore dei denti e sussultò ridacchiando: **« E no, che non posso. Se parlo facile, mi capiscono anche i colleghi giornalisti e mi copiano. Se invece parlo difficile, nessun collega mi capisce. E a copiarmi restano soltanto alcuni colleghi, che non capiscono neanche loro, ma vanno a orecchio. La mia difesa dal plagio stilistico è appunto questa: i paroloni inventati da me o presi pari pari dai vocabolari stranieri. Eppure, non sempre riesce: mi ha copiato lo stile perfino Carlo Emilio Gadda, anche se Umberto Eco afferma, per invidia, che è stato il contrario ».**

Parlando, Brera mi scrutava fisso e ogni tanto si chinava da una parte o dall'altra per vedermi bene di tre quarti, di profilo, di traverso. Alla fine, non resistendo, mi onorò domandandomi:

— Di dove sei, che dall'accento non l'ho capito?

Dissi luogo e data di nascita mia, luogo di nascita dei miei ascendenti fino all'ottava generazione, e allora lui felice potè precisarmi: **« L'avrei giurato! Sei un gallo -ligure, con infiltrazione celtica a carattere recessivo: proprio quei gallo-liguri che noi lombardi sterminavamo un secolo sì e un secolo no, prima che intorno alla Lombardia si coagulasse un ibrido coacervo etnico, impropriamente chiamato popolo italiano... ».**

— Ma io, — balbettai — ho sempre creduto di essere italiano...

« Bene, adesso smetti di crederlo. Sei gallo-ligure e ora che ti osservo meglio ti dico che oltre al recessivo celtico hai anche la dominante gaelica. Ma non vedi, amico, il tuo cranio dolicocèfalo così mal raccordato all'impalcatura zigomatica del massillo facciale, l'occhio glauco e il colorito cinerino lentigginoso? ».

Giurai che non mi ero mai visto così e maledissi di non avere uno specchio a disposizione per controllare la dolicocefalia e il massillo zigomatico. Insomma, non mi ero mai sentito così brutto. Ma Brera subito mi incoraggiò:

« Cosa vuoi, in questo paese abbondano i dismorfici... ».

— I dis-ché?...

« Di-smor-fi-ci — scandì di Maestro sillabando. E spiegò: — **Quelli che non hanno la morfologia fisica a posto, quelli che hanno uno scheletro che non rispetta la forma umana perfetta. Quelli col culo basso, le gambe storte, le scapole alate, lo sterno prominente e convesso che dicesi anche "petto d'uccello". Hai capito? ».**

— Maestro, e perché li chiamate con quella brutta parola: non potete dire racchi e così capiamo tutti?

« Già, così si offendono i giocatori. Se li chiamo racchietti, si arrabbiano. Se invece li definisco dismorfici, c'è pure qualcuno che mi manda due righe di ringraziamento e va a dire alla moglie: hai visto quanto son diventato importante, stamattina Brera sul giornale mi ha chiamato dismorfico ».

— Maestro, quali giocatori amate, quali sono i vostri prediletti? Fatemi questa confessione...

« E c'è bisogno di chiedermelo? Sono Rivera e Bettega. Loro hanno fatto la mia fortuna. Qual triste e oscura vecchiezza avrei mai sofferto, se Rivera e Bettega, opportunamente stimolati, non avessero rinverdito la mia popolarità! ».

— Maestro, quali giocatori detestate?

« Tutti quelli che, credendo di compiacermi, giocano come dico io. Perché, applicando le mie teorie perdono le partite, naturalmente, e mi fanno far brutta figura. Quelli che non giocano come io vado predicando da mezzo secolo, li adoro invece: perché mi consentono di riscrivere quasi all'infinito lo stesso articolo. Cambiate le parole straniere, s'intende ».

— Ma quali sono, Maestro, le vostre teorie? Illuminate, vi supplico, la mia povera mente ottenebrata dall'ignoranza.

« Ho scritto un trattato, sotto forma di storia del calcio: per-

di Lamberto Boranga

Un giovanotto di 38 anni che nell'amore ha scoperto l'elisir per una giovinezza che dura ancora. Ed è per questo che la sua maggiore aspirazione è di andare a Baires. Come secondo di Zoff

Albertosi: un «messicano» per l'Argentina

POSSO DIRE, con una punta di ironia, che, come medico, il mio primo paziente è stato proprio Enrico Albertosi. Infatti, in una fredda domenica di gennaio, a Bergamo, dopo pochi minuti di gioco, e una paurosa mischia sotto la porta della Fiorentina, Albertosi corre dolorante verso la panchina, dove io, avvolto da tre coperte e le idee gelate, me ne stavo tranquillamente a fargli da riserva. Si avvicina, mi mostra il dito mignolo spezzato in due, e con un'occhiata malinconica mi fa capire di scuotermi dal freddo, e prendere il suo posto.
Io ebbi subito un gesto istintivo: gli presi il dito infortunato e cercai, ingenuamente, di ricollegare l'articolazione lussata, nel tentativo disperato di evitare la sostituzione. La mia manovra di provetto traumatologo fu tutto un fallimento, mi tirarono dietro un sacco di improperi e di lì a poco mi ritrovai a dover difendere, con grande soggezione, la porta del mio amico Ricky.

ALBERTOSI è un grande amico per tutti, e di tutti. Burlone e goliardico, estremamente sicuro di sé ha il cuore e l'animo di un bambino. In dieci anni non è cambiato affatto, sia nell'aspetto che nell'umore. Io e il mio compagno di sventura Mariani lo andiamo a trovare a Milano per fargli gli auguri dei suoi 38 anni e le congratulazioni per il derby vittorioso. Lui non si scompone affatto, ci guarda beffardo dal suo metro e ottantacinque e ci dice: « Ma come avete fatto a beccare due gol dal Monza? » e rivolgendosi a me: « E' così che ti ho insegnato a parare? ». Io incasso e replico chiedendogli al volo se al cospetto delle sue impeccabili prestazioni, ha la presunzione e la volontà di andare in Argentina.
Lui risponde: **« Per coronare la mia carriera, sarebbe magnifico, ed io ci terrei particolarmente: dicono che l'unica difficoltà sono i miei 38 anni, ma è il responso del campo quello che conta ».**
Prosegue: **« Credo che l'unico portiere che possa dare delle garanzie notevoli in campo internazionale sia ancora Zoff, ma poi... Castellini è bravo, ma quante partite ha fatto con la maglia azzurra? Infine ci sono i giovani, ma quali esperienze hanno? Bisognerebbe verificare i veri meriti e i valori di tutti gli altri che sono alle spalle di Zoff, per avere così una esatta prospettiva delle loro attuali possibilità. Gli incontri con le Under 23 o le Under 21 sono troppo poca cosa. Per le verifiche ci vuole l'impatto e la responsabilità della gara con le nazionali maggiori ».**

GLI DOMANDO se Bearzot gli abbia mai parlato in questi due anni di accantonamento dalla Nazionale. Mi risponde con una punta di amarezza: **« Purtroppo no, mi ha completamente ignorato, come se la Nazionale non avesse più bisogno di me ».** E riprende dicendo: **« Certo se mi proponesse una convocazione, io gli direi subito che a 38 anni sarebbe inutile andare solo in panchina, e quindi gli chiederei di giocare; in fin dei conti mi sembra l'unico discorso giusto da impostare; comunque, in Argentina andrei anche a far la riserva di Zoff, basta che io vada e sono sicuro fin da ora, che potrei essere comunque in perfetta forma, pronto a qualsiasi evenienza ».**
Ora spostiamo il discorso sul passato, ricordandogli le famose partite delle Interleghe, e delle sue immortalate uscite volanti.
« Allora erano altri tempi, difese meno affollate e più possibilità di uscite dai pali, senza eccessivi rischi: ora è più difficile ripetersi; con il libero che ti è sempre davanti conviene, quando ti attaccano in pressing, stare più sui pali e quando è la tua squadra che si porta in avanti, conviene stazionare ai limiti dell'area di rigore, per arrivare in tempo anche di piede sui rilanci lunghi delle difese ».
Prosegue: **« Poi, in un certo senso, ho dovuto rivedere la mia impostazione di una volta, migliorandomi fra i pali e correre meno avventure nelle uscite, in fin dei conti ho anche difensori come Collovati, Bet e Sabadini che, forti come sono di testa, mi permettono tutto questo ».**
Siccome lo vedo più dimagrito e più tirato del solito, gli chiedo se per caso si sottopone a delle diete speciali per mantenersi così in forma.
« Per questo — mi risponde — **devo ringraziare Marchioro, che, grazie ai suoi allenamenti serrati, mi ha fatto perdere almeno cinque chili, e io ne ho guadagnato in agilità e lucidità fra i pali, una specie di ringiovanimento, insomma ».**
« Ma il mio ringiovanimento — prosegue — **lo devo anche alla mia nuova compagna, a Betty che mi ha ridato con l'amore dei suoi 24 anni la voglia di correre e di volare come un ragazzino. E' importante essere giovani, ma ancor più importante è sentircisi e avere Betty accanto vuol dire proprio questo ».**

ABBANDONATA la parentesi sentimentale, cui giustamente Ricky ha dato grande valore, sia come uomo, che come atleta, gli chiedo che cosa farà quando lo costringeranno, per raggiunti limiti d'età, ad abbandonare il calcio.
Lui mi risponde: **« Al momento che lascerò non voglio pensare, perché sarebbe un po' abbandonare i miei sentimenti e le mie passioni, per vivere solo di ricordi; ma di certo rimarrò nell'ambiente ad allenare e curare i giovani portieri. Ho un accordo in proposito con il Milan; ma ora non ne parliamo, preferisco godermi il primo posto in classifica e il pensiero di un mio ritorno in Nazionale ».**
Ricky del resto ha ragione, lasciamolo ai suoi sogni di eterno giovanotto e ai suoi diritti sacrosanti di grande portiere, del resto anche se a Milano c'è una nebbia che non fa vedere un tubo, lui col suo sguardo di aquila indomita vede con giudizio fino in Argentina e c'è da credergli. □

A lezione da Gianni Brera

segue

ché non l'hai studiato? Comunque, per magnanima benevolenza te le sintetizzo. Regola prima: non subire gol; il che si ottiene schierando dinanzi al portiere due battitori liberi, quattro terzini, tre mediani e un attaccante, che però deve arretrare in aiuto della difesa. Regola seconda: poiché a correre ci si stanca, bisogna abolire la corsa e sostare quanto più tempo possibile allo stesso posto. Regola terza: se così agendo si perde, vuol dire che i giocatori sono brocchi perché dismorfici da venti generazioni, sicuramente non lombarde. Regola quarta: se agendo così si vince 1-0 per autorete dell'avversario, si conferma l'aureo principio che il migliore attacco è la difesa. Regola quinta e ultima: qualunque squadra abbia vinto titoli mondiali, europei, nazionali, coppe e coppette ha sicuramente giocato come dico io, ma i suoi giocatori, il suo allenatore e i suoi tifosi non se ne sono accorti perché incompetenti ».

— Meraviglioso, Maestro. Von Clausewitz generale e Gorgia sofista impallidirebbero al confronto...
« Gorgia? Dove giocava? ».
— Nel Leontini! Che fate il nesci, eccellenza?
Brera mi versò finalmente da bere: acqua minerale non gassata, che anche lui tracannò con gusto tutto d'un fiato, commentando:
« Splendida! Colore cristallino, consistenza corposa, sapore lievemente acidulo, alta stoffa vellutata d'acqua di razza, bouquet penetrante, da stappare con una ora d'anticipo e lasciar decantare in caraffa di ceramica faentina svasata, consigliabile per brasati e cacciagione, ma gradevole anche a digiuno. Eh, mi fa ridere el me' amis Luisin Veronelli, che su « Panorama » scrive su ogni tipo di vino venticinque righe, delle quali l'unica cosa interessante e comprensibile è l'indirizzo del produttore. Mi fa ridere, perché se sapesse quale soddisfazione dà l'essere assolutamente astemi e dedicarsi con religiosa applicazione al culto dell'acqua minerale. Qui, nelle cantine del mio castello, ho centinaia di bottiglie d'ogni marca: dalla Ferrarelle all'Eveian, dalla Vichy Celestin alla Sangemini, dalla S. Pellegrino alla Perrier « qui petilles », dalla Spa alla Karamaltz che in Germania si dà alle gestanti. Non per vantarmi, ma la mia idroteca è l'orgoglio della casa ».
— Maestro, voi mi stupite: v'intendete anche di acqua fresca? Voi siete un nuovo Leonardo...
« Giovanotto, — fece Brera con improvvisa durezza, — **non offendermi: Leonardo da Vinci era checca e toscano per giunta, io sono regolare, diciamo così, e soprattutto lombardo. Leonardo progettava macchine che, tecnicamente parlando, non potevano funzionare: lo hanno verificato e provato gli esperti. Io ho progettato una tattica calcistica, che neanch'essa funziona, ma gli esperti non sono ancora riusciti a provarlo ».**
— E se ci riuscisse Arpino?
« Arp, vuoi dire? Quello può provare al massimo se funziona la macchina per scrivere. Da anni lo sfotto chiamandolo mio Nobel privato e lui l'ha sempre bevuta come un complimento. Prima di distinguere un calciatore da un paracarro, Arp deve andare per altri quarant'anni a lezione privata dal professor Bearzot ».
E nel pronunciare questo nome Brera strabuzzò gli occhi per un improvviso conato di vomito. Fu capace di trattenersi. Poi, pallido, si levò in piedi. Come feci anch'io. Accompagnandomi all'uscita, volle concedermi un'ultima raccomandazione:
« Poiché non sei capace di mettere tre parole in fila, sono certo che diventerei un ottimo giornalista: ne ho tanti, di ottimi colleghi così. Allora ricordati che, se vuoi avere successo, devi parlare e scrivere difficile, possibilmente straniero, devi sostenere tutto il contrario di quello che senti dire in tribuna stampa durante le partite, devi dare di tanto in tanto 4 al migliore in campo e devi litigare con qualche giocatore famoso alla televisione. Io ho scritto un paio di romanzi e molti libri di narrativa sportiva, ho tradotto classici latini e francesi, ho un paio di lauree, ma chi mi conoscerebbe se non avessi classificato con un 4 la miglior partita giocata da Rivera in tutta la sua carriera e se non avesse mandato Bettega a dar via el cu in televisione? ».
Abbracciai il Maestro per questa lezione di vita e, superato il ponte levatoio del castello di Pusiano, pensoso m'incamminai. □

Ormai i giochi sono fatti: a noi manca solo il platonico responso del Lussemburgo mentre resta da decidere tra Jugoslavia e Spagna

L'Europa marcia sull'Argentina

ANCORA POCHI GIORNI e poi, almeno per l'Europa e il Sud America, si conosceranno finalmente i nomi di tutte le squadre che parteciperanno alla fase finale dei Campionati del Mondo in programma in giugno a Buenos Aires e il cui calendario sarà sorteggiato dal presidente della FIFA, Joao Avelange, il prossimo gennaio.
Come al solito, le squadre finaliste saranno sedici e di dieci di esse si conosce già il nome: **Polonia** (gruppo 1), **Austria** (gruppo 3), **Olanda** (gruppo 4), **Svezia** (gruppo 6), **Scozia** (gruppo 7), **Messico** (gruppo nord e centro America), **Brasile** e **Perù** (Sud America) oltre ad **Argentina** (squadra organizzatrice) e **Germania Ovest** (campione in carica). Analizziamo ora il cammino percorso dalle varie squadre già qualificate.

La Polonia ha chiuso a quota 11 in sei partite con 5 vittorie, quindi, un solo pareggio e nessuna sconfitta. L'undici di Deyna ha praticamente fatto corsa a sé aiutato e non poco dal fatto che nessuna delle altre tre squadre era in grado di impensierirlo tanto è vero che il Portogallo, piazzatosi secondo, ha totalizzato ben 4 punti di distacco chiudendo a quota 7.

L'Austria, che alla partenza, era chiusa dal pronostico per la presenza della Germania Est. Contrariamente alle previsioni, invece, l'undici austriaco si è qualificato grazie soprattutto alla vittoria conseguita a Istanbul con la Turchia. Adesso, le partite che mancano alla chiusura delle... ostilità sono Turchia-Germania Est e Malta-Turchia ma con tre punti di vantaggio su Sparwasser e soci, l'Austria è al sicuro.

Tra Olanda e Belgio i soli dubbi sono esistiti sino al retour match tra « tulipani » e « leoni di Fiandra »: il gol di Van de Kerkhof, però, ha chiuso definitivamente ogni discorso per cui Irlanda del Nord-Belgio, sola partita che ancora resta da disputare, non ha nessun valore.

Svezia ugualmente qualificata nonostante non sia ancor certo al cento per cento che sarà a Baires: le ragioni di un'eventuale defezione, però, sono di ordine politico e non tecnico per cui non infirmano per niente l'affermazione degli uomini in maglia gialla nel loro girone.

La Scozia, con quattro punti di vantaggio sulla coppia Galles-Cecoslovacchia, è la sola squadra britannica ad essersi assicurata la qualificazione con largo anticipo. In calendario c'è ancora Cecoslovacchia-Galles in programma a Praga ma sarà un match assolutamente inutile. Più ingarbugliata la situazione nel gruppo 8 dove, di certo, c'è solo l'eliminazione della Romania battuta a Bucarest per 6-4 dalla Jugoslavia. Il match decisivo, adesso, è diventato Jugoslavia-Spagna del 30 prossimo al quale, per la verità, gli spagnoli si presentano con i favori del pronostico.

L'Ungheria, vincitrice del gruppo 9 europeo contenderà alla Bolivia, terza classificata dopo Brasile e Perù al « Mundialito » di Calì, l'ammissione a Baires. Pronostico e logica indicano nell'Ungheria la squadra favoritissima: dopo il 6-0 di Budapest, infatti, proprio non si vede come e in che modo la Bolivia possa vincere 7-0 a Bogotà.

Per la ConCaCaf, si è qualificato il Messico, senza dubbio la squadra che gioca il migliore (e più vero) calcio di tutto il nord e centro America. Ancora estremamente fluida, invece, la situazione per quanto riguarda l'Africa e l'Asia. Per l'Africa, la favorita è la Tunisia con 3 punti come la Nigeria ma in 2 partite contro 4, mentre per l'Asia, lo stesso discorso si può fare per l'Iran che ha totalizzato 8 punti come la Corea del Sud ma in 5 incontri contro 8 dei... cugini di quel Kim Soo Ki che ci buttò fuori con ignominia dai Mondiali inglesi.

Stefano Germano

UNDER 21. La squadra di Vicini ha ottenuto un beneaugurante successo sul Lussemburgo entrando così nei quarti di finale del Campionato d'Europa

Little Italy, big football

LA PICCOLA ITALIA, grossa così: le bastava un gol, anche rachitico, per staccare il passaporto che dà diritto ai quarti di finale. E' come se avesse giocato al tiro al bersaglio. Di Bartolomei in gran spolvero. Congegno di mira ben registrato, dinamite nei piedi. Bordate micidiali al volo e su tiro piazzato. Un palo colpito, due palloni scaraventati in fondo al sacco. All'appuntamento con il gol, gli hanno fatto compagnia Paolo Rossi, Giordano e Baresi. Una vera e propria goleada. Qualcuno alla fine ha detto: « Troppa grazia da questi ragazzini. Aspettiamoli nei quarti ».
Aspettiamoli, ma intanto non dimentichiamo quelle Cassandre che avevano messo in dubbio le loro possibilità di qualificazione. Sono state smentite. Dove sta scritto che altre smentite siano impossibili? E poi perché tanto livore contro questa formazione baby? Mica è così sprovveduta come qualcuno vorrebbe far credere. Anzi. A nostro avviso è una formazione di piccoli uomini che giocano gran calcio. C'è equilibrio tattico; c'è il giusto dosaggio tra agonismo e tecnica; c'è geometria. Le distanze vengono rispettate, gli scambi funzionano con buona sincronia. Un'italietta, insomma, che fa sperare. Nel suo girone c'era una seria antagonista da superare: il Portogallo. Bene, l'undici di Vicini ha vinto anche il confronto diretto. Un successo ciascuno, d'accordo, ma differenza reti nettamente vantaggiosa: 4 gol segnati, 2 subiti. Ed è stata proprio la differenza reti a decidere la qualificazione. Italia e Portogallo hanno vinto entrambi gli stessi incontri con il Lussemburgo. Alla fine sei punti per l'Italia, sei il Portogallo. E' stata promossa l'Italia per differenza reti: più 10 contro il più 2 dei portoghesi .E quel più dieci ha anche un particolare significato tecnico. L'Italia di oggi non gioca più in economia. Il tempo del massimo risultato col minimo sforzo sono lontani. Adesso gli azzurri giocano, diciamolo pure, alla olandese. Rispetto ai tulipani, però, hanno più estro, più fantasia, più genio, qualità tipicamente latine.

AZELIO VICINI, generale senza galloni, ma con tanta esperienza sulle spalle, questo lo sa benissimo. Se ne serve nel migliore dei modi. A Lussemburgo, aveva imbrogliato un poco le carte. Qualche cosa di nuovo era stato costretto a farlo per necessità contingenti. Gli mancavano alcune pedine fondamentali della formazione che il 9 febbraio in Italia vinse con gli stessi avversari, per 4-0. Molto lo ha fatto ad arte. E l'avversario è rimasto travolto. Il Lussemburgo ha speso molto, assai più di quanto poteva, nella fase iniziale della gara per contenere le iniziative degli azzurrini. Poi è crollato. Distrutto. Di Bartolomei goleador, Baresi e Agostinelli instancabili propulsori del centrocampo, Manfredonia regista della difesa, Collovati e Canuti incontristi, Cabrini terzino discesista. Davanti, Paolo Rossi e Giordano in trincea con Pecci in cabina di regia. Per soli 20 minuti, però, perché Weis gli ha tirato un calcione galeotto e per il granata, è stato giocoforza abbandonare. Lo ha sostituito Baresi che però è andato a fare il mediano consentendo così ad Agostinelli di tornare nel suo più congeniale ruolo di interno. La solita distinzione di ruoli fatta usando una terminologia ormai trita e contrita. In campo, però, certe delimitazioni si sfumano assai. A volte si annullano, si sovvertono. Ed è anche questo un altro punto di forza di questa formazione juniores che ora guarda al domani con fiducia e promette validi rifornimenti per le rappresentative maggiori.

Orio Bartoli

LUSSEMBURGO: **Scholte; Dax, Simon; Mond, Rohman, Schilling; Schreiner (Koster dal 7' del 1. t.), Weiss, Scheitler, Reiter, Neumann. 12. Kirsk; 13. I.P. Bossi; 14. Wolter; 15. H. Bossi.**

ITALIA: **Galli; Collovati, Cabrini; Agostinelli, Canuti, Manfredonia; P. Rossi, Pecci (Baresi dal 38' del 1. t.), Giordano, Di Bartolomei, Garritano. 12. Tarocco; 13. Ogliari; 15. Panna; 16. Virdis.**

ARBITRO: **Vautrot (Francia).**
MARCATORI: **Di Bartolomei al 27' e al 42'; Rossi al 51'; Giordano al 52'; Baresi al 75'; Mond su rigore al 77'.**

LE PARTITE DELLA FASE ELIMINATORIA

Portogallo-Italia 1-0
Lussemburgo-Portogallo 1-2
Italia-Lussemburgo 4-0
Italia-Portogallo 4-1
Portogallo-Lussemburgo 3-0
Lussemburgo-Italia 1-5

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	F	S	diff. reti
ITALIA	6	4	3	0	1	13	3	+10
PORTOGALLO	6	4	3	0	1	7	5	+ 2
LUSSEMBURGO	0	4	0	0	4	2	14	—12

I campionati degli altri

Passando dall'Inghilterra in Germania, Keegan è riuscito a mandare in barca due squadre: quella di ieri e quella di oggi. Perché?

Amburgo e Liverpool crisi parallele

di **Stefano Germano**

PRENDI KEEGAN dal Liverpool e lo porti nell'Amburgo: e se da un lato è abbastanza semplice prevedere che i britannici un po' ci perdano, quello che nessuno ipotizza è che anche i tedeschi entrino in una crisi che sembra lontanissima dall'essere risolta e che, per ora, oltre ad aver portato la squadra anseatica a metà classifica a 5 punti dai primi, ha costretto Dieter Khron, ex general manager dei tedeschi, a far le valige con grande anticipo sulla scadenza prevista. Perché mai questa situazione?
Sul piano tecnico, la crisi dell'Amburgo non ha spiegazioni Keegan essendo uno dei pochi fuoriclasse « veri » attualmente in circolazione mentre una spiegazione la può avere sul piano morale. Genio e sregolatezza sul campo, « King Kevin », appena arrivato in Germania si è atteggiato a salvatore della Patria con ciò urtando la suscettibilità dei suoi compagni che, oltre tutto, lo incolpano di riservare le sue migliori energie a quella nazionale britannica che non è che gli dia poi tante soddisfazioni.

PER QUANTO RIGUARDA il Liverpool, la squadra di Bob Paisley sta forse pagando più del lecito gli errori commessi da Don Revie e da Ron Greenwood in nazionale: convocato in larga misura (ma senza i Toshack, gli Heighway e i Dalglish) per salvare la patria calcistica, il Liverpool ha finito per avvertire più di qualunque altra squadra gli errori (e le batoste) accumulati dalla nazionale per cui, anche in campionato, ha finito per farne le spese. Adesso il Liverpool è a sei punti dal Nottingham Forest e una distanza di questo genere è ben difficilmente colmabile soprattutto se si pensa che la formazione in maglia rossa pare aver quasi del tutto perso quello smalto e quella vitalità che erano tra le sue caratteristiche più qualificanti. ☐

EUROPA

GERMANIA OVEST

Dove va il Bayern?

La risposta è semplice e laconica: verso la retrocessione. Nel derby con il neopromosso 1860, la squadra che fu di Beckenbauer ha subito un netto 3-1 che l'ha precipitata al quart'ultimo posto in graduatoria. Per quanto si riferisce al vertice, il Borussia di Moenchengladbach ha quasi raggiunto il Colonia che, infatti, lo precede di soli due punti. Continua, peraltro, la crisi dell'Amburgo cui l'arrivo di Keegan ha creato solo problemi.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Fortuna Duesseldorf-Stuttgart 1-0; St. Pauli-VelBochum 1-1; Schalke 04-Borussia 1-2; Saarbruecken-Herta Berlino 2-2; Eintracht Brunswich-MSV Duisburb 1-0; Bayern-1860 Munich 1-3; Werder Bremen-Eintracht Frankfurt 3-0; Colonia-Kaiserslautern 4-1; Borussia Dortmund-Amburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	21	15	10	1	4	47	24
Borussia M.	19	15	8	3	4	34	32
Kaiserslautern	19	15	8	3	4	28	23
Fortuna D.	18	15	8	2	5	24	18
Schalke 04	18	15	7	4	4	23	22
Borussia D.	17	15	8	1	6	29	28
Stuttgart	16	15	7	2	6	21	20
Amburgo	16	15	7	2	6	25	26
Eintracht B.	16	15	8	0	7	22	23
Hertha Berlino	16	15	6	4	5	20	23
Eintracht F.	15	15	7	1	7	30	26
MSV Duisburg	14	15	5	4	6	29	28
Saarbruecken	14	15	5	3	7	20	28
Werder Bremen	13	15	5	3	7	20	28
Bayern	12	15	4	4	7	31	34
VFL Bochum	11	15	4	3	8	16	18
St. Pauli	10	15	4	2	9	24	34
1860 Munich	5	15	1	3	11	13	32

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 15: Gerd Muller **(Bayern)**; 10: Gerber **(St. Pauli)**, Burgsmueller **(Borussia D.)**, Fischer **(Schalke 04)**; 8: Tooppmoeller **(Kaiserlautern)**, Seliger **(MSV Duisburg)**, Wenzel **(Eintracht F.)**, Simonsen e Heynckes **(Borussia M.)**.

OLANDA

Si fa sotto l'Ajax

Passo dopo passo, i campioni in carica dell'Ajax si stanno avvicinando all'imbattuto PSV Endhoven che però non è andato al di là di un pareggio con il Twente. La partita è da segnalarsi soprattutto per i fischi che hanno accompagnato, alla fine, i contendenti negli spogliatoi. Impegnato in casa, l'Ajax ha faticato a mettere sotto il Den Haag ma ci è riuscito soprattutto grazie al gioco di Tscheu La Ling, migliore in campo. I campioni, però, aspettano la riapertura delle liste per rinforzarsi con l'acquisto di Van Leeuwen e Jol.

RISULTATI 14. GIORNATA: **NAC Breda-Amsterdam 3-2; AZ 67-Go Ahead Eagles 2-1; Twente Enschede-PSV Eindhoven 1-1; Haarlem-Sparta 3-2; Ajax-Den Haad 3-2; Utrecht-NEC Nijmegen 3-1; Vitesse-VVV Venlo -1; Feijenoord-Volendam 3-0; Roda JC-Telstar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	25	14	11	3	0	34	4
Ajax	22	14	10	2	2	30	1
Twente	21	14	9	3	2	29	9
AZ 67	18	14	7	4	3	33	15
Sparta	17	14	7	3	4	21	13
Feijenoord	17	14	5	7	2	22	14
Roda JC	17	14	6	5	3	16	15
NEC Nijmegen	15	14	7	1	6	20	23
Vitesse	14	14	4	6	4	18	25
Volendam	12	14	4	4	6	19	23
Den Haag	12	14	6	0	8	24	32
Utrecht	11	14	4	3	7	21	22
NAC Breda	11	14	3	5	6	13	18
VVV Venlo	11	14	4	3	7	19	25
Haarlem	11	14	3	5	6	14	20
Amsterdam	8	14	3	2	9	16	37
Go Ahead Eagles	5	14	2	1	11	15	32
Telstar	5	14	1	3	10	11	32

CLASSIFICA MARCATORI. 13 gol: Kist **(AZ 67)**; 11. Geels **(Ajax)**; 9: Van Der Kuilen, Lubse e Deijkers **(USV Eindhoven)**; Clarke **(Sparta)**; 8: Van Leeuwen **(Den Haag)** e Hilkes **(VVV Venlo)**.

INGHILTERRA

Occhio all'Everton!

« Caricati » dalla convocazione per la nazionale, Bob Latchford, centravanti dell'Everton, sta lanciando la seconda squadra di Liverpool verso le parti alte della classifica: il Nottingham di Brian Clough, infatti, attualmente deve temere soltanto la concorrenza dell'undici di Latchford autore dei due gol con cui l'Everton ha battuto il Birmingham di Sir Alf Ramsey. Continuano frattanto la crisi del Liverpool battuto per la quarta volta consecutiva e la marcia trionfale del Nottingham Forest che, contro il Manchester United sconfitto 2-1, ha infilato il suo tredicesimo risultato positivo consecutivo.

1. DIVISIONE - RISULTATI 15. GIORNATA: **Arsenal-Coventry 1-1; Aston Villa-Middlesbrough 0-1; Bristol City-Derby 3-1; Everton-Birmingham 2-1; Leicester-Ipswich 2-1; Manchester Cit-Leeds 2-3; Norwich-Chelsea 0-0; Nottingham Forest-Manchester United 2-1; Queen's Park Rangers-Liverpool 2-0; West Ham-West Bromwich 3-3; Wolverhampton-Newcastle 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	24	15	11	2	2	30	10
Everton	21	15	8	5	2	29	15
West Bromwich	20	15	8	4	3	30	19
Coventry	20	15	8	4	3	26	19
Arsenal	18	15	7	4	4	18	10
Liverpool	18	15	7	4	4	17	12
Norwich	18	15	6	6	3	18	20
Manchester C.	17	15	7	3	5	26	18
Aston Villa	17	15	7	3	5	20	17
Leeds	15	15	4	7	4	24	24
Ipswich	15	15	5	5	5	15	17
Middlesbrough	15	15	5	5	5	17	20
Wolverhampton	14	15	5	4	6	21	21
Birmingham	14	15	6	2	7	20	24
Chelsea	13	15	4	5	6	13	13
Manchester U.	12	14	5	2	7	18	21
Queen's Park R.	12	15	3	6	6	18	22
Derfby	11	15	3	5	7	17	24
Bristol City	10	14	3	4	7	15	20
West Ham	10	15	2	6	7	18	26
Leicester	8	15	2	4	9	6	25
Newcastle	6	15	2	2	11	17	32

CLASSIFICA MARCATORI. 12 gol: Gray **(Aston Villa)** e Latchford **(Everton)**; 11: Hankin **(Leeds)** e Withe **(Nottingham Forest)**; 10: Ferguson **(Coventry)** e Wallace **(Coventry)**; 9: Brown **(West Bromwich)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 15. GIORNATA: **Bolton-Charlton 2-1; Brighton-Orient 1-0; Burnley-Notts Country 3-1; Crystal Palace-Tottenham 1-2; Hull-Cardiff 4-1; Mansfield-Luton 3-1; Millwall-Blackburn 1-1; Sheffield United-Oldham 1-0; Southampton-Blackpool 2-0; Stoke-Fulham 2-0; Sunderland-Bristol Rovers 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	24	15	10	4	1	25	13
Tottenham	23	15	10	3	2	25	13
Brighton	19	15	8	3	4	25	17
Southampton	'19	15	8	3	4	23	17
Blackburn	19	15	7	5	3	19	15
Blackpool	18	15	7	4	4	23	18
Luton	16	15	7	2	6	24	17
Sunderland	16	15	5	6	4	25	22
Sheffield U.	16	15	6	4	5	22	23
Crystal Palace	15	15	5	5	5	23	19
Hull	15	15	5	5	5	16	12
Stoke	15	15	5	5	5	15	14
Charlton	15	14	5	5	4	25	26
Orient	13	15	4	5	6	17	20
Mansfield	12	15	4	4	7	20	23
Fulham	11	15	3	5	7	20	22
Millwall	11	15	2	7	6	12	17
Notts Country	11	15	3	5	7	19	28
Ildham	11	15	3	5	7	14	23
Cardiff	11	14	3	5	6	13	25
Bristol Rovers	11	15	3	5	7	18	32
Burnley	7	15	2	3	10	12	29

CLASSIFICA MARCATORI: 13 gol: Flanagan **(Charlton)**; 11: Hatton **(Blackpool)**; 10: Duncan **(Tottenham)** e Ward **(Brighton)**.

SVIZZERA

Poveri... giovani!

E già: Young boys e Young Fellows, ovvero i giovani ragazzi e i giovani amici sono agli ultimi due posti in classifica decisamente le squadre peggiori del campionato alla cui testa continua ad esserci il Servette con un punto di vantaggio sul Grasshoppers.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Chenois-Sion 2-1; Grasshoppers-Losanna 2-0; Xamax-Servette 0-1; Young Boys-Zurigo 0-1; Young Fellows-Basilea 1-4; EtoileCarouge-S. Gallo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	22	14	10	2	2	40	19
Grasshoppers	21	14	8	5	1	31	15
Losanna	19	14	9	1	4	37	17
Zurigo	19	14	8	3	3	24	18
Basilea	16	14	7	2	5	31	23
Sion	14	14	4	6	4	24	17
Chenois	14	14	6	2	6	19	23
Xamax	11	14	4	3	7	21	26
San Gallo	10	14	3	4	7	20	29
Etoile Carouge	10	14	4	2	8	16	24
Young Boys	9	14	2	5	7	13	29
Young Fellows	3	14	1	1	12	9	40

FRANCIA

E' l'ora del Monaco

Prosegue il momento magico del Monaco che, rifilando tre reti al Lens, mantiene intatto il vantaggio di un punto sul Nizza pronto a vele spiegate. Il « big-match » fra Marsiglia e Nantes si è concluso con un equo pareggio (2-2), che va bene per le due formazioni le sole capaci, almeno per il momento, di tenere il passo del due club della Costa Azzurra. Non si vede bene, infatti, come il Saint Etienne possa uscire da una crisi latente ma profonda dal momento che i « verdi » di Robert Herbin non riescono a fare gioco subendo di conseguenza la legge dell'avversario sia in casa sia fuori. La più umiliante sconfitta della stagione gli « Stefanesi » l'hanno conosciuta al Parco dei Principi ad opera del Paris Saint Germain (4-1), guidato all'arrembaggio dal centravanti algerino Mustapha Dahleb (autore di tre gol) e dall'altra punta, l'argentino Carlos Bianchi. Da segnalare che i 50.000 spettatori presenti allo stadio della capitale hanno fatto affluire nelle casse della società parigina la somma di 2 milioni di franchi (360 milioni di lire) che costituisce il primato assoluto di incassi per una partita di campionato. Il Bastia ha giocato con tre giorni di ritardo rispetto alle altre formazioni e ha prevalso allo Stadio Furiani sul Laval per 1-0. I còrsi che ospiteranno il Torino il 23 novembre per la partita d'andata degli ottavi della Coppa UEFA, hanno giocato al rallentatore pensando piuttosto al prossimo scontro con i granata di Radice. Il gol isolano è stato realizzato dal giovanissimo attaccante De Zerbi, su suggerimento dell'onnipresente Johny Rep.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Paris St. Germain-Saint Etienne 4-1; Monaco-Lens 3-0; Valenciennes-Nizza 2-4; Marsiglia-Nantes 2-2; Strasburgo-Ruen 2-0; Nancy-Sochaux 1-1; Bordeaux-Troyes 1-1; Lyon-Metz 4-1; Reims-Nimes 2-1; Bastia-Laval 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	23	15	10	3	2	32	17
Nizza	22	15	10	2	3	36	22
Marsiglia	20	15	9	2	4	29	17
Nantes	18	14	7	4	3	26	14
Saint Etienne	18	15	7	4	4	24	21
Strasburgo	18	15	6	6	3	31	18
Laval	17	15	6	5	4	20	20
Sochaux	16	15	7	2	6	31	23
Paris St. Germ.	15	14	6	3	5	31	23
Lens	14	15	5	4	6	25	30
Reims	14	15	5	4	6	17	21
Lione	14	15	6	2	7	29	23
Nancy	13	14	5	3	6	21	20
Bastia	13	15	6	1	8	17	20
Nimes	12	14	5	2	7	20	24
Bordeaux	12	14	5	2	7	19	30
Toyes	10	15	3	4	8	17	34
Metz	9	15	3	3	9	13	31
Valenciennes	9	14	2	5	7	20	28
Rouen	7	15	3	1	11	21	41

CLASSIFICA MARCATORI: 14 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 11: Lacombe **(Lione)**, Bjekovic **(Nizza)**; 10: Onnis **(Nizza)**; 9: Berdoll **(Marsiglia)**; Dalger **(Monaco)**; 8: Platini **(Nancy)**, Vergnes **(Strasburgo)**, Pintenat **(Sochaux)**; 7: Coste **(Reims)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; Braun **(Metz)**; 6: Papi e Rep **(Bastia)**; Gallice **(Lione)**; Boubacar **(Marsiglia)**; Katalinski **(Nizza)**; Dahleb **(Paris Saint Germain)**; Piasecki **(Strasburgo)**; Soler **(Sochaux)**; Jesowia **(Valenciennes)**.

ALBANIA

Traktori k.o.

Giornata senza eccessive sorprese col Vllaznia, attuale capolista, che ha pareggiato in casa con il Luftetari, sua diretta inseguitrice. Il Traktori ha subito una netta sconfitta (0-3) a Valona, contro il Flamurtari che si sta dimostrando una compagine di tutto rispetto. La Dinamo ha conseguito il primo punto casalingo, dimostrando di essere in lenta ripresa.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Tomori-Shkendija 2-1; Labinoti-Partizani 2-1; Flamurtari-Traktori 3-0; Dinamo-Lokomotiva 0-0; 17 Nentori-Skenderbeu 0-0; Vllaznia-Luftetari 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	8	5	3	2	0	9	4
Flamurtari	7	5	3	1	1	7	3
Luftetari	7	5	3	1	1	8	7
Traktori	6	5	2	2	1	7	7
17 Nentori	5	5	2	1	2	5	4
Lokomotiva	5	5	0	5	0	4	4
Tomori	4	5	1	2	2	8	9
Partizani	4	5	1	2	2	5	6
Shkendija	4	5	0	4	1	4	5
Labinoti	4	5	1	2	2	4	6
Skenderbeu	3	5	0	3	2	1	3
Dinamo	3	5	1	1	3	4	8

Classifica marcatori: 5 reti: Dibra **(17 Nentori)**; 4: Pepa **(Traktori)**; 3: Ragani **(Vllaznia)**; S. Curi **(Luftetari)**.

SCOZIA

Solo quattro gol

Attacchi con le polveri... madide quelli del campionato scozzese: in 5 partite, infatti, sono stati realizzati solo 4 gol e di questi la metà nel derby di Glasgow concluso in parità.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Aberdeen-Ayr United 0-0; Celtic-Rangers 1-1; Hibernian-Dundee United 0-0; Partick Thistle-Clydebank 1-0; St. Mirren-Motherwell 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	19	13	8	3	2	30	17
Aberdeen	18	13	7	4	2	20	11
Partick Thistle	16	13	7	2	4	19	18
Dundee U.	15	13	6	3	4	15	9
St. Mirren	13	13	5	3	5	19	20
Celtic	12	13	5	2	6	18	18
Motherwell	10	13	4	2	7	17	18
Hibernian	10	13	4	2	7	10	12
Ayr	10	13	4	2	7	14	23
Clydebank	7	13	2	3	8	9	25

TURCHIA

Sempre Fenerbahce

Continua la marcia di testa del Fenerbahce che ha portato a tre i punti di vantaggio sul Galatasaray fermato in casa dall'Orduspor. L'Altai, da parte sua, è stato surclassato ad Ankara.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Fenerbahce-Besiktas 1-0; Galatasaray-Orduspor 0-0; Ankaragucu-Altay 3-0; Eskisehir-Adana D. Spor 3-1; Zonguldak-Samsunspor 1-1; Mersin Id. Y.-Adanaspor 0-0; Diyarbakir-Trabzonspor 2-1; Bursanspor-Boluspor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	13	8	6	1	1	17	6
Galatasaray	10	8	3	4	1	7	5
Altay	10	8	4	2	2	12	11
Bursaspor	9	8	3	3	2	11	7
Adana D.S.	9	8	3	3	2	10	9
Trabzonspor	8	8	3	2	3	10	7
Ankaragucu	8	8	3	2	3	6	5
Eskisehirspor	8	8	3	2	3	9	9
Mersin Id. Y.	8	8	2	4	2	6	8
Zonguldaksor	7	8	3	1	4	11	11
Diyarbakir	7	8	3	1	4	9	10
Orduspor	7	7	3	1	3	5	7
Samsunspor	6	7	1	4	2	6	7
Boluspor	6	8	2	2	4	7	9
Besiktas	5	8	2	1	5	6	10
Adanaspor	5	8	1	3	4	5	16

CIPRO

Derby all'Omonia

E chi ferma l'Omonia? Nessuno, chiaro! Anche nel derby contro l'Olympiakos, infatti, la squadra campione ha vinto avvicinando in tal modo la sua conferma.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Omonia-Olympiakos 1-0; Apoel-Apop 4-0; Alki-Pesoporikos 2-0; Arias-Digheris 4-0; Halkanor-Apollon 0-3; Evagoras-Anorthosis 0-5; Salamina-Paralimmi 1-2; EPA-AEL 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	12	6	6	0	0	24	1
Pesoporikos	9	6	4	1	1	9	6
Apoel	9	6	4	1	1	12	5
Paralimmi	8	6	2	4	0	6	5
Alki	8	6	4	0	2	8	8
Apollon	7	6	3	1	2	12	11
EPA	7	6	3	1	2	13	10
Aris	6	6	2	2	2	11	6
Anorthosis	6	6	2	2	2	12	5
Salamina	6	6	3	0	3	13	11
Apop	5	6	2	1	3	4	10
Ael	5	6	2	1	3	8	16
Evagoras	3	6	1	1	3	4	15
Olympiakos	2	6	0	2	4	2	6
Digheris	2	6	0	2	4	3	17
Helkanor	2	6	1	0	4	2	16

AUSTRIA

Austria-regina

Due partite in una settimana e l'Austria ha fatto quasi bottino pieno. L'importante, però, è che la capoclassifica — opposta all'Innsbruck — ha battuto gli atesini che però, nel secondo turno, hanno guadagnato un punto.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Grazer AK-Rapid 4-2; Linzer ASK-Vienna 4-1; Austria-SSW Innsbruck 1-0; Wiener Sport Klub-Sturm Graz 2-3; Admira W.-Voeest Linz 2-2.**
RISULTATI 14. GIORNATA: **Rapid-Wiener Sport Klub 1-2; Sturm Graz-Admira W. 2-1; Voeest Linz-Austria 1-1; SSW Innsbruck-Linzer ASK 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	22	14	9	4	1	30	16
SSW Innsbruck	17	14	7	3	4	20	10
Sturm Graz	17	14	7	3	4	28	24
Rapid	14	14	5	4	5	27	20
Wiener Sport K.	13	14	5	3	6	20	25
Voeest Linz	12	14	3	6	5	21	26
Vienna	12	14	5	2	7	14	23
Admira Wac	11	14	3	5	6	21	24
Linzer ASK	11	14	4	3	7	19	25
Grazer AK	11	14	2	7	5	11	18

GRECIA

« Grandi » o.k.

Tutte vittoriose le due grandi del campionato ellenico per cui classifica praticamente immutata con l'AEK un punto avanti rispetto al Panathinaikos. Da notare, a proposito del successo dell'AEK, che l'ha colto su un campo — quello del Pierikos — sul quale, da 15 anni a questa parte, non era andata al di là del pareggio.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Apollon-Egaleo 2-1; Verria 1-Iraklis 1-0; Ioannina-Panionios 2-0; Kavala-Panathinaikos 1-3; Olympiakos-Panachaiki 3-0; Paok-Ethnikos 1-0; Pierikos-AEK 0-2; Aris-kastoria 2-0; OFI-Panserraikos 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	14	9	6	2	1	24	5
Panathinaikos	13	9	5	3	1	18	5
Kastoria	11	9	4	3	2	12	9
Olimpikos	11	9	5	1	3	11	7
Iraklis	10	9	4	2	3	16	10
Ethnikos	10	9	4	2	3	11	8
Paok	10	9	3	4	2	9	7
Ioannina	10	9	5	0	4	10	8
Panachaiki	9	9	4	1	4	14	13
OFI	9	9	2	5	2	10	12
Egaleo	8	9	4	0	5	7	11
Aris	8	9	3	2	4	10	11
Apollon	8	9	2	4	3	12	13
Panionios	7	9	3	1	5	10	18
Panserraikos	7	9	3	1	5	4	9
Verria	7	9	3	1	5	9	23
Kavalla	5	9	2	1	6	10	18
Pierikos	5	9	2	1	6	7	14

UNGHERIA

« Golea » l'Ujpest

Pronta riabilitazione dell'Ujpest, fermato una settimana fa dall'MTK: opposto allo Csepel, l'Ujpest ha « goleado » imitato in questo da Vasas e, in misura minore, dal Videoton.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Ferencvaros-Videoton 0-3; Ujpest Dozsa-Csepel 5-2; Szekesfehervar-Vasas 3-5; Bekescsaba-Honved 1-0; MTK-Haladas 4-1; Pecs-Zalaegerszeg 2-0; Kaposvar-Szeged 1-0; Tatabanya-Diosgyoer 1-2; Dunaujvaros-Raba Eto 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	18	11	7	4	0	25	10
Vasas	17	11	8	1	2	27	12
MTK	17	11	7	3	1	20	8
Videoton	14	11	6	2	3	32	16
Tatabanya	13	11	5	3	3	19	15
Diosgyoer	13	11	5	3	3	15	12
Honved	12	11	6	0	5	20	11
Csepel	12	11	6	0	5	21	18
Pecs	11	11	4	3	4	13	10
Ferencvaros	10	11	4	2	5	18	22
Dunaujvaros	10	11	3	4	4	16	20
Zalaegerszeg	9	11	2	5	4	11	18
Bekescsaba	9	11	3	3	5	13	22
Haladas	8	11	3	2	6	12	22
Raba Eto	7	11	2	3	6	11	18
Kaposvar	7	11	2	3	6	13	21
Szeged	6	11	3	0	8	9	22
Szekesfehervar	5	11	2	1	8	13	31

SPAGNA

Coro a due voci

Vince il Real, risponde il Barcellona: e così le due squadre più popolari di Spagna continuano la loro corsa di testa mentre i campioni in carica dell'Atletico Madrid sono nella parte bassa della graduatoria.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Elche Atletico Bilbao 2-1; Rayo Vallecano Gijon 3-1; Valencia-Burgos 1-0; Real Sociedad-Real Madrid 2-3; Betis-Espanol 3-1; Barcellona-Siviglia 3-1; Atletico Madrid-Salamanca 4-2; Cadice-Las Palmas 3-2; Santander-Hercules 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	16	10	8	0	2	25	9
Barcellona	14	10	6	2	2	16	4
Valencia	11	10	5	1	4	18	10
Salamanca	11	10	5	1	4	13	13
Las Palmas	11	10	4	3	3	15	16
Elche	11	10	5	1	4	14	19
Atletico Bilbao	10	10	3	4	3	16	10
Rayo Vallecano	10	10	4	2	4	16	13
Real Sociedad	9	10	4	1	5	16	11
Betis	9	10	2	5	3	11	9
Atletico Madrid	9	10	4	1	5	16	15
Gijon	9	10	3	3	4	11	12
Santander	9	10	3	3	4	8	12
Siviglia	9	10	4	1	5	11	19
Hercules	9	10	3	3	4	8	15
Espanol	8	10	4	0	6	13	21
Cadice	8	10	3	2	5	8	21
Burgos	7	10	2	3	5	7	13

QUI RIPOSO. Questi i campionati che hanno osservato un turno di riposo per gli impegni delle rispettive nazionali: Belgio, Lussemburgo, Turchia, Bulgaria, Francia, Cecoslovacchia, Romania, Portogallo, Jugoslavia, Germania Est.

SUD AMERICA

URUGUAY

Nacional solo

Il Nacional è rimasto solo, dopo che il Wanderers ha pareggiato col Defensor raggiunto anche dal Penarol. Morena (9 reti) rimane il goleador seguito da Santelli del Defensor con 8 r. e da Mameli di Nacional con sette.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Penarol-River 2-0; Defensor-Wanderers 1-1; Danubio-Huracan 1-1; Liverpool-Cerro 1-1; Nacional-Bella Vista 3-2; Rentistas-Sud America 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	19	12	9	1	2	26	8
Defensor	18	12	7	4	1	18	8
Penarol	18	12	7	4	1	23	10
Danubio	15	12	5	5	2	13	9
Wanderers	14	12	4	6	2	16	13
Rentistas	13	12	5	3	4	12	10
Bella Vista	9	12	3	3	6	13	17
River P.	8	12	3	2	7	9	18
Liverpool	8	12	1	6	5	6	16
Cerro	8	12	3	4	7	13	20
Huracan B.	8	12	1	6	5	11	19
Sud America	6	12	2	2	8	9	19

CILE

Stop all'Everton

Fermato l'Everton dal Nublense, ne approfitta l'Union Espanola per passare in testa. Ancora a secco di vittorie il Colo Colo cui anche la partenza di Puskas non è che sia riuscito a modificare granché. Tra i marcatori, guida Fabbiani a quota 26 seguito da Paredo.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Santiago Morning-Audax Italiano 0-0; Concepcion- U. Espanola 0-3; Univ. Catolica-Lota S. 0-2; Palestino-Huacipato 1-0; Aviacion-Univ-Chile 0-3; Antofagasta-Green Cross 1-1; Wanderers-Colo Colo 3-3; O'Higgins-Ovalle 2-0; Nublense-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Espanola	40	28	16	8	4	61	27
Everton	39	28	15	9	4	49	33
Palestino	37	28	14	9	5	52	28
Colo Colo	35	28	12	11	5	47	37
Lota S.	32	28	10	12	6	40	31
Univ. Chile	31	27	10	11	6	42	28
Aviacion	29	28	10	9	9	38	38
A. Italiano	29	28	10	9	9	41	42
Concepcion	28	28	11	6	11	39	43
Green Cross	27	28	9	9	10	39	51
Huacipato	26	28	8	10	10	33	36
O'Higgins	25	28	8	9	11	34	38
Ovalle	23	28	7	9	12	33	41
U. Catolica	22	27	7	8	12	29	41
S. Morning	22	28	4	14	10	27	39
Wanderers	21	28	6	9	13	40	55
Nublense	20	28	5	10	13	29	38
Antofagasta	16	28	5	6	17	23	50

PARAGUAY

Cerro in fuga

Cerro in fuga e Libertad staccata di due punti a inseguire: i capoclassifica hanno liquidato lo Sp. Luqueno mentre i secondi sono stati battuti dal Tembetary che, da parte sua, ha totalizzato il poco piacevole record di 11 espulsioni dall'inizio del torneo.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Tembetary-Libertad 2-1; Cerro-Sp Luqueno 2-0; Olimpia-Guarani 1-1; Rubio Nu-Nacional 2-1; Riposava River.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro P.	31	22	11	9	2	29	10
Libertad	29	22	12	5	5	31	18
Olimpia	26	21	10	6	5	29	18
Guarani	25	22	10	5	7	29	19
S. Luqueno	22	21	8	5	7	29	20
Rubio Nu	19	22	6	7	9	21	28
River P.	18	21	6	6	9	24	24
Tembetary	18	22	5	8	9	24	34
Nacional	15	21	5	5	11	21	32
Resistencia	9	18	2	5	11	15	35

ARGENTINA

River-trionfo

Per la 16. volta, il River Plate ha vinto il Campionato metropolitano argentino: l'ultima partita proponeva River-Ferro e la lotta tra la prima e l'ultima ha segnato il destino... dell'ultima da tempo peraltro retrocessa. In B è già finito anche il Temperley mentre, per trovare la terza, bisognerà aspettare lo spareggio tra Lanus e Platense. E adesso aspettiamo il campionato nazionale.

RISULTATI 43. GIORNATA: **Boca-River 1-2; Quilmes-Racing 1-1; Independiente-Lanus 1-1; Temperley-Argentinos 2-1; Gimnasia-Newells 4-3; Rosario C.-Estudiantes 3-0; Huracan-S. Lorenzo 1-0; Colon-Velez 2-2; All Boys-Banfield 0-0; *Ferro-Union 1-1; Platense-Chacarita 1-3; Riposava Atlanta.**

RISULTATI 44. GIORNATA: **Racing-Platense 1-0; Newells-Quilmes 2-1; Argentinos-Gimnasia 2-2; Union-Temperley 2-1; River-Ferro 4-1; S. Lorenzo-Boca Juniors 0-2; Velez-Huracan 0-0; Banfield-Colon 1-1; Estudiantes-All Boys 1-0; Lanus-Rosario C. 0-1; Atlanta-Independiente 3-5; Riposava Chacarita.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River P.	63	44	25	13	6	83	46
Independiente	61	44	23	15	6	82	47
Velez	56	44	19	18	7	65	48
Colon	53	44	20	13	11	74	57
Boca J.	53	44	22	9	13	67	45
Rosario	52	44	19	14	11	60	35
Newells	46	44	17	12	15	69	58
Huracan	33	44	14	16	14	56	59
Argentinos	43	44	14	15	15	61	61
Union	42	44	12	18	14	57	55
Estudiantes	42	44	13	16	15	60	61
S. Lorenzo	41	44	14	13	17	46	56
Banfield	41	44	13	15	16	48	51
Racing	41	44	13	15	16	43	47
Chacarita	40	44	12	16	16	53	62
Atalnata	40	44	15	10	19	52	65
Quilmes	40	44	12	16	16	51	64
Gimnasia	40	44	15	10	19	75	77
All Boys	39	44	11	17	16	50	67
Lanus	38	44	11	16	17	43	54
Platense	38	44	10	18	16	48	66
Temperley	36	44	13	10	21	56	75
Ferro	23	44	5	13	26	49	95

IL BRASILE, in vista del « Mondiale » di Baires effettuerà una tournée in Europa nel prossimo aprile. Il 1., giocherà a Parigi con la Francia, il 5 ad Amburgo contro la Germania; il 7 a Madrid contro la Spagna e il 9 a Wembley contro l'Inghilterra.

L'ITALIA UNDER 21 ha battuto il Lussemburgo 5-1 e si è qualificata per i quarti di finale del Torneo UEFA.

LA ROMANIA, sconfitta a Bucarest per 6-4 dalla Jugoslavia, è stata eliminata nel Gruppo 8 della fase eliminatoria del Mondiale.

IL KUWAIT ha battuto Hong Kong 4-0 in una partita valida per la fase eliminatoria asiatica per il Campionato del Mondo. In classifica, Iran (5 I.) e Corea del Sud (7 I.) guidano a quota 8.

LA TUNISIA ha battuto il Lagos 1-0 in un incontro valido per la fase eliminatoria africana per il Campionato del Mondo. Tunisia (2 I.) e Nigeria (4 I.) guidano la classifica a quota 3.

LA DINAMO KIEV si è laureata campione dell'Unione Sovietica per la settima volta nella sua storia. La squadra di Blochine aveva già vinto il massimo titolo sovietico due anni fa e lo scorso campionato lo aveva dovuto cedere alla Torpedo di Mosca. Quest'anno al secondo posto, si è piazzata la Dinamo di Mosca. La Dinamo di Kiev ha totalizzato 42 punti, due di più della sua più immediata inseguitrice.

»»

Coppa Europa

In Italia la fase finale (a 8 squadre) del Campionato d'Europa per Nazioni

È la rivincita di Baires

PER LA SECONDA VOLTA, l'Italia ospiterà la fase finale del Campionato d'Europa per nazioni. Dopo il '68 quindi, quando gli azzurri si aggiudicarono l'ambito torneo battendo la Jugoslavia nella ripetizione del loro match all'Olimpico, avremo la possibilità di assistere ancora alla fase conclusiva di una manifestazione che, nella nuova formula che prevede la disfida del titolo tra otto squadre, assumerà le dimensioni di una vera e propria rivincita dei Campionati del Mondo di Buenos Aires.
Oltre agli azzurri — ammessi di diritto in quanto Paese organizzatore — alla fase finale del Campionato d'Europa parteciperanno altre sette squadre al termine di una fase eliminatoria cui parteciperanno 17 formazioni divise in sette gironi.
L'assegnazione del Campionato europeo all' Italia per la seconda volta da quando è stato istituito viene a premiare un periodo di grande vitalità e valore del nostro calcio e, quel che più conta, assume un particolare significato se si pensa che, assieme all'Italia, avevano posto la loro candidatura Inghilterra, Germania Ovest e Svizzera. La prima, però, è stata scartata in quanto già aveva ospitato la fase finale dell'edizione '66 della stessa manifestazione, la seconda per aver ospitato le Olimpiadi nel '72 e i Mondiali due anni più tardi; la terza, infine, in quanto, calcisticamente, non presenta quei... quarti di nobiltà che sono necessari a chi voglia mettere in piedi una rassegna di quest'importanza.
Il sorteggio per la composizione dei sette gironi eliminatori avrà luogo a Roma il 30 novembre prossimo mentre la fase finale della manifestazione si svolgerà dal 5 al 20 giugno del 1980: a due anni esatti, cioè, dalla conclusione dei Mondiali. Ed anzi, considerando che, per la prima volta, la partecipazione alla fase finale sarà allargata a otto formazioni, è verosimile pensare che, per quanto riguarda le squadre europee, ci si troverà di fronte ad una vera e propria rivincita dell'appuntamento di Baires.

SINO AD ORA, la manifestazione si era svolta in Francia (1960 quando vinse l'U.R.S.S.); in Spagna (1964 quando vinse la Spagna); in Italia (1968 quando vinsero gli azzurri); in Belgio (1972 quando vinse la Germania Ovest) e in Jugoslavia (1976 quando vinse la Cecoslovacchia). □

«Microazzurri» a Monaco

E' IN CORSO di svolgimento a Montecarlo il consueto torneo calcistico riservato alle nazionali juniores ed al quale l'Italia partecipa con una formazione diretta da Italo Acconcia. Otto, nel complesso, le nazioni partecipanti divisi in due gruppi: l'Italia fa parte del girone A assieme a Tunisia, Jugoslavia e Francia mentre il girone B è composto da U.R.S.S., U.S.A., Germania Ovest e Spagna. Nella prima partita in programma, l' Italia ha battuto la Francia per 1-0 mentre, nell' altro girone, l'U.R.S.S. ha travolto gli Stati Uniti con un sonante 5-0. La finale della manifestazione avrà luogo, tra le vincenti dei due gironi, sabato alle 19 allo stadio di Montecarlo.

Posta & risposta

segue da pag. 3

estetico. Il lancio calibrato spalanca orizzonti felici alle punte. Sei delizioso e vizioso insieme; se ti atteggi a novello Narciso innamorandoti della tua immagine superba e graziosa, sai ubriacare e ammaliare l'avversario come pochi, ma non sempre fai risultato. L'azzurro te lo dipingono addosso come il colore dell'esule perché in Nazionale ti considerano straniero e i feudi savoiardi non sono coltivati a viole (che tori e zebre calpesterebbero o masticherebbero). Ma le mura amiche e le profumate colline di Fiesole ti amano ciecamente e se fossi vissuto nel 1300 certamente Dante ti avrebbe cantato come Manfredi: "Biondo era e bello e di gentile aspetto". In fondo ti ha generato quella stessa terra che ha fermato la corsa spensierata e gioiosa di Renato Curi bravo ragazzo: Perugia, tua Musa pallonara, ti ha baciato novella stella e non si dimenticherà troppo facilmente del suo figlio prediletto ».

ROBERTO ANDREOTTI - PIACENZA

RISPOSTE IN BREVE

□ **DOMENICO SCIRETTA - Torino -** Tutte ottime, le tue idee, e alcune già in via di realizzazione. Ma ci vuol pazienza. L'anno prossimo, ad esempio, dovremmo pubblicare il « Diario del Guerino » e anche un favoloso « vademecum del tifoso » che stiamo già preparando ma che sarà necessariamente lanciato alla vigilia del campionato '78-'79. Molte iniziative suggerite per il club saranno valutate e — speriamo — realizzate.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA: La prestazione del **Cagliari è**, secondo i nostri calcoli, la migliore della giornata. Il 3-2 di **Catanzaro** vale infatti 13 punti, seguono poi il **Benevento** con 12, la **Reggiana** con 11, il **Bari**, il **Mantova** e il **Sant'Angelo** con 10, e l'**Ascoli**, il **Cesena** e il **Padova** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. L'**Ascoli** è rimasta sola, con dieci centesimi di punto media sul **Milan.** Il balzo più notevole, questa settimana, però l'ha fatto il **Benevento** che dalla ventiquattresima posizione si è portato addirittura al quarto posto a pari con la **Spal.** Il gran salto è giustificato sia dai quattro gol segnati al **Barletta,** sia dalla decisione del giudice sportivo che ha dato al **Benevento** la partita di tre settimane fa a **Crotone.** Continua l'ascesa dell'**Arezzo,** mentre il **Cagliari** ha risalito ben dieci posizioni. In coda continua la lotta fra **Olbia** e **Prato**, con **Audace** e **Pistoiese** poco più avanti.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1.**Ascoli** (1) 8,10; 2. **Milan** (2) 8; 3. **Juventus** (3); 4. **Spal** (5) **e Benevento** (24) 6,70; 6. **Udinese** (4) 6,40; 7. **Arezzo** (10) 6,20; 8. **Torino** (8) e **Casale** (8) 6; 10. **Piacenza** (6), **Parma** (6) e **Catania** (13) 5,80; 13. **Lucchese** (11) 5,70; 14. **Cagliari** (24) 5,60; 15. **Perugia** (12) 5,57; 16. **Sant'Angelo** (21) 5,50; 17. **Napoli** (14) 5,42; 18. **Mantova** (24), **Chieti** (21) e **Reggiana** (29) 5,30; 21. **Verona** (17) e **Inter** (17) 5,14; 23. **Taranto** (15) e **Turris** (15) 5,10; 25. **Spezia** (23) e **Nocerina** (24) 5. Seguono: **Avellino, Catanzaro, Lecco** e **Padova** 4,8; **Novara** e **Pisa** 4,7; **Lazio** e **Vicenza** 4,6; **Genoa, Lecce, Biellese** e **Campobasso** 4,5; **Bari, Rimini, Siena** e **Pro Cavese** 4,4; **Atalanta** 4,2; **Sampdoria** e **Empoli** 4,1; **Sambenedettese, Alessandria** e **Riccione** 4; **Grosseto, Reggina** e **Salernitana** 3,9; **Triestina** 3,8; **Trento** 3,7; **Monza, Omegna, Teramo, Barletta** e **Pro Vasto** 3,4; **Cesena, Pergocrema** e **Crotone** 3,3; **Treviso, Giulianova, Matera** e **Paganese** 3,2; **Pescara** e **Forlì** 3,1; **Bologna** e **Cremonese** 3; **Varese, Pro Patria** e **Siracusa** 2,8; **Brescia, Latina** e **Trapani** 2,7; **Fiorentina** e **Ragusa** 2,6; **Brindisi** 2,5; **Foggia** e **Marsala** 2,4; **Como** 2,3; **Pro Vercelli** 2,2; **Modena** e **Massese** 2,1; **Seregno** 2; **Pistoiese** 1,8; **Audace** 1,6; **Olbia** e **Prato** 1,4.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 13-11-1977): **Ascoli-Pistoiese** 1; **Avellino-Como** X; **Bari-Varese** 1; **Catanzaro-Cagliari** 2; **Cremonese-Brescia** X; **Modena-Cesena** 2; **Monza-Sambenedettese** X; **Palermo-Taranto** X; **Rimini-Ternana** 1; **Sampdoria-Lecce** X; **Bolzano-Udinese** X; **Giulianova-Reggiana** 2; **Crotone-Reggina** X.
MONTE PREMI: lire 1.578.260.672. Ai 16 vincitori con punti 13 vanno lire 49.320.600. Ai 426 vincitori con punti 12 vanno lire 852.400.

Polemiche elezioni nel calcio femminile

IL NUOVO consiglio dlla Federazione Italiana Giuoco Calcio Femminile è stato eletto a Bologna domenica 30 ottobre scorso. Presidente è stato confermato Giovanni Trabucco, « nume tutelare », che ha ottenuto trentanove preferenze contro i trentasette voti raccolti da Alvaro Amarugi. Lunghe schermaglie e dannose polemiche hanno caratterizzato l'elezione di Trabucco. Paolo Gabbiani, appartenente alla corrente di Amarugi, ha più volte attaccato Trabucco. Trabucco si è difeso affermando che le responsabilità ricadono anche sui due vicepresidenti, Amarugi, presidente dell'Iglesias maschile, squadra di serie D, e Gabbiani, presidente del Piacenza femminile. Intanto, fra mille diatribe, tarderà sempre più il riconoscimento ufficiale del CONI.

Campionato sotto inchiesta

Passata la Nazionale si riparla di scudetto con gli azzurri. Rispondono Bearzot e Vicini con Bettega (Juve), Zaccarelli (Torino), Capello (Milan), Facchetti (Inter), Antognoni (Fiorentina), Baresi (Inter), Agostinelli (Lazio), Pecci (Torino), Ferrario (Napoli), Rossi (Vicenza)

Il Diavolo fa le pentole, Juve o Toro i coperchi...

Inchiesta di **Elio Domeniconi** e **Filippo Grassia**

AGLI ARCHIVI l'Inghilterra e il Lussemburgo « Under », ci si rituffa nel campionato. Con lo interrogativo di sempre: chi dice che la Nazionale dà la carica agli azzurri; chi sostiene invece che lo stress logora e poi ne pagano le conseguenze Juventus e Torino. Enzo Bearzot è allegro: in Inghilterra è molto stimato, in Hyde Park dove ha l'ufficio Gigi Peronace che è il nostro ministro degli Esteri, lo riconoscono anche le massaie e i ragazzini gli chiedono l'autografo. Anche Bearzot e Vicini, dimenticando per un attimo il Club Italia, accettano di parlare del campionato e partecipano alla nostra tavola rotonda con un giocatore per squadra. Tra i « vecchi » Roberto Bettega rappresenta la Juventus; Renato Zaccarelli il Torino; Fabio Capello il Milan; Giacinto Facchetti l'Inter e Giancarlo Antognoni la Fiorentina, mentre tra i « giovani » questi i partecipanti: Baresi (Inter), Agostinelli (Lazio), Pecci (Torino), Ferrario (Napoli), Rossi (Vicenza).

1) Il fatto nuovo del campionato è lampante: le squadre torinesi non sono più al comando della classifica. Come lo spiegate? Secondo voi Juventus e Torino pagano davvero gli sforzi del campionato scorso come sostiene Gianni Brera?

BEARZOT « Andiamoci piano a parlare di novità. Secondo me non è cambiato granché: Juventus e Torino sono sempre lì. Il fatto che non siano più le dominatrici assolute del campionato deve essere considerato un fatto positivo ».

FACCHETTI « Sono d'accordo anch'io: Juventus e Torino sono sempre le squadre più forti. Solo non si registra più il divario dell'anno scorso e per questo le torinesi trovano più difficoltà a vincere in casa e fuori rispetto al passato ».

ZACCARELLI « L'anno scorso, Giovanni Arpino aveva ammonito che si trattava di un campionato « irripetibile » e anche noi eravamo d'accordo. Basti pensare che abbiamo perso lo scudetto perdendo una sola partita (all'Olimpico per 1-0, la Roma è la nostra bestia nera).

Quest'anno siamo partiti con una grande sete di rivincita e il fatto che ci siamo qualificati per la Coppa Italia rappresenta già un progresso rispetto agli anni scorsi. Diciamo che, più che il gioco, ci sono venuti a mancare i risultati. Non per fare del vittimismo, ma l'hanno visto tutti, a Roma abbiamo perso una partita che dovevamo vincere; a Foggia, a condannarci è stato un gol incredibile, su punizione. E così è venuta fuori anche la storia del complesso della trasferta, che invece non esiste. L'abbiamo dimostrato vincendo appunto a Bologna. Così adesso siamo di nuovo lì. E siamo ottimisti perché nelle ultime tre partite, col Genoa, a Zagabria e infine a Bologna, si è rivisto il Torino dello scudetto. Nonostante le squalifiche abbiamo superato anche il secondo turno di Coppa UEFA: come si può parlare di crisi? ».

ANTOGNONI « Non ci sono problemi per Juventus e Torino anche se danno l'impressione di andare meno forte e quest'anno in campionato registrano anche qualche risultato negativo ».

CAPELLO « Non ha senso parlare di Juventus e Torino in crisi. Sono sempre lì. Eppoi è troppo presto per fare un bilancio del campionato. Diciamo che ora anche Trappattoni e Radice hanno un po' paura. Non sono più i dominatori assoluti. E sotto questo aspetto, indubbiamente, qualcosa è cambiato ».

BETTEGA « Dicono che è in crisi la Juventus e anche il sottoscritto: io perché non segno da sei settimane, la Juventus perché non ha battuto nemmeno l'Atalanta rimasta in nove uomini. Ma questi critici hanno visto la partita con l'Atalanta? Se non sbaglio anche l'Atalanta era una squadra che predicava il calcio totale, poi contro di noi si sono schierati tutti davanti a Pizzaballa. Io, poi, mica posso segnare quattro gol per partita come contro la Finlandia! Sarebbe troppo bello. Diciamo che questo campionato è diverso da quello dell'anno scorso perché sia noi sia il Torino non offriamo più una continuità di rendimento. Ma non credo che abbia ragione il mio amico-nemico Gianni Brera a sostenere la tesi che si pagano gli sforzi dell'anno passato. Abbiamo ancora tante energie da spendere, ve l'assicuro. Però l'anno scorso eravamo più continui, questo sì:

BEARZOT

VICINI

BETTEGA

ZACCARELLI

CAPELLO

FACCHETTI

ANTOGNONI

BARESI

AGOSTINELLI

PECCI

FERRARIO

ROSSI

»»

Campionato sotto inchiesta

segue

ora siamo agli alti e bassi. Ma aspettate a darci per spacciate: il Torino, che sembrava in crisi, è andato a vincere a Bologna. Ora le parti si sono invertite e si parla di Juventus in crisi perché non abbiamo battuto la Atalanta. Ma attendiamo almeno la partita di Verona. chiedo troppo? ».

BARESI « Non sono Juventus e Torino a deludere, sono le altre compagini (Milan, Inter, Genoa, Perugia, Napoli) che si esprimono meglio ».

AGOSTINELLI « Lo scudetto rimarrà a Torino: indubbiamente. Diminuirà, invece, il distacco che, alla fine del torneo, separerà Toro e Juve dalle loro rivali che si sono rinforzate notevolmente sia come uomini che come gioco ».

PECCI « Il campionato precedente è irripetibile: non c'è nulla di strano, quindi, Torino e Juventus accusano qualche battuta a vuoto. D'altra parte quando vinci neanche ti accorgi di aver speso energie fisiche e mentali: penso — cioè — che sia noi sia i cugini non ristentiremo degli sforzi precedenti ».

FERRARIO « La Juventus rimane la mia favorita anche se non potrà fare a meno di risentire della fatica che accumula in Coppa e in Nazionale. Secondo sarà il Torino. Minore risulterà lo svantaggio delle "terze forze" ».

ROSSI « E' un normale inizio di campionato quello delle torinesi. Incontrano maggiori difficoltà sia perché non si può vincere sempre sia perché le loro avversarie (a cominciare dal Milan) sono più temibili che in passato. Quanto alla fatica fisica, è identica a quella che condiziona tutti noi altri ».

VICINI « Juventus e Torino hanno preso sul serio le Coppe: di consegnenza incontrano qualche problema in un campionato che ancora non è entrato nel suo momento migliore. Anche perché molte sono risutate le soste a causa degli impegni azzurri. Da parte delle torinesi non è poi il caso di sottovalutare il pericolo rappresentato dal Milan ».

2) In testa c'è il Milan, quello stesso Milan che appena qualche mese fa ha corso il rischio di finire in Serie B è ora in grado di vincere lo scudetto. Come spiegate il fenomeno Milan? Si tratta davvero solo di fortuna?

CAPELLO « Parlo per primo io che sono il più diretto interessato. La fortuna l'ha tirata in ballo Liedholm ma astutamente, per non scoprirci troppo: meglio sempre essere la squadra-sorpresa. Io, poi, l'avevo già detto a Vipiteno che il Milan sarebbe stato la terza forza del campionato. Però sono d'accordo con Altafini: Juventus e Torino hanno qualcosa in più. Il vero Milan non era certo quello che lottava per non retrocedere. E già in Coppa Italia avevamo dimostrato di essere in ripresa vincendo il trofeo conquistando 11 punti su 12 (un solo pareggio a Bologna). C'è stata una trasformazione fisica e poi, quando è arrivato Liedholm, ci ha dato pure un gioco. Infine, gli innesti di Buriani e Tosetto hanno dato alla squadra un certo ritmo per cui Rivera ed io possiamo limitarci a pensare come dice Brera. Siamo in testa da sette settimane e contiamo di restarci ancora un po', perché siamo convinti delle nostre possibilità ».

BEARZOT « Il Milan è una squadra e lo si sapeva. Nei ruoli chiave ha giocatori in gamba e in forma. La società adesso è tranquilla. Il Milan può quindi battersi alla pari delle altre. Il morale, in questi casi, conta molto ».

ZACCARELLI « Certo che temiamo anche il Milan perché questo è un campionato più equilibrato. L'anno scorso ci bastò una sconfitta per perdere il titolo, quest'anno, alla quarta giornata, ci eravamo già presi il lusso di perdere due partite, eppure siamo ancora lì in zona-scudetto. Sono d'accordo con il « Guerino »: abbiamo ritrovato la fiducia perché è tornato tra noi Pianelli. E' un presidente di poche parole, ma la sua presenza vale più di mille discorsi. Quando l'abbiamo rivisto allo stadio, e con l'adorato nipotino, abbiamo ritrovato la carica dello scudetto; abbiamo vinto anche per lui. E anche il Milan penso che sia in testa alla classifica proprio perché ha ritrovato la serenità. Se un ambiente è tranquillo, i risultati vengono automaticamente ».

FACCHETTI « Il Milan è una bella squadra anche se contro di noi hanno avuto pure un pizzico di fortuna. Però ritengo che lo scudetto finirà ancora in Piemonte: Juventus e Torino sono più forti. Milano si sta riprendendo, ma non siamo ancora alla loro altezza ».

ANTOGNONI « Il Milan è forte e ha parecchi giocatori di esperienza. Io non parlerei troppo di sorpresa (e nemmeno di fortuna); per me, il Milan rappresenta una realtà. Però è assurdo ritenere definitiva questa classifica. Le squadre torinesi sono ancora lì, e finiranno per spuntarla ».

BETTEGA « Il Milan può restare a lungo nel gruppo con Juventus e Torino. Il primato dà il morale, e con il morale riesce tutto più facile. Non parlerei di fortuna: la fortuna, nel corso di un campionato, si bilancia ».

BARESI « Lo scudetto approderà, una volta ancora, a Torino. Il Milan rappresenta davvero la terza forza del torneo. Gli hanno giovato il cambio dell'allenatore e la serenità che regna all'interno della squadra e della società. E' ritornato, poi, al vecchio gioco all'italiana che meglio gli si addice ».

AGOSTINELLI « Il Milan è un' ottima squadra. Arriverà al terzo posto anche se procurerà seri fastidi alle torinesi. I rossoneri si sono rinforzati sensibilmente: in primis con l'arrivo di Liedholm ».

PECCI « Il Milan non è in grado di vincere lo scudetto: rappresenta — però — qualcosa più della terza compagine nella scala valori del torneo italiano. Intesa, armonia e fortuna caratterizzano l'ascesa del Milan ».

FERRARIO « Il Milan non vincerà il titolo; deve molto al nuovo tecnico la cui esperienza e la cui personalità hanno avuto peso e determinante nelle brillanti prestazioni dei rossoneri ».

ROSSI « E' cambiato, soprattutto, il morale: quando le cose vanno per il verso giusto non esiste problema irrisolvibile. Eppoi di strano, nel Milan, è stato il campionato scorso: non quello di quest'anno che è pari alla classe dei suoi giocatori ».

VICINI « Ha ragione Rivera quando dice che è irripetibile il mediocre torneo dell'anno passato. Non so dire se l'attuale leadership del Milan sia temporanea o meno: può — comunque — succedere di tutto: anche vincere il titolo. E', infatti, il Milan squadra esperta, in grado di reggere ogni sollecitazione psicologica. Eppoi l'inserimento di due uomini come Tosetto e Buriani ha apportato il temperamento necessario in una formazione fin troppo compessata ».

3) E' l'ultima in classifica la Fiorentina che l'anno scorso era finita terza. Quali sono, a vostro avviso, le sorprese negative del campionato e da cosa sono state provocate?

CAPELLO « A mio avviso non doveva illudere il terzo posto della Fiorentina l'anno scorso. Finire terzi, ma a quindici punti di distanza, che valore ha? Secondo me non è una sorpresa nemmeno il Bologna nei bassifondi: si era già visto l'anno scorso che qualcosa non andava. Adesso, poi, è mancata anche l'armonia e questo spiega la classifica ».

BETTEGA « Io invece sono sorpreso dalla classifica della Fiorentina proprio per il terzo posto dell'anno scorso. Eppoi non è che abbia svenduto: ha dato via solo Mattolini e Restelli e i peggiori non sono certo i loro sostituti, Carmignani e Orlandini, tutt'altro. Quanto al Bologna, dopo le paure dell'anno scorso era partito forse troppo forte o forse c'è qualcosa che non funziona, non so proprio spiegarmelo ».

ZACCARELLI « Io sono dell'avviso che per la Fiorentina si tratti solo di sfortuna, troppi infortuni. Ci fosse l'oscar della jella, la Fiorentina lo contenderebbe alla Roma. Anch'io pensavo che il Bologna potesse assestarsi a centroclassifica con qualche aspirazione per l'UEFA: forse l'ambiente è troppo polemico. Quando manca la tranquillità, manca tutto ».

FACCHETTI « La Fiorentina, in pratica ha conservato la squadra del terzo posto. Non so proprio spiegarmi questo crollo ».

BEARZOT « C'era da prevedere che il Bologna avrebbe sofferto anche quest'anno. E' più sorprendente il crack della Fiorentina, ma il peggio sembra passato. Già a Roma si sono visti sintomi di netta ripresa. Hanno fatto bene i dirigenti (e i giocatori...) a dar fiducia a Mazzone. Che la Fiorentina si sia rifiutata di seguire l'andazzo e non abbia sostituito l'allenatore, secondo me rappresenta un fatto positivo. da registrare con soddisfazione ».

ANTOGNONI « Sulla crisi della Fiorentina sono stati versati fiumi d'inchiostro. Sono anch'io sul banco degli imputati, quindi non posso sputare sentenze. Mi rifiuto anche di spiegare la classifica con la jella. Dico che nessun allenatore vorrebbe passare quello che ha passato il povero Mazzone. Sono pronto ad assumermi le mie responsabilità. Assicuro però che il peggio è passato ».

BARESI « Non saprei come spiegarlo: probabilmente ha cominciato a perdere, s'è demoralizzata e non è più stata in grado di reagire con prontezza. Contro di noi i viola hanno giocato davvero bene per 20', poi si sono innervositi e non hanno combinato niente di buono ».

AGOSTINELLI « La Fiorentina è stata molto sfortunata in questo primo scorcio di campionato: basti pensare al primo incontro col Milan che poteva vincere largamente. Ha perso, così, la calma, l'entusiasmo e la tranquillità. Si riprenderà, comunque.

PECCI « E' presto per dare giudizi definitivi: la classifica varierà sensibilmente in seguito. La Fiorentina uscirà ben presto da questa situazione, ché non merita assolutamente l'ultimo posto. Di certo i gigliati incontrano molte difficoltà ad andare in rete ».

FERRARIO « Di solito chi si trova in fondo alla classifica non è gente fortunata. Non lo sono, infatti, i viola a cui mancano — soprattutto — tranquilità e concentrazione per fornire il meglio delle loro possibilità. Eppoi chi non è abituato a lottare per la salvezza incontra maggiori difficoltà. Questioni tecniche non ne esistono, almeno credo ».

ROSSI « Mi è difficile capire a fondo il comportamento della Fiorentina. Non penso, però, che le responsabilità siano da attribuire alla società. Mi attendevo cose migliori dal Bologna. Credo nel Napoli che ho visto assai bene in Coppa Italia. Noi? Penso ci si possa salvare senza troppi patemi ».

VICINI « Il campionato risponde alle aspettative con l'eccezione della Fiorentina che possiede i mezzi tecnici e societari per assestare la sua classifica ».

4) Si dice che ora segnano gol pure i terzini perché il calcio è cambiato anche in Italia. Avete registrato qualche piacevole novità in campo tattico? E' vero che adesso ci si allena troppo e si pensa solo a correre?

BEARZOT « Checché se ne dica,

il calcio è cambiato, e notevolmente, anche in Italia. E' diventato, come dire, più piacevole; allo stadio ci si diverte di più. Gli allenamenti sono diventati più scientifici. I nostri tecnici hanno capito che occorre affidarsi alla scienza medica per non sbagliare i carichi di lavoro che devono variare anche da atleta e atleta. Non si fa più nulla in modo abitudinario, superficiale ».

BETTEGA « Io, le novità le ho lette solo sui giornali. Tutte le squadre dicono di attuare il gioco olandese poi, quando vengono a Torino, si schierano tutti davanti al portiere e fanno le barricate ».

FACCHETTI « Non esageriamo: l'Atalanta, a Torino, ha fatto diga davanti a Pizzaballa perché ha giocato tutta la ripresa in dieci e poi ha finito in nove. Qualcosa è cambiato. Noi dell'Inter, con Herrera siamo stati i primi a fare allenamenti severi. Tutti, allora, si scandalizzavano e anche tra di noi c'era qualcuno che protestava, ma presto capimmo che il « Mago » lo faceva nel nostro interesse. Senza determinati allenamenti di H.H., non sarei ancora sulla breccia. Siamo stati pure i primi a sperimentare l'intercambiabilità dei ruoli e io, terzino, mi spingevo all'attacco ».

CAPELLO « Gli allenamenti severi sono necessari. Il Milan è forse l'unica squadra d'Italia che al mercoledì fa due sedute: atletica al mattino, partitella al pomeriggio. Nel nostro primato ha molta importanza anche il professor Facchini: il Maldera capocannoniere del Milan non deve stupire; è un terzino che si è sempre sganciato, è uno schema previsto dal calcio del collettivo. Non si gioca più come una volta, non ci si limita più al contropiede ».

ZACCARELLI « Una volta il gioco collettivo era praticato da noi del Torino e dalla Juventus e noi granata eravamo i soli ad attuare il pressing. Ora giocano come noi anche il Perugia e il Genoa. Non c'è più distacco tattico tra metropoli e provincia. Si va avanti, indubbiamente. Ricordo gli allenamenti che facevo con Parola e con Fabbri, allenatori della vecchia scuola. Ora è tutta un'altra cosa ».

ANTOGNONI « Secondo me, invece non è cambiato molto, anche se io, a Firenze, ho trovato ovvie differenze tra Radice, Rocco e Mazzone. Però gli allenamenti sono sempre gli stessi.

BARESI « L'unico terzino che segna è Maldera che non rappresenta un esempio emblematico: il Milan, difatti, non « predica » calcio totale, anzi. Particolari novità tattiche non ce ne sono. Il Torino rimane l'unica squadra che gioca veramente a tutto campo. Bisognerebbe correre ragionando: sempre. La parte atletica s'incrementa quando c'è da sopperire al fatto tecnico ».

AGOSTINELLI « Non ho notato alcuna particolarità di rilievo sotto il profilo tattico. E' normale, invece, che un terzino vada in gol. Il ritmo di gioco è aumentato: di conseguenza è più difficile ragionare ».

PECCI « Il gioco non è mutato di molto anche se, rispetto al passato, gli allenatori tendono ad affinare la parte tecnica, non solo quella atletica. Certo: ragionare correndo non è per niente agevole.

FERRARIO « E' necessario sviluppare un giusto equilibrio fra la componente atletica e quella tecnico-tattica. Tanto più che si tende ad abolire la figura del regista attraverso cui — in passato — passava tutto il gioco offensivo della squadra. Tutti i giocatori, quindi, debbono essere in grado di ben operare in ogni parte del campo ».

ROSSI « Si gioca meglio che in passato: anche perché ci si è ricordati della tecnica. Nonostante questo, penso — anche a quanto sento dire dai colleghi — che gli allenamenti siano troppo stressanti sotto il profilo fisico e, soprattutto, poco differenziati. Ad esempio il carico di lavoro che posso sopportare io è inferiore a quello che può sostenere Prestanti ».

VICINI « Il gioco è più aggressivo, anche se non di molto. Bisogna ricordarsi anche di amministrare la palla nel migliore dei modi, non solo di correre per il gusto di correre ».

5) Stanno salendo alla ribalta uomini nuovi che rappresentano anche il futuro della Nazione. Quali sono i giovani che avete ammirato di più in questo primo scorcio di campionato?

ZACCARELLI « A me, a Roma era piaciuto Ugolotti. Quando entrò in campo vincevamo uno a zero, ribaltò il risultato da solo. Poi voglio citare Paolo Rossi uno che, più che a far gol, bada a farli fare perché crea le azioni da gol. Siccome ogni tanto segna pure lui, significa che è bravo. Non bisogna dimenticare Buriani e, soprattutto, Baresi. Mi ha sorpreso soprattutto per la sicurezza con la quale ha controllato Graziani ».

FACCHETTI « Nell'Inter si può puntare a occhi chiusi su Canuti e Baresi. Degli altri, ho ammirato il milanista Buriani, nel derby è stato il mattatore ».

CAPELLO « Si può essere ottimisti sul futuro del calcio italiano, perché abbiamo tanti giovani in gamba. Buriani si era già imposto in Serie B, nel Milan si è solo confermato. Lo stesso discorso vale per Paolo Rossi, che è molto bravo. Ottimo giocatore è anche Baresi. Nel Genoa mi hanno favorevolmente impressionato Onofri e Ogliari. Della Fiorentina mi piace da matti Casarsa e non solo perché è un « furlan » come me. Ha qualità eccezionali ».

BETTEGA « Due dei più bravi li abbiamo noi, Fanna e Virdis: uno l'ho ammirato in TV, il romanista Ugolotti. Di quelli incontrati, mi ha impressionato Bagni del Perugia, ha una vitalità incredibile. Per Buriani non parlerei di sorpresa bensì di conferma ».

ANTOGNONI « A me personalmente è piaciuto aresi. Paolo Rossi sta confermando anche in Serie A le sue doti, che sono notevoli. Nella Fiorentina va tenuto d'occhio Galli: ha solo bisogno di fare esperienza, ma diventerà un grande portiere ».

BEARZOT « Innanzitutto una precisazione: non è vero che io mi interesso soltanto di Juventus e Torino; seguo tutto il calcio italiano. Mi preoccupo anche del futuro. Giovani in gamba ce ne sono parecchi: Ugolotti è un ragazzo con parecchi numeri; Baresi promette bene; Buriani è un giocatore interessante. Nel derby gli ho visto fare cose fantastiche. Rivera ha dichiarato alla **Gazzetta** che potrebbe danneggiarlo il fatto che alla **Domenica sportiva** Brera l'ha propostto per la Nazionale. Penso sia soltanto una battuta. Ripeto: noi seguiamo tutti con attenzione. Ma ogni novità viene fatta nell'interesse della Nazionale, del ragazzo e della stessa società ».

BARESI « Pin del Napoli è l'uomo che ho ammirato di più: s'è imposto subito all'attenzione generale benché abbia dovuto integrarsi in una nuova squadra dalle grandi ambizioni. Eppoi: Buriani che ha risolto il derby, Ferrario, Bagni e Canuti.

AGOSTINELLI « Giordano e Manfredonia (che preferisco quale stopper) fra i miei compagni di squadra. Gli juventini Cabrini, Fanna (che è un fuoriclasse) e Virdis; gli interisti Canuti e Baresi; il rossonero Buriani.

PECCI « Alla ribalta, in particolare, Buriani, Altobelli e Fanna che considero il miglior giovane in assoluto, veramente di dimensione europea. Mi preme ricordare, poi, anche Paolo Rossi che non ha faticato affatto ad ambientarsi in Serie A ».

FERRARIO « Manfredonia, innanzi tutto: quale suo collega posso ben dire che è il miglior difensore dell'ultima generazione: è capace, infatti, di giocare perfettamente sia da stopper sia da libero. Degli altri ho ammirato maggiormente Buriani, Stanzione, Paolo Rossi, Baresi e Ugolotti ».

ROSSI « Buriani è il giocatore che mi ha impressionato maggiormente per la facilità con cui si muove in ogni zona del campo; eppoi non conosce soste. Fra gli attaccanti si stanno ben comportando Fanna (anche se è un po' chiuso nella Juventus), Altobelli ed Ugolotti, a cui auguro di guarire presto.

VICINI « Alcuni nomi: Rossi, Virdis, Fanna, Galbiati, Stanzione, Bagni, Buriani, Altobelli, Manfredonia ed Ugolotti ».

SPORT & DIRITTO

Come avevamo previsto, sono arrivate le comunicazioni giudiziarie a tutti i medici che sono risultati coinvolti nel « caso Curi »

Fino Fini & C. sotto inchiesta: come finirà?

CIO' CHE LA SETTIMANA scorsa avevamo previsto si è, purtroppo, verificato; il Procuratore della Repubblica di Perugia ha inviato tre « comunicazioni giudiziarie » al direttore del Centro Medico di Coverciano, dottor Fino Fini, al suo vice direttore, dottor Giancarlo Branzi e al professor Tommasini, medico sociale della squadra umbra.

Che significa questo comportamento del giudice? In termini molto semplici: il magistrato si è convinto che nella morte di Curi si possono già scorgere elementi di responsabilità penale a carico dei tre « indiziati ». Si badi bene: « l'avviso » che il Procuratore della Repubblica ha inviato ai tre medici non significa che costoro sono già « imputati » di qualche reato. Significa invece che si nutrono dei gravi e seri indizi a loro carico. In conseguenza, l'istruttoria penale non può proseguire senza che il giudice avverta costoro dell'eventualità di essere ritenuti in un prossimo futuro responsabili della morte del calciatore a causa di un comportamento « colposo », cioè dovuto a imprudenza o deficienza.

In altri termini, l'atto del Procuratore della Repubblica può significare che:

1) o i tre medici sono stati superficiali nell'espletamento del loro compito;

2) oppure che non hanno eseguito, per leggerezza, i necessari e dovuti controlli periodici sul calciatore. Sapevano, cioè, che Renato Curi era affetto da disfunzioni le quali, in un primo momento « leggere », col passare del tempo e per l'attività che svolgeva, potevano aggravarsi e portarlo alla morte. Cosa che purtroppo è capitata. Del resto, il perito nominato dal giudice, subito dopo l'autopsia, ha dichiarato che Renato Curi aveva « una malattia acquisita, cronica, capace di dare morte improvvisa ».

Questo primo « segreto violato » era già sufficiente al giudice per inviare le comunicazioni giudiziarie in quanto sta a significare che il giocatore poteva morire da un momento all'altro, senza che i sanitari preposti alla sua salute avessero fatto qualcosa per impedirgli di continuare a giocare e scongiurare così l'immatura scomparsa.

IL GIUDICE inoltre ha iniziato « l'azione penale » contro i tre medici anche sulla scorta dell'esame delle cartelle cliniche sequestrate al Centro Medico di Coverciano, degli altri atti acquisiti presso la sede del Perugia e delle testimonianze dei giocatori, dei dirigenti e di altri medici, anche privati, che avevano in precedenza visitato il centrocampista perugino.

Infatti non sempre è necessario che l'autorità giudiziaria aspetti la relazione finale del perito d'ufficio per incriminare i responsabili; nei casi più chiari ed evidenti è sufficiente avere una breve ed anticipata sintesi dell'opinione del perito per poter iniziare l'istruttoria.

Ecco perché il Procuratore della Repubblica di Perugia ha inviato le « comunicazioni »; il magistrato già si è convinto che Fino Fini, Giancarlo Branzi e Mario Tommasini, « potrebbero » domani, sedere sul banco degli imputati per omicidio colposo commesso in concorso fra loro; i primi due per non aver eventualmente effettuato un controllo sanitario accurato e scrupoloso, e comunque per non aver avvertito le società interessate che il Curi aveva una malattia che poteva portarlo anche alla morte; il terzo per non aver dissuaso i dirigenti del Perugia dal far proseguire l'attività agonistica al loro dipendente e, comunque, per non aver eseguito controlli addirittura settimanali sulla sua salute e per non aver riferito che i lievi disturbi riscontrati al cuore dell'atleta potevano improvvisamente aggravarsi e portarlo al decesso.

Questa fase giudiziaria « interlocutoria » potrebbe ricevere definitivo riscontro quando, fra qualche mese, il professor Severi consegnerà al Procuratore della Repubblica la relazione finale sulle cause certe della morte di Renato Curi. Le posizioni « penali » dei tre medici coinvolti, a livello penale, nella vicenda, non escludono che anche la Federazione Italiana Gioco Calcio possa essere chiamata in causa, « come responsabile civile », oppure « per concorso nel delitto colposo » poiché i medici del Centro Tecnico di Coverciano sono alle sue dirette dipendenze.

Alfonso Lamberti

Procuratore della Repubblica e professore di Diritto all'Università di Salerno

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	30	28	28	25	111	4	6,937
2 Gonella	29	29	26	26	110	4	6,875
3 Ciulli	23	18	21	20	82	3	6,937
4 Agnolin	22	20	20	19	81	3	6,750
5 Menicucci	22	19	18	20	79	3	6,583
6 Casarin	26	23	29	25	103	4	6,437
7 Benedetti	22	18	18	19	77	3	6,416
8 Serafino	26	22	25	27	100	4	6,250
9 Ciacci	19	18	17	18	72	3	6,000
10 Menegali	19	16	16	19	70	3	5,833

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	190	7	6,786
	Superchi (Verona)	184	7	6,571
	Conti P. (Roma)	180	7	6,428
	Garella (Lazio)	178	7	6,357
TERZINI	Maldera (Milan)	185	7	6,607
	Gentile (Juventus)	180	7	6,428
	Amenta (Perugia)	180	7	6,428
	Sali (Foggia)	176	7	6,286
	Cuccureddu (Juventus)	175	7	6,250
	Bruscolotti (Napoli)	175	7	6,250
LIBERI	Carrera (Vicenza)	185	7	6,604
	Wilson (Lazio)	184	7	6,571
	Santarini (Roma)	180	7	6,428
	Pirazzini (Foggia)	179	7	6,392
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	180	7	6,428
	Canuti (Inter)	152	6	6,333
	Collovati (Milan)	177	7	6,321
	Mozzini (Torino)	176	7	6,286
TORNANTI	Causio (Juventus)	186	7	6,643
	Orazi (Pescara)	186	7	6,643
	Conti B. (Roma)	182	7	6,583
	Sala C. (Torino)	182	7	6,500
CENTROCAMPISTI	Repetto (Pescara)	183	7	6,536
	Scala N. (Foggia)	182	7	6,500
	Nobili (Pescara)	180	7	6,428
	Mascetti (Verona)	180	7	6,428
	Buriani (Milan)	179	7	6,392
	Zucchini (Pescara)	179	7	6,392
	Arcoleo (Genoa)	177	7	6,321
	Zaccarelli (Torino)	177	7	6,321
	D'Amico (Lazio)	150	6	6,250
	Furino (Juventus)	175	7	6,250
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	153	6	6,375
	Bagni (Perugia)	153	6	6,375
	Bettega (Juventus)	176	7	6,286
	Rossi P. (Vicenza)	176	7	6,286
	Damiani (Genoa)	175	7	6,250
	Zigoni (Verona)	150	6	6,250
	Savoldi (Napoli)	173	7	6,178
	Giordano (Lazio)	147	6	6,125

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Albertosi	6,786	11 Conti P.	6,428
2 Causio	6,643	12 Gentile	6,428
3 Orazi	6,643	13 Amenta	6,428
4 Maldera	6,607	14 Santarini	6,428
5 Carrera	6,607	15 Manfredonia	6,428
6 Conti B.	6,583	16 Nobili	6,428
7 Superchi	6,571	17 Mascetti	6,428
8 Wilson	6,571	18 Pirazzini	6,392
9 Sala C.	6,500	19 Buriani	6,392
10 Scala N.	6,500	20 Zucchini	6,392

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Corriere Stadio	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	20	21	22	63	3	7.000
2 Falasca	26	28	29	83	4	6.916
3 Mattei	26	28	27	81	4	6,750
4 Trinchieri	19	20	21	60	3	6,666
5 Lo Bello	20	18	21	59	3	6,555
6 Terpin	33	31	34	97	5	6,466
7 Reggiani	18	18	22	58	3	6,444
8 Panzino F.	25	25	27	77	4	6,416
9 Mascia	34	33	31	98	5	6,333
10 D'Elia	24	26	26	76	4	6,333

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vieri (Pistoiese)	201	10	6,700
	Recchi (Rimini)	198	10	6,600
	Pigino (Sambenedettese)	197	10	6,566
	Pellizzaro (Catanzaro)	196	10	6,533
TERZINI	Perico (Ascoli)	197	10	6,566
	Dodavini (Brescia)	157	8	6,561
	Frappampina (Bari)	195	10	6,500
	Giovannone (Taranto)	194	10	6,466
	Lorusso (Lecce)	191	10	6,366
	Ceccarelli (Cesena)	189	10	6,300
LIBERI	Lippi (Sampdoria)	196	10	6,533
	Di Somma (Avellino)	176	9	6,518
	Prandelli (Cremonese)	192	10	6,400
	Fasoli (Bari)	170	9	6,296
STOPPER	Gelli (Ternana)	174	9	6,444
	Agretti (Sambenedettese)	169	9	6,259
	Legnaro (Ascoli)	187	10	6,233
	Dradi (Taranto)	187	10	6,233
TORNANTI	Sartori (Lecce)	200	10	6,666
	Roccotelli (Ascoli)	178	9	6,592
	Odorizzi (Sambenedettese)	192	10	6,400
	Gori (Taranto)	189	10	6,300
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	203	10	6,766
	Pasinato (Ascoli)	203	10	6,766
	Selvaggi (Taranto)	200	10	6,666
	Improta (Catanzaro)	159	8	6,625
	Bagnato (Ternana)	155	8	6,458
	Majo (Palermo)	155	8	6,458
	Greco (Ascoli)	174	9	6,444
	Belluzzi (Lecce)	193	10	6,433
	Dardini (Cremonese	172	9	6,370
	Panizza (Taranto)	171	9	6,333
ATTACCANTI	E. Salvi (Brescia)	176	9	6,518
	F. Chimenti (Sambenedettese)	174	9	6,444
	Jacovone (Taranto)	172	9	6,370
	Fagni (Rimini)	191	10	6,366
	V. Chimenti (Palermo)	188	10	6,266
	Palanca (Catanzaro)	187	10	6,233
	De Giorgis (Cremonese)	167	9	6,195
	Piras (Cagliari)	185	10	6,166

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Moro	6,766	11 Podavini	6,541
2 Pasinato	6,766	12 Pellizzaro	6,533
3 Vieri	6,700	13 Lippi	6,533
4 Selvaggi	6,666	14 Di Somma	6,518
5 Sartori	6,666	15 E. Salvi	6,518
6 Improta	6,625	16 Frappampina	6,500
7 Recchi	6,600	17 Giovannone	6,466
8 Roccotelli	6,592	18 Bagnato	6,458
9 Pigino	6,566	19 Maio	6,450
10 Perico	6,566	20 F. Ghimenti	6,444

La situazione un anno fa

28 novembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Bologna 1-2; Cesena-Juventus 0-1; Foggia-Sampdoria 2-0; Genoa-Fiorentina 1-1; Lazio-Roma 1-0; Milan-Inter 1-1; Torino-Napoli 2-1; Verona-Perugia 2-0.

LA CLASSIFICA: Juventus 14; Torino 13; Lazio 10; Napoli 9; Perugia, Roma, Fiorentina e Inter 7; Milan, Verona, e Bologna 6; Foggia, Catanzaro e Sampdoria 5; Genoa 3; Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

8. giornata di andata

Atalanta-Genoa, Fiorentina-L. Vicenza, Foggia-Pescara, Milan-Bologna, Perugia-Inter, Roma-Lazio, Torino-Napoli, Verona-Juventus.

LA CLASSIFICA: Milan 11; Juventus e Torino 9; Napoli, Genoa e Perugia 8; Lazio, Inter, Verona, Vicenza e Atalanta 7; Roma e Foggia 6; Pescara 5; Bologna 4; Fiorentina 3.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-GENOA. Dopo il bell'exploit contro la Juventus, l'Atalanta non vorrà perdere i benefici accumulati proprio in casa. Purtroppo, davanti al suo pubblico, non ha mai vinto. L'ultima volta ha subito una secca sconfitta ad opera del Vicenza. Il Genoa, invece, non ha mai vinto fuori casa. Dopo un bell'inizio ha pareggiato fuori sia col Milan che con il Napoli perdendo poi malamente con il Torino e pareggiando in casa con il Foggia. Deve cercare di risalire. Credo in un pareggio.

FIORENTINA-VICENZA. Ho visto i viola a Roma. Erano molto mal ridotti. Detengono il fanalino di coda. Devono assolutamente svegliarsi. Ho visto una squadra di giovani senza spirito giovanile. La sosta deve essere servita per un esame di coscienza di ciascuno e per migliorare il rendimento e la classifica. Attenti, il Vicenza ha già pareggiato a Verona, ha battuto chiaramente l'Atalanta e anche la forte Lazio. Gioca molto bene fuori casa e in contropiede con Paolo Rossi. Perdere un altro punto in casa davanti al Vicenza sarebbe una vera catastrofe. La Fiorentina deve prepararsi e impegnarsi a fondo e vincere la sua prima partita in casa.

FOGGIA-PESCARA. Il Foggia si sta salvando in casa dove non ha mai perso. Ha battuto anche il Torino. Ha pareggiato con la Fiorentina. Stranezze del calcio. Viene da due trasferte consecutive nelle quali ha preso un solo punto a Genova. A Foggia deve assolutamente prendere tutti e due i punti in palio. Il nuovo promosso Pescara non ha mai vinto fuori casa. Ha pareggiato a Vicenza, ma non credo che a Foggia riuscirà a rubare un punto. I padroni di casa se non sottovaluteranno l'avversario, vinceranno la partita.

MILAN-BOLOGNA. Il Milan è in testa. Ha il morale a mille. La squadra gira in tutti i reparti. Non vuol perdere neppure un punto. Magari riuscirà anche ad aumentare il vantaggio sulle torinesi. Il Bologna è malamente classificato. Il pareggio col Verona aveva fatto rinascere la speranza nella squadra di Pesaola. Un pareggio a San Siro sarebbe già un miracolo. Il Bologna deve provarci anche se temo non ci riuscirà.

PERUGIA-INTER. Il Perugia è imbattibile in casa. Da due stagioni in qua ha perso una sola partita ed è stato contro la grande Juventus. Anche il morale si sarà ripreso dopo la tragedia di Curi. Partita difficilissima per l'Inter. La squadra nerazzurra però gioca molto bene fuori casa. Ha già fatto quattro punti tra Firenze e Vicenza. La squadra si difende molto bene e tutti si raggruppano nella loro area se sopraggiunge un pericolo. La marcatura è molto stretta e decisa. Un pareggio potrebbe arrivare e sarebbe un bellissimo risultato.

ROMA-LAZIO. Derby che infiamma tutta Roma e che come sempre è aperto ad ogni risultato. La Roma spera con la sosta di recuperare qualche infortunato, per esempio Musiello o l'esperto De Sisti per guidare la squadra fatta di giovani. La Lazio ha il vantaggio di avere un punto in più in classifica. E' magari più pericolosa sulla carta coi suoi due gemelli del gol Giordano e Garlaschelli. La Roma, dopo un bell'inizio, ha bisogno di risalire la china. Un pareggio è il risultato più probabile.

TORINO-NAPOLI. Come avevo annunciato il Torino è ripartito alla grande. Non ha perso nessun punto in casa neanche nel suo periodo nero. La partita con l'Inghilterra non li deve aver stancati, ma stimolati a prepararsi con maggior coscienza. Il Napoli, ogni anno, perde tutte le sue speranze di scudetto quando piomba nel quadrilatero Juventus-Torino-Milan-Inter. Fuori casa, infatti, ha vinto a Pescara ed ha pareggiato a Bergamo. I tre gol di Savoldi dimostrano la sua grande forma. Ma Graziani e Pulici più Claudio Sala dovrebbero dare la vittoria al Torino.

VERONA-JUVENTUS. Partita che sarà molto sentita e determinante per la Juve, che potrebbe ritrovarsi a tre o quattro punti dal Milan. Il Verona, però, che ha preso cinque punti fuori casa, ne ha persi già quattro in casa. E' una squadra scorbutica per tutti se Mascetti è superlativo. L'anno scorso c'è stato uno zero a zero, un risultato adesso insufficiente per la Juve. I bianconeri devono cercare di vincere non solo a causa del distacco col Milan, ma anche perché rischiano di essere sopraffatti dal Toro anche in caso di pareggio. Dobbiamo aspettarci un grossissimo sforzo di Bettega, Causio, Boninsegna e di tutti gli altri per non perdere terreno e per non deludere milioni di tifosi juventini. Risultato molto incerto dopo Inghilterra-Italia.

Da ricordare

ATALANTA-GENOA. Se si eccettua una breve parentesi nell'immediato dopoguerra (4 vittorie in 5 partite) il campo degli orobici è sempre stato particolarmente prodigo per i rossoblù della Lanterna. Non si tratta di un match classico per la serie A. Anzi! Pochi gli impegni.

FIORENTINA-VICENZA. C'era stato un lungo periodo a favore dei viola. Dal campionato 64-65 a quello 72-73, sette vittorie della Fiorentina e per il Vicenza solo due pareggi. Negli ultimi due incontri, però, i lanieri hanno ottenuto un successo (1 a 0 nel '73-'74) e un pareggio l'anno successivo.

FOGGIA-PESCARA. E' l'ormai abituale appuntamento inedito del Pescara al suo primo anno di serie A.

MILAN-BOLOGNA. Da 20 anni S. Siro rossonero è diventato quasi tabù per i felsinei. Nei 19 ultimi incontri il Bologna ha ottenuto una sola vittoria, 14 anni fa, ossia nel 63-64 (risultato 2 a 1) e 6 pareggi. Per il resto sconfitte. Grazie a questa serie il Milan è riuscito a ribaltare una tradizione che all'inizio dei campionati a girone unico era di netta marca rossoblù.

PERUGIA-INTER. I grifoni umbri hanno la voglia matta di battere l'Inter tra le mura amiche. Ci sono due soli precedenti che hanno fatto registrare un pareggio (1 a 1) nel '75-'76 e una vittoria interista (1 a 0) nel campionato successivo.

ROMA-LAZIO. Stracittadina all'Olimpico. Nei tempi remoti degli anni trenta era un derby tutto giallorosso. Nelle prime 15 edizioni infatti la Roma aveva registrato ben 11 vittorie contro una sola sconfitta. Poi c'è stata una certa alternanza di tendenza con periodi favorevoli ora agli uni ora agli altri. Negli ultimi 17 anni netta inversione di tendenza. Roma e Lazio si sono incontrate, nella versione romanista, 12 volte e i laziali hanno subìto solo 3 sconfitte (due negli ultimi tre anni), strappando 4 successi e 5 pareggi.

TORINO-NAPOLI. All'ombra della mole il Ciuccio se l'era spassata festosamente per un pel po' di anni. Dal campionato '50-'51 a quello '70-'71 aveva fatto 17 visite al Toro granata registrando solo 3 viaggi a vuoto. Per il resto, 7 pareggi e altrettante vittorie, l'ultima delle quali nel '69-'70.

VERONA-JUVENTUS. Decimo match al « Bentegodi ». Il bilancio dei precedenti 9 vede tre vittorie del Verona, due della Juventus e 4 pareggi. L'ultimo successo interno del Verona (1-0) risale al campionato '71-'72.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

E' la zona del Milan

LA CLASSIFICA della « Zona Stock » si allunga di domenica in domenica: durante l'ultimo turno di campionato hanno segnato negli ultimi 6' Buriani (Milan) esattamente all'84 e Bagni (Perugia). Due gol platonici, poiché quello di Buriani è servito per ampliare il bottino rossonero nel derby, mentre quello di Bagni ha reso meno bruciante la sconfitta perugina a Napoli. A Buriani sono così andati 2 punti che gli permettono di affiancare in classifica celebri cannonieri come Boninsegna, Savoldi e Capello. Il Milan sta dominndo, almeno sino a questo momento, la « Zona Stack »: infatti è presente nella classifica con Buriani, Capello e Calloni (questi ultimi due avevano dato ai rossoneri punti decisivi con i loro gol in « Zona Stock » a dimostrazione che il Milan riesce a giocare sino in fondo tutte le sue carte). Squadra di volponi e tatticamente bene impostata da Liedholm, il Milan si trova in vetta alla classifica proprio grazie ai suoi gol in « Zona Stock ». Di questo dovranno tener conto tutti coloro (soprattutto Juventus e Toro) che intendono scalzare dal primo posto la squadra di Rivera.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 7a giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Boninsegna (Juve) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Savoldi (Napoli) p. 3.

6. Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Pruzzo (Genoa) p. 2; Ugolotti (Roma) p. 2.

10. Bagni (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; P. Rossi (Vicenza) p. 1; Scanziani (Inter) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

Buriani-gol all'84' nel derby

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Continua la marcia trionfale dell'Ascoli mentre si caccia nei guai seri il Modena: sotto la Ghirlandina, infatti, è passato anche il Cesena di Marchioro. Colpo grosso del Cagliari a Catanzaro mentre il Rimini torna... grande

A volo... Di Falco

1 **MODENA.** Era in pericolo la panchina del Pippo? L'interrogativo resta fluttuante, senza risposta. L'aria che spirava in quel di Cesena era infida, per l'uomo dalla... mezza zona. La vittoria di Modena riporta il sereno ed ora Marchioro può tranquillamente attendere la capolista Ascoli per il « big-match » della « Fiorita », dove il campionato potrebbe avere una svolta importante.

SI CACCIA in guai seri, invece, il Modena di Pinardi. Ci mancava anche la storia delle cambiali protestate, a colmare la misura di una situazione pressoché drammatica. La sconfitta col Cesena finisce per porre sotto accusa tutti i reggitori le sorti giallo-blù ed ora più che mai urge un ritorno di Corradini che porti grana fresca e idee più chiare.

LE FAMIGERATE cambiali che il presidente del Crotone, Merigliano, avrebbe scontato a favore del Modena e che poi sono tornate protestate, non convincono molto. C'è qualcosa di nebuloso, in tutta la storia. Se poi le cose staranno effettivamente come illustrate dalla dirigenza canarina, allora c'è proprio di che meravigliarsi sulla ingenuità di certe disinvolte operazioni.

COMUNQUE, cambiali a parte, il Modena è ogni settimana nell'occhio del ciclone. Ed intanto la classifica si fa pesante e difficile. Pinardi confida nei recuperi di uomini importanti come Canestrari, Parlanti e soprattutto, Vivani. Contro il Cesena aveva ripresentato Rimbano, che si è fatto scioccamente espellere, compromettendo il risultato. Rimbano è recidivo in certi atteggiamenti. Perché non capire che, in questo modo, nuoce alla società ed ai compagni?

Rimasti in dieci, i giallo-blù hanno voluto ancora tentare la vittoria, ed invece sono rimasti trafitti dal contropiede di Rognoni. Bel fendente in profondità per Di Falco, numero quattordici che aveva rilevato Petrini, stop del ragazzino, freddezza estrema e proietto imprendibile per Grosso. Il Modena è andato K.O. così.

MARCHIORO ha detto, nel dopopartita, che il Cesena si è ripreso qualcosa dalla buona sorte, coi due punti del « Braglia ». E' anche vero: all'inizio, infatti, la difesa bianco-nera aveva rischiato molto, traballando in Oddi e compagni. Per loro fortuna Bellinazzi e Mariani non riescono più a « trovare » la porta e così sono stati vani i suggerimenti del super-Botteghi. Finale andaluso, invece: quando ha sprecato grossolanamente Petrini Marchioro lo ha cacciato per buttare dentro Di Falco. Stavolta il Pippo ha visto giusto. Di Falco ha portato la vittoria ed ora Manuzzi ritroverà anche la tranquillità.

ASCOLI-PISTOIESE 3-1

Supersquadra!

2 **PURCHE' NON** gliela guasti la capolista, domenica prossima. L'Ascoli calerà alla « Fiorita » potendo permettersi di giocare per lo 0-0, in tutta tranquillità. Ha fatto a pezzetti anche la Pistoiese che voleva riscattarsi, nonostante Ferrari avesse aperto le ostilità. Ci ha pensato Moro a far pari (da rilevare che l'anno scorso Moro era discusso...) e poi Roccotelli e Pasinato, con le complicità di Brio e Gattelli, hanno issato l'Ascoli a quota 18, cinque punti avanti alle seconde. Una marcia in più, veramente... Per la Pistoiese futuro nerissimo. Ormai è crisi. Una nuova sconfitta a Terni potrebbe voler dire tunnel nerissimo. Anche perché il « rinforzo » Frustalupi è solo servito ad infoltire i ranghi di un'infermeria che non ha conosciuto periodi di « stanca », da agosto ad oggi...

CATANZARO-CAGLIARI 2-3

Toneatto in cielo

3 **COLPO GROSSO** in Calabria. Lo realizza il Cagliari che entra decisamente in zona-primato. Il Cagliari ha « distrutto » Samp e Catanzaro, in due domeniche. Il che significa che la squadra sta ritrovandosi. Toneatto festeggia così il suo rientro in panchina. Al Catanzaro, è vero, mancava il « cervellone » Gianni Improta, ma è chiaro che certe sconfitte sono determinanti, con antagoniste dirette e, soprattutto, in campo amico. Quindi è una battuta d'arresto, anche se Ezio Luzzi, amicone mio, alla Radio ha scandito esattamente il contrario. Una consolazione, comunque, per Sereni: il gol di Palanca che issa l'ala in vetta alla classifica dei marcatori. Gli uomini-gol sono fondamentali, per tentare la serie A. E il Catanzaro lo sta scoprendo in Palanca, quasi a sorpresa.

PALERMO-TARANTO 0-0

Il Tom dei miracoli

4 **INSISTE** Tom Rosati. Va a pareggiare a Pescara 2-2), cioè qualificazione quasi certa ed esce indenne dalla « Favorita », beccandosi persino applausi. Dove vuole arrivare? A godere, per ora, è Fico, che incassa milioni a palate, perché la gente jonica sta impazzendo. Il Tom ha « miracolato » la squadra. Grande Gori, grande Caputi, grande di Dradi, grandi tutti. I rossoblù stanno scoprendo stimoli sconosciuti e si dannano l'anima. Il Tom ha capito che la cadetteria attuale è la fiera della mediocrità e sta tentando di affondare il bisturi. Val la pena di tentare il colpo gobbo, come no? Quello che voleva fare Veneranda, che aveva intuito cosa passava il convento della B. Ma qualcosa si è inceppato nel meccanismo rosanero. Bisognerebbe che il pubblico fosse più calmo e permettesse di lavorare in pace. Invece è il contrario. Così, per vincere, Veneranda imposta la squadra in chiara propensione offensiva (Vullo e Favalli terzini sono l'inedito tattico, chiaramente indicativo...) rischiando di beccare in contropiede.

IL PUNTO di Enzo Riccomini

UN CAMPIONATO dai livelli tecnici mediocri è spezzato solo dallo strapotere dell'Ascoli che viaggia sottobraccio alle vittorie col conforto dei gol e del gioco. La squadra è grossa e, per di più, ha ritrovato in pieno un ambiente che l'anno passato era scosso dalle note polemiche.

TUTTI SI domandano dove può arrivare. Io dico lontanissimo, anche perché si trova attualmente nell'invidiabile posizione di poter permettersi battute false senza risentirne, con quel po' di vantaggio che già si ritrova.

E' MOLTO importante, nel frattempo, che stiano risalendo le « big » del pronostico settembrino rimaste attardate fino ad oggi per aumentare il tasso tecnico complessivo. Mi riferisco a Cagliari, Cesena, la stessa Samp ed anche il Monza, nonostante i loro pareggi interni. Non dimentichiamo, infatti, che Monza e Samp hanno pareggiato contro due grosse realtà come la Sambenedettese ed il Lecce.

MENTRE INSISTE splendidamente il Taranto che va accreditato di qualcosa di più del semplice titolo di «squadra rivelazione», in coda stanno esasperandosi grossi equilibri. Nello spazio di tre punti sono racchiuse ben dieci squadre. E' quindi sempre possibile tutto.

FARE UN pronostico in chiave salvezza è impossibile. Decideranno le preparazioni estive sui terreni invernali. Non sembri un gioco di parole. Adesso, infatti, è il momento in cui vengono a galla le doti di esperienza e di fondo. □

B — DECIMA GIORNATA DI ANDATA

SAMPDORIA 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1. Orlandi al 4', Lo Russo al 42'.
Sampdoria: Cacciatori (5), Arnuzzo (6,5), Bombardi (6), Tuttino (6+), Ferroni (6+), Lippi (6), Bresciani (6), Bedin (6), Orlandi (6+), Re (6,5), Chiorri (6+).
In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Arecco, 14. Saltutti.
Allenatore: Canali (6).
Lecce: Nardin (6), Lo Russo (6), Pezzella (6), Belluzzi (7), Zagano (5), Mayer (6), Sartori (6), De Pasquale (6), Skoglund (6), Russo (5,5), Beccati (6).
In panchina: 12. Vannucci, 13. Cannito (6), 14. Loprieno.
Allenatore: Giorgis (6).
Arbitro: Ciulli di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cannito per De Pasquale al 30'.

RIMINI 2 — TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0 Lorenzetti al 19', Fagni al 43'.
Rimini: Recchi (7), Agostinelli (7), Raffaeli (7), Berlini (6), Grezzani (7), Sarti (6), Fagni (7), Bertini (7), Sollier (7), Lorenzetti (7), Crepaldi (7).
In panchina: 12. Pagani (n.g.), 13. Romano, 14. Pellizzaro.
Allenatore: Bagnoli (7).
Ternana: Mascella (5), Codogno (6), Cei (6), Casone (6), Gelli (6), Voli (5), Bagnato (7), La Torre (5), Marchei (5), Biagini (5), Passalacqua (5).
In panchina: 12. Bianchi, 13. Caccia, 14. Pagliari (n.g.).
Allenatore: Marchesi (5).
Arbitro: Menegali di Roma (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pagliari per Marchei al 30' e Romano per Fagni al 45'.

PALERMO 0 — TARANTO 0

Palermo: Frison (7), Vullo (4), Favalli (6), Larini (5), Di Cicco (6), Cerantola (6), Borsellino (6), Brignani (3), Chimenti (6), Majo (4), Conte (5).
In panchina: 12. Trapani, 13. Brilli (5), 14. Lugheri.
Allentore: Veneranda (6).
Taranto: Petrovic (8), Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (6), Dradi (6), Nardello (7), Gori (4), Fanti (7), Jacovone (5), Selvaggi (8), Caputi (4).
In panchina: 12. Buso, 13. Castagnini (6), 14. Serato.
Allenatore: Rosati (7).
Arbitro: Mascia di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Brilli per Di Cicco dal 41'; 2. tempo: Castagnini per Caputi dal 1'.

MONZA 0 — SAMBENEDETTESE 0

Monza: Pulici (8), Vincenzi (5), Anquilletti (4), De Vecchi (7), Lanzi (6), Beruatto (6), Gorin (5), Acanfora (5), Silva (5), Lorini (5), Sanseverino (4).
In panchina: 12. Incontri, 13. Scaini (6), 14. Zandonà.
Allenatore: Magni.
Samb: Pigino (7), De Giovanni (6), Catto (6), Melotti (5), Agretti (6), Odorizzi (6), Bozzi (5), Valà (5), Chimenti (6,5), Guidolin (6), Giani (6).
In panchina: 12. Carnelutti, 13. Catania, 14. Podestà.
Allenatore: Bergamasco.
Arbitro: Materassi di Firenze (4).
Sostituzioni: Scaini per Gorin al 18'.

MODENA 0 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1: Di Falco al 38'.
Modena: Grosso (6), Sanzone (6), Rimbano (5), Righi (6), Polentes (6), Piaser (5,5), Bonafè (5), Botteghi (7), Bellinazzi (5), Zanon (5,5), Mariani (5).
In panchina: 12. Fantini, 13. Graziano, 14. Albanese.
Allenatore: Pinardi (6).
Cesena: Bardin (6), Lombardo (6), Ceccarelli (6), Piangerelli (7), Benedetti (6), Oddi (6), Pozzato (5,5), Bittolo (6), Petrini (5), Rognoni (6,5), Bonci (5).
In panchina: 12. Moscatelli, 13. Valentini, 14. Di Falco (7).
Allenatore: Marchioro (6).
Arbitro: Milan di Treviso (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Falco per Petrini al 31'.

RISULTATI

Ascoli-Pistoiese 3-1
Avellino-Como 0-0
Bari-Varese 3-0
Catanzaro-Cagliari 2-3
Cremonese-Brescia 1-1
Modena-Cesena 0-1
Monza-Samb. 0-0
Palermo-Taranto 0-0
Rimini-Ternana 2-0
Sampdoria-Lecce 1-1

PROSSIMO TURNO

Avellino-Palermo
Cagliari-Monza
Cesena-Ascoli
Como-Sampdoria
Lecce-Catanzaro
Modena-Cremonese
Samb.-Brescia
Taranto-Bari
Ternana-Pistoiese
Varese-Rimini

MARCATORI

6 reti: Jacovone (Taranto), Palanca (Catanzaro, 1)

5 reti: Piras (Cagliari)

4 reti: Bellinazzi (Modena, 3), Chimenti (Samb, 1), Moro (Ascoli, 4), Beccati (Lecce), Fagni (Rimini)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0			3-2	3-1					2-0	
Avellino	0-0					1-0		0-0			1-0			2-0						
Bari		1-2							1-0						2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1					1-1		1-0			1-1									
Cagliari																0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3									4-2				1-1	1-0	1-0
Cesena					1-0	0-1				0-1						0-0			0-0	
Como	1-2		0-0		0-1							0-0			1-1					
Cremonese	0-1	0-1		1-1											1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1		0-1												
Modena					0-0	2-2						1-0				1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1			1-2									0-0				
Palermo				1-1	0-0							2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0					0-0	0-0				1-0				0-1			
Rimini							1-1				1-0		1-2	1-0					2-0	
Samb			1-1			1-0			0-1	2-0			2-1							
Samp				1-0					3-0	1-1					1-1					0-0
Taranto							1-0	3-0			1-0			1-0	1-1					
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0			1-0					0-2						0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	18	10	8	2	0	+ 3	18	6
Taranto	13	10	4	5	1	— 2	11	6
Avellino	13	10	5	3	2	— 2	8	5
Cagliari	12	10	4	4	2	— 2	15	11
Lecce	12	10	5	2	3	— 3	8	5
Bari	11	10	4	3	3	— 4	11	5
Catanzaro	11	10	4	3	3	— 4	13	11
Sambenedettese	11	10	3	5	2	— 4	8	6
Rimini	11	10	3	5	2	— 4	10	9
Sampdoria	11	10	3	5	2	— 4	8	9
Ternana	10	10	3	4	3	— 5	6	7
Palermo	9	10	2	5	3	— 7	8	8
Cesena	9	10	3	3	4	— 6	4	5
Monza	9	10	3	3	4	— 6	7	8
Cremonese	8	10	2	4	4	— 7	6	10
Brescia	7	10	1	5	4	— 7	6	11
Como	7	10	1	5	4	— 8	3	8
Varese	7	10	2	3	5	— 8	6	11
Modena	6	10	1	4	5	—10	6	10
Pistoiese	5	10	1	3	6	—10	4	11

AVELLINO-COMO 0-0

Rambone è salvo

5 **GENNARINO RAMBONE** si giocava la pelle, ad Avellino. Lo 0-0 gliel'ha salvata. Almeno per ora. Certo è che il Como di questi tempi più che una squadra funzionale sembra un'accozzaglia di ... resti. Tutto quello che è rimasto dopo il mercato ottobrino. Che non è molto. Gennarino può solo puntare ad una decorosa salvezza. E per realizzare questo scopo un punto qua ed uno là sono importanti. Nella trappola della difesa lariana (ad oltranza) si è invischiato l'Avellino fresco « grande ». Non sono bastati i « gemelli » (Mario e Marco Piga) a scardinare il « bunker » comasco. Ed ora Carosi deve nuovamente rimboccarsi le maniche per riprendere il filo di un discorso che pare interrotto. Ad Japicca interessa salvare le presenze dei 4.000 nuovi ospiti della tribuna di fresco conio.

BARI-VARESE 3-0

Pelle...Trini

6 **STEFANO PELLEGRINI** va a bersaglio triplo ed il Varese sprofonda nella classifica che odora di retrocessione. Chiaramente Maroso riuscirà a trovare la giusta contraria, in settimana, perché Varese è l'oasi della tranquillità ed ogni risultato negativo può essere assorbito con disinvoltura. Però i bianco-rossi stanno correndo rischi imprevisti. C'entra per qualcosa la « campagna» di Sogliano,che non ha incantato nessuno? Il Bari incarta e porta a casa. Altri due punti per una classifica ambiziosa. E la scoperta di portiere-super come Venturelli, che ha dato il via alla vittoria, parando un rigore di De Lorentis, sull'1-0. Venturelli, già del Riccione, è un prodotto Cesena, come Moscatelli. Perché Marchioro abbia insistito su un anziano come Bardin, con tutto il rispetto per quest'ultimo, è difficilmente comprensibile.

CREMONESE-BRESCIA 1-1

Un Savoldi in più

7 **A PROPOSITO** di panchine traballanti. C'era anche Seghedoni, in bilico, e quando Chigioni ha trafitto Malgioglio la frittata sembrava fatta. Meno male che c'è sempre un Savoldi a rimediare le piaghe... L'importanza del nome, già!... La Cremonese puntella la classifica: un punto per domenica sarebbe già molto. E' andato bene anche al Brescia, il pari: è servito a riagganciare la terz'ultima piazza.

SAMP-LECCE 1-1

Mamma, Lo Russo!

8 **EVIDENTEMENTE** Carmignani prima e Zoff poi hanno aperto una scuola. Cacciatori non è voluto rimanere indietro ed ha fatto la « cappella », permettendo a Lo Russo il pareggio in « extremis ». Per Canali sono ancora note dolenti. In settimana Lippi aveva fatto l'autocritica, che non è servita molto, evidentemente. La Samp cerca ancora la mentalità giusta. Il Lecce, che l'ha trovata da tempo, ne ha approfittato e resta a galla.

MONZA-SAMB 0-0

Magni s'incavola

9 **ALFREDINO** c'è rimasto male. La Samb è salita in Brianza a rovinargli le uova nel paniere. Il Monza era in rincorsa e lo stop non ci voleva. Per questo Magni ha avuto parole di fuoco. Al microfono della RAI, invece, è stato diplomatico: « **Non abbiamo perso, ed è già importante un punto** ». Resta l'impressione, comunque, che il Monza stia ancora in corsia di sorpasso. Qualcosa di più ne sapremo dopo Cagliari. La Samb continua a sorprendere solo i non addetti ai lavori. Chi come il sottoscritto, conosce a menadito Bergamasco, ovviamente non si meraviglia più

RIMINI-TERNANA 2-0

Lorenzo il Magnifico

10 **TORNA GRANDE** Lorenzetti, rinverdendo antichi trionfi riminesi e la squadra di Bagnoli fa quattro punti in due domeniche, come volevasi dimostrare. La classifica è divenuta ambiziosa, lussureggiante. Dove può arrivare il Rimini, « messicanizzato » da Bertini, nessuno può saperlo. La Ternana ha incassato dopo aver fatto la grinta dura e Fagni è perfino riuscito a metterci lo svolazzo, sotto i due punti che issano la squadra a quota undici. Di lontano sta sorridendo Renato Cavalleri, neogeneral manager bianco-rosso. Quando scenderà sull'Adriatico (il 15 dicembre prossimo) troverà una squadra pronta per traguardi impensabili, ma non improbabili.

CREMONESE 1
BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Ghigioni al 35'; 2. tempo: 1-0 Savoldi al 13'.
Cremonese: Ginulfi (7); Cesini (6), Cassago (6), Pardini (7), Talami (6), Prandelli (6); Chigioni (7), Sironi (7), De Giorgis (6), Frediani (6), Finardi (6).
In panchina: 12. Porrino, 13. Bonini, 14. Marocchino (n.c.).
Allenatore: Angeleri (6).
Brescia: Malgioglio (6), Podavini (5), Cagni (6), Savoldi (7), Guida (6), Moro (6), Salvi (7), Beccalossi (7), Mutti (6), Biancardi (6), Rondon (6).
In panchina: 12. Bertoni, 13. Bussalino, 14. Rolfo.
Allenatore: Seghedoni (6).
Arbitro: Lanese di Messina (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 25' Marocchino per Chigioni.

CATANZARO 2
CAGLIARI 3

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Palanca al 1', Magherini al 9'; 2. tempo: 3-2: Marchetti al 31', Arrighi (autorete) al 43', Banelli al 44'.
Catanzaro: Pellizzaro (7), Arrighi (3,5), Zanini (4), Banelli (6,5), Groppi (5,5), Maldera (5), Rossi (5,5), Arbitrio (6,5), Borzoni (5), Nemo (5), Palanca (6).
Allenatore: Sereni (6).
Cagliari: Copparoni (6), Ciampoli (5), Longobucco (5,5), Casagrande (5), Valeri (6), Roffi (6,5), Magherini (7), Marchetti (7), Piras (6,5), Brugnera 6,5, Villa (6).
Allenatore: Toneatto (6).
Arbitro: Lops di Torino (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casari per Pellizzaro al 1', Quagliozzi per Brugnera al 25', Petrini per Borzoni al 28'.

BARI 3
VARESE 0

Marcatori 1. tempo: 1-0 Pellegrini al 19'; 2. tempo: 2-0: Pellegrini al 19' e 40'.
Bari: Venturelli (9), Papadopulo (6), Frappampina (5), Materazzi (7), Punziano (6), Balestro (6), Scarrone (6), Donina (6), Penzo (6), Pauselli (5), Pellegrini (8).
In panchina: 12. De Luca, 13. Sciannimanico (7), 14. Maldera.
Allenatore: Losi (7).
Varese: Boranga (4), Brambilla (6), Vailati (7), Taddei (5), Spanio (4), Giovannelli (6), Cascella (6), Dato (6), De Lorentis (7), Criscimanni (7), Mariani (6).
In panchina: 12. Fabris, 13. Pedrazzini; 14. Montesano (n.g.).
Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Reggiani di Bologna (7).
Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Sciannimanico per Pasuelli al 13' Montesano per Criscimanni al 23'.

AVELLINO 0
COMO 0

Avellino: Piotti (7), Reali (6), Magnini (7), Di Somma (6), Cattaneo (6), Croci (6), Mario Piga, (6), Montesi (5), Chiarenza (5), Ceccarelli (5), Marco Piga (5).
In panchina: 12. Cavalieri, 13. Tarallo, 14. Tacchi (n.g.).
Allenatore: Carosi (6).
Como: Vecchi (6), Leccese (5), Zanoli (5), Volpati (6), Fontolan (6), Garbarini (6), Nicoletti (7), Correnti (6), Bonaldi (6), Trevisanello (6), Raimondi (5).
In panchina: 12. Lattuada, 13. Tedeschi (n.g.), 14. Ghercovut.
Allenatore: Rambone (6).
Arbitro: Castaldi di Vasto (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Montesi al 21', Tedeschi per Nicoletti al 29'.

ASCOLI 3
PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1: Ferrari al 24', Moro al 25' (su rigore), Roccotelli al 45'. 2. tempo 1-0: Gattelli al 10' (autorete).
Ascoli: Sclocchini (5), Mancini (5), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (6), Pasinato (6), Roccotelli (7), Moro (6), Quadri (5), Bellotto (7), Zandoli (6).
In panchina: 12. Brini, 13. Anzivino, 14. Mastrangioli (n.g.).
Allenatore: Renna (7).
Pistoiese: Vieri (7), Di Chiara (6), La Rocca (6), Borgo (6), Brio (6), Rossetti (5), Gattelli (5), Speggiorin (5), Ferrari (6), Palilla (5), Paesano (6).
In panchina: 12. Settini, 13. Romei, 14. Dossena (6).
Allenatore: Borghi (6).
Arbitro: Panzino (Catanzaro) (6)
Sost.: 1. t. nessuna; 2. t. Dossena per Speggiorin al 10', Mastrangioli per Roccotelli al 40'.

il campionato dà i numeri

UNDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Novara 0-0; Bolzano-Udinese 0-0; Juniorcasale-Pro Vercelli 1-0; Lecco-Audace 2-0; Mantova-Pergocrema 3-0; Omegna-Seregno 0-0; Padova-Alessandria 3-2; Pro Patria-Piacenza 0-0; Santangelo L.-Trento 3-0; Triestina-Treviso 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	15	10	5	5	0	12	3
Piacenza	14	10	5	4	1	14	6
Santangelo L.	13	10	4	5	1	12	6
Juniorcasale	13	10	5	3	2	14	9
Novara	12	10	4	4	2	14	10
Padova	12	10	4	4	2	14	10
Mantova	12	10	4	4	2	13	5
Biellese	11	10	4	3	3	13	16
Pergocrema	10	10	2	6	3	5	8
Bolzano	10	10	2	6	2	8	8
Triestina	10	10	2	6	2	9	9
Lecco	10	10	4	2	4	13	11
Alessandria	9	10	3	3	4	8	8
Trento	9	10	4	1	5	9	11
Treviso	8	10	2	4	4	8	10
Pro Patria	8	10	1	6	3	5	7
Omegna	8	10	1	5	4	7	12
Pro Vercelli	7	10	1	5	4	5	9
Seregno	6	10	1	4	5	3	16
Audace	3	10	1	1	8	5	18

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Pro Patria; Novara-Mantova; Pergocrema-Juniorcasale; Piacenza-Triestina; Pro Vercelli-Omegna; Santangelo-Bolzano; Seregno-Audace; Trento-Biellese; Treviso-Padova; Udinese-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Teramo 2-0; Chieti-Olbia 2-0; Fano-Prato 2-1; Giulianova-Reggiana 1-2; Grosseto-Siena 2-1; Lucchese-Livorno 1-0; Parma-Riccione 1-1; Pisa-Massese 2-1; Spal-Forlì 3-1; Spezia-Empoli 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Lucchese	15	10	5	5	0	11	4
Parma	14	10	5	4	1	12	9
Spal	14	10	6	2	2	17	6
Spezia	14	10	5	4	1	7	3
Arezzo	13	10	6	1	3	16	9
Chieti	13	10	5	3	2	11	9
Pisa	13	10	5	3	2	12	10
Reggiana	12	10	6	0	4	12	8
Riccione	11	10	4	3	3	11	6
Grosseto	11	10	4	3	3	9	10
Empoli	10	10	4	2	4	10	9
Teramo	9	10	2	5	3	7	10
Fano	9	10	3	3	4	10	14
Livorno	8	10	2	4	4	10	8
Siena	8	10	3	2	5	14	11
Giulianova	7	10	2	3	5	7	9
Forlì	6	10	0	6	4	10	17
Olbia	5	10	1	3	6	2	16
Massese	4	10	0	4	6	9	16
Prato	4	10	0	4	6	4	13

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Prato; Forlì-Chieti; Livorno-Giulianova; Massese-Arezzo; Olbia-Reggiana; Parma-Fano; Riccione-Spezia; Siena-Pisa; Spal-Grosseto; Teramo-Lucchese.**

GIRONE C

RISULTATI: **Benevento-Barletta 4-0; Campobasso-Matera 1-0; Catania-Trapani 2-0; Crotone-Reggina 0-0; Marsala-Siracusa 0-0; Nocerina-Salernitana 2-1; Pro Cavese-Latina 0-0; Pro Vasto-Brindisi 0-0; Ragusa-Paganese 0-0; Sorrento-Turris 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	15	10	7	1	2	17	4
Catania	14	10	4	6	0	12	6
Campobasso	14	10	4	6	0	7	3
Nocerina	14	10	5	4	1	10	4
Turris	12	10	4	4	2	12	6
Pro Cavese	12	10	2	8	0	8	6
Reggina	11	10	3	5	2	7	8
Sorrento	11	10	3	5	2	7	6
Crotone	9	10	1	7	2	9	12
Salernitana	9	10	2	5	3	11	9
Barletta	9	10	3	3	4	8	13
Paganese	9	10	1	7	2	7	8
Siracusa	9	10	2	5	3	4	5
Pro Vasto	9	10	3	3	5	8	15
Trapani	8	10	2	4	4	6	8
Ragusa	8	10	1	6	3	5	8
Matera	7	10	2	3	5	8	10
Latina	7	10	1	5	4	6	10
Marsala	7	10	1	5	4	6	10
Brindisi	6	10	2	2	6	6	12

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Marsala; Brindisi-Ragusa; Latina-Nocerina; Matera-Crotone; Paganese-Campobasso; Reggina-Pro Vasto; Salernitana-Sorrento; Siracusa-Benevento; Trapani-Pro Cavese; Turris-Catania.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Chionia;** Audace: **Eberini;** Biellese: **Reali, Schillirò;** Bolzano: **Paese, Odorizzi;** Juniorcasale: **Anzolin, Serena, Marella;** Lecco: **Giglio, Gustinetti, Marchi;** Mantova: **Bianco, Quadrelli, Frutti;** Novara: **Giannini, Piccinetti;** Omegna: **Colombo, Pittofrati;** Padova: **Rossi M., Pillon, Rossi A.;** Pergocrema: **Morsia;** Piacenza: **Mutti, Vignando;** Pro Patria: **Bertazzaghi, Vallacchi;** Pro Vercelli: **Scandroglio;** Santangelo: **Prevedini, Macheroni, Lamia-Caputo;** Seregno: **Dal Molin, Saibene;** Trento: **Dal Dosso;** Treviso: **Riccarand;** Triestina: **Fontana, Trainini, Franca;** Udinese: **Della Corna, Riva.** Arbitri: **Savalli.**

GIRONE B

Arezzo: **Ballacci, Tarquini, Pasquali;** Chieti: **Menconi, Salvori, Brunetti;** Empoli: **Salvemini;** Fano: **Cazzola, Gregori, Trevisan;** Forlì: **Marchini;** Giulianova: **Nodale;** Grosseto: **Cacitti, Ciavattini, Marini;** Livorno: **Vitulano;** Lucchese: **Nobile, Platto, Savian;** Massese: **Ricci;** Olbia: **Ramacciotti;** Parma: **Cavazzini, Braida;** Pisa: **Franceschini, Barbana, Di Prete;** Prato: **Caneo;** Reggiana: **Marlia, Crivelli, Neri;** Riccione: **Gozzoli, Giovannetti;** Siena: **Nocciolì;** Spal: **Pezzato, Manfrin, Ferrari;** Spezia: **Masoni, Mugianesi, Seghezza;** Teramo: **Paolinelli.** Arbitri: **Paparesta, Governa, Facchin.**

GIRONE C

Barletta: **Cariati;** Benevento: **Pazzagli, Persinai, Corvasce;** Brindisi: **Miele;** Campobasso: **Amadori, Carloni, D'Alessandro;** Catania: **Labrocca, Frigerio, Morra;** Crotone: **Botti, Maino;** Latina: **Dozzi, Fadigati;** Marsala: **Longo, Palermo;** Matera: **Giannattasio;** Nocerina: **Cornaro, Bozzi, Chiancone;** Paganese: **Patalano, Coco;** Pro Cavese: **Gregorio, Cassarino;** Pro Vasto: **Mazzetti, Zambon, Paolucci;** Ragusa: **Rabacchin, Mazza;** Reggina: **D'Astoli, Scoppa;** Salernitana: **Ghilardi;** Siracusa: **Restivo, Cucurnia;** Sorrento: **Borchiellini, Torresi;** Trapani: **Giacalone;** Turris: **Martin, Gravante.** Arbitri: **Cerquoni, Parussini, Patrussi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 5 punti: **Paese** (Bolzano), **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento), **Renzi** (Spal).

TERZINI. Con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Bianco** (Mantova), **Nodale** (Giulianova); con 5 punti: **De Gennaro** (Catania).

LIBERI. Con 6 punti: **Venturi** (Bolzano), **Bellopede** (Sorrento); con 5 punti: **Picano** (Trapani), **De Rossi** (Piacenza), **Menconi** (Chieti), **Gozzoli** (Riccione), **Mascheroni** (Santangelo).

STOPPER. Con 5 punti: **Pazzagli** (Benevento), **Rabacchin** (Ragusa); con 4 punti: **Piccinini** (Arezzo), **Ricci** (Massese), **Petruzzelli** (Matera), **Miele** (Brindisi).

CENTROCAMPISTI. Con 8 punti: **Neri** (Reggiana); con 7 punti: **Riva** (Udinese); con 6 punti: **Savian** (Luccsese), **Gustinetti** (Udinese), **Bacchin** (Novara), **Pillon** (Padova).

ATTACCANTI. Con 6 punti: **Di Prete** (Pisa), **Bozzi** (Nocerina), **Pasquali** (Arezzo); con 5 punti: **Pezzato** (Spal), **Patalano** (Paganese).

ARBITRI. Con 5 punti: **Facchin;** con 4 punti: **Ballerini, Patrussi;** con 3 punti: **Cerofolini, Magni, Panzino G., Sancini, Savalli, Simini, Vitali.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA

Concorso n. 14 del 20 novembre 1977

1	Atalanta-Genoa	1 X
2	Fiorentina-Lanerossi	1 X
3	Foggia-Pescara	1
4	Milan-Bologna	1
5	Perugia-Inter	1 X 2
6	Roma-Lazio	1 X 2
7	Torino-Napoli	1
8	Verona-Juventus	X 2
9	Avellino-Palermo	1
10	Como-Sampdoria	1 X
11	Taranto-Bari	1 X
12	Riccione-Spezia	1
13	Turris-Catania	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ATALANTA-GENOA
Ieri: in casa l'Atalanta non supera il Genoa dall'aprile 1960.
Oggi: bergamaschi in ripresa; liguri un po' giù dopo il pari con il Foggia.
Domani: un solo X negli ultimi 7 concorsi e il fattore-campo fanno: 1-X.

FIORENTINA-LANEROSSI
Ieri: i viola — che non hanno ancora vinto una partita — in casa non battono i veneti dal torneo '72-'73.
Oggi: la classifica dei toscani impone una sola soluzione.
Domani: per la Fiorentina è una grossa insidia che consiglia prudenza.

FOGGIA-PESCARA
Ieri: negli ultimi 20 anni, per il Foggia, in casa, 3 vittorie e 1 pareggio.
Oggi: i pugliesi sembrano molto evoluti (specie sul proprio campo).
Domani: la scelta è quasi obbligata: 1.

MILAN-BOLOGNA
Ieri: il Bologna non vince a Milano dal marzo 1964 e negli ultimi 20 anni solo una volta non ha incassato reti a S. Siro.
Oggi: rossoneri tuttora imbattuti; emiliani senza vittorie dalla 1. giornata.
Domani: non crediamo che per il Bologna esistano vie d'uscita.

PERUGIA-INTER
Ieri: Inter senza sconfitte in Umbria (una vittoria e un pareggio).
Oggi: il Perugia deve ritrovare se stesso completamente; l'Inter è squadra « emergente ».
Domani: quando si è così indecisi, la cosa migliore è la tripla.

ROMA-LAZIO
Ieri: sul campo della Roma solo due pareggi negli ultimi 10 anni.
Oggi: la Roma non vince dal 25 settembre (quasi due mesi); la Lazio dovrà dimostrare di non essere frastornata.
Domani: inutile azzardare pronostici. Tripla.

TORINO-NAPOLI
Ieri: tradizione favorevole al Torino, sul cui campo il Napoli non vince dal torneo '69-'70.
Oggi: entrambe sembrano in ripresa (il Toro più del Napoli).
Domani: nella casella n. 7 un solo segno 1 negli ultimi 5 concorsi.

VERONA-JUVENTUS
Ieri: sul proprio campo il Verona non riesce a vincere dal 17-10-1971.
Oggi: i veneti, in casa, inciampano spesso; la Juventus può concedersi pochi lussi.
Domani: in questo caso ci orientiamo per il pronostico tecnico: X-2.

AVELLINO-PALERMO
Ieri: in Irpinia, dopo 4 partite, bilancio in equilibrio.
Oggi: l'Avellino appare fuori fase; il Palermo è in serie positiva da 8 turni.
Domani: visto l'andamento dei segni, puntiamo sull'Avellino.

COMO-SAMPDORIA
Ieri: nei 4 « precedenti », tutti di A, tanto tempo fa, 4 successi comaschi.
Oggi: i liguri sembrano molto a disagio in serie B; il Como può esplodere da un momento all'altro.
Domani: tutto fa credere alla soluzione di mezzo: X.

TARANTO-BARI
Ieri: il Bari non ha mai vinto, nel dopoguerra, a Taranto, dove non segna da quasi 20 anni (16 febbraio 1958).
Oggi: sono due squadre alquanto brillanti, specie il Taranto. Bari pericoloso.
Domani: il fattore-campo pesa, però l'insidia c'è. Facciamo doppia: 1-X.

RICCIONE-SPEZIA
Ieri: non esistono precedenti anche relativamente recenti.
Oggi: lo Spezia è squadra d'avanguardia, ma il Riccione certo non è dolce di sale.
Domani: siamo propensi a preferire gli adriatici.

TURRIS-CATANIA
Ieri: un solo « precedente », tre stagioni fa, con successo catanese esterno.
Oggi: la classifica dice che i valori sono molto ravvicinati.
Domani: nell'ultima casella della scheda il segno 1 è proprio in ribasso. Rivalutiamolo.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Udinese e Piacenza continuano a fare corsa a sè col Santangelo outsider

B Parma a secco, Riccione guastafeste, Lucchese con un Nobile... goleador

C Benevento rilanciato dal Giudice Sportivo Il trio di testa ha fatto il... pieno

Campionato con tre stelle

OGNI GIRONE ha la sua regina. Udinese, Lucchese e Benevento rispettivamente al nord, centro e sud. La loro solitudine però è seriamente minacciata da un bel gruppetto di inseguitrici. Nel breve spazio di due punti ci sono tre squadre al nord, tre al sud e sei al centro. La lotta per il primo posto si fa sempre più viva e appassionante.
La decima è stata una giornata particolarmente favorevole alle squadre di casa che hanno ottenuto 19 vittorie (record stagionale) e lasciato alle ospiti solo 12 dei 60 punti a disposizione (10 pareggi e una vittoria. Quella della Reggiana a Giulianova). Anemici gli attacchi. Solo al centro hanno sparato al... cuore delle difese avversarie: 24 gol, massimo stagionale per un girone, già registratosi al nord alla seconda giornata e al centro alla sesta. Particolarmente «anemico» di gol il raggruppamento meridionale dove sono state messe a segno solo 11 reti. Tanto al nord che al sud 9 viaggianti hanno fatto cilecca. Le sole due che hanno segnato (Alessandria e Salernitana) sono ugualmente incappate nella sconfitta.

Santangelo strepitoso

A **D'ACCORDO.** Udinese e Piacenza, due belle squadre. I primi superano una difficoltà dietro l'altra. Nell'ultimo turno erano dovuti andare nella tana dei ragazzi terribili di Cecco Lamberti e sono ugualmente riusciti a farla franca. La squadra di Giovannini è la sola ancora imbattuta, è quella che ha vinto di più (5 successi come il Piacenza), che ha subito il minor numero di reti (3). Tutte cose che legittimano il suo primato. I piacentini sono in serie positiva da 6 turni. Una sola battuta a vuoto, alla quarta giornata, in casa, poi sempre avanti senza soste. Domenica scorsa 0 a 0 sul campo della Pro Patria, un avversario non certo irresistibile, ma pur sempre insidioso. Udinese e Piacenza, due belle squadre. Erano attese tra le protagoniste.

SORPRENDE invece il Santangelo. E' un'autentica out-sider. Cammina di pari passo con le prime due, segna gol a raffica, gioca, diverte, vince. Nell'ultimo turno ha rifilato tre pappine al Trento. Corti e doppietta di Mutti. Con il Santangelo, a quota 13, lo Juniorcasale che domenica scorsa, nel derby col Pro Vercelli, ha colto il suo terzo successo consecutivo. Un successo acciuffato proprio per i capelli, all'ultimo minuto, grazie ad un rigore (sacrosanto) trasformato da Marullo.

PRONTO riscatto anche per il Padova. All'Appiani ospitava l'Alessandria. Botta e risposta tra le due squadre sul filo della massima incertezza. Una partita ricca di gol (3 a 2) e di spettacolo.

CI SONO voluti un'autorete (Lancetti) ed un rigore (Marchi) per consentire al Lecco di piegare l'Audace. Ben diverso invece il comportamento del Mantova. La squadra di Tomeazzi ha dato spettacolo. Tre gol nella porta del Pergocrema. Tifosi in brodo di giuggiole. Delusi invece quelli di Novara. La loro squadra giocava a Biella, ossia sul campo di una formazione giovane e spigliata, agile, c'era aria di derby. Il pari, tutto sommato, può essere accettabile. Ma è il gioco che c'è e non c'è.

I... Piaceri del Riccione

B **RICCIONE** guastafeste. E' andato a farsi bello in quel di Parma. Il pari, le cronache sono concordi, gli sta un po' stretto. C'è voluta la solita impennata dell'anziano Braida per evitare ai biancocrociati l'umiliazione della sconfitta interna. Questo Riccione formato Piaceri, è la vera rivelazione del torneo. Dopo due sconfitte subite nelle prime due giornate, ha innestato la quinta marcia e fila a tutto regime.

DELLE PRIME sette squadre della graduatoria solo il Parma non ha vinto. Tutte le altre, chi meglio chi peggio, hanno centrato l'obbiettivo pieno. La Lucchese, con il solito Nobile, terzino specialista in gol che contano (aveva già piegato la resistenza della Spal) ha battuto il Livorno al termine di un derby al quale hanno assistito circa 15 mila spettatori che hanno fruttato un incasso di quasi 45 milioni. La Spal ha avuto nel Forlì un avversario tenace e combattivo, ma grazie soprattutto alla sua punta di diamante Pezzato è riuscita a ridurlo alla ragione. Lo Spezia ha segnato un gol definito fantasma e continua la sua marcia. Il Chieti edizione Ezio Volpi è tornato ad assaporare la gioia del successo. Resta così nel gruppetto delle prime. L'Arezzo ha rifilato due stoccate anche al Teramo. Infine il Pisa che solo a pochi minuti dal termine ha piegato la resistenza della Massese. Il successo comunque non è stato sufficiente per placare il malumore dei sostenitori che a fine gara hanno vivacemente contestato squadra, tecnico e dirigenti.

HA VINTO anche la Reggiana, squadra allergica ai pareggi e stavolta il successo merita una nota particolare perché è stato ottenuto in trasferta. Per i granata di Mammi si tratta dei primi punti conquistati fuori casa. Vittoria anche del Fano in extremis. Pensate: a un minuto dalla fine il Prato conduceva per uno a zero. Gli ultimi 60 secondi di gioco gli sono stati fatali: bang-bang micidiale di Trevisan e Gregori. Infine quarto successo del Grosseto baby sul Siena.

Corvasce stella del sud

C **RILANCIO** del Benevento. Due punti gli sono venuti, com'era prevedibile, dalla sentenza del giudice sportivo in ordine alla gara di Crotone vinta sul campo dai padroni di casa (1-0), ma persa a tavolino per l'aggressione subita da alcuni giocatori della squadra ospite, il Benevento appunto, prima dell'inizio della gara. Gli altri due se li è presi facendo un sol boccone di una Barletta altalenante. 4 a 0 è un risultato che non ammette discussioni. Due reti di Corvasce, nuova stella del sud. Con la doppietta messa a segno domenica scorsa l'attaccante dei campani si porta a quota 6. Nella classifica cannonieri è ad una sola lunghezza dal battistrada, il crotonese Piras, rimasto all'asciutto.

NOCERINA, Catania e Campobasso, il terzetto che sette giorni fa guidava la classifica, ha fatto il pieno. L'undici del bravo Giorgi si è sbarazzato dell'ambiziosa Salernitana edizione Masiero, con una doppietta dell'attaccante Bozzi; al Campobasso è stato necessario l'ausilio di un calcio di rigore (trasformato dallo specialista Bolognesi) per piegare la resistenza di un Matera combattivo e tenace; senza particolari patemi la vittoria del Catania sul Trapani anche se per sbloccare il risultato ad occhiali c'è voluto un tiro dagli undici metri che Frigerio, acquistato nel calcio-mercato bis, ha messo a segno proprio allo scadere dei primi 45 minuti. Nella ripresa Fusaro ha raddoppiato e per il Trapani è stata notte fonda.

NON DEMORDE la Turris che era impegnata nella difficile trasferta di Sorrento, un derby tutto fuoco. Continua, senza scossoni, la marcia della Pro Cavese anche se il pari con il Latina non può essere certo considerato un risultato soddisfacente.

FESTIVAL degli 0 a 0. Oltre a quelle registratisi sui campi di Sorrento e Caserta (neutro per Pro Cavese-Latina) se ne sono registrati altri tre: a Marsala, Ragusa e Crotone, ospiti, rispettivamente, Siracusa, Paganese e Reggina. Ha invece vinto il Vasto superando sia pure col minimo scarto, il Brindisi che ora è isolato in fondo alla graduatoria.

PANCHINE

Cominciata la grande giostra

Guerino pag. 31 **BO SIAMO** un po' in ritardo rispetto agli anni passati, ma sempre in tempo per assistere all'immondo spettacolo di allenatori che vengono licenziati senza troppi complimenti. Domenica scorsa c'erano due nuovi titolari di panchine: Enea Masiero alla Salernitana, e in questo caso la cabala che vuole vincente la squadra con un nuovo allenatore non ha funzionato; Ezio Volpi al Chieti in sostituzione di Giammarinaro licenziato, si è detto, per la sua incapacità di mantenere rapporti cordiali col pubblico (sic!). Ora altri allenatori sono in pericolo. Manente è stato contestato a Giulianova, la posizione di Silvano Grassi a Prato è drammatica.

VETRINA

Un vivaio inesauribile

CHE NELLA scorsa estate la conduzione dirigenziale e tecnica del Mantova avesse avuto una brusca sterzata dopo le tormentate e non certo eclatanti vicende Cavallo, non era un mistero. Dirigenti con idee chiare, appassionati, diligenti, staff tecnico di primordine. Squadra rifatta da capo a piedi, elementi di buona consistenza tecnica. Accanto ai nuovi arrivati un manipolo di ragazzini veramente in gamba. Bianco terzino discesista, 18 anni, Zarattoni, interno o tornante, secondo necessità 18 anni, Araldi, ala 16 anni, e domenica scorsa anche Zanichelli, portiere, 18 anni. Un ragazzo atteso al vaglio del campionato con grande curiosità. Il suo nome era già noto alle grosse società. Bene. Zanichelli ha esordito in serie C sotto gli occhi di numerosi osservatori venuti da diverse società professionistiche. Confermato tutto quel che di bello e di buono era stato detto sul suo conto. Critici tutti concordi nel dire che questo ragazzo avrà un avvenire.

CRONACA

Contestati anche i vincitori

INCREDIBILE, ma vero. E' accaduto a Pisa. La squadra locale, sia pure con fatica, e in extremis (gol di Di Prete quando mancavano due minuti al termine della gara) ha vinto, ma la vittoria non è stata sufficiente per calmare i tifosi nerazzurri. Le avvisaglie della contestazione c'erano già state nel corso della settimana che aveva preceduto la gara. Lettere anonime giunte in società minacciavano episodi teppistici a danno di dirigenti e giocatori. Non si è arrivati a distruggere auto, e malmenare persone come era stato promesso, ma a fine gara, la contestazione c'è stata ugualmente. Giocatori assediati nello spogliatoio e costretti a lasciare lo stadio da uscite secondarie. Lancio di sassi e corpi contundenti, vetri rotti. Cosa sarebbe accaduto se il Pisa non avesse vinto?

Sette giorni a Coverciano

Argentina '78, sesso, violenza sportiva e calcio totale. Questi i temi trattati dagli ospiti del «supercorso» per allenatori di Italo Allodi

Come ti erudisco il mister

PASSATO E FUTURO DI VALCAREGGI. Lunedì, 7 novembre. Ferruccio Valcareggi, allenatore del Verona, ex allenatore della Nazionale campione d'Europa e vice campione del mondo, è un frequentatore assiduo del Centro Tecnico di Coverciano. Il suo giorno preferito è il lunedì, quando l'attività del Centro

è ridotta al minimo, quando lui è a Firenze, libero dagli impegni scaligeri. D'altra parte ha casa a due passi e salire sulla BMW e scendere al Centro è, per lui, cosa naturale. Arriva e fa subito capannello. C'è Sergio Castelletti, c'è Luigi Milan, c'è Sergio Pini, ex giocatori della Fiorentina, allenatori in lista di attesa. Passa Moreno Roggi, con il figlio Matteo, ventun mesi, biondo come il nonno (Kurt Hamrin), prepotente come il babbo. Moreno non gioca da un anno e mezzo. Questione di una serie di incidenti. Valcareggi lo invita: «Vieni a Verona, ti rilancio, poi ti lascio». Si, Valcareggi ha deciso: a fine stagione abbandona l'attività. Farà il direttore sportivo da qualche parte. Offerte non mancano.

LA LEZIONE SEGRETA DI COUTINHO. Martedì 8 novembre. E' giorno di festa: arriva Claudio Coutinho, commissario tecnico del Brasile. Sarà il fiore all'occhiello, per un anno intero E Italo Allodi potrà mostrarlo con piena soddisfazione. Arriva e si presenta, con una splendida moglie e con una brava interprete. Farà lezione ai 27 aspiranti allenatori e solo a loro. Per i giornalisti una conferenza stampa, tradizionale, interessante, brillante perché Coutinho ha «verve», e parla un portoghese comprensibilissimo. Fa gli elogi alla nazionale azzurra. Dice che la vede in Argentina e fra le favorite insieme a Olanda, Germania, Argentina e Brasile. «**Ma le europee avranno un vantaggio perché in giugno i campi saranno pesanti**». Parla di Pelé: «**Impossibile trovare un sostituto. Ma nel Brasile che parteciperà ai "Mondiali" ci sono tanti altri validissimi giocatori, fra i quali vi consiglio di seguire Cerezzo**».

Poi si congeda, entra in aula. Riesce a smascherare un collega che aveva tentato di infiltrarsi, chiude la porta, e comincia la lezione segreta. Perché tanto mistero? Cosa nascondo? Niente di particolare, dirà poi un cronista. Le diapositive, per quanto interessanti e inedite (sembra che qualcuno, durante la proiezione, sia riuscito a riprodurle) non erano tali da giustificare tanto riserbo. E allora? Coutinho ha anche parlato dei suoi rapporti, come allenatore, con Rivelino, Zico e Pereira, E, forse, temeva che queste sue dichiarazioni potessero essere ritrasmesse in Brasile.

LA VIOLENZA SPORTIVA. Mercoledì 9 novembre. E' la volta del vicequestore di Bologna, dott. Vincenzo Postiglione. «**Abbiamo bisogno del vostro aiuto — dice rivolto ai 27 aspiranti allenatori — per evitare il verificarsi di spiacevoli episodi di violenza. Il pubblico, o gran parte del pubblico non aspetta**

In alto **gli aspiranti «mister»**. Qui sopra, **Dario Oliva medico della nazionale argentina**. A destra, **Claudio Coutinho, C.T. del Brasile**. A sinistra, **il professor Terzi, sessuologo**. A fianco, da sinistra **Castagner Allodi e Orrico**

che un pretesto per dare libero sfogo a una violenza a lungo repressa. Abbiamo bisogno della collaborazione vostra, di quella dei giocatori, della stampa, di tutti. Il nostro lavoro è difficile, ma se ci aiutate, possiamo ottenere risultati assai migliori con gli stessi scarsi mezzi che abbiamo. Purtroppo in caso di incidenti il nostro intervento è difficile perché ci troviamo davanti un muro umano e non possiamo agire con decisione per non coinvolgere spettatori innocenti, donne e bambini».

I METODI UNGHERESI. Mercoledì 9 novembre Anche i tecnici nostrani, quelli fatti in casa, trovano tempo e spazio sulla cattedra di Coverciano. Arrivano in coppia, ma portano lo stesso verbo. Sale Ilario Castagner e spiega il fenomeno Perugia: «**Con molto interesse ho studiato e seguito le metodologie di preparazione degli ungheresi durante il torneo UEFA E ho fatto miei alcuni sistemi**». Lo segue Corrado Orrico, allenatore della Carrarese, squadra di serie D (girone «E»), primo ex alunno del supercorso, già laureato, fra i migliori. E' stato in Ungheria a studiare e, tornato in patria, ha fatto la sua tesi proprio sui magiari: «**I progressi da me visti e segnalati l'anno scorso, si stanno concretizzando: la Federazione ungherese è sulla buona strada e fra non molto vedremo risultati assai concreti**». Perché proprio Orrico è stato scelto a rappresentare il primo corso? Non c'era nessun altro, di quel corso, disposto a salire a Coverciano per raccontare le sue esperienze? In fondo Orrico era ed è rimasto, dopo il supercorso, un allenatore di quarta serie. Ecco la risposta: Orrico era l'unico l'anno scorso a frequentare il corso e ad avere contemporaneamente responsabilità tecniche. Per Allodi, questa è la dimostrazione che si può fare l'uno e l'altro. Ma non è tutto. Sembra che Orrico sia destinato a fare carriera. Alla corte di Allodi, naturalmente, quando il grande Italo lascerà Coverciano e tornerà a fare il general manager in qualche club. Con loro andrà anche il giovane centravanti della Carrarese, Cacciatori, già autore di una messe di gol.

NON ESASPERATE GLI ALLENAMENTI. Giovedì 10 novembre. «**Non esasperate gli allenamenti** — ha detto il dottor Ruben Oliva, medico della nazionale argentina — **perché superando un certo limite di lavoro si dà il via a un processo di nevrotizzazione deleterio alla salute e dannoso al rendimento**». Il professor Oliva che soggiorna spesso in Italia è noto anche per aver preso in cura Marcello Fiasconaro, su invito della Fidal. Dopo il suo intervento Fiasconaro abbandonò l'atletica e tornò al suo primo amore, il rugby.

IL RAPPORTO SESSUALE. Venerdì 11 novembre. Per il secondo anno consecutivo Italo Allodi ha chiesto al professor Iginio Terzi, primario dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, ex calciatore (ha giocato nella Reggiana, nel Treviso, nel Perugia e nel Siena), autore di ben 53 pubblicazioni, di tenere un velocissimo corso sulla educazione e sull'igiene sessuale in rapporto all'attività calcistica. Davanti a un'assemblea attenta, il professor Terzi ha esordito ricordando i successi ottenuti con il precedente corso, poi

è passato ai fatti «**Un allenatore** — ha detto — **così com'è la società di oggi, ha assunto un compito molto delicato. In pratica si viene a trovare nella posizione di confidente, di fratello maggiore, se non di padre, nei confronti dei dieci, venti ragazzini, proprio quando questi ragazzini sentono il primo richiamo sessuale Un compito difficilissimo. Consigliare, spiegare e non reprimere**».

Il professor Terzi ha poi insistito sull'igiene sessuale: «**Contrarre una malattia venerea** — ha detto— **vuol dire smettere di giocare**».

Per quanto riguarda il rapporto sessuale vero e proprio e le sue conseguenze su un atleta, il professor Terzi ha consigliato di ridurre al massimo la fase di eccitazione, il tempo e l'intensità e di aumentare, invece, la fase di distensione. Il rapporto deve essere consumato nel giorno giusto, e con un preciso programma in riferimento all'impegno agonistico. Da sconsigliare assolutamente il cosiddetto «petting». Il rapporto sessuale «tipo» deve essere praticato con un partner abituale, non deve essere occasionale e non deve essere accompagnato da altri stress. In condizioni normali, un atleta normale, può avere due rapporti di questo tipo, alla settimana preferibilmente il martedì e il mercoledì. Sconsigliabili anche le lunghe astinenze.

Per concludere il professor Terzi ha presentato i risultati di un'indagine fatta su 48 calciatori di serie A. Alla domanda se il rapporto sessuale, se non regolato bene, incide sull'efficienza fisica, 38 intervistati hanno risposto affermativamente, due negativamente, gli altri non si sono pronunciati. Trenta hanno ricevuto un'educazione sessuale attraverso film o altro materiale non scientifico, 18 un'educazione occasionale, nessuno scientifica. Trentasei giocatori intervistati hanno anche detto che hanno rapporti sessuali il giorno stesso della gara e sempre 36 (su 48) hanno definito controproducente l'astinenza.

Enrico Pini

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Sceso in terra e finito all'Olimpico in occasione di Italia-Inghilterra, Aristofane è stato coinvolto nei giochi di potere dei « gattopardi politico-sportivi »: ha ripreso lo stilo e ha scritto una commedia, le « Nuove nuvole »

Un Socrate di nome Onesti

STRAORDINARIO evento letterario. Un anno fa, Aristofane (antico commediografo greco) ha ottenuto una breve « licenza premio » dal Padre Eterno. E' sceso in Terra con un elicottero del Servizio Segreto del Paradiso, messogli a disposizione dal Comandante: il Generale Tersite, suo compaesano. Aristofane, nobile anima nostalgica, avrebbe voluto tornare in Grecia, anche perché molto incuriosito dalle contradditorie notizie giuntegli nell'Aldilà sugli eventi politici della sua Patria. L'Arcangelo-pilota del SE-SE-PA, obbedendo agli ordini ricevuti dalla Torre di Controllo (non si sa bene se da quella del Vaticano o da quella delle Botteghe Oscure), è atterrato invece a Roma, in mezzo al prato dello Stadio dei Marmi al Foro Italico. Proprio quel giorno si giocava all'Olimpico l'incontro di calcio Italia-Inghilterra. Sospinto, quasi travolto, dalla grande folla che affluiva allo Stadio, Aristofane è finito (auspice, forse, l'Arcangelo-pilota) in Tribuna d'Onore, seduto tra Onesti e Berlinguer, nel bel mezzo dei «Notabili del regime». Scambiato per uno di essi, è stato subito circondato dalle ossequiose premure dei «Gerarchi sportivi». Il Segretario del CONI, Mario Pescante, lo ha prenotato per una partita di tennis, in doppio con l'onorevole Pirastu. Il Presidente della Federatletica, Primo Nebiolo, si è detto molto onorato di averlo ospite nella sua « garconnière » per un sexy-musical con disinibite attrici svedesi. Giulio Onesti lo ha invitato ad essere compagno suo, del Ministro Cossiga e di Guido Carli nelle loro quotidiane esercitazioni natatorie alla Piscina Olimpica. Il Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, si è profuso nei suoi riguardi in genuflessioni e in manifestazioni di piaggeria; lo ha invitato, a nome di Carraro e di Franchi, a far visita alla Casa Madre di Via Allegri. Conquistato dalle deferenti sollecitudini dei « Grandi Capi » del CONI e della Federcalcio, Aristofane è diventato assiduo frequentatore del Foro Italico e della Santa Sede calcistica. Senza intuire d'essere vittima di un equivoco, egli è perciò rimasto coinvolto, suo malgrado, nelle mille riunioni (ufficiali e segrete) indette dai «Gattopardi politico-sportivi», perennemente impegnati in acrobatici «giochi di potere». Frequentando quell'ambiente e quei personaggi l'antico commediografo greco si è visto riproporre, in termini più moderni ma più evidenti, la stessa realtà che lo aveva profondamente turbato in Patria, al tempo della sua vita terrena: demagogia, paidea sofistica, amore per l'intrigo, opportunismo, guerra fratricida, eccetera. Preso da un lancinante rimorso d'aver sparato a zero, per molto meno, contro Socrate nella sua commedia « Le Nuvole », Aristofane ha trascorso gli ultimi giorni della sua «licenza premio», rinchiuso nelle Catacombe di San Calisto, per riscrivere quella sua opera teatrale in una versione aggiornata, alla luce della nuova e allucinante esperienza. Prima di decollare verso il Paradiso con l'elicottero del SE-SE-PA, l'antico commediografo greco ha fatto pervenire il manoscritto del rifacimento, tramite l'Arcangelo-pilota, a Franco Zeffirelli, un regista del quale aveva sentito tessere lodi sperticate dal Padre Eterno in persona, dopo il successo del suo «Gesù» televisivo. Distratto qual è, Zeffirelli ha dimenticato il manoscritto nel guardaroba della «Taverna Flavia». Debbo alla complicità del mio amico Mimmo Cavicchia, neo-Commendatore della Repubblica e titolare di quel rinomato ristorante, se sono venuto in possesso del prezioso copione. Lo stile del nuovo testo appare modernizzato; traspaiono evidenti, qua e là, nuove influenze letterarie (Pirandello, Dario Fo, Carmelo Bene, Cochi e Renato) che nulla tolgono tuttavia al valore assoluto dell'opera. In omaggio alla cultura, e per una doverosa riabilitazione di Socrate, pubblico, qui di seguito, i brani più significativi de « Le nuove Nuvole » di Aristofane. (a.r.)

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta una piazza. A sinistra la Sede del CONI, al Foro Italico. A destra la casa di Strepsiade. Dalla porta aperta si vede Strepsiade che si dimena su un letto con baldacchino).

STREPSIADE: Ahi ahi, o Zeus Re, quanto sono lunghe queste notti! Non finiscono più. Non farà più giorno? **(Ad un servo)** Accendi la lucerna, servo, e tira fuori il registro. Voglio vedere di quanta gente sono debitore... e calcolare gli interessi. **(Il servo gli porta un rotolo di papiro)**. Vediamo dunque quanto devo alla Banca del Lavoro. Un miliardo! E perché mai un miliardo alla Banca del Lavoro? Perché mai me lo feci prestare? **(Ricordando)**. Ecco, quando comprai quel mediano che fluidificava... Che pirla che fui! Siano maledetti coloro che m'indussero a comprarlo: l'allenatore... il general manager... i mediatori... Il guaio è che non c'è solo la Banca del Lavoro... Ho debiti anche con tutte le altre banche... Poi c'è la Lega...

SERVO: Di grazia, presidente, perché siete così inquieto... e vi rivoltate per tutta la notte?

STREPSIADE: Fra le coperte mi morde un esattore... Sogno pignoramenti... mandati di cattura... **(La lucerna si spegne)**.

SERVO: E' finito l'olio della lucerna...

STREPSIADE: Accidenti, perché hai acceso quella che ne beve tanto? Dove troverò il denaro per comperare altro olio? Gli incassi non mi bastano neppure per pagare gli interessi...

SERVO: Ho visto molti presidenti, vostri colleghi, recarsi in pellegrinaggio al Palazzo qui di fronte...

STREPSIADE: Andrò anch'io al Pensatoio... per imparare. **(Riflettendo)**. Ma come potrò, io che sono lento e smemorato e privo di cultura, imparare quei trucioli di discorsi sottili? **(Deciso, movendo verso il Pensatoio)**. Eppure, bisogna andare. Che me ne sto a perder tempo, e non batto alla porta- **(Eseguendo)**. Servi, servi! Aprite! Fatemelo vedere questo Socrate! Ho una gran voglia di fare il discepolo... Apritemi, Vi prego!

(Si apre la scena e appare l'interno del Pensatoio: numerosi discepoli, con fronti inutilmente pensose, in atto di ostentata meditazione. Ministri, deputati, sottosegretari, uscieri e cortigiani. In alto, in un corbello sospeso al soffitto, il moderno Socrate, Giulio Onesti).

DISCEPOLO DI ONESTI: Chi sei tu, per Zeus, che senza riguardo hai scalciato così forte nell'uscio, da far abortire un'idea appena trovata?

STREPSIADE: Sono uno di quei «ricchi-scemi» che, pur non essendo più ricchi, continuano ad essere scemi... **(Guardando in alto)**. Ma dimmi, chi è quello lassù... sospeso nella cesta?

DISCEPOLO DI ONESTI: **(Solenne)**: Lui!

STREPSIADE: Chi «lui»? Andreotti? La Malfa? Fanfani? Berlinguer? O Sindona?

DISCEPOLO DI ONESTI: E' Socrate!

STREPSIADE **(Inginocchiandosi)**: Socrate, Socratuccio mio!

ONESTI **(Dalla cesta sospesa al soffitto)**: perché mi appelli, essere effimero?

STREPSIADE: Dimmi che fai, appeso lassù?

ONESTI: Per l'aere muovo... e guardo dall'alto il sole...

STREPSIADE: Di lassù guardi dall'alto tutti... dunque anche gli dei?

ONESTI: Se, standomene a terra, avessi contemplato dal basso le banalità della vita umana... se non avessi sospeso l'intelletto e mescolato il sottile pensiero con l'aere affine, non avrei potuto scoprire i fenomeni celesti... E ora sarei un Nebiolo qualsiasi... un Rodoni... un Nostini...

STREPSIADE: Scendi giù, Socrate, ti prego... Sono perduto, rovinato, sono inseguito dai creditori... e le mie sostanze sono impegnate... Ti scongiuro, scendi ed aiutami!

ONESTI **(Rivolto al discepolo)**: E tu, scimunito, hai fatto entrare nel mio Tempio questo ignobile... un presidente di società calcistica! Che schifo! Caccialo! Che vada a piangere da Carraro e da Franchi!

DISCEPOLO DI ONESTI: Costui mi ha ingannato... Per essere ammesso al tuo cospetto, s'è fatto credere amico di Andreotti...

ONESTI: Babbeo! Dovresti pur saperlo che non esistono presidenti di calcio comunisti!

STREPSIADE: Aiutami, Socrate, ti scongiuro! Ora che Carraro ha espugnato i ministeri ed ha vinto la battaglia del Friuli...

ONESTI **(Indignato)**: Ma che Carraro... ma che Carraro! Quella battaglia l'ho vinta io!

STREPSIADE: Che Zeus ti abbia in gloria per quel trionfo, o Stratega vittorioso! Ma poiché il Totocalcio ti frutterà ora dieci miliardi di più, potrai salvare chi, come me, è candidato al naufragio...

ONESTI: Il Totocalcio è mio... Non si tocca! Il calcio non avrà una lira di più!

STREPSIADE: Potresti almeno insegnarmi uno dei tuoi due discorsi, quello che non restituisce niente. Se mi presterai aiuto, ti farò assaggiare il nettare che conservo in questo orciolo... è un nettare antico e prelibato...

ONESTI **(gridando)**: E' cicuta.. E' cicuta! Martucci! Pescante! Buttate fuori quel marrano! E' un sicario di Franchi... o forse di Carraro...! E' venuto per farmi fuori... Cacciatelo!

DISCEPOLO DI ONESTI **(Afferra per la collottola Strepsiade e lo consegna a due armigeri che lo gettano fuori del Palazzo)**: E' incredibile, Venerato Maestro, coloro che aspirano al tuo posto non hanno neppure la pazienza d'aspettare tre anni... o poco più...

ONESTI **(Sorridendo divertito)**: Poveretti! Essi non sanno che dovranno aspettarne almeno sette!

PRIMO CORIFEO **(Verso il pubblico)**: Zeus non esiste... Zeus non esiste... Zeus non esiste...

SECONDO CORIFEO **(Rivolgendosi verso Onesti e inginocchiandosi)**: Socrate ha sbugiardato il mito di Zeus... e regna Lui!

PRIMO CORIFEO: In saecula saeculorum. Amen.

(Mentre discepoli, ministri, deputati, sottosegretari, uscieri e cortigiani si prosternano in adorazione di Onesti, giunge di lontano il coro delle Nuvole. E cala la tela).

ATTO SECONDO

(La scena rappresenta un corridoio del Foro Italico. In fondo, la porta del Sacrario di Onesti. A sinistra, sul pianerottolo, il Pensatoio. Primo Nebiolo sta conversando con il Discepolo di Onesti).

NEBIOLO **(Esultante)**: Piacendo agli Dei, il calcio sta andando a puttane... Hai sentito? Il MEC imporrà la riapertura agli stranieri...

DISCEPOLO DI ONESTI: C'è poi la grossa grana di Altafini... Se il Tribunale di Napoli gli darà ragione, centinaia di giocatori pretenderanno la liquidazione... e le società falliranno...

NEBIOLO: Avanti di questo passo, falliranno tutte anche se non dovranno pagare le liquidazioni!

DISCEPOLO DI ONESTI: I presidenti sono dei pazzi scatenati. Alla Lega c'è un catastrofico vuoto di potere... Non riescono a trovare un Capo, uno che li governi...

NEBIOLO: E Socrate che dice?

DISCEPOLO DI ONESTI: Gongola! Lui non ama il calcio... e ama ancor meno Carraro e Franchi... Però se li giostra molto abilmente...

NEBIOLO: Divide et impera, direbbe Pianelli!

DISCEPOLO DI ONESTI: La nuova grande trovata... una trovata esilarante... è quella del calcio nelle scuole... Andrea Arrica si sta dando molto daffare...

NEBIOLO: Già, ho letto che Andrea si sta occupando dei bimbetti... Ne parlavo appunto con il play-boy Piacentini... Lui si finge scandalizzato, ma in realtà è felice... si è liberato di un concorrente pericolosissimo... Sino all'altro giorno, Andrea era considerato uno dei più celebri dongiovanni d'Europa... uno stakanovista del coito...

DISCEPOLO DI ONESTI: Era anche un fortunato cacciatore di lolite... M'aspettavo che, da un giorno all'altro, diventasse presidente della Federazione del calcio femminile... Invece, incredibile a dirsi, s'è messo a reclutare i ragazzini...

STREPSIADE **(Entra, dopo aver origliato all'uscio)**: Anche Alcibiade...

DISCEPOLO DI ONESTI **(Sorpreso e indignato)**: Ancora qui tu, marrano! Vattene! Ti abbiamo smascherato! Sei il sicario di Carraro e di Franchi...

STREPSIADE **(Sorridendo malignamente)**: Nemo potest duobus dominis servire, direbbe Pianelli!

NEBIOLO: Ma Borgogno e Cestani smentirebbero il mio amico Orfeo... Loro ci riescono!

DISCEPOLO DI ONESTI **(Rivolgendosi con aria minacciosa a Strepsiade)**: Se non esci subito di qui, ti farò imprigionare!

»»

Un Socrate di nome Onesti

segue

STREPSIADE: Sarei felice di finire in prigione... mi libererei dei creditori... e della stampa... e dei tifosi... e di quella grande follia che è il calcio...
ONESTI (**Entrato all'improvviso nel corridoi**): Sei impudente, sicario, a tornare qui dove volevi consumare l'orrendo misfatto...
STREPSIADE (**inginocchiandosi**): Calmati, Socrate, ed ascoltami. Io non sono un sicario... sono il più nuovo ma il più fedele dei tuoi discepoli... (**Si ode un brontolio di tuono**).
CORO (**Di dentro, invisibile**): Nuvole eterne / leviamoci invisibili nella nostra rorida agile natura / dal muggente Oceano / su le chiomate vette dei monti eccelsi / a mirare / le cime lontane e le messi / e i tetti di Palazzo Chigi / dove si firmerà l'editto / che tu Socrate attendi / perché siano annientati i tuoi nemici / e agli Inferi abbiano essi a sfogare / la loro tracotanza / mentre di fulgidissimi raggi / tu Signore dell'1-X-2 / avvolgerai la terra, divinità grande / fra gli dei e i mortali.
STREPSIADE: Per Zeus ti prego, Socrate, dimmi di chi sono quelle voci che intonano questo canto solenne: sono forse dei presidenti delle federazioni?
ONESTI: Per nulla! Sono le celesti Nuvole, grandi divinità per gli uomini oziosi. Sono esse che ci donano scienza e facondia e intelletto, e ancora ciurmeria e loquacità e cavilli e percezione.
STREPSIADE: Perciò, a udirne la voce, l'anima mia si è levata a volo e già brama di sofisticare e di sottilizzare sul fumo... Ora capisco perché tu sei sacerdote di sottilissime ciarle... Ora tutto capisco... tutto ciò che accade in questo Tempio...
ONESTI: O Nuvole molto venerande, lieta novella mi portaste! (**A Strepsiade**) Udisti la loro voce e il divino muggir del tuono?
STREPSIADE: Ho udito, ho udito. Esse ti hanno portato da Palazzo Chigi la lieta novella... (**Dal pensatoio, all'improvviso, escono dentro due gabbie come galli da combattimento, Discorso Giusto e Discorso Ingiusto**).
DISCORSO GIUSTO: Vieni qui, presentati agli spettatori: la faccia tosta ce l'hai...
DISCORSO INGIUSTO: Più gente ci sarà e peggio ti rovinerò parlando...
DISCORSO GIUSTO: Scovando nuovi concetti... Roba che fiorisce adesso (**Indicando il pubblico**) per via di questi sciocchi.
DISCORSO INGIUSTO: E' la stampa che li ha resi così... Inventando i miti...
DISCORSO GIUSTO: E quali sono, per te, i miti?
DISCORSO INGIUSTO: I Boiardi, i presidenti, i tecnici, gli abatini e gli ebetini che costano miliardi... tutto fasullo... tutto inventato... Titoli, fotografie, interviste, balle cinesi: ecco gli ingredienti per fabbricare i miti...
DICORSO GIUSTO: Parli di politica o di calcio?
DISCORSO INGIUSTO: Parlo di calcio, ma potrei dire le stesse cose per la politica... Guarda Gioia, guarda Carli, guarda Tanassi. I processi del calcio sono come quello di Catanzaro... I «traghetti d'oro» navigano anche nel calcio... La giustizia non esiste affatto...
DISCORSO GIUSTO: Neppure gli arbitri, secondo te, l'amministrano saggiamente?
DISCORSO INGIUSTO: I giovani, senza dubbio... finché hanno l'incoscienza di disobbedire ai Capi... Poi, quando diventano obbedienti, la giustizia va a farsi fottere!
DISCORSO GIUSTO: Squilibrato sei, buffone! Ferrari Aggradi è un galantuomo... e galantuomo sono Righetti e D'Agostini...
DISCORSO INGIUSTO: Certo che sono galantuomini. Ma tu, povero grullo, credi proprio che siano loro a fare le designazioni? Scommetto che anche loro le vengono a sapere il sabato, dalla radio o leggendo le previsioni del bravissimo Pennacchia...
DISCORSO GIUSTO: Tutto sbagliato, allora, tutto fradicio, tutto in sfascio?
DISCORSO INGIUSTO: E lo scopri adesso, bischero che non sei altro? Potrei parlare per un anno... e raccontare cose turche all'inclito pubblico...
DISCORSO GIUSTO (**Rivolto agli spettatori**): Costui vi persuaderà che è bello tutto ciò che è turpe e turpe tutto ciò che è bello: e per giunta vi riempirà della scostumatezza d'Antimaco.
ONESTI (**Fingendosi spazientito redarguisce Discorso Giusto e Discorso Ingiusto**): Zitti, voi due! In platea potrebbero annidarsi delle spie! Toglietevi dai piedi!
DISCORSO GIUSTO (**Rientrando nel Pensatoio**): Ai tuoi ordini, Socrate, ma ti dirò, in confidenza, che me ne vado con l'atroce dubbio che abbia ragione lui!
DISCORSO INGIUSTO (**Rivolto al pubblico**): I citrulli arrivano sempre quando è troppo tardi! (**Rientra anche lui nel Pensatoio**).
STREPSIADE (**Rivolto a Onesti**): Ascoltami, Socrate, io non so se quei due abbiano torto o ragione... M'è rimasto però in mente il coro delle celesti Nuvole... Ho udito la loro voce citare Palazzo Chigi... favoleggiare di un editto che tu attendi... un editto che dovrebbe annientare i tuoi nemici... Che volevano dire le Nuvole eterne? Volevano farti intendere, forse, che nei patti del compromesso storico c'è anche un commissario straordinario alla Federcalcio?
ONESTI (**Sorpreso e incuriosito**): Chi te l'ha detto? Andreotti o Berlinguer? Che non ti fugga parola... Questa notizia è coperta dal segreto militare... Se parli, ti faccio arrestare!
STREPSIADE: Me l'hanno detto le celesti Nuvole... ma io sarò muto come il generale Maletti! (**Arrivano, tenendosi per mano, Carraro e Franchi. Squilli di trombe e presentat' arm. Onesti va loro incontro e li abbraccia**).
ONESTI: Ben venuti, miei cari, ben venuti nella vostra casa! (**Imbarazzato**). Stavamo appunto parlando di voi... stavamo tessendo le lodi di quel meraviglioso paradiso terrestre che è il calcio italiano... Venite, venite, miei cari. (**Li accompagna nel sua Sacrario e chiude la porta**).
STREPSIADE (**In cima ad una scala con una fiaccola accesa, sta dando fuoco al Foro Italico**): Tocca a te, fiaccola! Manda una bella fiamma! (**E' in preda ad un raptus**) Io sono Sansone, e voglio morire tra le macerie... nel rogo del Tempio... con tutti i Filistei (**Arriva una pattuglia della Celere che lo trascina via, a Regina Coeli**)
ONESTI (**Uscito dal Sacrario si rivolge al suo Discepolo**): Mi raccomando, fa tacere le Nuvole... almeno sino a quando Carraro e Franchi restano qui... Sono pettegole, quelle puttane!
CORO (**Abbandonando mestamente il Foro Italico**): Povero Strepsiade! Stava compiendo il suo capolavoro... e l'hanno arrestato. In questo maledetto paese, non si può fare un'opera buona senza finire in prigione! (**Giunge di lontano il coro muto delle Nuvole. E cala la tela**).

SERIE D

Nona giornata di campionato: a picco Mira, Messina e Imola. Si sveglia l'Anconitana. Si confermano Pesaro e Savona. Strabiliano Bellaria e Lamezia

Chi fermerà il Montevarchi?

QUELLO di quest'anno sembra proprio essere il campionato del Montevarchi. La compagine di Balleri, infatti, si trova — unitamente al Savona — al comando della classifica generale con 16 punti conquistati in nove domeniche di campionato, 23 reti segnate e 1 sola subita (rispettivamente il massimo e il minimo assoluti). Isetto, il portiere, non subisce reti da 703 minuti di gioco, per l'esattezza dal 17' di Castellina-Montevarchi, seconda giornata, rete di Galardi. L'attacco, per di più, non teme confronti, soprattutto per quanto riguarda gli incontri casalinghi: sino a questo momento sono state via via stritolate Pietrasanta e Orbetello (3-0), Orvietana (4-0), Monsummano e Città di Castello (5-0). Non per niente la compagine toscana si permette il lusso di piazzare due dei suoi attaccanti (Bressan e Polvar) ai primissimi posti della classifica cannonieri. Come se tutto ciò non bastasse ci si mettono anche gli avversari a favorire il cammino del Montevarchi: le quattro più agguerrite antagoniste, infatti, domenica si sono divise la posta (Carrarese-Viareggio 0-0; Montecatini-Sangiovannese 0-0) ed hanno così permesso ai rossoblù di prendere il largo in classifica generale.

I RISULTATI più sorprendenti della giornata si sono avuti nel raggruppamento siciliano e in quello emiliano, dove Cosenza e Carpi sono stati fermati rispettivamente a Terranova e a Fermo e dove Bellaria e Vigor Lamezia hanno vinto. La prima sul terreno dell'Imola, la seconda in casa del Messina. In leggera crisi si confermano Frascati e Mira, incappate entrambe nella seconda sconfitta consecutiva. Delusioni sono venute anche da Banco Roma e Lanciano (pareggi interni), Travigliese e Potenza (sconfitte esterne). Il Lanciano ha così interrotto una ragguardevole serie di vittorie consecutive (6), anche se resta saldamente al comando del proprio girone.

ANCHE IL POTENZA, d'altro canto, conserva — pur sconfitto — il secondo posto in classifica generale, un secondo posto, tuttavia, che evidentemente al pubblico non interessa. Due domeniche or sono, contro il Pineto, si è persino arrivati a contestare i giocatori, colpevoli, evidentemente, di aver vinto l'incontro solamente per 4-0. De Petrillo, l'allenatore, ne ha piene le tasche. *«A fine campionato saluto e me ne vado»*, ha dichiarato alla stampa. Ed ha perfettamente ragione. Chi ha invece cominciato a viaggiare con il vento in poppa è l'Anconitana di Neri, un neo retrocessa dalla terza serie. Dopo un avvio molto stentato, la compagine dorica si trova ora in piena rincorsa e, a San Felice, ha facilmente centrato il proprio quarto successo consecutivo. La promozione non dovrebbe davvero sfuggire alla fortissima compagine marchigiana. Come non dovrebbe sfuggire neppure al Derthona, solitaria inseguitrice del Savona nel girone A. A Tortona non vogliono lasciare nulla d'intentato pur di raggiungere il traguardo della C-2. C'è persino chi parla di un possibile ingaggio di Domenghini, il «messicano» attualmente libero da impegni. Se Domenghini accettasse, tra l'altro, farebbe contenti anche i propri familiari, che la domenica — allo stadio — verrebbero ad applaudire Umberto ed Angelo, rispettivamente portiere ed attaccante del Derthona.

IL MEGARA Augusta è incappato nella quarta sconfitta interna su cinque incontri disputati, mentre a Sansepolcro non si è ancora visto un solo gol segnato dalla squadra di casa. Il Viareggio, per contro, deve ancora subire un gol in trasferta, e domenica è passato indenne anche sul campo della Carrarese, dove — tra gli altri — gioca Cacciatori, cannoniere principe della quarta serie.

DOMENICA PROSSIMA, decimo appuntamento di campionato. Tengono banco Imperia-Savona, Dolo-Mestrina, Pesaro-Fidenza, Viareggio-Montecatini, Almas-Banco Roma, Formia-Morrone e Vigor Lamezia-Terranova.

Paolo Ziliani

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)

16. Savona (A) e Montevarchi (E); **15.** Pesaro (D); **14.** Derthona (A), Carrarese (E), Tuscania (F), Palmese e Rende (G), Lanciano (H) ed Alcamo (I); **13.** Imperia (A), Dolo e Mestrina (C), Frascati (F), Formia (G), Cosenza e Terranova (I); **12.** Ivrea (A), Fanfulla (B), Anconitana, Carpi e Fidenza (D), Montecatini e Viareggio (E), Banco Roma (F), Potenza (H), Vittoria e Messina (I); **11.** Aurora Desio, Solbiatese, Treviagliese e Vigevano (B), Monselice (C), Sassuolo e Russi (D), Sangiovannese e Cerretese (E), Almas Roma ed Avezzano (F), Morrone (G), Andria, Monopoli, Francavilla e Galipoli (H), Vigor Lamezia (I).

(Area retrocessione)

6. Albenga, Asti e Cafasse (A), Romanese (B), Molinella e Cattolica (D), Pietrasanta e Piombino (E), Irpinia, Giugliano e Grumese (G), Squinzano (H); **5.** Abbiategrasso (B), Clodia e San Michele Monfalcone (C), Suzzara (D), Orvietana e Monsummano (E), Scafatese e Nola (G), Cantieri Palermo (I); **4.** Romulea (F); **3.** San Felice (D), Tor Sapienza (F), Manfredonia (H) e Modica (I); **2.** Megara Augusta (I).

ATTACCO MIGLIORE: **Montevarchi 23 reti (media 2,55)**

ATTACCO PEGGIORE: **Suzzara 2 reti (media 0,22)**

DIFESA MIGLIORE: **Montevarchi 1 rete subita (media 0,11)**

DIFESA PEGGIORE: **San Felice e Falck Vobarno 18 (media 2)**

GOL FATTI +: **Girone F 178 (media 19,7)**

GOL FATTI —: **Girone I 127 (media 14,1)**

SQUALIFICHE +: **Girone D e Girone I 68 (media 8,5)**

SQUALIFICHE —: **Girone E 24 (media 3)**

IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: **Montevarchi (Isetto) 703 minuti**

STERILITA' OFFENSIVA: **Manfredonia 450 minuti.**

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): **10.** Cacciatori (Carrarese, 2); **8.** Magnani (Palmese) e Diodati (Lanciano, 2); **7.** Girol (Pordenone, 2), Polvar (Montevarchi) e Carnevali (Banco Roma); **6.** Russo (Derthona), Sacco (Imperia, 2), Manitto (Imperia), Ninni (Vigevano, 1), Vanazzi (Fanfulla), Bristot (Belluno), Ciclitira (Monfalcone, 1), Grilli (Montecatini, 1), Bressani (Montevarchi, 1).

Morire di calcio

PER UNA TRAGICA fatalità un'allegra riunione sportiva si è tramutata in dramma. Durante una partitella fra impiegati di banca a Borgomanero il ventottenne Giuliano Passarella, impiegato nel ruolo di centravanti, ha trovato la morte, probabilmente per un infarto. Pur essendo stato prontamente soccorso dai compagni, non si è riusciti a salvarlo. Il pretore ha disposto l'autopsia del corpo dello sfortunato bancario.

6. giornata del girone di andata

E' stata la giornata della scomparsa di Curi, il piccolo grande e generoso giocatore del Perugia stroncato sul campo da una crisi cardiaca durante Perugia-Juventus (0-0) su un terreno ridotto a una risaia. A fianco una delle ultime immagini del calciatore tratta proprio da quell'incontro: Curi è tra Morini e Furino. Sotto, una rovesciata di Boninsegna sotto gli occhi di Amenta

FotoVillani

FotoVillani

»»

6. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-VICENZA 2-4
(Rocca al 33', Rocca — autorete — al 39', Rossi al 46', Guidetti al 53', Rocca — rigore — al 71', Rossi — rigore — all'87')

FIORENTINA-INTER 0-2
(Altobelli al 57', Scanziani al 90')

LAZIO-PESCARA 2-1
(Agostinelli — rigore — al 4', Orazi al 18', Giordano al 65')

MILAN-FOGGIA 2-0
(Rivera all'11', Maldera al 60')

NAPOLI-ROMA 2-0
(Pin al 28', Savoldi — rigore — all'85')

PERUGIA-JUVENTUS 0-0

TORINO-GENOA 3-1
(Pulici all'8', Damiani al 31', Graziani — rigore — al 51', Pecci all'82')

VERONA-BOLOGNA 1-1
(Bellugi — autorete — al 22', Chiodi all'80')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	9	6	3	3	0	11	0
Juventus	8	6	3	2	1	14	6
Perugia	8	6	3	2	1	9	8
Lazio	7	6	2	3	1	9	6
Torino	7	6	3	1	2	7	4
Inter	7	6	3	1	2	6	4
Genoa	7	6	2	3	1	9	8
Napoli	6	6	2	2	2	7	5
Verona	6	6	1	4	1	7	7
Atalanta	6	6	1	4	1	7	8
Vicenza	5	6	1	3	2	7	8
Roma	5	6	2	1	3	7	9
Foggia	5	6	2	1	3	3	10
Bologna	4	6	1	2	3	5	7
Pescara	4	6	1	2	3	6	10
Fiorentina	2	6	0	2	4	5	13

MARCATORI

4 RETI: **Maldera** (Milan); **Damiani** (Genoa).

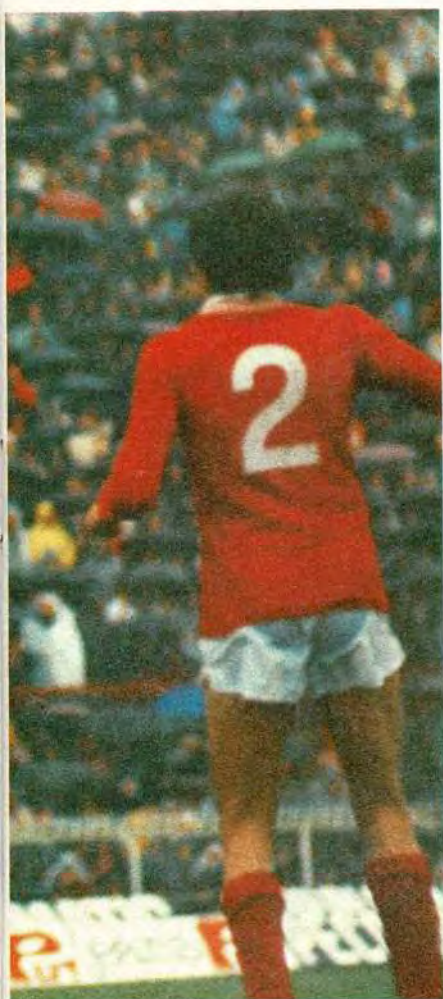
3 RETI: **Amenta** (Perugia, 1 rigore); **Boninsegna** (Juventus); **Pruzzo** (Genoa, 1 rigore); **Di Bartolomei** (3 rigori) e **Ugolotti** (Roma); **Garlaschelli** (Lazio); **Mascetti** (Verona, 1 rigore); **Rossi** (Vicenza, 2 rigori); **Altobelli** (Inter); **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Graziani** (Torino).

2 RETI: **Gentile** e **Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **De Ponti** (Bologna); **D'Amico** (Lazio); **Luppi** (Verona); **Rocca** (1 rigore) e **Tavola** (Atalanta); **Rivera** (1 rigore) e **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina); **Savoldi** (Napoli, 1 rigore); **Pecci** e **Pulici** (Torino).

1 RETE: **Guidetti, Libera, Manueli** e **Paina** (Atalanta); **Casarsa** (1 rigore), **Antognoni** e **Rossinelli** (Fiorentina); **Calloni, Bigon** e **Turone** (Milan); **Bruscolotti** e **Chiarugi** (Napoli); **Orazi, Repetto, La Rosa** e **Bertarelli** (Pescara); **Benetti, Causio, Cuccureddu, Tardelli** e **Virdis** (Juventus); **Curi, Scarpa** e **Speggiorin** (Perugia); **Gentile, Carmine, Scala** e **Pirazzini** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Callioni** (Vicenza); **Oriali** (Inter); **Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore).

PERUGIA-JUVENTUS 0-0

MILAN-FOGGIA 2-0

FotoAnsa

FotoVillani

FotoVillani

Su di un campo impossibile, una sfida drammatica: il Perugia primo in classifica se la vede con la Juve alla pari. Sarà l'ultima partita per Renato Curi e sarà ancora 0-0 come due anni fa, quando a Perugia la Juve perse lo scudetto. A sinistra, un duello aereo tra Scirea e Vannini; sopra Novellino sembra accusara un colpo al petto; in alto a destra, Vannini si tiene un polpaccio mentre Furino ordina la carica ai suoi; a destra, Curi esce in barella dal campo

FotoVillani

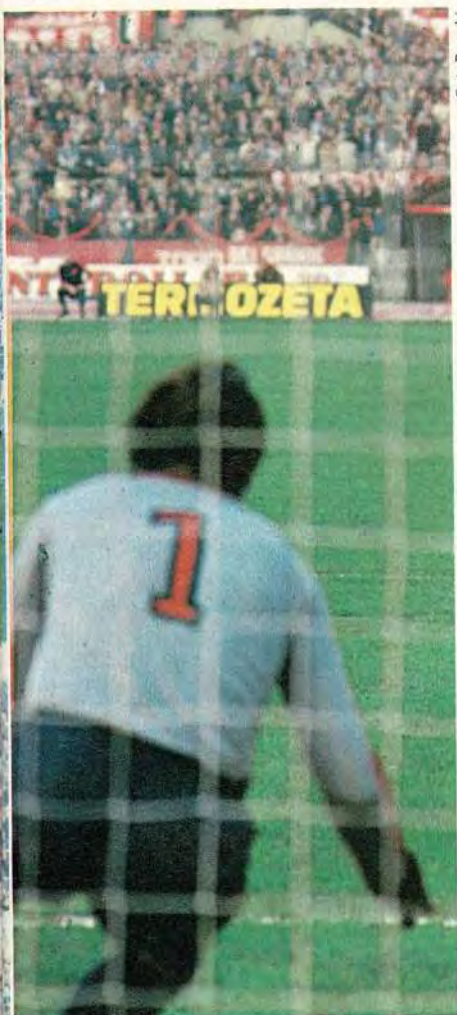
FotoAnsa

FotoAnsa

Dopo aver rischiato la retrocessione un anno fa, il Milan spera di conquistare finalmente la stella del decimo scudetto. Per ora guida la classifica grazie soprattutto alla ritrovata vena di Rivera autore, contro il Foggia, del gol che ha sbloccato il risultato (a sinistra). La rete della tranquillità l'ha realizzata Maldera (sopra) sul cui tiro, Memo appare nettamente battuto. Uno dei rossoneri più pericolosi, nel match con gli uomini di Puricelli, è comunque stato Bigon (all'estrema sinistra). Per controllarlo, Gentile ha sudato le proverbiali sette camicie e non sempre ce l'ha fatta

»»

FotoZucchi

FotoTartaglia

Contro il Genoa, Gigi Radice ha finalmente ritrovato i suoi... gemelli del gol. Con in più un Pecci che ha dato una mano a Pulici e Graziani a fissare il risultato finale dell'incontro. In alto a sinistra il primo gol del Torino, realizzato impeccabilmente da Graziani; (sopra) il tiro-gol di Pecci. autore Pulici su cui interviene (inutilmente) Silipo; al centro il rigore In basso a sinistra, Pulici cerca il raddoppio personale con un colpo di testa: Silipo è ancora superato; al centro il gol genoano segnato da Damiani e, sotto, il dopogol: Damiani è a terra; Castellini appare nettamente battuto mentre Mozzini, come le stelle di Cronin... sta a guardare

VERONA-BOLOGNA 1-1

FotoAnsa

Ritornato Pesaola sulla panchina del Bologna, i rossoblù sono andati a cogliere un punto davvero d'oro a Verona contro i gialloblù di Valcareggi. E se Bellugi (a fianco) nel tentativo disperato di anticipare Gori messo in moto da Mascetti non avesse « buggerato » Mancini, gli uomini del « Petisso » sarebbero rientrati dal Bentegodi con due punti in tasca grazie al gol messo a segno da Chiodi (sotto) a dieci minuti dal fischio finale

FotoAnsa

FIORENTINA-INTER 0-2

Contro una Fiorentina in piena crisi, l'Inter ha maramaldeggiato con i « nuovi » Altobelli e Scanziani, autori dei due gol nerazzurri. Sopra il tiro vincente dello « Spillo » ex bresciano: Della Martira e Carmignani sono « out »

LAZIO-PESCARA 2-1

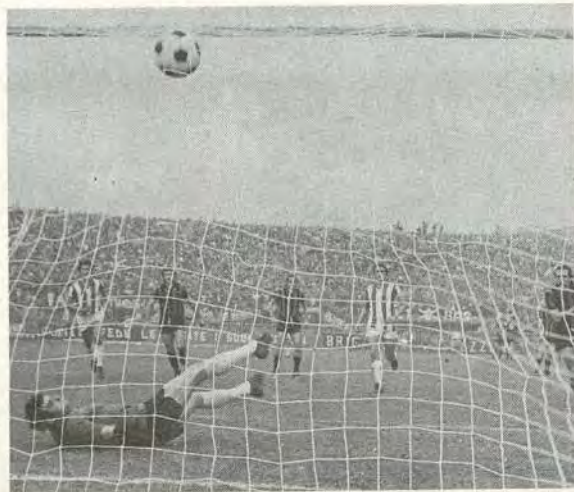
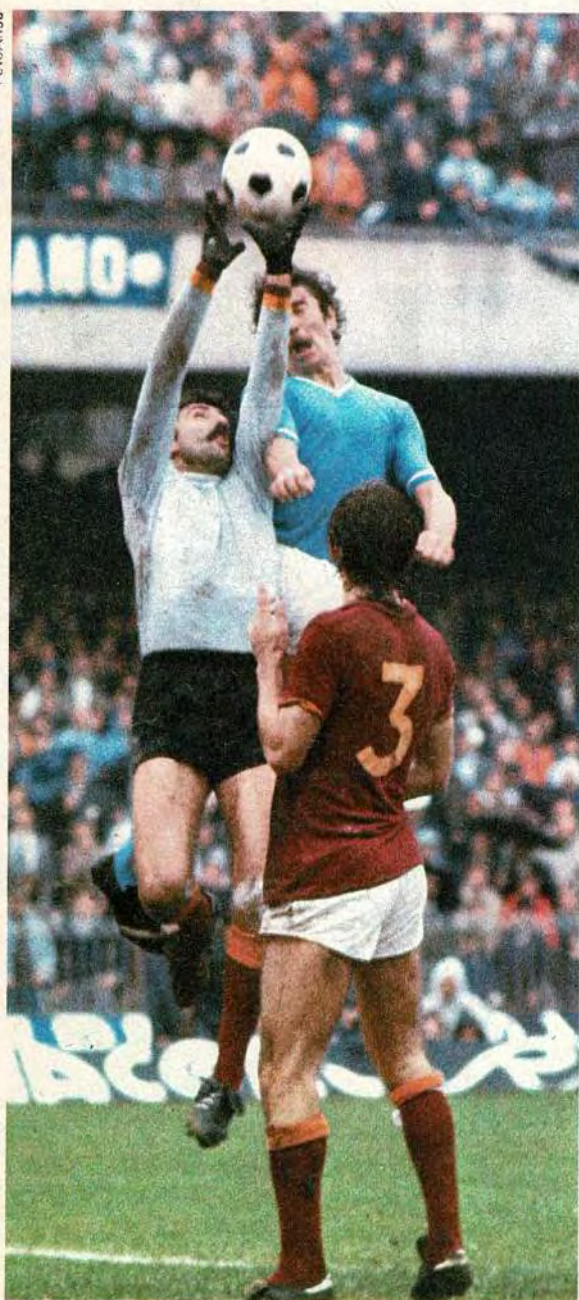
FotoAnsa

FotoAnsa

Col pensiero al retour match con il Lens in Coppa UEFA, la Lazio ha preso un brodino con il Pescara: a portare in vantaggio i romani è stato Agostinelli (sopra) realizzando un rigore concesso per un atterramento in area di Giordano. E dopo il pareggio pescarese ad opera di Orazi, Giordano (a fianco) ha fissato il risultato anticipando Zucchini e il portiere Piloni

Fatto arrivare a Firenze grazie al « mercato dell'usato », Prati è stato messo in campo da Mazzone come ultima risorsa a circa metà ripresa. Anche con « Pierino (un tempo) la peste », però, non è cambiato nulla: ammesso che serva, Prati (sopra con Oriali e Michelotti) verrà buono più avanti. Per lo meno, questa è la speranza di Mazzone

ATALANTA-VICENZA 2-4

Emozioni assicurate per gli spettatori di Atalanta-Vicenza: con sei gol, infatti, annoiarsi è impossibile. Di quelle sei reti, ne proponiamo cinque. In alto a sinistra il primo gol atalantino, autore Rocca. Lo stesso giocatore, in seguito, porterà il punteggio in parità su autogol. In alto al centro il primo gol di Paolo Rossi, secondo per il Vicenza; in alto a destra Guidetti porta i veneti sul 3-1. In basso a sinistra il secondo gol atalantino, autore Rocca su rigore e, in basso a destra, la risposta di Rossi, sempre su rigore: è il 3-2 finale

FotoAnsa

Da sempre, tra Roma e Napoli è derby. E nei derby, si sa, gli scontri non si contano come dimostra la foto sopra. I due gol della vittoria napoletana sono stati realizzati da Pin (a destra) e, su rigore, da Savoldi (sotto). « Beppe-gol » poi, in parecchie occasioni, ha dimostrato di non avere dimenticato gli insegnamenti di quando giocava a basket: a sinistra lo vediamo infatti impegnare il portiere Conti con uno stacco degno di un ottimo pivot

FotoAnsa

FotoAnsa

7. giornata del girone di andata

Col Milan capolista, il derby di San Siro è tornato ad essere occasione per vedere bel gioco e lo stadio milanese ha meritato di nuovo il titolo di « Scala » del calcio. Ha vinto il Milan soprattutto grazie alla vitalità di Buriani (sotto l'azione del suo primo gol) e alle intuizioni di Rivera (a fianco durante lo scambio di gagliardetti con Facchetti sotto gli occhi di Serafino)

FotoZucchi

»»

7. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-TORINO **1-3**
(Graziani — rigore — al 22'; Pecci al 50', De Ponti al 55', Graziani al 70')

GENOA-FOGGIA **0-0**

INTER-MILAN **1-3**
(Buriani al 14', Rivera — rigore — al 51', Anastasi al 77', Buriani all'84')

JUVENTUS-ATALANTA **1-1**
(Benetti al 3', Libera al 28')

VICENZA-LAZIO **2-1**
(Rossi al 21', Garlaschelli al 49', Prestanti al 59')

NAPOLI-PERUGIA **3-2**
(Savoldi al 16', 31', 35'; Amenta — rigore — al 42'; Bagni all'87')

PESCARA-VERONA **2-2**
(Bertarelli al 17', Nobili — rigore — al 21', Luppi al 23', Mascetti — rigore — al 33')

ROMA-FIORENTINA **2-2**
(Conti B. al 2', Antognoni — rigore — al 15', Di Bartolomei — autogol — al 57', Conti B al 74')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**11**	7	4	3	0	14	7
Juventus	**9**	7	3	3	1	15	7
Torino	**9**	7	4	1	2	10	5
Napoli	**8**	7	3	2	2	10	7
Genoa	**8**	7	2	4	1	9	8
Perugia	**8**	7	3	2	2	11	11
Lazio	**7**	7	2	3	2	10	8
Inter	**7**	7	3	1	3	7	7
Verona	**7**	7	1	5	1	9	9
Vicenza	**7**	7	2	3	2	9	9
Atalanta	**7**	7	1	5	1	8	9
Roma	**6**	7	2	2	3	9	11
Foggia	**6**	7	2	2	3	3	10
Pescara	**5**	7	1	3	3	8	12
Bologna	**4**	7	1	2	4	6	10
Fiorentina	**3**	7	0	3	4	7	15

MARCATORI

5 RETI: **Graziani** (Torino, 1 rigore); **Savoldi** (Napoli, 1 rigore).

4 RETI: **Maldera** (Milan); **Damiani** (Genoa), **Rossi** (Vicenza, 2 rigori); **Garlaschelli** (Lazio); **Amenta** (Perugia, 2 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori).

3 RETI: **Boninsegna** (Juventus); **Pruzzo** (Genoa, 1 rigore); **Di Bartolomei** (3 rigori) e **Ugolotti** (Roma); **Altobelli** (Inter); **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Pecci** (Torino); **De Ponti** (Bologna); **Rivera** (Milan, 2 rigori); **Luppi** (Verona); **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore).

2 RETI: **Gentile** e **Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Rocca** (1 rigore) e **Tavola** (Atalanta); **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina); **Pulici** (Torino); **Buriani** (Milan); **Libera** (Atalanta); **Benetti** (Juventus); **Bertarelli** (Pescara); **Conti B.** (Roma).

1 RETE: **Guidetti, Manueli** e **Paina** (Atalanta); **Casarsa** (1 rigore) e **Rossinelli** (Fiorentina); **Calloni, Bigon** e **Turone** (Milan); **Bruscolotti** e **Chiarugi** (Napoli); **Nobili** (1 rigore), **Orazi, Repetto** e **La Rosa** (Pescara); **Causio, Cuccureddu, Tardelli** e **Virdis** (Juventus); **Bagni, Curi, Scarpa** e **Speggiorin** (Perugia); **Gentile, Carmine, Scala** e **Pirazzini** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Callioni** e **Prestanti** (Vicenza); **Anastasi** e **Oriali** (Inter); **Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore).

INTER-MILAN 1-3

Ruben Buriani (sopra), ex Monza, **è stato l'eroe del derby sia per le due reti messe a segno, sia per la vitalità mostrata per tutto l'incontro.** A destra in alto **il suo primo gol con Facchetti che appare nettamente superato.** A fianco **il terzo gol rossonero, secondo per l'ex monzese: per Bordon non c'è proprio nulla da fare. Nella giornata in cui** Buriani **è divenuto il pupillo della parte milanista di San Siro, anche Rivera ha voluto fornire il suo apporto in gioco e gol alla rotonda vittoria milanista: auspice un intervento falloso di Facchetti su Bigon in area** (sotto) **che Serafino ha punito con un rigore, il ritrovato « golden boy » di Liedholm ha fulminato Bordon dagli undici metri** (sotto a destra). **E grazie a questa vittoria, il Milan sogna...**

FotoAnsa

FotoZucchi

FotoZucchi

Dopo appena 45 secondi di gioco, Anastasi (sopra a sinistra) ha avuto l'occasione d'oro per portare in vantaggio l'Inter. Il nerazzurro, però, mancava banalmente il gol; alla mezz'ora della ripresa si faceva però parzialmente perdonare riprendendo un suo tiro già respinto dalla barriera (a sinistra) e battendo il pur bravissimo Albertosi (sotto). Per finire (sopra) un'immagine del ritrovato « dialogo » tra Rivera e gli arbitri

FotoZucchi

»»

FotoVillani

FotoAnsa

FotoSport

FotoAnsa

Contro il Torino, il Bologna ha scelto di affrontare l'avversario ad armi pari senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche. Gli è però andata male e dopo 22 minuti i granata erano già in vantaggio: Cresci (a sinistra) ha messo giù Claudio Sala in area e Graziani (al centro) non ha avuto difficoltà a far centro. Un rigore concesso al Toro, un altro negato al Bologna (a fianco). Sotto a sinistra il gol di Pecci e (sotto) quello di De Ponti

FotoSport

FotoVillani

Sul 2-1, i tifosi del Bologna hanno sperato si rinnovasse il « miracolo » già realizzato contro il Perugia qundo i rossoblu segnarono due gol in due minuti. A far tornare i bolognesi con i piedi per terra ci pensava però Graziani con il suo secondo successo personale. L'azione la cominciava Pecci e la proseguiva Garritano sul cui cross Graziani (a sinistra) entrava a colpo sicuro. Dopo il gol, l'abbraccio tra i granata è d'obbligo (a fianco)

Anche se nemmeno contro il Foggia, Pruzzo è riuscito ad andare a segno, sono stati parecchi i pericoli che il centravanti genoano ha portato alla porta difesa da Memo che però se l'è sempre cavata con onore. Partito a tutta andatura, da un po' di tempo a questa parte l'undici allenato da Gigi Simoni sembra segnare il passo e già sotto la Lanterna si domandano se non capiterà di nuovo quello che successe un anno fa quando, dopo aver sognato a lungo la Coppa UEFA, la squadra si trovò inguaiata sino al collo (FotoAnsa)

JUVENTUS-ATALANTA 1-1

FotoAnsa

Per la Juve a Torino tutto sembrava mettersi al meglio: dopo soli tre minuti, infatti, i campioni erano già in vantaggio grazie al gol di Benetti (sopra) **ma ci pensava Zoff a rimettere tutto quanto in discussione mancando nel modo più banale una facile presa e consentendo in tal modo a Libera** (a destra in alto) **di batterlo in acrobazia. E con le squadre sull'1-1, Pizzaballa** (a fianco) **inventava la partita epica e per i bianconeri tutto diventava tremendamente difficile al punto che nemmeno con un'Atalanta in 9 il risultato cambiava**

L. VICENZA-LAZIO 2-1

FotoAnsa

Forse ancora sotto choc per la « goleada » subita a Lens in Coppa UEFA, la Lazio è tornata da Vicenza con una cocente sconfitta.
Il successo vicentino è stato propiziato da un gol del solito Paolo Rossi (a sinistra) **che ha « bruciato » Garella. Alla botta del centravanti biancorosso ha riposto il laziale Garlaschelli** (a fianco) **mettendo alle spalle di Galli un pallone rinviato da Prestanti.**
Ed era proprio Prestanti (sopra) **a fissare il risultato nella sua definitiva dimensione trasformando in rete un suggerimento di Salvi su punizione**

ROMA-FIORENTINA 2-2

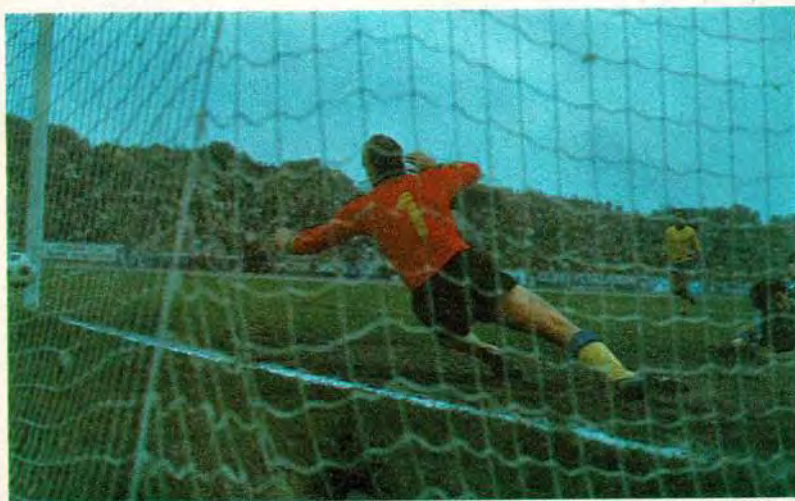
FotoAnsa

Dopo che Ugolini non aveva accettato le sue dimissioni, Mazzone ha portato la Fiorentina a prendere un brodino contro la Roma all'Olimpico. Alla fine, è stato 2-2 con una doppietta di Bruno Conti per i romanisti (a fianco **il secondo gol dell'attaccante giallorosso**), un'autorete di Di Bartolomei (in alto a destra) e un rigore trasformato da Antognoni (sopra) e concesso dall'arbitro Prati per un intervento falloso in area di Peccenini su Desolati. Dopo le molte polemiche che avevano preceduto l'incontro, adesso Mazzone può tirare un po' il fiato

PESCARA-VERONA 2-2

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoVillani

Dopo essere stato in vantaggio per 2-0, il Pescara ha rischiato di perdere. Gli abruzzesi sono passati in vantaggio con Bertarelli (a sinistra) **al termine di un lungo batti e ribatti in area Il raddoppio è arrivato** (sopra) **con Nobili su rigore e dopo che Luppi** (a fianco) **aveva dimezzato lo svantaggio, Mascetti faceva 2-2**

»»

FotoAnsa

Le triplette, nel nostro campionato, sono rare come le mosche bianche: onore al merito, quindi, a Savoldi che, contro il Perugia, è andato a segno tre volte. Sopra la prima rete di Beppe-gol: vinti alcuni contrasti, il centravanti batte imparabilmente Grassi. Sotto il raddoppio un quarto d'ora più tardi: su cross di Ferrario, il gol è facilissimo. In basso, infine, il 3-0 dell'apoteosi: su cross di Valente, Savoldi anticipa Zecchini e per Grassi è il terzo dispiacere in trentacinque minuti

A Napoli, il Perugia ha disputato la sua prima partita dopo la morte di Curi: si capisce, quindi, come il suo rendimento ne abbia risentito. In svantaggio di tre gol, però, la squadra umbra non si è certo data per vinta e dopo aver ridotto lo svantaggio con Amenta su rigore (sotto) concesso dall'arbitro Menicucci per un inutile fallo di Ferrario, ha ottenuto il gol del 3-2 quando mancavano tre minuti alla fine con Bagni (in basso) che, subito dopo, lasciava il suo posto in campo a Scarpa

FotoVillani

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

RUGBY

Il dramma della serie B

IL PAUROSO divario tecnico che intercorre fra la massima divisione e la serie B, è uno dei drammi più evidenti e trascurati del rugby italiano. Evidentemente perché, fatte salve le inevitabili eccezioni, è ormai nella tradizione che le squadre cadette neo-promosse alla serie A si trovino subito in un mare di guai: quando va bene, lavorando più alla disperata che con mezzi tecnici, riescono a salvarsi al termine di una lotta fratricida che lascia tutti spossati. Trascurati perché, così almeno ci sembra, il problema è scarsamente considerato dagli organi tecnici federali. In sostanza, se fra i tanti compiti della serie B vi è pure quello di preparare le società a destreggiarsi in un mondo più qualificato dove sono d'obbligo un'organizzazione interna ed un'attrezzatura tecnica che consentano, quantomeno, la dignitosa permanenza in un ambiente faticosamente raggiunto, dobbiamo concludere che la serie cadetta tale scopo lo manca totalmente.
Dobbiamo riconoscere che il problema non è di facile soluzione. Una decina di anni fa, dopo molti contrasti, la serie B venne ordinata su un unico girone a dodici squadre: l'innovazione si rivelò subito interessante, il torneo acquistò una certa vivacità e fu più attentamente seguito. Inoltre, le società interessate furono costrette a darsi una strutturazione più solida, e tutto questo fu già un beneficio. Sotto il profilo tecnico, grossi salti di qualità non furono registrati, anche perché era una maturazione che richiedeva tempo. Invece, bastò la caduta di un presidente perché quello successivo, tanto per fare subito qualcosa di diverso dal suo predecessore, si premurasse di riportare la serie B a due gironi, invocando, è ovvio, motivi economici (che certamente esistevano ma che non furono risolti, dato che in uno dei due gironi furono incluse, tanto per dire, Bologna e Messina). E la serie B tornò subito a vivacchiare alla meglio, ignorata dai più,, senza bagliori propagandistici e tantomeno tecnici, con le vincenti dei due gironi che passano alla serie A, 24 squadre suddivise con criteri puramente geografici e col rischio che la prima di un girone — una promovenda, cioè — sia meno valida della seconda classificata dell'altro girone. Bisogna parlare di rimedi. Proporre il ritorno al girone unico (che sarebbe il più valido per chiari motivi tecnici e di propaganda) significherebbe sollevare un vespaio, più virulento oggi con quello che costa viaggiare. Ma poiché anche con gli attuali due gironi un gruppo di squadre e ugualmente sottoposto a lunghe trasferte, constatato che il torneo di serie B si svolge fra l'indifferenza più assoluta e che solo raramente si verifica qualche guizzo, dal momento che dalla formula a gironi non si può evadere, perché non tentare i tre gironi di otto squadre ciascuno, con accesso delle due prime classificate di ogni gruppo ad una poule finale di sei squadre per la conquista dei due posti in serie A? A nostro avviso qualche vantaggio si potrebbe ottenere: trasferte più brevi per tutte le concorrenti, un certo interesse da parte del pubblico e della stampa nel periodo del girone finale, la sicurezza che sarebbero promosse le due veramente più brave, e — perché no? — la speranza di vedere qualcosa di tecnicamente più valido quando giocano fra di loro le sei migliori del lotto. Che ne dice lo « staff tecnico » della FIR?

Giuseppe Tognetti

Niente di nuovo in serie A

SETTIMA GIORNATA. Il turno non ha riservato sorprese. La classifica è sostanzialmente immutata. Tutte in fila, come domenica scorsa. L'Algida Roma continua a vincere e il Danilor Piacenza a perdere. La Sanson Stenta ad esprimersi, mentre il Metalcrom fila col vento in poppa. Fiamme Oro Padova, Ambrosetti Torino e Intercontinentale Roma giocano bene, ma perdono.

RISULTATI: (7. andata): Ambrosetti Torino-Algida Roma 9-10; Brescia-Amatori Catania 18-0; Danilor Piacenza-Parma 0-10; Fiamme Oro Padova-Sanson Rovigo 10-18; Intercontinentale Roma-Metalcrom Treviso 10-25; L'Aquila-Casale 34-12; Reggio Calabria-Petrarca Padova 10-22.

CLASSIFICA: Algida Roma p. 13; Metalcrom Treviso e Petrarca Padova p. 12; Sanson Rovigo p. 11; L'Aquila p. 10; Parma p. 8; Intercontinentale Roma p. 7; Fiamme Oro Padova p. 6; Brescia, Reggio Calabria e Amatori Catania p. 4; Casale p. 3; Ambrosetti Torino p. 2; Danilor Piacenza p. 0. Brescia e Casale un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/11; 8. andata): Algida Roma-Fiamme Oro Padova; Amatori Catania-L'Aquila; Brescia-Reggio Calabria; Casale-Intercontinentale Roma; Parma-Ambrosetti Torino; Petrarca Padova-Danilor Piacenza; Sanson Rovigo-Metalcrom Treviso.

LA PRESENTAZIONE DELLA T 3

AUTO

E' nata una stella

E' STATA presentata a Maranello la Ferrari T3, la nuova monoposto della scuderia del Cavallino Rampante che scenderà in pista nella primavera del '78. Queste le differenze sostanziali rispetto alla «T2». 1) Le prese d'aria sono state spostate in posizione frontale. 2) L'abitacolo del pilota è sistemato in posizione leggermente più avanzata. 3) Modificato in modo rilevante il gruppo motore-cambio. 4) L'impianto telaio-sospensioni è radicalmente nuovo così come sono nuove la barra antirollio e la struttura di ancoraggio dell' alettone posteriore.

BOXE

Righetti-Spinks in diretta da Radio Rimini

RADIORIMINI (102 mg/h) trasmetterà in diretta, venerdì 18, la radiocronaca diretta dell'incontro di pugilato Righetti-Spinks in programma a Las Vegas. E' un avvenimento eccezionale, soprattutto se rapportato ad un emittente privata. Il termine, non è esagerato: Radiorimini, infatti, specialmente in ambito sportivo è una delle emittenti più sensibili in Italia. Nel suo «curriculum» ricordiamo infatti la radiocronaca in diretta del Giro d'Italia e altri avvenimenti. Ha avuto come suoi ospiti personaggi come Helenio Herrera, tiene rubriche di massimi esponenti della stampa sportiva italiana eccetera. Questa attività, altamente qualificante, di Radiorimini si deve alla sensibilità sportiva del responsabile dell'emittente, Vincenzo Pupolizo, nonché dell' interessamento del mondo dell'industria che, come la Saviem Maicol Car per quanto riguarda Righetti-Spinks, con la sua sponsorizzazione permette all'emittente romagnola di dare un'informazione sportiva pressoché completa.

HOCKEY PRATO. La Libertas San Saba ha vinto la Coppa Italia edizione '77 battendo a Roma la Cogeca Vigevano per 1a 0. Il gol del successo romano è stato realizzato da Giulio Jori al 23' del primo tempo.

PALLAMANO. Risultati dell'8. giornata del campionato di serie A: Forst-Mercury 20-16; Fippi-Tacca 15-14; Royal-Rapida 23-23; Fernet Branca-FF.AA. 13-13; Volani-Firenze 31-15; Duina-Firs 32-18; Campo del Re-Loacker 23-16. La classifica: Volani punti 16; Maercury e Duina 13; Royal 11; Rapida 10; Tacca e Forst 9; Fippi 8; Firs 6; FF.AA. e Campo del Re 5; Firenze e Loacker 3; Fernet 2.

BOXE. Giancarlo Usai ha conservato a Rimini il titolo italiano dei pesi leggeri, battendo di misura lo sfidante Vincenzo Quero. Il combattimento non è stato dei più entusiasmanti viste le non perfette condizioni fisiche di Usai e la mancanza di incisività dello sfidante.

CICLISMO

Il Tour della vendetta

MENTRE Vincenzo Torriani è alle prese con il calendario e sta facendo il diavolo a quattro per tenere a rispetto la concomitanza con il Giro di Spagna e con quello di Romania onde poter anticipare il Giro d'Italia facendolo correre tutto nel mese di maggio (evitando così insostenibile concorrenza dei campionati mondiali di calcio) dalla Francia, con una sollecitudine accentuata rispetto alla pur sollecita tradizione, già viene anticipato un Tour che, a prima vista, potrebbe ben essere battezzato come quello della grande vendetta. Mortificati dal comportamento dei corridori nell'edizione passata e bruciati dalle fiammeggianti critiche che piovvero loro addosso da ogni parte, acques Goddet e Felix Levitan hanno cercato di correre ai ripari inventando nuove fatiche per i loro «forzati della strada» annunciando una serie di trovatine, più o meno valide, tendenti tutte a tener sempre sui nervi per 25 giorni i protagonisti della più massacrante delle corse ciclistiche. Ruminate nel corso dell'ultima «Grande Boucle» alcune delle cosiddette innovazioni (come la tappa a cronometro a squadre di 153 chilometri solo per attribuire abbuoni alle prime cinque classificate, come l'incentivazione degli abbuoni in certi traguardi, a condizioni particolari) sono state annunciate quasi con rabbia a Parigi dai due patrons. Ma faranno bene a non cantare vittoria troppo alla svelta: alla lunga restano sempre i corridori a far bella e grande una competizione. Perché, ad esempio, chi potrebbe stupirsi se — in risposta alla proposta dei 153 chilometri a cronometro — le squadre concordassero di pedalare tutte ad una media obbligata di 40 orari per nove decimi della prova lasciando in pratica solo alla... volata finale l'attribuzione degli abbuoni in palio?

Le date: dal 29 giugno (prologo) al 23 luglio (consueta passerella sui Campi Elisi); avvio dall' Olanda (Leidon), attraversamento del Belgio, puntata sino a Biarritz, poi Pirenei, Massiccio centrale e le Alpi. Poco più di 4000 chilometri, come da regolamento, ma abituali trasferimenti per cucire le tappe maggiormente distanti.

La mappa ufficiale del Giro di Francia numero 65 che partirà da Leidon il 29 giugno e si concluderà a Parigi il 24 di luglio

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

A-1 MASCHILE

A Catania la Panini verificherà se stessa e la squadra di Pittera. Klippan: è già primavera. Venturi rilancia il Lloyd Centauro

La stella della Paoletti

IL PUNTO. Appena tre sono le giornate passate in archivio: eppure tanto è bastato per delineare la « scala valori » del campionato. La classifica, tenendo conto che vanno recuperate due partite (Dermatrophine-Federlazio e Federlazio-Edilcuoghi), evidenzia chiaramente la formazione di due gruppi: del primo fanno parte Paoletti, Panini, Edilcuoghi, Lloyd Centauro, Klippan e Federlazio; nel secondo rientrano Dermatrophine, Milan Gonzaga, Edilmar, Cus Trieste, Libertas Parma e Triestina. A testimoniare che il volley italiano — almeno attualmente — non è in grado di esprimere più di otto squadre ad alto livello. Indipendentemente dal fatto che qualche compagine (leggi Edilmar) è in grado di collocarsi a livelli decisamente superiori a quelli attuali.
Al comando sono Paoletti e Panini: i siciliani, che ancora debbono perdere un set, hanno offerto — finora — il volley migliore del torneo: il più incisivo e il più spettacolare. Eppure Pittera, che effettua anche due sedute di allenamento al giorno, dispone solo saltuariamente di Alessandro. Concetti, il nuovo arrivato, si sta inserendo alla perfezione in seno alla squadra e migliora di continuo il rendimento. Davvero un acquisto azzeccato, il suo. Gli emiliani di Skorek, la cui conduzione in panchina desta ancora qualche perplessità, hanno mostrato per intero il loro valore contro l'Edilmar che è esistita solo nel terzo parziale. Merito degli uni o demerito degli altri? Il compromesso sta nel mezzo e, di certo, non rende giustizia agli sforzi di Jader Rocchi i cui baldi giovanotti non sono sempre tali sul parquet. S'è ripresa assai bene la Klippan che presenta, più d'ogni altra rappresentante, il futuro della pallavolo nostrana: leggetevi la composizione del sestetto base e ve ne renderete conto. E' « nobile » anche il Lloyd Centauro che, pur non esprimendosi al meglio, ha trafitto il Milan Gonzaga dopo un inizio balordo. E' ritornato alla ribalta il giovane Venturi, uno dei tanti alzatori della « nouvelle vague » che insidiano il ruolo di « vice Dall'Olio ». Mattioli permettendo, s'intende. La Dermatrophine ha vinto a Trieste contro gli universitari di Levantino e Manzin (il quale ultimo gioca a livelli stratosferici) senza entusiasmare. Sono, queste, due formazioni ancora convalescenti, più che altro, per colpe societarie. Avessero definito la « rosa » di prima squadra con giusto anticipo non si ritroverebbero — ora — così in basso quanto a gioco e prospettive. All'appello mancano la Federlazio (che, per errore di comunicazione, abbiamo mandato a giocare — la settimana scorsa — in Turchia invece che in Israele e che ha battuto a fatica l'Apoel, 15-10, 13-15, 17-15, 13-15, 15-8) e l'Edilcuoghi che è attesa alla verifica in campo esterno. In coda piangono in tre: oltre agli universitari giuliani, gli alabardati di Tiborowski (che hanno finalmente chiuso il ciclo terribile) e i parmensi di Piazza il cui lavoro è ancora lungi dall'offrire i risultati sperati. Sarebbe bene, al proposito, che Bonini e compagni reagissero compiutamente prima di imboccare l'ostico tunnel della cisi.

CATANIA. La Paoletti è un rullo compressore che tutto travolge: ne ha fatto le spese pure la Triestina che mai è stata in gioco tant'è che ha racimolato appena diciannove punti nell'arco di tutto il confronto. La squadra alabardata ha dato l'impressione di essere sotto choc: ha patito — del resto — un tremendo inizio di campionato avendo dovuto affrontare, nelle prime tre giornate, Federlazio, Panini e Paoletti. Tiborowski s'è dannato l'anima per impedire il tracollo, ma nulla ha potuto anche perché i compagni di squadra lo hanno ben poco aiutato. Che dire della Paoletti? La squadra di Pittera non ha certo dato fondo alla propria classe per aggiudicarsi i due punti. I pregi dei suoi uomini non si scoprono oggi; nondimeno, contro la Triestina, ha registrato ulteriormente i muri e la ricezione. Eppoi ha un Koudelka in più. Sulla partita poche battute: un inizio equilibrato (7-6), poi è tutto da dimenticare per la Triestina, forse stanca per il lungo viaggio automobilistico con cui ha raggiunto la città etnea. Sono stati schierati i due giovani atleti siciliani Mazzeo e Mazzoleni: Pittera, però, li ha utilizzati in ritardo. Alessandro — invece — è rimasto a Chieti dove svolge il servizio militare: verrà utile più avanti. La Triestina (bontà sua) è ancora da scoprire: l'importante è che si mostri... a tempo debito.

MODENA. Che la Panini avrebbe vinto l'incontro era facile prevederlo. Nessuno, però, avrebbe immaginato l'Edilmar Cesenatico ad un livello tanto basso: basti pensare che i romagnoli — nei primi due sets — hanno conquistato complessivamente appena cinque punti. La Panini, che è apparsa sensibilmente migliorata rispetto alle prime prove di campionato, ha offerto sprazzi di gioco entusiasmanti finché la concentrazione ha accompagnato i suoi ragazzi. Poi ha rischiato di perdere il terzo parziale che pure ha condotto per 14-9. Eccellente la prestazione di Dall'Olio che ha diretto gli schemi d'attacco degli emiliani con precisione assoluta. Interessanti le prove di Morandi e Cappi che hanno avuto modo (finalmente) di porsi in evidenza. Nei primi due sets non c'è stata storia: la Panini, anche in virtù di battute insidiosissime, ha posto in estrema difficoltà gli avversari che non sono mai riusciti ad organizzare un gioco passabile. In evidenza il solo Egidi che ha fatto l'impossibile per reggere la baracca. Nel terzo parziale Skorek ha compiuto un paio di errori, a causa di due cambi avventati, permettendo al... pubblico di assistere a fasi di gioco equilibrate. L'Edilmar, in svantaggio per 9-14, s'è portata in parità ma ha poi perso, per una ricezione sbagliata da Tassi, la possibilità di aggiudicarsi il parziale e di rendere meno amara la cocente sconfitta.

RAVENNA. Sembrava, alla vigilia, che il Lloyd Centauro dovesse compiere una facile passeggiata: i ravennati — invece — hanno sofferto alquanto prima di aver ragione del Milan Gonzaga (privo di Duse), che ha ostacolato fino in fondo i romagnoli. La squadra di Federzoni non ha ripetuto la prestazione della scorsa settimana mostrando notevoli imprecisioni in costruzione e in ricezione per la modesta prova di alcuni suoi uomini base. A salvare la situazione dei romagnoli è stato Venturi il quale, dopo aver vinto quasi da solo il secondo set, ha guidato i compagni di squadra alla sofferta affermazione. I punteggi dei parziali non rispecchiano a sufficienza, in verità l'equilibrio dei valori che hanno caratterizzato il confronto. Nel primo set i lombardi hanno provocato un break sul 4-3 a loro favore e si sono aggiudicati agevolmente il parziale. Successivamente la situazione è mutata a favore dei ravennati che hanno capovolto la situazione in soli 28'. Nel quarto parziale la « chiave » del confronto s'è avuta sul 12-12 quando due ingenuità dei meneghini hanno lasciato via libera agli avversari. Impeccabile la prestazione di Nannini che ha avuto in Dall'Ara il suo degno coequipier. Di Buzek (sono le ultime notizie) non si parlerà — invece — fino ai primi di gennaio. Visti permettendo.

TORINO. Al termine dela partita la Klippan, che ha superato agevolmente la Libertas Parma, aveva in campo il più giovane sestetto d'Italia: età media 19.3 anni. Lanfranco, che ha ventuno anni, ne era il padrino: a battesimo — oltre ai ventenni Magnetto e Sozza — il diciannovenne Rebaudengo e i diciottenni Bertoli e Dametto. Magnetto. per la statistica, era entrato al posto di Borgna (in cattiva giornata) e Sozza aveva preso il posto di Pelissero che s'era ferito al mento avendo preso una gomitata a muro da parte d'un compagno. La Libertas Parma non è proprio esistita: eppure possiede qualche elemento di spicco (leggi Bonini e Belletti) che dovrebbe permetterle di fornire opposizione quanto meno apprezzabile. Gli emiliani, al contrario, non sono mai riusciti a frenare l'ascesa dei piemontesi, desiderosi di riscattare la sconfitta di Ravenna. Dove, la settimana prima, hanno perso netto. Della Klippan è piaciuta la costruzione degli schemi offensivi (ottimo Rebaudengo) ma, in particolare, hanno impressionato il solito « golden boy » Lanfranco e il neo acquisto Bertoli. Che ha fatto vedere di aver meritato le attenzioni di Leone, il diesse torinese.

TRIESTE. Il Cus, pur divertendo il pubblico, ha dovuto soccombere di fronte ai patavini che hanno messo in mostra maggiore praticità in fase offensiva. I giuliani — al solito — sono partiti davvero forte: poi hanno alternato spunti briosi a vuoti inspiegabili. Preziosissimi sono risultati Braida (perentorio negli interventi di banda) e Manzin che cerca di colmare tutte quante le lacune d'una squadra che accusa notevolmente l'inesperienza di gran parte dei suoi uomini. Dei patavini hanno impressionato la razionalità e l'essenzialità degli schemi, imperniati su Zarzicky che schiaccia da tutte le posizioni (anche dalla seconda linea) e che è perfetto in fase difensiva. Nel quarto e decisivo set il « break » s'è avuto sull'11-11 quando gli alabardati hanno sbagliato in ricezione lasciando via libera ai veneti. Eppure Zarzicky ha avuto — fra i suoi — un modesto Daniele Donato, che mai azzarda una « veloce », ed un impreciso Dal Fovo, lasciato in panchina a partire dal quarto set. Di qui l'impressione che i giuliani abbiano perso una grossa occasione per agguantare due preziosi punti e vincere il primo round nello scontro a distanza con la Triestina. Il derby è, comunque, alle porte e vivrà la sua giornata memorabile fra due settimane: nell'attesa i biglietti vanno a ruba. Vien da chiedersi: e se Trieste avesse una grande squadra? ☐

I servizi sono di: **Franz Lajacona** (Catania), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Paolo Pingani** (Ravenna), **Cesare Turati** (Torino) e **Fernando Trevisan** (Trieste)

IN PROSPETTIVA. Tutt'Italia, giovedì prossimo, potrà mirarsi le capoclassifica (ore 15, diretta TV sulla rete 2) che si affrontano al palasport di Catania. E' confronto importante, questo, poiché vale, di già, una buona fetta di scudetto. I siciliani sono favoriti nella misura in cui contreranno l'enorme potenziale della Panini. Di « cartello » è anche la partita di Cesenatico: l'Edilmar non può continuare a perdere: ne converrà, però, la Klippan che non intende ripetere il tracollo di Ravenna? Se la vedrà brutta il Lloyd Centauro a Trieste ché la squadra di Tabacco ha bisogno impellente di punti: anche per presentarsi in posizione di vantaggio, la settimana successiva, nei confronti dei « cugini » del Cus. I quali non dovrebbero sfangarla a Brugherio (?) dove il Milan Gonzaga sarà forse costretto ad emigrare per la cronica indisponibilità del Palalido. L'Edilcuoghi, che giocherà fra le mura amiche, è nettamente favorita contro la Dermatrophine di cui dovrà temere, quasi esclusivamente, lo « Zarzicky-monstre » di questi tempi. La Federlazio — e concludiamo — sarà di scena a Parma: i romani vi dovrebbero giungere con i due punti conquistati nel recupero di Padova. Che è stato posticipato d'una settimana poiché i campioni d'Italia — di ritorno da Israele — hanno dovuto sottostare, per cinque giorni, ad un fastidioso controllo sanitario.

A-2 MASCHILE

Continuano a vincere Isea Falconara e Cus Pisa. L'Avis Foiano (che è una realtà) perde di misura ad Osimo e contesta la direzione arbitrale

Amaro Più con difficoltà

IL PUNTO. Alla caccia dell'Isea Falconara, solitaria capolista a punteggio pieno, s'è posto il Cus Pisa che ha due punti di distacco dai marchigiani ma che ha disputato una partita in meno. E', questo dei turni di riposo, il debito che la « A2 » maschile è costretta a pagare dopo la fusione intercorsa fra Dinamis e Lubiam. A quota due sono altre tre compagini: la Record Bologna, avviata a disputare un brillante campionato; l'Esa Palermo, che ha battuto il Massa con difficoltà; e l'Amaro Più che ha piegato l'Avis Foiano solo al limite dei cinque sets.

Sullo stesso livello possiamo considerare anche lo Jacorossi che ha osservato il proprio turno di riposo e che ha, al suo attivo una vittoria ed una sconfitta. Fra le compagini costrette alla resa hanno impressionato sia il Massa sia l'Avis Foiano.

FALCONARA. Il pubblico non s'è affatto divertito benché i propri beniamini (privi dell'infortunato Fanesi e di Esposto, riservato agli impegni della « juniores ») abbiano liquidato senza patemi il Cus Catania, modesto e privo di determinazione. A parziale giustificazione dei siciliani sono l'importante assenza dell'esperto alzatore Castorina (impegnato sino a dicembre con la tesi di laurea e che neanche si allena) e l'incidente di cui è rimasto vittima al ginocchio, nel primo set, capitan Saitta. I siciliani, al di là di questi due episodi, sono apparsi incredibilmente rinunciatari. « I ragazzi attendono il ritorno di Castorina — ha detto Rapisarda, l'allenatore del Cus Catania — ma non capiscono che il nostro palleggiatore non può risolvere ogni problema. Eppoi potrebbe rientrare quando le speranze di salvezza sono ormai ridotte al lumicino ». Fra i suoi atleti s'è distinto il solo Francesco Ninfa. Dall'altra parte nulla di rilevante a parte le spettacolari schiacciate di Giuliani e l'esordio di Raffaelli.

BOLOGNA. Dice Zanetti, il tecnico della Record, che la sua squadra aspira solo ad evitare la retrocessione: il che ci sembra eccessivo (va bene la scaramanzia...) in considerazione del potenziale tecnico di cui dispongono i felsinei e della pochezza di altre compagini. Potrebbe, anzi, la Record fare un pensierino alla promozione nella misura in cui le cosiddette « grandi » non rispetteranno i favori del pronostico. A Pisa, fra qualche giorno ne sapremo di più sull'argomento. Il migliore dei locali è apparso Piccinni che ha sbagliato poco o nulla; con lui si sono distinti Marchi, Casadio e Zuppiroli, che pure non era al meglio della condizione. In campo avverso sono stati Nencioni, Sacchini e Ciappi ad offrire le cose migliori.

OSIMO. Ai dirigenti dell'Avis Foiano la sconfitta subita ad opera dell'Amaro Più è andata proprio di traverso. Se la sono presa, i toscani, infatti, con gli arbitri (i pugliesi Campobasso e Barbone) che avrebbero favorito con decisioni discutibili — a loro dire — la rimonta dei lauretani. Qualche colpa ce l'hanno, però, gli stessi toscani che non hanno saputo sfruttare due momenti assai favorevoli: dapprima, infatti, si sono trovati in vantaggio per due sets a zero e tre a zero; indi, si era al quinto parziale, han no condotto fino a 11-3. L'Amaro Più, con Errani in forma strepitosa e con Matassoli in crescendo, ha reagito da grande squadra aggiudicandosi un incontro che, in altri casi, avrebbe perduto senza remissione. Ai marchigiani che, al contrario degli avversari, sono stati bravissimi a sfruttare ogni circostanza favorevole manca un regista capace di catalizzare adeguatamente il gioco offensivo.

PALERMO. L'incontro s'è deciso nel terzo set quando il Massa (sull'uno a uno) non è riuscito ad aggiudicarsi il parziale benché si fosse trovato a condurre per 11-2. A questo punto Renda, l'allenatore dei palermitani, spostando il gioco offensivo « fuori mano », ha consentito alla propria squadra di perforare la difesa avversaria e di concludere vittoriosamente il set. I siciliani hanno compiuto, così, un altro importante passo verso la salvezza: per di più ai danni d'una possibile diretta concorrente.

SIENA. Con i visi ancora sbiancati per l'emozione i « cuccioli » del professor Bigi si sono dovuti inchinare di fronte agli odiati cugini di Pisa. La pattuglia di Piazza, incallito missionario del volley, non è apparsa, comunque, irresistibile e c'è voluta la grande classe di Innocenti per tenere svegli i distratti ed assonnati compagni di squadra. Bigi spera molto dai suoi pupilli: finora, però, l'unico a non deluderlo è Beneventi, detto « elastichino » per la eccezionalità dei suoi balzi. □

I servizi sono di: **Alfonso Velez** (Bologna), **Sandro Setti** (Falconara), **Daniele Pratesi** (Osimo), **Gaetano Spanò** (Palermo) e **Piero Azzurrini** (Siena)

IN PROSPETTIVA. L'Isea andrà a vincere, molto probabilmente, a Firenze benché gli uomini di Balducci, in casa propria, si trasformino positivamente. Cus Pisa-Rekord dovrebbe risultare fatale ai felsinei. Irrisorio l'impegno interno dell'Amaro Più che ospiterà il Cus Catania (si comincerà alle 16 per favorire il ritorno a casa dei siciliani). Lo Jacorossi è impegnato a Massa dove non sarà facile spuntarla per gli uomini di Benzi. A Foiano, infine, non dovrebbe esserci scampo per l'Esa.

A-1 FEMMINILE

Cecina, Ancona e Nelsen in vetta alla classifica. Minacciose inseguono Burro Giglio e Savoia. A terra Coma Mobili e Monoceram Ravenna

Isa Fano: terza sconfitta

IL PUNTO. In vetta continuano a condurre Nelsen, Cecina ed Ancona: un terzetto che potrebbe rimanere tale ancora per qualche tempo. L'impresa della giornata l'ha compiuta l'Ancona che ha violato il parquet del Monoceram dove ha debuttato l'italianizzata Svobodova - Pettinari la quale, benché soffra al ginocchio e possa saltare solo su una gamba, ha entusiasmato pure la tifoseria locale. La Nelsen, che ha sconfitto la Coma, ha destato favorevole impressione per la facilità con cui s'è imposta. Eppure le emiliane erano precedute da fama autentica. Il Cecina, a sua volta, ha avuto l'incarico più agevole battendo la Junior Milan per rispetto del calendario. Non s'è giocato a Bergamo perché il Torre Tabita ha ottenuto il rinvio della partita per motivi legati all'impossibilità di utilizzare le linee ferroviarie. E' probabile che le siciliane recuperino l'incontro domenica prossima, all'indomani — cioè — della partita che disputeranno a Reggio Emilia. Il clou, a dispetto del punteggio in classifica delle due protagoniste, s'è svolto proprio a Reggio Emilia dove la Isa Fano ha conosciuto la terza sconfitta consecutiva ad opera del Burro Giglio. A Padova la Savoia, che è in ripresa, ha battuto le universitarie locali in grave difetto d'esperienza.

REGGIO EMILIA. Dopo la vittoria conseguita ai danni della Coma, la terza consecutiva, in « casa Nelsen » ancora non conoscono il valore della squadra. A dare retta al risultato le emiliane di Bagnacani sono proprio fortissime in quanto hanno concesso appena sedici punti alle modenesi. Di qui l'ansia con cui i tifosi reggiani attendono il confronto di sabato che opporrà, ancora in terra emiliana, la Nelsen al Torre Tabita. Contro la Coma si sono fatte apprezzare, in particolare, Bonacini e Visconti che hanno dato vita a duetti assai spettacolari. Di negativo solo l'alto numero delle battute sbagliate.

RAVENNA. Grande protagonista è risultata — come accennato — la Irena Svobodova, al suo esordio in Italia. La fenomenale giocatrice d'oltre cortina, dopo un inizio stentato, ha mostrato le sue indubbie doti di schiacciatrice grazie anche agli splendidi servizi di cui l'hanno gratificata la connazionale Mifkova e la giovane Micucci.

L'Ancona ha vinto al quinto set: avrebbe potuto, però, aggiudicarsi i due punti già al quarto parziale se avesse definitivamente quantificato il vantaggio di cui godeva. La Monoceram (davvero brave Prati e Bigiarini) non ha sfigurato: anzi, ha dimostrato di poter recitare un ruolo importante a ridosso immediato delle « grandi ».

PADOVA. Ha avuto ragione la maggior classe della Savoia Bergamo che ha stroncato, alla distanza, la opposizione della squadra veneta che si era aggiudicata il parziale d'apertura dopo essere stata in svantaggio per 12-14. L'incontro è vissuto sugli attacchi di banda delle bergamasche (sempre avanti di sei-sette punti) a cui il Cus ha contrapposto un numero maggiore di attacchi centrali.

REGGIO EMILIA. Il Burro Giglio ha replicato alla Nelsen, tre ore più tardi, con una prova veemente di cui sono rimaste vittime le marchigiane, ancora a zero punti. Le ragazze di Tecchi non hanno demeritato affatto: tutt'altro. Il che costituisce notazione di merito a favore delle reggiane che Franco Brasili — diesse dell'Ancona — considera come una delle più serie candidate alla vittoria finale. La Forestelli, pur in ritardo di preparazione, ha giocato quasi allo stesso livello della Petkova che è risultata la migliore delle fanesi, a cui manca una regista a livello delle forti schiacciatrici. Fra le vincitrici tre le protagoniste assolute: Bendeova, Pezzoni e De Lorenzi che non finisce di stupire.

MILANO. Il Cecina, pur deconcentrato e svogliato, s'è affermato senza patemi benché avesse l'azzurra Paola Frittelli sotto il normale standard. Nonostante la facilità dell'impegno il tecnico Giacobbe ha preferito schierare la sua migliore formazione. La Junior Milano, per lo impegno profuso, non ha meritato il pesante punteggio. Qualcosa di positivo la squadra di Bellei comincia a far vedere ma è troppo, troppo poco.

IN PROSPETTIVA. Ancona e Cecina hanno da assolvere compiti discretamente agevoli: le adriatiche ospiteranno, difatti, il Cus Padova; le tirreniche il Bergamo. Più difficile l'impegno della Nelsen che — lo abbiamo già accennato — se la dovrà vedere con la Torre Tabita cui potrebbe nuocere la sosta di sabato scorso. L'Isa — ai danni della Junior — conquisterà finalmente la prima vittoria del torneo. Il Burro Giglio non dovrebbe faticare troppo per passare a Bergamo contro la ex Presolana che ha perso definitivamente la Dzianachowska passata al Cus Torino. Equilibrio, infine, a Modena dove è di scena la Monoceram desiderosa di riscatto.

A/1 maschile (3. giornata)

RISULTATI

KLIPPAN - LIBERTAS PARMA	3-0 (15-6 15-6 15-6)
PAOLETTI - TRIESTINA	3-0 (15-7 15-5 15-7)
PANINI - EDILMAR	3-0 (15-2 15-3 19-17)
FEDERLAZIO - EDILCUOGHI	si giocherà mercoledì 23 novembre
LLOYD CENTAURO - MILAN GONZAGA	3-1 (7-15 15-4 15-8 15-12)
CUS TRIESTE - DERMATROPHINE	1-3 (17-15 6-15 9-15 11-5)

CLASSIFICA

Paoletti	6	3	3	0	9	0	135	68
Panini	6	3	3	0	9	2	159	112
Edilcuoghi	4	2	2	0	6	3	124	99
Lloyd Centauro	4	3	2	1	8	4	159	137
Klippan	4	3	2	1	6	3	119	90
Federlazio	2	1	1	0	3	0	45	16
Dermatrophine	2	2	1	1	9	4	87	88
Milan Gonzaga	2	3	1	2	5	7	146	137
Edilmar	2	3	1	2	3	6	93	118
Cus Trieste	0	3	0	3	2	9	96	160
Triestina	0	3	0	3	1	9	83	148
Libertas Parma	0	3	0	3	1	9	74	149

PROSSIMO TURNO - QUARTA GIORNATA (sabato 19 novembre - ore 17)
Edilcuoghi-Dermatrophine; Paoletti-Panini (si gioca giovedì 17-11 alle ore 15); Milan-Gonzaga-Cus Trieste; Triestina-Lloyd Centauro; Libertas Parma-Federlazio; Edilmar-Klippan Torino.

A/1 maschile (3. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Klippan - Libertas Parma	Lanfranco	3	Bertoli	1
Paoletti - Triestina	Koudelka	3	Scilipoti	1
Panini - Edilmar	Dall'Olio	3	Montorsi	1
Federlazio - Edilcuoghi	si giocherà mercoledì 23 novembre			
Lloyd Centauro - Milan Gonz.	Venturi	3	Nannini	1
Cus Trieste - Dermatrophine	Zarzicky	3	Manzin	1

CLASSIFICA: **Koudelka punti 9; Dall'Olio 7; Lanfranco 6; Manzin, Recine e Zarzicky p. 4.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dell'azienda torinese.

A/1 maschile (3. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	25	Venturi	22	Tiborowski	21,5	Belletti	20
Dall'Olio	22,5	Manzin	21,5	Concetti	21	Bendandi	20
Greco	22	Nannini	21,5	Recine	21	Egidi	20
Lanfranco	22	Nassi	21,5	Dall'Ara	20,5	Montorsi	20
				Pellarini	20,5	Rebaudengo	20

ALLENATORI / ARBITRI (media dei voti)

Pittera	22	Tiborowski	18,5	Guerra	6,75	Borgato	6,5
Federzoni	20,5	Levantino	18	Picchi	6,75	Saviozzi	6,5
Prandi	19,5	Piazza	18	Solinas	6,6	Faustini	6
Rapetti	19	Anderlini	17				
Skorek	19						

BATTUTE SBAGLIATE (fra parentesi il parziale)

Panini	26 (4)	Milan	20 (11)	Klippan	12 (2)	Edilmar	11 (5)
Cus TS	25 (7)	Parma	13 (2)	Triestina	11 (4)	Paoletti	10 (2)
Centauro	25 (13)						

FotoEffegi
KOUDELKA (PAOLETTI)

FotoAngelotti
MAGNANINI (PANINI)

A/2 maschile (3. giornata)

RISULTATI

AMARO PIU' - AVIS FOIANO	3-2 (10-15 14-16 15-7 15-4 15-11)
CUS SIENA - CUS PISA	0-3 (8-15 8-15 8-15)
ESA PALERMO - MASSA	3-1 (15-4 2-15 15-13 15-13)
RECORD BOLOGNA - CHIANTI PUTTO	3-0 (15-3 15-9 15-12)
ISEA FALCONARA - CUS CATANIA	3-0 (15-8 15-5 15-9)

Ha riposato: **Jacorossi Alessandria**

CLASSIFICA

Isea Falconara	6	3	3	0	9	1	142	95
Cus Pisa	4	2	2	0	6	1	103	56
Record Bologna	4	3	2	1	7	4	152	121
Esa Palermo	4	3	2	1	8	6	169	156
Amaro Più	4	3	2	1	7	6	169	159
Jacorossi	2	2	1	1	4	3	77	72
Chianti Putto	2	2	1	1	3	5	95	99
Avis Foiano	2	3	1	2	5	7	144	154
Massa	2	3	1	2	5	7	135	136
Cus Catania	0	3	0	3	2	9	98	158
Cus Siena	0	3	0	3	2	9	80	158

PROSSIMO TURNO - QUARTA GIORNATA (sabato 19 novembre - ore 17)
Amaro Più-Cus Catania; Massa-Jacorossi; Cus Firenze-Isea Falconara; Cus Pisa-Cus Bologna; Avis Foiano-Esa Palermo; Riposa Siena.

A/2 maschile (3. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Amaro Più - Avis Foiano	Errani	3	Rossi	1
Cus Siena - Cus Pisa	Innocenti	3	Benvenuti	1
Esa Palermo - Massa	Cappellano	3	Roni M.	1
Record Bologna - Chianti Putto	Piccinni	3	Nencioni	1
Isea Falconara - Cus Catania	Giuliani	3	Cardinali	1

CLASSIFICA: **P. Giuliani punti 7; Cappellano e Pilotti p. 6; Innocenti e Zuppiroli p. 4; Errani, Cappelli, Esposto, R. Roni, Saitta e R. Scagnoli p. 3.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (3. giornata)

RISULTATI

NELSEN - COMA	3-0 (15-4 15-8 15-4)
BURRO GIGLIO - ISA FANO	3-2 (15-13 13-15 15-11 13-15 15-10)
MONOCERAM - ANCONA	2-3 (10-15 15-11 9-15 16-14 4-15)
JUNIOR MILANO - CECINA	0-3 (3-15 4-15 1-15)
BERGAMO - TORRE TABITA	rinviata a data da destinarsi
CUS PADOVA - SAVOIA BERGAMO	1-3 (16-14 11-15 4-15 12-15)

CLASSIFICA

Nelsen	6	3	3	0	9	0	135	43
Cecina	6	3	3	0	9	1	146	90
Ancona	6	3	3	0	9	4	185	133
Burrogiglio	4	3	2	1	8	5	188	160
Savoia	4	3	2	1	7	6	167	166
Torre Tabita	2	2	1	1	5	4	113	127
Monoceram	2	3	1	2	5	8	161	188
Coma	2	3	1	2	4	6	118	118
Cus Padova	2	3	1	2	4	8	131	158
Bergamo	0	2	0	2	0	6	44	91
Isa Fano	0	3	0	3	6	9	187	196
Junior Milano	0	3	0	3	0	9	30	135

PROSSIMO TURNO - QUARTA GIORNATA (sabato 19 novembre 1977)
(ore 21) Nelsen-Torre Tabita; (ore 18) Ancona-Cus Padova; (ore 21,15) Cecina-Bergamo; (ore 21,15) Isa Fano-Junior Milano; (ore 21,15) Assicurazione Savoia Bergamo-Burro Giglio; (ore 21,15) Coma Mobili-Monoceram.

A/2 femminile (3. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA - COOK O MATIC	1-3 (4-15 17-15 14-16 7-15)
BOWLING - IN'S ROMA	2-3 (6-15 12-15 17-15 15-4 10-15)
CUS FIRENZE - FARNESINA	0-3 (1-15 13-15 11-15)
PORDENONE - 2000uno BARI	rinviata a data da destinarsi
CUS ROMA - SCANDICCI	2-3 (10-15 15-13 7-15 15-7 6-15)
VOLVO PENTA - LRP HELMETS	3-1 (15-6 9-15 15-8 15-5)

CLASSIFICA

Volvo Penta	6	3	3	0	9	2	160	107
Farnesina	6	3	3	0	9	3	159	120
2000uno Bari	4	2	2	0	6	2	111	95
Scandicci	4	3	2	1	8	5	176	157
Cus Roma	4	3	2	1	8	5	168	162
Cook O Matic	4	3	2	1	6	5	149	140
In'S Roma	4	3	2	1	6	5	179	176
Bowling	2	3	1	2	6	8	128	139
Pordenone	0	2	0	2	1	6	83	99
Helmets	0	3	0	3	5	9	144	184
Cus Firenze	0	3	0	3	2	9	130	165
Cer. Adriatica	0	3	0	3	2	9	112	155

PROSSIMO TURNO - QUARTA GIORNATA (sabato 19 novembre 1977)
(ore 18) 2000uno Bari-Cus Roma; (ore 17) Cook O Matic-Volvo Penta Viareggio; (ore 21) Farnesina San Lazzaro-Pordenone; (ore 16,30) In'S Roma-Cus Firenze; (ore 21.15) Scandicci-Ceramica Adriatica; (ore 10,30) Bowling Catania-LRP Helmets °.
° Si gioca domenica 20 novembre.

Pagelle della serie A/1 maschile (3. giornata)

Cus Trieste	1	Dermatrophine	3
Braida	7	•Zarzicky	8
Manzin	8	D. Donato	6
Mengaziol	6,5	Bortolato	6,5
F. Pellarini	6,5	Beccegato	6
Gurian	5,5	Savasta	6,5
Gherdol	6	Fusaro	6
Gustinelli	6	Dal Fovo	5
Tre	n.g.	Fabbi	n.e.
Lodes	n.g.	M. Donato	n.e.
Bisiak	n.g.	Cesarato	n.e.
Trost	n.g.		
All. Levantino	6	All. Zarzicky	7

Arbitri: Borgato (Pistoia) 6, Picchi (Firenze) 6.
Punteggio complessivo: Cus Trieste 43, Dermatrophine 60.
Durata dei sets: 20', 18', 22' e 18', per un totale di 78'.

Klippan	3	Parma	0
Borgna	6	Fava	5
Lanfranco	8	Belletti	5
Dametto	7	Bonini	6
Pellissero	7	Mazzaschi	4
Rebaudengo	7	Castigliani	6
Bertoli	8	Anastasi	5
Sozza	7	Pi. De Angelis	5
Magnetto	7	Manfredi	5
Bonaspetti	n.e.	Fornaciari	5
Bondonno	n.e.	Valenti	n.e.
Scardino	n.e.	Pa. De Angelis	n.e.
All. Prandi	7	All. Piazza	5

Arbitri: Coralli (Prato) 5, Fiorini (Empoli) 6.
Punteggio complessivo: Klippan 45, Parma 18.
Durata dei sets: 13', 18' e 14', per un totale di 45'.

GIOVENZANA (PANINI)

Panini	3	Edilmar	0
Magnanini	6	Benedetti	5
Montorsi	7	Di Bernardo	5
Goldoni	7	Zanolli	6
Dall'Olio	8	Egidi	7
Giovenzana	6	Piva	5
Sibani	7	Gusella	4
Cappi	7	Allani	6
Messerotti	6	Travaglini	6
Morandi	7	Tassi	5
Ferrari	6		
Moscatti	n.e.		
Gibertini	n.e.		
All. Skorek	6,5	All. Anderlini	5

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 6, Solinas (Genova) 6.
Punteggio complessivo: Panini 49, Edilmar 22.
Durata dei sets: 15', 15' e 26', per un totale di 56'.

Lloyd Cent.	3	Milan Gonz.	1
Venturi	8	Dall'Ara	6,5
Rambelli	6	Isalberti	5,5
Ricci	5	Brambilla	5
Bendandi	6,5	Nannini	7,5
Recine	6,5	Bombardieri	5,5
Boldrini	5	Ferrauto	6,5
Carmè	7	Cremascoli	5
Mariani	n.e.	Cimaz	6
Tartaull	n.e.	Roveda	n.g.
Manoli	n.e.	Montagna	n.e.
All. Federzoni	6,5	All. Rapetti	6

Arbitri: Faustini (Spoleto) 5, Suprani (Ravenna) 6,5.
Punteggio complessivo: Lloyd Centauro 52, Milan Gonzaga 39.
Durata dei sets: 17', 12', 16' e 27', per un totale di 72'.

Paoletti	3	Triestina	0
Scilipoti	8	R. Pellarini	5,5
Cirota	7	Ciacchi	5,5
Concetti	7	Tiborowski	6,5
Koudelka	8	C. Veliak	5,5
Greco	7	Cella	5,5
Nassi	7,5	Sardi	5
Mazzeo	6	A. Pellarini	6
Mazzoleni	6,5	W. Veliak	n.e.
Nappi	n.e.		
Castagna	n.e.		
Esposito	n.e.		
Massa	n.e.		
All. Pittera	7	All. Tiborowski	6

Arbitri: La Manna (Palermo) 7, Catanzaro (Palermo) 7.
Punteggio complessivo: Paoletti 45, Triestina 19.
Durata dei sets: 11', 13', 20', per un totale di 44'.

Pagelle della serie A/2 maschile (3. giornata)

Amaro Più	3	Avis Foiano	2
R. Scagnoli	8,5	Guiducci	6,5
Errani	7	Gervasi	6,5
Bardeggia	6,5	Vanni	6
Mrankov	6	Triezzi	5
Matassoli	7	Magnanensi	6
Carletti	6,5	Rossi	7
S. Giuliani	5,5	Mancini	5
Politi	6	Capanni	5,5
Rossi	n.es.	Magi	n.e.
		Salvadori	n.e.
All. Mrankov	6	All. Peri	6

Arbitri: Campobasso (Lecce) 6, Barbone (Bari) 6.5.
Durata dei sets: 15', 24', 17', 13' e 25' per un totale di 94'.
Battute sbagliate: Amaro Più 6, Avis Foiano 9.

Esa Palermo	3	Massa	1
Leone	6	Bellè	5
Cappellano	8	M. Roni	7,5
Herrera	6	M. Berti	7
Simone	6,5	R. Roni	7
Bellin	7	R. Berti	6
Meli	6	Teani	6
Spanò	6	Vullo	n.g.
P. Trifirò	7	Lucchesi	n.g.
Bonina	6	Togni	n.e.
Rizzuto	n.e.		
Trabbona	n.e.		
Taormina	n.e.		
All. Renda	6	All. Borzoni	6

Arbitri: Trola (Salerno) 7, Sapienza (Catania) 7.
Durata dei sets: 14', 12', 24' e 24', per un totale di 74'.
Battute sbagliate: Esa Palermo 10, Massa 4.

MATTIOLI (FEDERLAZIO)

Isea Falcon.	3	Cus Catania	0
P. Giuliani	7,5	F. Ninfa	6,5
Cionna	6	Saitta	6
Colella	6	Barchitta	5,5
Giacchetti	6	Elia	5
Pozzi	6	Midolo	5
Cardinali	7	Allegra	5
Fagnani	6	M. Ninfa	6
Senesi	6	Pali	6
Raffaelli	6		
All. Giordani	6,5	All. Rapisarda	6

Arbitri: Vezzoni (Parma) 6, Criscuolo (Parma) 6.
Durata dei sets: 21', 17', 18', per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Isea Falconara 4, Cus Catania 5.

Cus Siena	0	Cus Pisa	3
Pianigiani	5,5	Zecchi	6
Anicini	6	Lazzeroni	6,5
Fabbrini	5	Ghelardoni	6
Benvenuti	7	Innocenti	7
Mazzini	6,5	Corella	6
Ninci	6,5	Barsotti	6
Santini	n.g.	Bertini	6
Masini	n.g.	Masotti	n.e.
Begatti	n.g.	Robertini	n.e.
Carini	n.e.		
Fagnani	n.e.		
All. Bigi	7	All. Piazza	7

Arbitri: Solustri (Ancona) 5.5 Gelli (Ancona) 6.
Durata dei sets: 18', 20' e 18', per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Cus Siena 8, Cus Pisa 9.

Record Bo.	3	Chianti Putto	0
Stilli	6,5	Rigoli	5,5
Fornaroli	6,5	P. Fattorini	n.g.
Zuppiroli	7	Cappelli	
R. Casadio	7	Testi	5,5
Piccinni	8	Pa. Fattorini	6
Giovannini	6,5	Nencioni	6,5
Marchi	6	Sacchini	6
Simoni	n.g.	U. Ciappi	6
Calegari	n.g.	Fioriti	n.e.
Penazzi	n.g.	Buzzigoli	n.e.
All. Zanetti	6,5	All. Balducci	5,5

Arbitri: D'Affara (S. Daniele) 6,5, Zanotta (Pordenone) 6,5.
Durata dei sets: 10', 28' e 20', per un totale di 58'.
Battute sbagliate: Record Bologna 5, Chianti Putto 5.

»»

A-2 FEMMINILE

Volvo Penta: matricola irrispettosa.
In crisi Ceramica Adriatica e Pordenone.
Farnesina e Scandicci vincono in trasferta

Cook O Matic: obbiettivo «A1»?

L'APPUNTAMENTO più atteso era in programma a Roma, protagoniste il Cus e lo Scandicci. I favori del pronostico, anche se di stretta misura, andavano alle toscane che non hanno fallito l'importante impegno. Le padrone di casa hanno sofferto due assenze di rilievo (Pavoni e Ciaschi, infortunate) e la squadra, specialmente a muro, ne ha risentito in misura sensibile. Trovandosi con le ragazze contate, l'allenatrice Simonetta Avalle ha fatto debuttare la diciottenne schiacciatrice Maria Anna Di Cola (già convocata per la nazionale under 18) che s'è comportata egregiamente. Lo Scandicci ha riscattato prontamente la sconfitta della settimana precedente disputando una partita assai accorta sotto il profilo tecnico-tattico. In vetta sono in due: Volvo Penta e Farnesina ché la 2000uno Bari ha ottenuto di rinviare la trasferta di Pordenone a causa degli scioperi ferroviari. Il successo della compagine tirrenica, ai danni del modesto Helmets Casale, è stato più difficile del previsto. Ad eccezione del parziale d'apertura, infatti, il gioco è risultato molto più equilibrato di quanto non dica il punteggio. La forza del Volvo Penta è in difesa, ovvero a muro e in ricezione. Insomma, questa squadra, salita prepotentemente alla ribalta della «A2» femminile, è tutt'altro che da sottovalutare. E pensare che partecipa al campionato soltanto per la rinuncia del Monselice che non disponeva né della squadra né dei quattrini per partecipare al torneo. Visti i risultati, vien da chiedersi quali sfracelli, il Viareggio, avrebbe compiuto in serie B.

Ha passeggiato, a sua volta, la Farnesina sul campo di Firenze dove ha dato una lezione di volley alle universitarie locali. Non s'è posta in grande evidenza la Filippetti (la migliore giocatrice del San Lazzaro) forse anche per la presenza di Bellagambi, responsabile tecnico delle squadre nazionali femminili.

CONTINUA il periodo nero della Ceramica Adriatica che ha subito una secca sconfitta casalinga ad opera del Cook O Matic che si avvia a disputare un torneo d'avanguardia. Glielo permettono la presenza di due fuoriclasse quali la schiacciatrice Spataro e il centro Gabrielli e la statura media, superiore di venti cm. — nell'occasione — a quella delle adriatiche. Il futuro della formazione anconetana non è certo ricco di prospettive per la povertà, quantitativa e tecnica, della «rosa». Non solo: per questo motivo l'allenatrice Chmielnicka è costretta a «bruciare» le atlete più giovani che avrebbero necessità di conoscere la «A2» gradatamente. Di qui l'eventualità di recuperare le anziane Reggiani e Santi che non si erano accordate in precedenza ner motivi economici e comportamentali.

La In'S ha vinto a Catania al limite dei cinque sets dopo essersi trovata in vantaggio per due sets a zero; di positivo, al di là dell'affermazione, il gioco che le capitoline hanno espresso in alcune fasi di gioco.

IN PROSPETTIVA. A differenza di questa giornata, la prossima non può dirsi, almeno sulla carta, favorevole alle compagini che giocheranno in trasferta. Di squadre corsare, infatti, ce ne saranno ben poche. Agevoli appaiono gli impegni della Farnesina, dello Scandicci e della In'S Roma che dovrebbero sbarazzarsi senza troppi patemi — rispettivamente — del Pordenone, della Ceramica Adriatica e del Cus Firenze. Più impegnativo appare il compito del 2000uno Bari che riceverà la visita del Cus Roma, che è formazione tecnica per eccellenza. Il «match-clou» si disputerà a Palermo dove Cook O Matic e Volvo Penta (matricola irrispettosa) verificheranno le rispettive ambizioni. □

DALL'ESTERO

SVIZZERA - 6. giornata - Il Bienne ha sconfitto i campioni in carica del Volero Zurigo (3 a 1) e conserva, imbattuto, la testa della graduatoria. In compenso lo stesso Bienne è già uscito — però — dalla scena della Coppa delle Coppe, eliminato dagli svedesi del Tapper Goteborg. Ritornando al campionato, da segnalare la vittoria del Servette (3-0) nel derby ginevrino contro lo Star-Onex, vera rivelazione di questa prima parte del torneo. Proprio Servette e Star-Onex appaiono le uniche compagini in grado di impensierire, sia pure a distanza, la marcia del Bienne.

FRANCIA - 3. giornata - Il Racing Club di Parigi è già solo al comando e conserva la propria imbattibilità. Com'era prevedibile il Racing ha battuto (3 a 1) lo Stade Francais nel derby della Capitale. A margine di questa partita si possono fare due considerazioni. Innanzitutto che il Racing ha perso il primo set della stagione (il secondo, per 12 a 15), eppoi che i parigini

LO JUGOSLAVO BOGOTEWSKI

IL TECNICO DELLA ROMANIA GEORGHE

mettono le ali ai piedi e moltiplicano il loro rendimento quando le cose vanno bene. Tuttavia, se gli avversari cominciano a replicare colpo su colpo, rischiano di perdere la trebisonda. St-Maur, che è secondo in graduatoria, è andato ad espugnare dopo cinque combattutissimi set il terreno dell'Asnieres. A testimonianza di quanto la lotta per la vittoria sia stata accanita, è il punteggio del quinto e risolutivo set: 16 a 14 per St-Maur, nel quale continua a stupire il negro Granvorka per l'eccellenza assoluta delle proprie prestazioni. Chi va sempre bene è anche il Cannes, che ha battuto 3 a 2 il Clamart, cui al contrario le cose vanno per ora tutte storte. Nel torneo femminile, giunto all'ultima tornata del girone d'andata, guida il Paris Université Club a punteggio pieno. A questo campionato partecipano solo sei squadre. Una curiosità per finire. A differenza di quanto accade da noi, in Francia vengono assegnati due punti in caso di vittoria ed uno (non zero) in caso di sconfitta. Così, nella classifica, appaiono degli inusuali numeri dispari.

SPAGNA - Per consentire a Real Madrid e San Cugat di rispettare i propri impegni di Coppa (al Real è andata bene coi portoghesi del Porto in Coppa Campioni, ma il San Cugat è stato messo fuori dalla Coppa delle Coppe dai turchi dell'Acibasi), in campionato si è giocato solo un incontro, vinto 3 a 1 dal Pereda sul Bomberos.

OLANDA - 3. giornata - Il turno ha visto consolidare le posizioni dello Starliff e del Bouwlust, entrambi vittoriosi fuori casa e coleaders del torneo. Lo Starliff ha piegato il O. Orion (3-1) e il Bouwlust il Were con l'identico punteggio.

BELGIO - 6. giornata - In testa un terzetto formato dal Courtrai, Turnhout e Maasek. Tutte e tre hanno vinto (il Turnhout in trasferta) e sono inseguite ad un punto da Risbroeck e Rebels. Anche in Belgio si assegna un punto in caso di sconfitta.

ANCHE GLI HANDICAPPATI giocano a volley. In un recente Germania Est-Polonia si sono viste cose incredibili da persone totalmente prive degli arti inferiori. In Francia si sono appena svolte le finali del campionato riservato agli handicappati. Ecco un modo «diverso» per sentirsi «normali»: sia il benvenuto!

Massimo Zighetti

POSTA VOLLEY

E gli stranieri?

□ **Caro Grassia, non pensa che un maggior numero di giocatori stranieri gioverebbe al campionato italiano?**

FRANCO MOLINELLI (ROMA)

La sua domanda mi permette di ricordare che la «legione straniera» comprende attualmente otto giocatori: i cecoslovacchi Koudelka (Paoletti) e Svoboda (Sai Belluno), i polacchi Zaryki (Dermatrophine) e Tyborowski (Triestina), lo statunitense Cote (Libertas Parma), il marocchino Allam Abderazzak (Edilmar) ed i bulgari Stoev (Giovinazzo) e Mrankov (Amaro Più). In arrivo è l'ungherese Buzek che vestirà la maglia del Milan Gonzaga. C'è poi Skorek che ha deciso di appendere le scarpe al classico chiodo (fino a quando?) e che svolge solo la funzione di allenatore. I giocatori stranieri — rispondo al tuo quesito — sono tutti utili purché siano di buon valore. Al momento ce ne sono pochi in Italia perché i migliori interpreti di questo sport appartengono ai paesi dell'Est Europa che non rilasciano facilmente il permesso di espatrio. Al riguardo ha fatto bene la Libertas Parma a rivolgersi al «mercato» americano.

Accordo a Roma

□ **Caro Grassia, gradirei che pubblicassi il seguente comunicato in merito all'inedita forma di collaborazione che intercorre fra il Tor Sapienza e il Cus Roma. Cosa ne pensi al riguardo?**

«La sezione di pallavolo femminile del Cus Roma, la cui prima squadra disputa la "A-2", dopo una serie di accordi con il Tor Sapienza, s'è completamente ristrutturata sotto il profilo tecnico ed organizzativo. Difatti un gruppo di atlete del Tor Sapienza (assieme alle allenatrici Avalle e Oncini) costituisce la nuova base tecnica del Cus Roma insieme alle giocatrici, già tesserate per il sodalizio universitario, che hanno confermato la loro disponibilità. Il consiglio di sezione è stato rinnovato profondamente: vi fanno parte, infatti, una rappresentanza delle atlete e cinque dirigenti provenienti dal Tor Sapienza i quali affiancano Nino Mariotti, responsabile della sezione stessa presso il consiglio direttivo del Cus Roma. Peraltro i dirigenti medesimi e l'allenatrice Avalle continuano a svolgere la propria attività in seno al Tor Sapienza».

GIANNI AVALLE - (ROMA)

Ne penso bene, molto bene, per due motivi: innanzi tutto per la validità intrinseca dell'operazione (lo confermano i primi risultati), eppoi perché questa forma di cooperazione potrebbe costituire un esempio da seguire. Troppo spesso, in Italia, le risorse pallavolistiche vengono disperse in mille inutili rivoli.

SCRIVETE
A «GUERIN VOLLEY»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8/b MILANO

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Il campionato enorme, gasato dal secondo americano, non elimina del tutto le molte grane in cantiere. C'è gente col fucile puntato pronta a premere il grilletto

Una spirale di nebbia

Meneghin va giù di stoppo contro l'Alco

La difesa-capsula escogitata da Zorzi ha annichilito Elliott

Lazzaro Lienhard resuscitato contro il Cinzano.

UN PO' DI NEBBIA ha appannato il Cinzano e il Fernet, ma che goduria il confronto D'Antoni-Marzorati! Se l'oriundo ha vinto il duello delle cifre, non è che il numero uno italico (specie nel primo tempo) abbia sfigurato, tutt'altro! Certo, D'Antoni aveva compagni inferiori, che non sfruttavano le sue imbeccate, ma che senso euclideo, nelle sue costruzioni! Bella le reazione di Lienhard all'ennesima soperchieria federale nei suoi confronti; e di grande evidenza l'esponente — Walk che viene indicato (come nelle potenze) vicino al valore di Carraro — Gorghetto. Non è solo dovuta all'indisposizione di Bucci la vittoria dell'Althea a Siena; ed è simpatico che la Xerox abbia trovato in un giovane (Rancati) la « vendetta » per l'errore determinante di un altro giovane (Maggiotto) pochi giorni prima. Il campionato è tanto bello e tanto interessante che il gran galantuomo Tricerri ha pubblicamente dichiarato: « No, se va avanti così, se il campionato resta così bello, il secondo straniero mi batterò perché sia confermato. Io ero contrario, ma riconosco che mi sbagliavo ». Ma quanti sono i galantuomini come lui?

MENTRE LA MAGGIOR parte degli altri spórt, guarda con livida invidia il secondo « boom » del basket innescato dal secondo straniero, i galantuomini non mancano anche nella stampa. Scrive ad esempio Franco Grigoletti su Il Giorno: «...Campionato nuovo, con un nuovo equilibrio, con protagonisti nuovi: e perciò diciamo grazie al secondo americano, che è la chiave di tutto. Ci sembra giusto sottolineare ciò, anche da parte di chi, come noi, era contrario per svariati motivi alla innovazione ». Con altrettanta obbiettività la Gazzetta, pur non essendo mai stata favorevole al secondo straniero, rileva che su «24 partite ben sette sono terminate col divario di uno o due punti », e pubblica imparzialmente delle statistiche e delle tabelle aritmetiche, dalle quali si rileva senza possibilità di equivoci che sono gli stranieri a segnare in genere di più, dando così il maggior apporto di punti al più alto livello tecnico del gioco attuale. Su ciò — per la verità — non sussisteva alcun dubbio (altrimenti, per cosa mai le squadre avrebbero richiesto gli stranieri, se essi non fossero migliori dei nostri?); ma adesso c'è anche il conforto delle cifre. Del resto, segnano anche i nostri: anzi, si tengono in genere sulle stesse medie dell'anno scorso. Parliamo dei più bravi, ovviamente. Quelli inadatti ad essere titolari in una Super-Serie A, hanno lasciato il posto agli stranieri. Indubbiamente, tanto equilibrio non c'era mai stato. E' probabile che esso si affievolisca, perché — come sempre accade — intervengono cammin facendo i sistemi di allenamento: qualche squadra migliora, qualche altra ha una flessione. Eppoi influirà la formula: alcune squadre, prive di motivazioni, tireranno i remi in barca. Ma resta il fatto che oggi non c'è più alcun incontro scontato a priori. Si è sempre detto che, il massimo obbiettivo era quello di ottenere un maggior equilibrio, e questo obbiettivo è stato raggiunto. Personalmente, ero e sono contrario a qualsiasi esperimento fatto per un anno solo. E' assurdo tentare una qualsiasi cosa sapendo che, se anche riesce, poi bisogna abbandonarla. Adesso poi c'è anche il pericolo del matematico contraccolpo negativo: abbiamo abituato la gente a pasteggiare con champagne, è facile prevedere cosa succederà quando la riporteremo allo spumante. Che era ottimo, finché non si era provato il meglio. E che sembrerà gazzosino al paragone col Moet di adesso.

NOI CI PICCHIAMO di essere leali. Così, quando Vinci ha ragione, siamo i primi a dargliela. Dice il presidente federale: « Io, quando vado in trasferta, ho una diaria di venticinquemila lire. A Milano, scendo allo stesso albergo degli arbitri. I quali hanno tredicimila lire di pernottamento, più ottomila lire per pasto, quindi in totale ventinovemila lire, quattro in più del presidente federale. Senza contare le ventimila di spese varie, che gli arbitri hanno e il presidente no. Io — continua Vinci — porto in federazione la ricevuta dell'albergo. Non vedo perché gli arbitri, che prendono — come si è visto — più del presidente federale, non debbano fare altrettanto ». Per una volta, è difficile negare che Vinci ha ragione.

SI HA L'IMPRESSIONE che Corsolini stia cogitando di mollare la presidenza della Lega. Un po' per insoddisfazione, un po' perché il nuovo impegnativo incarico al quale è stato professionalmente chiamato (complimenti), gli lascia ancor meno tempo di prima. Così il federalume avrà ottenuto una volta di più il suo scopo: stancheggiando i migliori, poi restano soltanto i meno validi.

COME MOLTI GIORNALI hanno pubblicato, la Cecoslovacchia ha pareggiato (88-88) con la squadra « campione » della James Madison. E' vero: si tratta di una squadra campione. Ma nessuno ha spiegato che la James Madison è la squadra campione delle scuole medie (sic!) di New York! E' situata a Brooklin, da essa uscì trent'anni fa il leggendario Bob Cousy. Dunque, dei ragazzini sedicenni hanno tenuto testa alla Nazionale che ha battuto gli azzurri. Buonasera!

VENERDI' c'è il Consiglio Federale. Quelli che scalpitano (Tricerri, Sidoli, Menichetti) saranno ridotti al silenzio dalla « gang » in maggioranza... Poi Primo verrà spontaneamente a costituirsi in Milano (il 28 prossimo) per sottoporsi a processo. Lo ha annunciato da « Mico » il pubblico ministero Guerrieri. Saranno presenti gli allenatori e i giornaisti. Il CT azzurro, sportivissimo nell'accettare il rovente dibattito, chiede soltanto: « Sparate al petto ». E' il meno che gli si possa riconoscere. Anche se lui ha già spergiurato che Bucci in Nazionale non lo metterà mai. □

Bambinaie

COMINCIANDO LA partita all'ora del caffè per l'anticipo televisivo, a Roma — dove abitualmente non è che si facciano pienoni mai visti — è improbabile che vi sia un'enorme affluenza. Allora è sperabile che le « gomme-da-masticare » facciano un'azione promozionale di tipo « special », convogliando al Palazzetto (anche gratis) tutta la guarnigione, le bambinaie del Pincio e i «regazzini» delle scuole.

Straniere

RANDY KNOWLES, che fu nel Brina estivo accanto a Jimmy Foster, e poi militò nel Barcellona, giocando ora in Cile ha battuto il record assoluto sudamericano, segnando 106 punti in un incontro, con 48 su 66 al tiro.

SOLO le straniere possono rilanciare il basket-donne. Intanto cominciano ammettendole in Coppa. E' già qualcosa.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

QUINTA GIORNATA

143	Elliott mp	28,6	120	Hansen	24	104	Pujdokas	20,8	93	Meneghin	18,6
139	Jura	27,8	120	Roche	24	101	Lauriski	20,2	93	Rafaelli	18,6
135	Garrett	27	115	Marquinho	23	99	Moore	19,8	93	Walk	18,6
133	Morse	26,6	113	Cummings	22,6	98	Yelverton	19,6	87	Stahl	17,4
128	Hayes	25,6	107	Ward	21,4	95	Bisson	19	85	Suttle	17
						94	Carraro	18,8	83	Bariviera	16,6
						94	Laing	18,8	83	Marzorati	16,6

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

QUINTA GIORNATA

Xerox Milano-*Brill Cagliari	100-86
Gabetti Cantù-*Cinzano Milano	72-71
Canon Venezia-Fernet T. Bologna	104-93
Mobilgirgi Varese-Alco Bologna	96-82
Pagnossin Gorizia-Emerson Genova	90-83
Sinudyne Bologna-Perugina Roma	77-73

PROSSIMO TURNO (domenica 20 nov.)

Alco Bologna-Emerson Genova
Brill Cagliari-Pagnossin Gorizia
Canon Venezia-Mobilgirgi Varese
Gabetti Cantù-Sinudyne Bologna
Perugina Roma-Cinzano Milano
Xerox Milano-Fernet Tonic Bologna

CLASSIFICA

Sinudyne	10	5	5	0	425	386	+ 7,8
Mobilgirgi	8	5	4	1	483	433	+10
Gabetti	8	5	4	1	439	416	+ 4,6
Pagnossin	8	5	4	1	441	428	+ 2,6
Xerox	6	5	3	2	454	449	+ 1
Canon	6	5	3	2	420	421	— 0,2
Fernet T.	6	5	2	2	450	459	— 1,8
Brill	4	5	2	3	411	425	— 2,8
Cinzano	2	5	1	4	421	433	— 2,4
Perugina	2	5	1	4	395	408	— 2,6
Alco	0	5	0	5	397	428	— 6,2
Emerson	0	5	0	5	406	466	—12

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

QUINTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 15 su 16 (93%); Driscoll 16 su 18 (88); Laing 14 su 16 (87); Rafaelli 19 su 22 (86); Hayes 18 su 21 (85); Bruni 14 su 17 (82); Jura 29 su 36 (80); Bianchi 17 su 21 (80); Walk 18 su 23 (78); Puidokas 27 su 35 (77); Meneghin 23 su 30 (76); Cummings 13 su 17 (76); Anconetani 15 su 20 (75); Marzorati 15 su 20 (75); Gilardi 12 su 16 (75); Garrett 23 su 31 (74); Stahl 17 su 23 (73);

Targa d'Oro per la miglior sequenza: 10 BRUNI (chiusa)

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 15 tiri liberi.

A SQUADRE

Pagnossin	77	su	100	77%
Perugina	70	su	94	74%
Mobilgirgi	57	su	77	74%
Alco	59	su	81	72%
Sinudyne	54	su	74	72%
Canon	56	su	78	71%
Fernet T.	81	su	120	67%
Xerox	70	su	104	67%
Brill	80	su	120	66%
Gabetti	55	su	83	66%
Cinzano	65	su	103	63%
Emerson	65	su	107	61%

il campionato in cifre

QUINTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Gabetti-Cinzano 72-71

Primo tempo 49-37

CINZANO***: D'Antoni**** 11 (5 su 5), Bianchi zero, Ferracini*** 12 (6 su 7), Hansen**** 26, Vecchiato**** 10, Boselli D.*** 9 (1 su 6), Boselli F.** 3 (1 su 3), Gallinari, Friz, Battisti. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 21.

GABETTI****: Marzorati*** 4, Recalcati** 4, Wingo**** 15 (3 su 3), Lienhard***** 17 (5 su 8), Della Fiori*** 12, Tombolato**** 12 (2 su 2), Gergati** 2, Meneghel*** 6, Barnia, Innocentin. TIRI LIBERI 10 su 13. FALLI 24. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Hansen per Faina, Lienhard per Taurisano.

Sinudyne-Perugina 77-73

Primo tempo 52-33

SINUDYNE***: Driscoll**** 14 (4 su 5), Villalta, Roche*** 12 (4 su 4), Bonamico **** 18, Caglieris*** 8 (0 su 1), Bertolotti **** 19 (3 su 4), Pedrotti*, Martini* 2, Baraldi, Antonelli** 4. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 21.

PERUGINA JEANS***: Lazzari**** 12 (2 su 2), Gilardi***** 26, Tomassi* 2 (0 su 2), Malachin** 10 (4 su 4), Ricci n.g., Giusti n.g., Moore*** 14 (4 su 5), Masini*** 9 (3 su 4), Bellini, Lorenzon. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 20. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: Gilardi per Bianchini, Bonamico per Peterson.

Canon-Fernet Tonic 104-93

Primo tempo 51-49

FERNET TONIC**: Bariviera*** 16, Anconetani** 4, Sacchetti*** 8 (2 su 2), Hayes ***** e lode 34 (4 su 4), Elliott*** 29 (7 su 10), Frediani, De Bonis, Santucci, Gelsomini* 2, Rizzardi n.g. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 17.

CANON****: Carraro***** 25 (5 su 8), Dordei** 6, Pieric*** 9 (1 su 2), Suttle**** 26 (2 su 2), Walk**** 16, Gorghetto**** 20, Ceron, Grattoni** 2, Giacon n.g., Silvestrin. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Hayes per Lamberti, Carraro per Zorzi.

Xerox-Brill 100-86

Primo tempo 54-49

BRILL***: Ferello**, Serra**** 15 (1 su 4), Romano, De Rossi*** 14 (4 su 4), Lucarelli ***** 18 (4 su 5), Giroldi*** 4 (2 su 3), Puidokas***** 17 (3 su 4), Ward*** 18, Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 19.

XEROX*****: Jura**** 26 (4 su 5), Serafini***** 19 (3 su 9), Lauriski***** 24 (0 su 1), Rodà***** 13 (1 su 2), Guidali*** 4 (2 su 3), Maggiotto, Maccheroni, Rancati ***** 14, Brambilla, Pampana. TIRI LIBERI 10 su 20. FALLI 17. ARBITRI: Compagnone ***** e Montella*** di Napoli. IL MIGLIORE: nessuno per Rinaldi, Jura per Guerrieri.

Mobilgirgi-Alco 96-82

Primo tempo 50-27

MOBILGIRGI****: Meneghin***** 26 (6 su 7), Morse**** 23 (1 su 3), Rusconi*** 2, Yelverton**** 16 (2 su 2), Bisson**** 17 (3 su 6), Zanatta** 4, Campiglio n.g., Bechini*** 8 (2 su 3), Colombo, Pozzati. TIRI LIBERI 14 su 21. FALLI 23.

ALCO***: Orlandi n.g., Casanova, Biondi* 2, Valenti** 6, Rafaelli**** 23 (5 su 5), Benelli** 6 (0 su 1), Cummings**** 28 (6 su 6), Polesello**** 12, Arrigoni** 5 (1 su 2), Ferro. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Pinto e Maggiore (Roma)*. IL MIGLIORE: Rusconi per Messina, Polesello per McMillen.

Pagnossin-Emerson 90-83

Primo tempo 45-38

PAGNOSSIN*****: Ardessi*** 7 (1 su 1), Fortunato, Laing***** 26 (4 su 5), Garrett ***** 28 (6 su 6), Bruni***** 17 (1 su 2), Flebus** 2, Soro*** 2, Savio*** 8 (4 su 5), Puntin. TIRI LIBERI 16 su 19. FALLI 13.

EMERSON****: Natali** 2, Carraria*** 4 (2 su 3), Marquinho***** 36 (4 su 4), Stahl *** 12 (2 su 2), Gualco**** 9 (1 su 3), Francescatto**** 8 (0 su 1), Salvaneschi ***** 12 (2 su 2), Buscaglia, Mottini, Comparini. TIRI LIBERI 11 su 15. FALLI 25. ARBITRI: Martolini e Fiorito (Roma)***. IL MIGLIORE: Laing per Benevenuti, Marquinho per Bertolassi.

SECONDO GRUPPO

Jolly-Hurlingham 108-89

Primo tempo 48-44

JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell***** 21 (3 su 3), Anderson**** 32 (4 su 5), Cordella *** 2, Fabris**** 20, Solfrizzi***, Dal Seno **** 15 (1 su 1), Zonta**** 10, Dalla Costa **** 8, Giacometti, Bonora. TIRI LIBERI 8 su 9. FALLI 21.

HURLINGHAM**: Paterno***** 26 (2 su 3), Oeser**** 13 (3 su 3), Baiguera**** 10 (4 su 5), De Vries***** 27 (7 su 9), Zorzenon*** 3 (1 su 3), Forza, Meneghel** 8, Scolini**, Jacuzzo n.g., Ritossa. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 18. ARBITRI: Brianza (Milano) e Paronelli (Gavirate)***. IL MIGLIORE: Zonta per Lombardi, De Vries per Petazzi.

Althea-Sapori 92-83

Primo tempo 46-44

SAPORI***: Bucci**** 31 (9 su 12), Fernstein*** 12 (2 su 3), Ceccherini*** 11 (1 su 1), Giustarini*** 13 (5 su 9), Quercia *** 16 (4 su 6), Dolfi**, Ranuzzi n.g., Maneschi, Bovone n.g., Bacci. TIRI LIBERI 21 su 31. FALLI 21.

ALTHEA*****: Sojourner***** e lode 27 (3 su 4), Meely***** e lode 25 (3 su 4), Cerioni**** 10 (2 su 2), Brunamonti**** 6, Blasetti, Marisi n.g., Zampolini***** 22 (2 su 2), Carapacchi, Coppola, Torda n.g. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 20. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Meely per Cardaioli, Sojourner per Pentassuglia.

Chinamartini-Mobiam 110-85

Primo tempo 55-40

CHINAMARTINI****: Benatti*** 6, Brumatti***** 27 (5 su 5), Rizzi***** 27 (7 su 10), Denton**** 19 (1 su 4), Grochowalski**** 20 (4 su 7), Fioretti** 6 (0 su 3), Valenti n.g. 2, Marietta** 3 (1 su 1), Bulgarelli, Pinto. TIRI IBERI 18 su 30. FALLI 18.

MOBIAM**: Andreani** 8 (2 su 2), Giomo *** 10, Wilkins** 10, Milani*** 10, Cagnazzo** 8, Bettarini*, Fuss* 2, Luzzi Conti ** 6, Hanson***** 31 (5 su 9), Bizzarro. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 23. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Rizzi per Gamba, Hanson per Mullaney.

Eldorado-Scavolini 90-88

Primo tempo 42-47

ELDORADO***: Elmore**** 15 (1 su 3), Cole***** e lode 39 (11 su 15), Antonelli* 2, Tassi*** 10, Sforza** 4, Laguardia** 4, Manzotti**** 16 (4 su 5), Vitali*, Menichetti*, Errico. TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 22.

SCAVOLINI***: Ponzoni** 6, Terenzi** 4 (2 su 4), Scheffler*** 10, Thomas***** 24 (8 su 11), Riva*** 10, Giauro*** 8, Benevelli***** 26 (2 su 2), Del Monte*, Ottaviani, Bocconcelli. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 21. ARBITRI: Solenghi e Ciocca (Milano)***. IL MIGLIORE: Cole per Asteo, Thomas per Toth.

GIS-Pinti Inox 69-66

Primo tempo 38-30

GIS***: Johnson**** 16, Rossi** 9 (1 su 3), Abate*, Tallone* 2 (2 su 2), Errico** 2, Di Tella, Scodavolpe**** 15 (9 su 11), Holcomb**** 25 (9 su 13), Rosa, Valentino. TIRI LIBERI 21 su 29. FALLI 15.

PINTI INOX***: Marussic** 6, Meister**** 18 (4 su 5), Palumbo**** 14 (2 su 3), De Stefani*, Ramsay**** 14, Inferrera** 2, Motta* 4 (2 su 3), Solfrini*, Cattini*** 6. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 29. ARBITRI: Bianchi e Rosi (Roma)***. IL MIGLIORE: Holcomb per D'Aquila, Meister per Sales.

Mecap-Vidal 98-78

Primo tempo 38-38

VIDAL**: Campanaro*** 12 (2 su 2), Generali*** 9 (1 su 6), Gracis*** 9 (1 su 1), Morettuzzo**** 8 (2 su 3), Darnell**** 24 (2 su 3), Pistollato*** 12 (2 su 2), Tommasini, Bolzon n.g., Facco*** 4, Maguolo n.g. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 19.

MECAP****: Iellini*** 10 (2 su 3), Brogi, Franzin*** 7 (3 su 3), Solman***** 26 (8 su 9), Malagoli**** 20 (2 su 3), Crippa*** 2, Mayes***** e lode 25 (3 su 6), Dalle Vedove** 4, Tognazzo** 4, Bruggi. TIRI LIBERI 18 su 24. FALLI 16. ARBITRI: Ardone (Pesaro)**** e Castrignano (Bologna)***. IL MIGLIORE: Solman per Curinga, Mayes per Asti.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Sesto posto all'incanto

LA VERGINE. Si è avuto conferma che è stato l'arbitro rumeno Iliescu a sottrarre la qualificazione già matematica agli israeliani consentendo così il grosso risparmio in dollari ai bolognesi. Ma anche Bertoleights impreca, ricade male sulla caviglia infortunata un mese fa. A questo punto c'è da temere per i prossimi impegni che ovviamente diverranno sempre più difficili. La posizione di leader significa bersaglio per tutti, e Antonelli è ben lontano da una condizione accettabile. Peterson dovrà scoprire certi misteri: un tempo di gran basket, un altro di confusione, ad un certo punto anche paura. E' stato così anche nel derby con l'Alco, a volte rischiando troppo si finisce per pagare. Dopo cinque giornate, si può già trarre un bilancio; la Sinudyne vergine di sconfitte, non teme confronti, ma purtroppo c'è sempre la malasorte a mettere lo zampino e spesso si perde la tramontana, più avanti non sarà più permesso concedersi questo tipo di pause.

Quotazione prossima: ***

IL GRANDE BRIVIDO. Difficile che Peterson faccia a Taurisano i regali di Faina. Ma la sorte non è ingrata, perché anche la Sinud avrà le sue assenze come il Cinzano. A Milano c'è stato un brivido lungo lungo. Del resto Taurisano non ripeterà di sicuro la gara del Palalido dove avanti di 18 punti ha rischiato di perdere clamorosamente una partita nella quale ad un certo punto altro non doveva fare che spingere sull'acceleratore ed « ucciderla ». Molto onestamente il Tau ha detto anche in settimana: « I miei giocatori meritano un monumento visto che sono riusciti a sbancare il Palalido nonostante il proprio allenatore ». Ma Lienhard è resuscitato proprio contro la squatra che lo scartò (ma aveva contro un italiano). Wingo ha spazzolato tutto (ma aveva contro Ferracini). Marzorati si è esaltato al duello con D'Antoni, ma soprattutto è rinato Della Fiori, che ha dimenticato i dolorini vari, ed ha giocato da par suo. Come Tombolichio, egregio in molte occasioni. Dice ancora Tau: « Noi siamo passati a Venezia, e vedremo quante squadre sapranno farlo. Poi abbiamo sfruttato bene il bonus-Silvester ». Adesso si tratta di vedere che Sinudyne giungerà a Cucciago. E Marzorati è pronto anche per Roche.

Quotazione prossima: ****

TRAGICO BIS. Ancora per un punto! Più che un bis, è un tris. I tifosi dicono che Faina, a dispetto del nome, molto furbo non è. Sarebbe meglio — dicono — si ripassasse le teorie sulla zona, evitando le pennichelle in panchina. Va bene l'assenza di Silvester, ma proprio per questo non si possono regalare due punti agli avversari. E se Bianchi non rende, la colpa sarà certo del giocatore, ma almeno in piccola parte potrebbe anche essere di chi non riesce evidentemente ad evitare che si trasformi in larva. Prima non era un campione, ma un discreto giocatore sì. Adesso vale il custode della palestra. Quando si batte in testa in difesa, sarebbe meglio cambiare con sollecitudine, senza aspettare che gli altri prendano un « vaporetto » di vantaggio. Adesso c'è da masticare questa gomma romana. Forse rientra Silvester. Non basta. Debbono risvegliarsi gli altri. Per fortuna ci sono Hansen e D'Antoni. Il regista come nel derby, è stato ancora il migliore in campo. Le sue invenzioni, i suoi passaggi non li ha fatti neanche Marzorati. Non è colpa sua se i compagni spesso li prendono, in faccia, o non li trasformano. Il Vecchiato « xé un fiatin mejo ». Meno male.

Quotazione prossima: ***

IL RAGAZZO DI PROVINCIA. Guerrieri dopo la partita di Coppa si lecca ancora i baffoni alla mongola pensando all'isola. La pratica col Fernet Tonic ora che alcuni punti deboli della Lamberti-gang sono stati così bene individuati da Zorzi, gli sembra più agevole. Ma soprattutto si lecca i baffi, il Didone, per la scoperta di un Rancati che a Cagliari avevano addirittura scambiato all'inizio per il nuovo americano della squadra milanese. Assente Farina, il ragazzo venuto dalla provincia (dopo una parentesi-Cinzano) ha piantato contro la zona di Rinaldi un corroborante 7 su 12 che praticamente ha chiuso qualsiasi velleità degli « islanders ». Altri motivi di soddisfazione, Guerrieri li ha trovati nella bella progressione di Rodà, nei soliti exploits di Jura e Lauriski, ma anche nel ritrovato spirito di Gigione Serafini che contro Hayes potrebbe vivere momenti di interessante esaltazione agonistica. Insomma il « plantigrado » sta crescendo. Ha trasformato Puidokas in Puidanitras. La scoperta di avere infine trovato un sesto uomo di valore (Rancati) dopo la momentanea delusione-Maggiotto nel raid-Sinudyne, ha fatto bene anche al morale della squadra. La Xerox potrebbe davvero puntare alla grande realtà ipotizzata in avvio di torneo.

Quotazione prossima: ****

MULTA FISSA. Rinaldi ci ha pensato su per due giorni prima di arrivare alla conclusione che al « black » bisogna mettergli una multa fissa per ogni tiro effettuato oltre i venti metri. Il pubblico gli ha fatto sapere a mezzo lettera di essere d'accordo. Questo Ward è infatti croce e delizia di tutta Cagliari. Va disciplinato. Fa cose mostruose, in due minuti di gioco, per poi compromettere tutto con esecuzioni assolutamente sballate. In questo modo il duro ed oscuro lavoro di Puidokas e Lucarelli sotto i tabelloni viene completamente compromesso. E a nulla vale la ritrovata vena del giovane Serra. Ma chissà che il « gattone » pazzo non si calmi un po'. In vista della Pagnossin sarebbe quanto mai necessario. Quella di Benvenuti è una formazione che va come un orologio. Sembra però che Rinaldi faccia il polemico. Sutter dice che è andato via per divergenza di vedute con lui. E certi cambi contro la Xerox non si sono capiti. Poi, quel Giroldi su Jura... Bah!

Quotazione prossima: ***

IERI E OGGI. Non tutti, anche a Varese, capiscono-basket. Non tutti si rendono conto che la Girgi attuale è solo Yelverton, nient'altro che Yelverton. Vanno compresi. Abituati ad una pallacanestro glaciale, scientifica, con il metronomo Morse e l'orologio svizzero Ossola, la gente di Masnago stenta ad identificarsi nella fantasia di Carlie Sax, che pure copre i buchi di tutti e ingigantisce il loro rendimento. Ma bisogna mettersi in mente che la Girgi non è più quella di un tempo e non solo perché sulla panca a dirigere la banda non c'è più un Nikolic o un Gamba. Ha meno uomini, ed è logora nella psiche, più che nei muscoli. Messina trema per la trasferta in laguna dopo che la nidiata di Zorzi è andata a dilagare a Bologna. Ora sembra che il solo Bisson prenda certe pratiche (che poi sono abitudine mentale) sul serio. Proprio Bisson che è diventato dirigente d'azienda e che col basket dopo questa stagione chiuderà definitivamente. Meneghin resta mattatore. Ma gli altri speculano troppo sul triplo lavoro che Yelverton si sobbarca per consentire loro di restare sul campo. La Girgi si è votata alla Zona per preservare Morse-Menego: ma contro la modesta Alco, ad esempio, nel solo primo tempo ne ha commessi quattordici. In vista della Coppa non è che le cose (mancano ancora Ossola) siano precisamente allegre. Però la nuova-realtà-Girgi è questa. Ed inutile giudicare l'oggi con gli occhi del passato. E' inutile incensare gli ex-giocatori, tanto le chiacchiere non fanno frittelle. Costretto a sgobbare come un matto perché troppi fanno flanella, anche Yelverton scoppierà. E allora addio fichi.

Quotazione prossima: ***

MANCA UN U.S.A. Piano a criticare l'Alco. E' una delle due sole squadre che gioca con un unico americano. Che poi potesse scegliere meglio è un fatto. McMillen fa miracoli col personale che ha. Qualsiasi allenatore sarebbe a livello-meridione. Ma dal difendersi bene al vincere passa un abisso. Dalla squadra del '76 è stato sottratto Bonamico e non è arrivato il « secondo-USA ». Miracoli non se ne fanno. Ci sono però i progressi di Polesello (tenuto con quattro falli a lungo in panca contro la Girgi), ma Cummings non « pesa » come il grande Fessor e Rafaelli (discorso noto) per una squadra che latita nei lunghi sarebbe stato ottimo solo come italiano. Ora domenica McMillen ha l'occasione per fare i primi due punti della sua classifica contro un'Emerson che comunque ha destato una grossa impressione a Gorizia. Servirà stringere i denti e trovare l'assistenza anche della società.

Quotazione prossima: ***

CHE MUSICA RAGAZZI! Benvenuti cammina sulle mani per la gioia. Dice che questa squadra a Gorizia se la ricorderanno a lungo. Dice anche, il vulcaninco Benvenuti, che se domenica si fa il colpaccio a Cagliari, la « poule » è assicurata. Perché il colpaccio a Cagliari vorrebbe dire terza vittoria esterna. E certamente nel lotto delle « provinciali », non saranno in molte a fare altrettanto. Benvenuti sembra aver trovato la formula della magica coesistenza: Garrett e Laing che si alternano in prodezze, sono veramente una bella coppia. Contro l'Emerson un tempo a testa e la pratica « zenese » non ha mai costituito un problema. Anche perché Bruni è il solito « crazy » proficuo che ne inventa di barbine ai danni degli esterrefatti avversari. Molto al di sotto delle sue possi-

La Girgi nel mirino-Canon

LA NOTIZIA che Umberto Garcea, factotum federale, aveva provveduto a far respingere il ricorso di Lienhard per ottenere la qualifica di italiano, aveva raggiunto il giocatore poche ore prima di scendere in campo contro il Cinzano. E Lienhard era evidentemente scosso. Per un legalitario come lui, cresciuto secondo l'insegnamento americano della certezza del diritto, la constatazione che si possa oggi farne scempio era stata una mazzata. Ma il giocatore si era ripreso e aveva offerto una grossa prestazione. Adesso, col successo esterno della Xerox e della Canon, il discorso-poule è più ingarbugliato. C'è un solo posto a disposizione, e lo chiedono in molti. Dipenderà dai «regali» che faranno le «big» quando saranno già a posto. Peccato che Boselli abbia sbagliato tanto al Palalido. Ha numeri, può crescere. E per Rancati non basta una rondine a fare primavera. Deve confermarsi. Bene Bruni e Gilardi. Il secondo americano apre maggior spazio ai giovani in gamba. Chiude invece coloro che in gamba non sono. C'è intanto una settimana di Coppe. Le Coppe quest'anno saranno amare per le squadre italiane. Ma si è in ballo e bisogna ballare. La strega dai denti verdi ha attaccato la Sinudyne in Villalta e Bertolotti. Brutto guaio. Se si pensa che la Girgi riesce a tener testa con un ex-giocatore come Rusconi, grazie a Yalverton che gioca per due, non c'è da essere molto euforici per le altre. Domenica, senza Ossola, gioca a Castello. Occhio all'acqua.

»»

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUINTA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 25)				Tiri da fuori (minimo 25)			
Gilardi	25-32 78	Morse	22-33 67	Rodà	20-29 69	Roche	34-63 54
Hayes	46-64 72	Vecchiato	18-27 67	Bisson	19-32 59	Laing	25-46 54
Bisson	23-33 71	Jura	40-61 66	Garrett	18-31 58	Meneghel	16-30 53
Hansen	26-37 70	Moore	27-41 66	Morse	39-68 57	Caglieris	13-25 52
Roche	21-31 68	Serafini	27-41 66	Gorghetto	25-45 56	Savio	22-44 50
Lauriski	17-25 68	Garrett	38-59 64	Marzorati	18-32 56	Silvester	11-31 48

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

ChinaMartini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

DOPO LA QUINTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 83, Fernet Tonic 83, Canon 86, Pagnossin 88, Mobilgirgi 93, Perugina Jeans 96, Sinudyne 100, Alco 101, Xerox 105, Gabetti 111, Cinzano 113, Emerson 121.**

SECONDO GRUPPO: **Mecap 94, Althea 95, Mobiam 99, Vidal 105, GIS 107, Chinamartini 108, Eldorado 108, Hurlingham 108, Scavolini 109, Pinti Inox 109, Sapori 111, Jollycolombani 119.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA QUINTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Mobilgirgi 106-166 64 %; Pagnossin 80-135 59; Sinudyne 88-150 59; Xerox 101-158 64; Gabetti 113-206 55; Fernet Tonic 139-225 62; Canon 86-163 53; Alco 90-137 66; Perugina Jeans 96-154 62; Emerson 97-169 57; Cinzano 92-152 61; Brill 66-121 55.**

TIRI DA FUORI: **Mobilgirgi 107-226 47 %; Pagnossin 102-207 49; Sinudyne 95-201 47; Xerox 93-221 42; Gabetti 79-178 44; Fernet Tonic 45-143 31; Canon 96-215 45; Alco 79-217 36; Perugina Jeans 67-183 37; Emerson 74-196 38; Cinzano 86-243 35; Brill 99-266**

TOTALE TIRI: **Mobilgirgi 213-392 54%; Pagnossin 182-342 53; Sinudyne 183-351 52; Xerox 194-379 51; Gabetti 192-384 50; Fernet Tonic 184-368 50; Canon 182-378 48; Alco 169-354 48; Perugina Jeans 163-337 48; Emerson 171-365 47; Cinzano 178-395 45; Brill 165-377 44.**

PALLE GIOCATE: **Cinzano 534; Fernet Tonic 524; Emerson 518; Xerox 512; Canon 507; Mobilgirgi 503; Gabetti 500; Brill 499; Alco 469; Sinudyne 464; Pagnossin 456; Perugina Jeans 440.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0.97; Sinudyne 0.92; Perugina Jeans 0.90; Xerox 0.89; Gabetti 0.88; Fernet Tonic 0.86; Alco 0.85; Mobilgirgi 0.85; Canon 0.83; Brill 0.82; Emerson 0.79; Cinzano 0.79.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue PRIMO GRUPPO

bilità invece Savio al quale devono aver fatto male gli ultimi sperticati elogi e che contro i liguri si è beccato tre stoppi da infarto. Poi Benvenuti ha perso le staffe e ha mandato sul parquet Soro che è meno « fru-fru » ma che di avventure ne cerca poche. Con la squadra in classifica alta, la gente però perdona tutto. Anche i biglietti «salati».
Quotazione prossima: ***

BRACCIA ALTE, GIOVANOTTI. Giochi bene come a Gorizia, o male come a Livorno, i conti per l'Emerson sono sempre i medesimi: zero al quoto. Genova ora chiede ai suoi di darle una bella vittoria domenica contro la non impossibile Alco. Ma soprattutto intima di servire i pivot. Marquinho a Gorizia ha fatto cose da mille ed una notte. Anche Stahl col suo 5 su 7 è andato bene. Serve insistere. Soprattutto Francescatto che sovente pensa al canestro e poco ai servizi. L'unico che in definitiva si ricordi dei « pendoli » che alzano le braccia in mezzo all'area è il boy Salvaneschi, bravissimo contro le guardie isontine. L'Emerson comunque ha destato una grossa impressione. Migliorato anche Gualco, dopo il gioco alle « belle statuine » di Livorno. Si ha l'impressione che la squadra sia in crescendo. Parola d'ordine: vietato perdere palloni. Da tener presente che all'Emerson gli arbitri (nora conventicola) hanno finora affibbiato più falli di tutte, e concesso meno tiri liberi. Domanda da duemilacinquecento lire: perché mai?
Quotazione prossima: ****

IL SOLITARIO. Il Fernet, a Milano, farà bene a non dimenticare la lezione impartitagli dalla Canon. Con questa differenza: che Guerrieri non ha mai potuto visionarlo, invece Zorzi l'aveva visto due volte. Hanno tirato la croce addosso a Elliott. Non siamo d'accordo. O meglio: si è (una volta di più) dimostrato che un solo giocatore non può vincere da solo le partite. Ma — intendiamoci bene — non è che il risultato sarebbe stato diverso, se la « pantera nera » avesse passato palla agli imbranatissimi Sacchetti e Anconetani! Resta un eccellente Hayes, poco appariscente ma alla fine sbalorditivo per rendimento. Con l'avvento di Di Nallo e Franceschini la situazione dovrebbe stabilizzarsi, il posto in « poule » garantito nell'estate non dovrebbe sfuggire, sconfitte come quelle patite ad opera della Canon possono essere anche salutari per tornare con i piedi a terra.
Quotazione prossima: ***

MATTE RISATE. Zorzi sta ancora facendosi due matte risate alla faccia di chi sostiene che i due americani tolgono spazio agli italiani. « Se gli italiani sono buoni — dice il gondoliere — spazio gliene fanno, non già gliene tolgono! ». Infatti Toni Lelli ha visto con soddisfazione entrare nel quintetto iniziale a Bologna nientemènto che Grattoni. E poi sono entrati anche Pieric e Dordei, e si sono messi in grado di essere utili e di sfruttare i palloni catturati da Suttle-Walk. Se non c'erano i due americani, si sarebbero catturati meno palloni, dunque i vari Gorghetto e Carraro ne avrebbero avuti di meno da giocare. E' un discorso elementare, che basta aver frequentato l'asilo di Castello per comprendere al volo. Walk ha trovato la posizione giusta, nella veste di post con efficaci entrate difficili da contrastare. Validissime alcune varianti difensive adottate nel giro di un minuto, zona-pressing, uomo, quattro a zona e uno a uomo, un girotondo che ha confermato l'estemporaneità di Tonino Zorzi. Vincere in trasferta dà sempre morale, adesso però non bisogna buttare alle ortiche certe imprese. In arrivo la Girgi. Fiducia gigante.
Quotazione prossima: ***

ONDA VÈRDE. Se rientra Sorenson, al Cinzano daranno da masticare una gomma tutt'altro che tenera. Bianchini si dedica alla valorizzazione dei giovani, ha presentato a Bologna, oltre a Gilardi, anche un Masini promettente, i punteggi che faceva in « C » non hanno alcun valore, ma si è visto che possiede numeri, peccato che non riesca ancora l'utilizzazione di Rizzi, ma bisogna lasciare tempo al tempo, questo è un campionato di Serie A, e non la scuola propedeutica di basket. Il solito Lazzari che si fa largo di forza, Malachin che è brutto da vedere con quel tiro mancino che spesso fa cilecca, ma in difesa si fa sentire. Bianchini a Bologna azzeccò la difesa redditizia, tanto per cambiare si affidò alla zona per mettere in crisi l'avversario, i romani ce la metteranno tutta nella seconda fase, possono farcela a restare tra le elette. Si vedrà come il Cinzano riuscirà a digerire la zona, se Moore si trova contro Ferracini oppure Vecchiato se li spappola, e per D'Antoni c'è pronto la mignatta-Gilardi.
Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Nicolò Principe** (Bologna), **Gaio Isontini** (Gorizia), **Roberto Portoni** (Cagliari), **Giorgio Guzzi** (Varese)

LA VETRINA

di Andrea Bosco

GILARDI (Perugina) a Bologna ha fatto « i bambini con i baffi ». Porelli era entusiasta del giovanotto e forse sulla base-Gilardi (nella foto), la prossima stagione riprenderà con l'Acciaieria anche la trattativa Pedrotti. Il Gilardi comunque ha avuto anche i complimenti di Roche. Uno che in fatto di buoni giocatori se ne intende mica male... Meno male che qualche giovane mantiene la promessa.

CHIESTO A BOGONCELLI dopo l'ennesima beffa (e fan tre) se non fosse meglio far restare l'intrepido Pino. Risposta: « Domanda scritta sul ghiaccio. A questa squadra manca Silvester. Però Filippo si è fatto un riposino per tutto il primo tempo e Bianchi proprio non lo capisco più ». Come dire che la squadra avrà le sue, coach compreso. Bogos parla poco, ma quando lo fa è peggio di Zaratustra.

DOPO GIRGI - ALCO, Guido Borghi contestato violentemente (**« noi paghiamo per vedere giocare a basket e non alla lippa»**) da alcuni spettatori, ha risposto agli ultras di andare a... scopare il mare. Risposta forse brutale. Però il pubblico deve capire. Oggi in auge ci sono le squadre che fanno i pienoni!

MARQUINHO (Emerson), attaccandosi violentemente in schiacciata all'anello ha distrutto il tabellone goriziano ed ha fatto cominciare con un'ora di ritardo la partita. La gente in tribuna commentava dicendo che probabilmente si credeva una scimmia dell'Amazzonia. Poi però si è ricreduta. Marcos, le « scimmie » le ha fatte vedere ai suoi avversari.

RANCATI (Xerox) a Cagliari ha fatto sfracelli. Qualcuno per un po' ha creduto che il nuovo americano di Guerrieri fosse lui. Ora il buffo è che questo Rancati una volta era della Cinzano. La quale se avesse anche un Rancati capace di metterla dentro dalla media, forse avrebbe anche qualche punto di più in classifica.

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Un'Althea da ovazione

TANDEM-KILLER. I succhi di frutta hanno fatto una galoppata strapafiato. Lombardi ha diretto in modo pressoché perfetto contro la sua ex squadra aiutato dai suoi giocatori che vanno acquistando la mentalità che il coach livornese sta loro infondendo. Rimangono da rimuovere alcune difficoltà contro la zona che talvolta non viene attaccata con la dovuta concentrazione. Ancora una grossa prestazione del duo Anderson-Mitchell sul quale Lombardi può contare ad occhi chiusi. Buone nuove da Zonta che si è meritato la palma del migliore dal proprio allenatore. Suo il merito di aver costretto ad aprirsi la zona dell' Hurlingham nel secondo tempo quando la squadra balbettava un poco. Il Jolly ha dimostrato che sarà molto difficile passare al palazzetto di Villa Romiti per qualsiasi avversario. Il pubblico sostiene la squadra come non mai e la serenità dell'ambiente favorisce la squadra attesa ad un grosso impegno domenica contro il babau Althea.

Quotazione prossima: ***

SCALPO D'AVORIO. Per la squadra di Petazzi una battuta d'arresto. Il giovane allenatore a Forlì non è riuscito a mantenere sullo standard del primo tempo la propria squadra e lentamente ha dovuto cedere alla forza degli avversari. In effetti l' apporto dei giocatori è stato limitato e solo Paterno De Vries e Oeser hanno giocato ad un livello degno della A2. L'oriundo di Trieste (10 su 17 da fuori e 2 su 3 da sotto) ha confermato di meritate tutti gli elogi che finora gli sono stati tributati mentre per De Vries, complessivamente valido, si deve segnalare lo scarso numero di rimbalzi e, al pari del suo allenatore, un nervosismo eccessivo Oeser si è visto in campo non solo per la brillantezza del cuoio capelluto ma anche per un gioco disciplinato e concreto. Per i «muli» triestini ora c'è la trasferta di Udine: un impegno da affrontare con maggior determinazione e con la dovuta calma. E' un derby. Ma per fortuna di Petazzi c'è Wilkins che appare domabile. Così la Hurlingham non parte battuta. La seguiranno in molti.

Quotazione prossima: ***

IL REO. Tutta colpa di Bovone. Se — invece di fare le bizze — si fosse allenato, avrebbe potuto dare una mano a Fernstein contro il duo di giganti reatini. Invece, brusco arresto subito dai giocatori di Cardaioli. A Siena l'unico contento è il cassiere per il «tutto esaurito». La grave indisposizione di Bucci ha lasciato il segno costringendo il giocatore a livelli mediocri se rapportati al suo enorme valore; nonostante i 31 punti l'oriundo non ha dato il consueto apporto forzando in troppe occasioni il tiro. Il 7 su 21 da fuori si commenta da se. Sui rimbalzi, giocando uno contro due, Fernstein è stato sopraffatto. E ciò è stato determinante per il risultato. L'americano è mancato proprio nella sua specialità preferita: 7 rimbalzi per «Artiglio» sono un po' pochi e se si aggiungono 7 palle perse è doveroso convenire che si è trattato di giornata storta. Cardaioli leva mugugni al cielo contro gli arbitri ma un pensierino agli 11 rimbalzi difensivi deve ricondurlo ad un giudizio più sereno. Bovone: già l'incontro con l'Eldorado dovrebbe permettere a Cardaioli un maggiore utilizzo del «figliol prodigo». Per stare al vertice occorrono giocatori da vertice.

Quotazione prossima: ****

CIOCCOLATA-STORY. I reatini si gustano una doppia cioccolata! La vittoria sul Sapori li lancia nell' orbita prevista. I due USA, hanno giostrato su un altro pianeta per la gioia dei tifosi reatini e per la pace di Pentassuglia che può dedicarsi con tranquillità a programmare il proprio lavoro in prospettiva. Sojourner (7 su 9 da sotto) e Meely (9 su 13 da fuori) hanno eretto un muro invalicabile per il Sapori strappando 21 rimbalzi. Con i due americani ha più spazio e più palloni Zampolini che trae enorme beneficio dalla loro presenza in campo e che va sempre più perfezionando, come volevasi dimostrare, il dialogo tecnico con loro. Sotto tono, rispetto alle precedenti apparizioni, Brunamonti che vanta però 5 palle recuperate. La squadra può ora preparare con calma l'incontro di domenica con il Jolly dell'ex Lombardi che scenderà a Rieti sulle ali della bella vittoria sull'Hurlingham. Ma adesso che «Zampo» non è più rovinato dagli ambienti deleteri delle varie Nazionali, resta sempre una certezza. E i due «cioccolata» fanno sfracelli.

Prossima quotazione: ****

CRAK. Parola d'ordine, bisogna vincere contro Palumbo, l'ex ora a Brescia. Parola d'ordine, bisogna giocare meglio. E deve rientrate Tommy. Urge, necessita. La soluzione adottata da Curinga per bloccare Solman era obbligata, ma per Facco, i venti centimetri che rende a Solman sono stati un handicap notevole. «Fra Martino» Campanaro continua a stonare: lo zero su sette iniziale è da fucilazione per un giocatore al quale si chiedono anche punti. Per Curinga è questo un problema da risolvere al più presto perché il tempo passa e non si può sempre attendere. L'equivoco-Vidal è questo: la squadra punta sui giovani, li alleva, ma intanto partecipa ad un campionato nel quale bisogna vincere. Darnell fa quel che può, ma non ha assistenza. Per i veneti la trasferta di Brescia si presenta difficoltosa anzichenò; contro i salesiarchi la vita non è facile ma questo non deve essere un alibi. Lo stimolo al contrario è forte, e tale da favorire una prestazione degna di questo nome.

Quotazione prossima: **

LA ROCCIA D'ORO. L'accoppiata Solman-Mayes si conferma ad ogni partita. Lo slavo è stato un incubo per Facco ed ha segnato con buona precisione scagliando le sue bordate da ogni angolo del campo. La roccia Mayes è stato il protagonista in assoluto di un incontro che, senza di lui, sarebbe scaduto ad un livello quasi amatoriale. La squadra, a detta di Asti, aveva sofferto molto per le due sconfitte precedenti ed aveva giocato un primo tempo contratta e nervosa. Dimenticati questi problemi nello spogliatoio, prese a macinare gioco e per il Vidal non ci fu più niente da fare. Non ancora al massimo Iellini ma buon bottino per Malagoli. Una stonatura, a prescindere dal nervosismo, le troppe palle perse; l'avversario non sarà sempre il Vidal ed ogni palla persa, oltreché ai due possibili punti mancati, può essere un canestro per gli avversari. Per domenica, altro «esaurito» al Palasport lomellino: c'è lo scontro Iellini-Brumatti, i due ex-Simmenthal. C'è la lotta Mayes-Denton. E c'è il duello tra i due ex-allenatori varesini dell'anno scorso. Biglietti a ruba. E scarpe-Mecap in vendita a tutto spiano. Che trovata, questo abbinamento.

Quotazione prossima: ****

PRODEZZE EROICHE. Cole ha fatto ancora il «mostro» e per l'Eldorado è arrivata finalmente la prima vittoria, ma onestamente va detto che la Scavolini ha molto da recriminare perché i fischietti l'hanno massacrata. Tassi è stato l'artefice dei punti della vittoria, ma un dirigente accompagnatore della squadra ha rischiato di mandare tutto a ramengo facendosi affibbiare un «tecnico» per essere entrato in campo ad abbracciare l'artefice di cotanta prodezza. (Ma che geni, gli arbitri, a dare un tecnico per una roba così!). Elmore ha giganteggiato ancora una volta sotto i tabelloni e, udite udite, ha fin anche segnato qualche puntino in più contro il Sapori avvelenato, domenica non c'è molto da sperare, ma tutto serve per fare esperienza. Intanto la società ha raggiunto l'accordo contrattuale con Melillo, dicono i muri di viale Tiziano che a fine anno ci sarà sanatoria per tutti gli oriundi, con Melillo una squadra così farà sfracelli.

Quotazione prossima: **

FURTO CON SCASSO. La Scavolini è stata defraudata a Roma. Thomas aveva sbiancato i suoi detrattori con una prestazione alla grande, i pesaresi avevano già vinto, ma gli arbitri con un errore tecnico da ripetizione della gara hanno invece detto di no. Toth se avesse potuto avrebbe sparato agli arbitri che non hanno fatto tirare il libero (con susseguente rimessa da lato) alla Scavolini a tre secondi dalla fine, per il «tecnico» affibbiato alla panca laziale. Toth poi impreca alla malasorte perché Riva aveva una caviglia in disordine, perché Schoffler si è gravato di falli ed è stato a lungo in panchina. Thomas e Benevelli hanno mitragliato alla grande, ma gli altri dove erano? Contro la GIS è obbligatorio vincere, a Pesaro stanno perdendo la pazienza, se non arrivano i primi due punti qualcuno perderà qualche altra cosa.

Quotazione prossima: ****

RISCOSSA. La GIS è... Holcomb, più l'altro americano, Johnson, che tira bene da fuori (4 su 5 nel primo tempo) ma non è determinante. La zona 1-3-1 della Pinti ha invischiato la Partenope. Poi «big don», seppure non ancora in perfette condizioni fisiche, ha avuto uno sprazzo dei suoi e ha operato il «break» decisivo. Holcomb, ovvero il «chia-

»»»

Mecap e China al «super-test»

COME DICEMMO all'inizio del campionato, in questo gruppo c'è un solo posto per l'ingresso in «poule», in quanto uno fu già prenotato dall'Althea al momento dell'ingaggio di Meely. Per quest'unico posto che resta, colluttano in molte. Gli osservatori reatini ritengono che, delle otto squadre impegnate nella ronda tricolore, sia in sostanza da individuare la sola sesta della «A-l». Con Sinudyne, Girgi, Gabetti, Pagnossin, Fernet, Althea e Sapori, dalla lotta tra Xerox e Canon non è ancora esclusa il Cinzano. Ma in questo gruppo si hanno sorprese: il cav. Sales ha preso conoscenza della famosa «legge salernitana», che tuttavia non dovrebbe impedire alla Scavolini del grande Thomas e del risorto Benevelli di cogliere la prima vittoria. Gamba dice che i conti si fanno al termine, e registra con soddisfazione il ritorno di Rizzi nelle vesti di giocatore, e qualche palla in più appoggiata su Denton. La partita-verità per entrambe le squadre è a Vigevano: se gli amari hanno attributi, lo si vedrà contro il Mecap. Se le calzature possono andar lontano, la risposta verrà contro la China. Tra i cannonieri, il primo italiano è quattordicesimo. Certo, gli stranieri si possono anche mandar via. Ma è già matematico che si fa un salto indietro di quattro classi. Questa non è un'opinione. Lo dicono le cifre.

presenta **il quadro del secondo gruppo**

QUINTA GIORNATA

Partita	Risultato
Chinamartini Torino-Mobiam Udine	110-85
GIS Napoli-Pintinox Brescia	69-66
Jollycol. Forlì-Hurlingham Trieste	108-89
Eldorado Roma-Scavolini Pesaro	90-88
Althea Rieti-Sapori Siena	92-83
Mecap Vigevano-Vidal Mestre	98-78

PROSSIMO TURNO (domenica 20-11-'77

Althea Rieti-Jollycolombani Forlì
Mecap Vigevano-Chinamartini Torino
Pintinox Brescia-Vidal Mestre
Sapori Siena-Eldorado Roma
Scavolini Pesaro-GIS Napoli
Mobiam Udine-Hurlingham Trieste

CLASSIFICA

Squadra							
Althea	10	5	5	0	471	405	+13,2
Jolly	8	5	4	1	492	417	+15
Sapori	8	5	4	1	487	437	+10
Mecap	6	6	3	2	481	435	+9,2
Hurlingham	6	5	3	2	430	448	—3,6
Chinamart.	4	5	2	3	437	427	+2
Pintinox	4	5	2	3	394	398	—0,8
Eldorado	4	5	2	3	437	443	—1,4
Moibam	4	5	2	3	425	465	—8
GIS	4	5	2	3	341	429	—17,6
Vidal	2	5	1	4	393	446	—10,6
Scavolini	0	5	0	5	383	420	—7,4

presenta **i cannonieri del Secondo Gruppo**

QUINTA GIORNATA

160	**Bucci** m.p.	32	120	**Mayes**	24	100	**Fabris**	20	88	**Johnson**	17,6
141	**Groko**	28,2	122	**Darnell**	23,8	100	**Meister**	20	88	**Quercia**	17,6
128	**Cole**	27,6	118	**Hanson**	23,6	98	**De Vries**	19,6	88	**Thomas**	17,6
131	**Solman**	26,2	112	**Meely**	22,4	96	**Brumatti**	19,2	85	**Elmore**	17
122	**Anderson**	24,4	109	**Sojourner**	21,8	96	**Zampolini**	19,2	85	**Ramsay**	17
122	**Paterno**	24,4	107	**Mitchell**	21,4	91	**Malagoli**	18,2	82	**Rossi**	16,4

Vidal

presenta **i tiri liberi del Secondo gruppo**

QUINTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Anderson 28 su 30 (93%); Cole 28 su 32 (87); Solman 19 su 23 (82); Meely 14 su 17 (82); Brumatti 16 su 20 (80); Fernstein 16 su 20 (80); Ramsay 19 su 24 (79); Quercia 14 su 18 (77); Mitchell 19 su 25 (76); Meister 13 su 17 (76); Ponzoni 13 su 17 (76%); Scodavolpe 13 su 17 (76); Darnell 21 su 28 (75); Paterno 26 su 35 (74); Sojourner 17 su 23 (73); Giustarini 14 su 19 (73); Mayes 14 su 19 (73); Bucci 41 su 57 (71); Thomas 22 su 32 (68); Campanaro 13 su 19 (68).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 15 tiri liberi.

A SQUADRE

Jollycolom.	**74 su**	**96**	**77%**
Hurlingham	**83 su**	**110**	**75%**
Sapori	**91 su**	**129**	**73%**
Scavolini	**63 su**	**86**	**73%**
Chinamartini	**71 su**	**99**	**71%**
Mecap	**65 su**	**97**	**67%**
Eldorado	**68 su**	**103**	**66%**
GIS	**57 su**	**86**	**66%**
Althea	**49 su**	**74**	**66%**
Vidal	**65 su**	**100**	**65%**
Pinti Inox	**62 su**	**96**	**64%**
Mobiam	**53 su**	**95**	**55%**

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**

QUINTA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Carraro	Gilardi	Hayes
Rancati	Serafini	Garrett
Meneghin	Bruni	Marquinho
Salvaneschi	Lucarelli	Laing
Bisson	Gorghetto	Jura

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Rizzi	Zampolini	Sojourner
Malagoli .	Benevelli	Meely
Brumatti	Dal Seno	Anderson
Manzotti	Fabris	Cole
Scodavolpe	Palumbo	Mayes

rugismo» applicato al basket; ogni partita tre ruzzoloni all'indietro e per gli arbitri è puntualmente sfondamento dell'avversario. Bene Scodavolpe in regia: il male alla schiena regredisce e il suo contributo diviene sempre più consistente. Rossi (3 su 11) stavolta non imbrocca un tiro però nel finale fa uscire per limiti di falli i due americani della Pinti. La perdita di Manfredo Fucile non sarà mai rimpianta abbastanza. Per tre volte (per una decina di minuti in tutto) il palazzetto è rimasto al buio. A Fuorigrotta non è la prima volta che succede. Vogliamo provvedere?

Quotazione prossima: ***

SOSPETTO. Nella ripresa 15 falli fischiati contro il Pinti, solo 6 contro la GIS. Al 18' (64-60 per la GIS) Holcomb va fuori per cinque falli ma nel giro di venti secondi gli arbitri fischiano il quinto fallo anche a Meister ed a Ramsey cosicché nel momento decisivo la Partenope ha un americano di vantaggio. Nel clan bresciano non si può far a meno di mettere in risalto il particolare. Però nel primo tempo la zona 1-3-1 aveva funzionato abbastanza bene. Nella ripresa Sales ordinava il marcamento a uomo e questa tattica costava molti falli ai suoi giocatori Meister (3 su 4 da sotto e 4 su 5 da fuori) e Ramsey (2 su 4 da sotto e 5 su 7 da fuori) tecnicamente non si discutono. Prendono anche i rimbalzi però sotto canestro sono troppo leggeri. Il maggior peso della partita finisce sulle spalle degli esterni. I quali in verità sono molto bravi: Marusic (3 su 4), Palumbo (6 su 8), Cattini (3 su 5) per Rossi Scodavolpe e Tallone che li marcavano a uomo sono state infatti brutte gatte da pelare. Si spera meglio domenica.

Quotazione prossima: ****

ECCO NOI, PER ESEMPIO. Gamba sorride. L'oggetto misterioso Rizzi ha gettato la maschera. Ha fatto punti e ha giocato. I due di centrocampo — udite, udite! — hanno perfino fiondato la palla al pivot. Si è vista una squadra capace di far gioco. Il risultato di Siena ringalluzzisce i torinesi. Questo Sapori non è poi invulnerabile! Molto dipende dagli arbitri che manderanno a Vigevano. Ormai gli allenatori debbono insegnare due tipi di basket: quello per alcuni arbitri, e quello totalmente diverso per alcuni altri. La partita con la Mobiam era delicata perché era una delle classiche occasioni-scacciacrisi. Finora gli amari ne hanno avute due e le hanno superate entrambe Buon segno. « Questa è la China, per esempio — dice Gamba — che comincia a piacermi ». Il Brumatti non si era mai discusso e non si discute. Ma bisogna recuperare Marietta. E Valenti deve dare un contributo sensibile. Però Denton, Rizzi, Groko, Brum hanno giocato alla grande. Vero è che la Mobiam, specie in trasferta, lascia molto giocare. Ma si son viste a tratti cose di pregevole fattura. Si è insomma intravvista la mano del grande coach, che verrà immortalata in un articolo da «Sport Illustrated» col suo guadagno-record per l'Italia

Quotazione prossima: ***

BLACK SUNDAY. Sì, per la Mobiam, davvero una domenica nera. Molto nera, nerissima per il nero Wilkins. Molto nera, nerissima per tutti i bianchi. Molto bianca, bianchissima per il nero Hanson. Ed è ancora nero il bianchissimo Mullaney. In questo bianconero di fondo si colloca a metà settimana la situazione Mobiam, spesso tradita dai molti giovani e meno giovani che ha in formazione. La «difesa-combination» non è stata ancora automatizzata, troppi se ne dimenticano di continuo, e nella « combination », se non fai la « combination », è come non difendere del tutto. Per fortuna è in arrivo un cliente addomesticabile. L'Hurlingham — si dice in Udine — sono in sostanza tre uomini e basta. Se qualcuno riuscirà a contenere Paterno, si può essere a cavallo. La squadra friulana ha bisogno di una maggior professionalità come interpretazione del proprio impegno sportivo. Anche a Torino in certi momenti-chiave ha dato l'impressione di non battersi a fondo. E questa lacuna non c'è allenatore al mondo che possa modificarla in pochi mesi.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Silvio Orti** (Torino), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Angelo Usberti** (Siena), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Florio Nandini** (Roma), **Pier Gigi Rizzo** (Venezia)

LA VETRINA
di **Aldo Oberto**

LA SCELTA di Meely come secondo americano per l'Althea fu fatta su indicazione di Sojourner che si è così rivelato più abile di molti allenatori nella ricerca del giocatore « ad hoc » per la sua squadra. Ora a Rieti vanno giustamente orgogliosi del «duo cioccolata » che fa andare in brodo di giuggiole tutti coloro che seguono il loro verbo cestistico.

E' SEMPRE più facile vedere il sorriso sul volto dei cassieri delle società. Quando si mettono a far di conto i loro occhi brillano e loro si mettono a fare ringraziamenti al secondo straniero che permette questi «exploit contabili ». Anche questo è un aspetto che in Viale Tiziano dovrebbe essere tenuto in discreto conto allorché si opterà se mantenere pollice verso nei confronti di una soluzione che deciderà la sorte del basket italiano.

BUCCI, che modello! Gioca col malanno in corpo, imbottito di antibiotici, ma fa sempre un figurone. Fanno bene a non metterlo in Nazionale. Leoni come lui, stonerebbero vicino ai «pappamolla» di Liegi!

PATERNO, idem con patate. Anche lui ha giocato in una squadra che ha perso. Ma a Forlì si son spellati le mani per gli applausi. Soprattutto per la sua grinta. Ma gente con grinta, in Nazionale non serve. Servono gli esecutori di schemi. Anche se sono in letargo.

Quel che nessuno dice

Una grandinata di notizie, con personaggi anche notissimi: il basket è vivo soprattutto dietro le quinte

Palazzetti a go-go

ENRICO VINCI sta trasferendosi a Roma. Grosso risparmio di tempo e fatica per lui, e grosso risparmio per le casse federali.

LLOYD McMILLEN, il giocatore del Caen, è fratello del Tommasino ex-Sinudyne ed ora Knicks.

ED GREGG ha giocato in lungo e in largo nell'estate in Italia con il Sicutronic. Adesso è con gli Athletes-in-Action. Ha giocato nella vittoriosa partita contro l'URSS.

LA BRADLEY UNIVERSITY (che giocherà il torneo di Natale a Madrid) verrebbe volentieri in Italia ma in quel periodo ci sono i turni feriali del nostro campionato. Anche la Nazionale australiana ha difficoltà a trovare date libere per effettuare incontri nella Penisola.

ANCHORAGE (!) nell'Alaska si è iscritta alla Eastern League. Le squadre ospiti che fanno i seimila chilometri di trasferta giocano due incontri nella capitale del « sottozero ». Mentre gli eschimesi, quando effettuano la trasferta sull'Atlantico, si fermano quindici giorni e disputano dieci incontri. E' la prima volta che una formazione dell'Alaska entra nel grande « giro ». Dispone di un « igloo » (surriscaldato) da 4.500 posti, più che sufficenti per la popolazione del luogo. La squadra di Anchorage paga molto bei giocatori per sede disagiata.

AI « MONDIALI » del '78 nelle Filippine le grandi università USA hanno deciso — com'era scontato — di non partecipare, a causa della data troppo a ridosso del loro campionato. Gli Stati Uniti saranno rappresentati dagli « Athletes-in-Action », se gli organizzatori accetteranno di lasciarli cantare e pregare (secondo le loro richieste) o se sarà trovato un « modus vivendi ».

SI E' INAUGURATO il Palazzetto di Gorizia. Entro un paio di settimane, sarà inaugurato quello di Mestre. Sono appena stati ultimati quelli di Rimini e di Venezia. Il basket spinge ovunque alla costruzione di impianti che poi servono a tutti gli sport. Quando invece sono altri sport che spingono alla costruzione, i « mausolei » restano vuoti e inutilizzati per la maggior parte dell'anno. Ogni riferimento al Palazzone di San Siro **non** è puramente casuale. □

Ecco le due colonne della squadra di Varese, che gioca infatti col doppio pivot: e non è meno importante Giampaolo Girgi di Dino Meneghin. Anzi, per certe operazioni di « sganciamento », è più decisivo il pivot di destra dell'altro

Al telefono col « Paron »

TONINO ZORZI aveva avuto modo di vedere due volte il Fernet grazie all'anticipo al sabato (la seconda volta l'aveva fatto osservare da tutta la squadra). Siccome è un tipo in gamba, il « Paron » ha messo a frutto il vantaggio che il campionato gli ha dato e ha lisciato il Fernet in casa sua. Peggio per quelle squadre che, in questo campionato così irregolare, non avranno potuto osservarlo. Al telefono risponde franco: « Avevo capito che bisogna giocare veloci per farli correre. Così ho messo Grattoni nel quintetto d'inizio. I miei americani hanno preso i rimbalzi difensivi, così abbiamo fatto sempre contropiede. A Suttle avevo ben detto che Elliott bisogna marcarlo da vicino. Se tira coi piedi per terra, sono dolori. Ma avevo visto che, facendolo saltare, le sue percentuali diminuiscono ».

D'Antoni in testa nell'Uomo-Clark

DOPO LA QUARTA GIORNATA ecco la classifica dell'Uomo-Chiave per numero di assist, più differenza tra perse e recuperate. 1. D'Antoni 19; 2. Roche 12; 3. Salvaneschi 12; 4. Bianchi 10; 5. De Rossi 10; 6. Marzorati 10; 7. Bisson 8; 8. Villalta 7; 9. Yelverton 7; 10. Caglieris 6; 11. Lienhard 6; 12. Recalcati 5; 13. Meneghel 4; 14. Ward 4; 15. Anconetani 3.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA QUINTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Zampolini 35-43 (81,3%); Meely 29-38 (76,3); Bucci 31-41 (75,6); Meister 31-41 (75,6); Giustarini 26-35 (74,2); Grocho 37-50 (74); Mitchell 42-58 (72,4); Anderson 28-40 (70); Quercia 22-32 (68,7); Fernstein 22-32 (68,7); Maies 39-59 (66,1); Mansen 41-62 (66,1).**

TIRI DA FUORI: **Brumatti 27-47 (57,4%); Solman 38-70 (54,2); Ramsay 22-42 (52,3); Giomo 20-44 (45,4); Bucci 29-64 (45,3); Rossi 19-42 (45,2); Anderson 20-45 (44,4); Paternò 34-77 (44,1); Fabris 22-52 (42,3); Meely 20-48 (41,6); Grocho 23-57 (40,3); Malagoli 27-69 (39,1).**

TOTALE TIRI: **Mayes 53-82 (64,6%); Zampolini 49-79 (62); Bucci 60-105 (57,1); Fabris 45-79 (56,9); Anderson 48-85 (56,4); Grocho 60-107 (56); Brumatti 40-72 (55,5); Solman 57-103 (55,3); Hanson 52-94 (55-3); Meely 49-86 (55); De Vries 38-70 (54,2); Sojourner 46-88 (52,2).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 31, Mayes 31, Sojourner 30, Mitchell 23, Anderson 22, Grocho 21, Cole 19, Elmore 19, Hanson 18, Fernesteing 17, Meister 17, Darnell 17.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Mitchell 58, Mayes 56, De Vries 45, Darnell 44, Sojourner 44, Elmore 41, Cole 40, Fernstein 37, Maister 35, Wilkins 35, Meely 33, Johnson 28.**

TOTALE RIMBALZI: **Mayes 87, Mitchell 81, De Vries 76, Sojourner 74, Darnell 61, Elmore 60, Cole 59, Fernesteing 54, Meister 52, Meely 47, Anderson 45, Wilkins 45.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 19, Manzotti 17, Bucci 16, Cole 16, Maylles 14, Wilkins 14, Mitchel 13, Tassi 13, Thomas 13, De Vries 12, Fernstein 12, Solman 12.**

PALLE PERSE: **Darnell 24, Giomo 21, Holcomb 20, Hanson 20, Brumati 18, Mitchell 18, Mayes 17, Thomas 17, Campanaro 16, Fernstein 16, Rossi 16, Ceroni 15.**

ASSIST: **Bucci 9, Cordella 9, Iellini 8, Palumbo 8, Thomas 7, Sojourner 7, Brunamonti 6, Franzin 6, Mitchell 6, Solman 5, Giomo 5, Zampolini 5.**

KEVIN PORTER, che non andava d'accordo con Herb Brown (allenatore dei Detroit Pistons) è stato ceduto ai Nets insieme con Howard Porter (nessuna parentela tra i due). In cambio è giunto Al Skinner. Il piccolo Kevin (m 1,80) era stato l'anno scorso il terzo cannoniere dei Pistons.

LA LEGA, congelando il sei per cento, non ha fatto che ufficializzare una situazione che per talune società è perpetua. In materia, ad esempio, vi sono alcune città che hanno la qualifica di antemarcia. Anche se Garcea garantisce che a fine anno tutte si sono sempre messe in regola. Ma il regolamento prescrive che si paghi entro quindici giorni. E questo regolamento lo rispettano in due, le altre no.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PRIMO GRUPPO - QUINTA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 45)
Bisson 42-65 65%; Garrett 56-90 62; Hayes 55-90 61; Laing 40-65 61; Morse 61-101 60; Gorghetto 37-62 60; Roche 55-94 59; Driscoll 30-51 59; Tombolato 29-49 59; Gilardi 35-60 58; Villalta 62-46 57; Marzorati 34-62 55.

RIMBALZI **OFFENSIVI**
Elliott 21; Hansen 21; Vecchiato 21; Lienhard 20; Cummings 19; Garrett 19; Hayes 19; Serafini 19; Puidokas 18; Stahl 18; Driscoll 17; Meneghin 17.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 65; Wingo 57; Jura 53; Driscoll 47; Moore 46; Garrett 45; Marquinho 42; Puidokas 42; Walk 40; Suttle 39; Morse 38; Laing 36.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 86; Wingo 72; Driscoll 64; Jura 64; Garrett 64; Moore 63; Puidokas 60; Marquinho 58; Walk 57; Serafini 54; Hansen 54; Suttle 53.

PALLE PERSE
Elliott 35; Walk 30; Jura 24; Sacchetti 21; Meneghin 20; Carraro 20; Driscoll 19; Marquinho 18; Cummings 18; Farina 17; Yelverton 17; Wingo 17.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 21; Jura 18; Marzorati 18; Salvansechi 15; Meneghin 15; Marquinho 14; Bisson 14; Driscoll 12; Rafaelli, 13; Bianchi 12; Caglieris 11; De Rossi 11.

ASSIST
Roche 14; Yelverton 13; Elliott 12; D'Antoni 10; De Rossi 9; Caglieris 9; Marzorati 8; Salvaneschi 8; Bisson 7; Walk 7; Driscoll 6; Jura 6.

Panorama Internazionale

U.S.A. - Perfino « Playboy », la famosa rivista americana « per soli uomini », si occupa di basket, indicando i nomi di quelli che considera i migliori dilettanti d'America. Si tratta di Flowers (Notre Dame), Hubbard (Michigan), Byrd (Indiana State), Griffin (Wake Forrest), Ford (North Carolina), Lee (Marquette), Evans (Kansas State), Brewer (Arkansas) e Thompson (Minnesota).

SVIZZERA - 6.a giornata - Federale e Friburgo allungano il passo. Giornata caratterizzata da punteggi astronomici, primo fra tutti quello di Lugano-Viganello: 124-110, con McDougald (39 punti) nel Lugano e l'oriundo Stockalper (48 punti) nel Viganello. La Federale fa un sol boccone del Vevey (119-94): Raga segna 35 punti e non sbaglia una conclusione per 30 minuti! Il Pregassona perde per infortunio Wilber e abbassa bandiera a Pully (91 a 118), dove impazzano i due USA Hurlburt (39 p.) e Witte (31).

JUGOSLAVIA - 2.a giornata - Già un grosso scontro fra Partizan e Jugoplastika. Si giocava a Belgrado, ma è riuscita a spuntarla, sia pure di misura, la Jugoplastika, rinnovatissima dopo la partenza di Solman e il ritiro dalle scene di Rato Tvrdic. In compenso ora gli spalatini dispongono del nuovo talento Vilfran.

OLANDA - 3.a giornata - In compagnia di Falcon e Donar, in vetta alla classifica a punteggio pieno c'è il Parker, che può contare sui servigi di Vic Bartolome (ex-Livorno di diversi anni fa). Bartolome (m. 2,13) è senza dubbio il più forte pivot e rimbalzista del campionato olandese.

FRANCIA - 8.a giornata - Il Le Mans continua a dominare il lotto. E' passato ad Antibes (89-85), trascinato dal suo formidabile pivot di colore Jim Lister (20 punti), ex-Racing Malines. Il Caen stravince a Parigi col Bagnolet, grazie ai 30 punti del suo 2,07 Ansley Truitt, altro pivot d'ebano coi fiocchi. Nel Racing Parigi ha debuttato Joel Oberman (2,02), mitraglia estiva nei Pro Keds di Mc Gregor. Oberman era disponibile per quattro soldi, ma da noi nessuno l'ha voluto.

BELGIO - 7.a giornata - In testa un terzetto, composto dallo Standard, dall'Okapi Alost e dal Bruges.

SPAGNA - I già pochi sponsors esistenti si sono dileguati, lasciando in brache di tela molti clubs, che non sanno come sopravvivere. Pensare che la Korac la fa il Saragozza (contro il Cinzano) che gioca in B! Coppa del Re: Real-Estudiantes 100-95 (Coughran 29 punti e Buckley 25).

Massimo Zighetti

La Targa «Lealtà Alco»

PER IL COMPORTAMENTO del pubblico, è in palio anche quest'anno la Targa «Lealtà Alco», che sprona ad una sana emulazione gli spettatori di tutta Italia. Ecco la classifica dopo la quinta giornata. **Primo gruppo:** Canon, Girgi, Sinudyne 26; Brill, Fernet 24; Xerox 22. **Secondo gruppo:** Pintinox e Jolly 26, Mobiam 24, Sapori 22.

B maschile

Lovable corsaro Vibac da dimenticare Arvil... supersonico

Bancoroma al rialzo

PIU' DIFFICILE del previsto la vittoria del Lovable a Rho. I locali dell'Arvil praticano un gioco velocissimo ed il pubblico fa un chiasso indiavolato tanto che i dirigenti ospiti si sono più volte allontanati da quella bolgia per dare pace ai loro timpani quasi in tilt. Nell'Arvil, inoltre, milita con successo il giovane Arrigoni, che però alle volte accentra troppo il gioco ed i compagni quasi non si muovono.

IL LOVABLE, l'abbiamo detto e ridetto, è una squadra già competitiva, ma per operare un ulteriore salto di qualità deve assolutamente recuperare in pieno Pirovano. Per il momento gli fanno assaggiare il parquet a piccole dosi per non forzare il ginocchio infortunatosi a Trieste mesi or sono. Essendo fermo praticamente dal maggio scorso dovrà lavorare parecchio per trovarsi in forma nella seconda fase. Per adesso chi se ne frega...

LA PRESUNZIONE spesso gioca brutti scherzi. Infatti il Vibac per poco non lasciava i due punti casalinghi al derelitto Ju.Vi. Cremona. E' stata una partita da dimenticare: da una parte gli ospiti che giocavano al rallentatore praticando una zonetta discreta, dall'altra gli alessandrini che non riuscivano a trovare la marcia giusta. I ragazzi di Mangano hanno rischiato davvero brutto quando a pochi secondi dal termine il Cremona ha gettato al vento la palla del sorpasso.

NULLA DI NUOVO sotto il sole: il Virtusimola è la squadra più « double-face » della serie B. In casa il rendimento è ottimo ed i risultati pratici si vedono, fuori i due punti sono solo una chimera. Anche a Treviso è andata buca anche se per poco. Uno dei motivi di questo « complesso-trasferta » possiamo trovarlo, come dice anche l'allenatore Zappi, nel precampionato della squadra emiliana dove si è giocato, per esigenze societarie, quasi esclusivamente ad Imola.

ROZZI, oltre a portare l'Ascoli di calcio in « A », finirà la costruzione del Palazzetto di Roseto (il CT azzurro ha già garantito la presenza della Nazionale) e diventerà presidente della « polisportiva » di nuova costruzione. Intanto la Gis comincia a prenderci gusto alla vittoria. Malgrado l'assenza di Ginoble (ingessato per uno strappo ai legamenti del ginocchio) e l'impiego degli juniores ottimamente orchestrati dai due volponi De Simone e Tesoro, la squadra ha sbancato con estrema facilità (malgrado il punteggio) Osimo.

IL CRISTO RE basket è veramente una squadra di poveri cristi. Nell'incontro casalingo giocato (ed ovviamente perso) con il Latina non era presente nessuno (!) spettatore a sostenere i colori locali. A salvare il bilancio hanno pensato i centocinquanta fans del Latina.

IL BANCO ROMA è veramente una macchina da canestri e non si vede chi possa, per il momento, impensierirlo. La squadra era già ottimamente impostata anche lo scorso inverno malgrado le delusioni finali, ma l'acquisto di Marcacci, Di Maio, Santoro, più la conseguita maturazione di alcuni giovani, le hanno dato quella marcia in più necessaria per il grande salto.

Daniele Pratesi

A femminile

Il Teksid e i colpi della malasorte; il Geas e le molte « pappine »

Pagnossin scatenato

DERBY al cardiopalmo a Treviso: l'ha spuntata il Pagnossin, anche per l'inesperienza delle avversarie. Protagonista assoluta Galdina Baruzzo, un incubo per le « ceramiche » (29 punti). La top-scorer Bianca Rossi « limitata » a 22 pappine. Nidia Pausich ha giurato vendetta per il girone di ritorno. Ma intanto il Pagnossin vola!

CATTELAN (19) ha tenuto in scacco il Teksid col suo Vicenza fino all'ultimo secondo. Lidia Gorlin (24) e l'ex Guzzonato (16) le principali protagoniste in campo torinese. Ancora male la « Pianca », che al 14' della ripresa per giunta si è di nuovo infortunata: distrazione dei legamenti della caviglia destra, ne avrà per un mesetto. Arrigoni sta pensando seriamente di mandarla a Lourdes...

FORLIVESI ancora sconfitte in casa, ma stavolta era il Geas, non il Canicattì. Nonostante i 40 punti di scarto, la squadra ha dato qualche segno di ripresa. Tra le sestesi Tonelli-monstre (ha «scritto» 33) e Bocchi solita, grande mattatrice (29). Bitu a quota 30.

GUIDONI non si preoccupa affatto per la scarsa « prolificità » di Wanda Sandon, abituata a bottini ben più consistenti la scorsa stagione. Il fatto è che, tornata in pieno Mabel Bocchi ad essere grande protagonista, con Tonelli, Battistella e magari (come contro la Ceramiche) anche Ciaccia a caccia di canestri, la Wanda riceve meno palloni. Che poi non sia in condizioni smaglianti è un fatto sicuro.

PESCARA in festa per la prima vittoria, a Roma contro la Tazzadoro. Decisiva la lunga-baby Palombarini (19), in evidenza anche Pazienza e Pomilio. Dall'altra parte bene la Respati (18), sufficienti Valpiani e Scorcelletti. Si è fatta sentire più del previsto l'assenza dell'esperto Riccobono. Persa anche questa occasione, non si vede proprio come la Tazzadoro possa riuscire a vincere.

COPPE al via: per una volta le italiane non latitano. Il Geas, che punta dichiaratamente a vincere la Coppa Europa (mancano le russe, Sparta Praga e Clarmont Ferrand sono molto meno competitive che in passato) spera di ingaggiare nientemeno che Jackie Chazalon. Il Pagnossin, che punta alle Ronchetti, ha preso l'eccezionale Marijs Veger, che tutti dicordano grande protagonista di una Coppa Coppe quasi vinta col Geas: ma dovrà fare i conti anche col Teksid, oltre che con un nutrito lotto europeo. □

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta **il quadro del campionato**

SETTIMA GIORNATA

GIRONE A

Partita	Risultato
Foglia e Rizzi-Plia Castelli	62-51
Teksid-*Vicenza	66-65
Pejo-Annabella	65-54
Geas-*Cer. Forlivesi	104-64

CLASSIFICA

Squadra						
Geas	14	7	7	0	640	356
Teksid	10	7	5	2	478	406
Foglia e Rizzi	10	7	5	2	428	431
Vicenza	8	6	4	2	327	357
Pejo	8	7	4	3	405	413
Cer. Forlivesi	2	7	1	6	428	510
Plia Castelli	2	6	1	5	327	484
Annabella	2	7	1	6	362	499

PROSSIMO TURNO

(prima di ritorno - 20 novembre)
Foglia e Rizzi-Geas
Teskid-Pejo
Plia Castelli-Cer. Forlivesi
Annabella-Vicenza

GIRONE B

Partita	Risultato
Faenza-Sorg. Alba	non disputata
Algida-*Aurelio	64-53
Pescara-*Tazza d'Oro	68-59
Pagnossin-Plastilegno	57-54

CLASSIFICA

Squadra						
Pagnossin	12	7	6	1	527	482
Algida	12	7	6	1	504	435
Plastilegno	10	7	5	2	433	372
Sorg. Alba	8	6	4	2	396	373
Faenza	6	6	3	3	380	347
Aurelio	4	7	2	5	406	498
Pescara	2	7	1	6	393	515
Tazza d'Oro	0	6	0	6	384	503

PROSSIMO TURNO

(prima di ritorno - 20 novembre)
Faenza-Tazza d'Oro
Plastilegno-Aurelio
Algida-Pescara (sab. 19)
Sorg. Alba-Pagnossin (sab. 19)

IL MICROFONO

di **Ennio Vitanza**

Bob Lienhard, italiano a tutti gli effetti, ha in Cantù un laboratorio di falegnameria: in America non tornerà più

Entrando in campo passa il confine

LA STORIA di Bob Lienhard, l'italo - brianzolo - americano di Cantù, è troppo conosciuta per riassumerne i particolari; ma è di quelle che per la casistica venivano catalogate sotto il capitolo: « Se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere ».
Sta di fatto che Lienhard, in Italia da sette anni, cittadino italiano a tutti gli effetti con decreto del Presidente della Repubblica, è considerato « italiano » dalla FIBA, mentre per la FIP continua ad essere USA.
« Alcune cose sono cambiate — dice Bob — **altre sono rimaste con gli stessi problemi di quando sono arrivato io, il 13 agosto del '70. Mi aveva visionato Rubini, in America e mi aveva detto di venire in Italia; abbiamo giocato una partita col Cantù dove, non so perché, sono andato male; allora mentre ero molto deciso sul futuro, mi arrivò un telegramma di Taurisano con la proposta di giocare per la Forst al primo anno di abbinamento. Io ho avuto qualche difficoltà per la lingua (non conoscevo una parola di italiano), ma ho trovato Marzorati, Recalcati, Della Fiori coi quali ho fatto presto amicizia. Ecco, il problema della lingua c'è ancora per chi arriva. Ma penso che la fortuna di un giocatore americano la faccia l'allenatore. Io sono stato trattato sempre come gli altri: l'allenatore dava gli stessi ordini a me e agli altri; trattamento uguale per tutti; così è stato facile integrarsi. Invece in altre squadre l'americano viene considerato a parte; comincia con contratti molto più vantaggiosi dei suoi compagni; fa un po' quello che vuole, e alla fine non entra nel cilma della società e non lega coi compagni in campo. E' successo con qualche americano strapagato, che poi in campo, anche se era bravissimo, non ha dato il rendimento giusto ».**
— Tra voi americani, al di fuori dell'attività sportiva, c'è l'occasione di parlare dei vostri problemi, delle vostre aspirazioni?
« Purtroppo ci vediamo poco: prima della partita è un momento di tensione, e siamo avversari, nemici. Durante l'anno, fra ritiri, allenamenti e trasferte non c'è il tempo; poi vengono le vacanze e tutti scappano via... ».
— Però Wingo lo vedi tutti i giorni...
« Per lui è stata una fortuna trovarmi: è arrivato con moglie e figlia, ma siamo andati subito in ritiro; sua moglie non parlava italiano; non sapeva come fare e se ne è andata. Allora le abbiamo parlato, si è incontrata con mia moglie che sa l'inglese; quando chiamavo dalle trasferte parlava anche Wingo e così tutto è andato a posto ».
— Questo è un campionato particolarmente interessante: come lo vedi?
« Sono cambiate molte cose, è vero, ma secondo me c'è un problema di cui si parla troppo poco: il modo di giocare degli americani (che hanno trasformato qualche squadra, portandola ad alto livello) e il modo di dirigere il gioco da parte degli arbitri. Magari il prossimo anno cambia tutto, però adesso è un guaio lo stesso: gli arbitri hanno una maniera, strana per gli americani, di valutare le entrate (o le stoppate, per esempio); ci danno quasi sempre fallo. Così ci carichiamo di falli nei primi minuti, poi facciamo fatica a rendere per il resto della partita. L'americano, vedi Morse, Jura, è di solito quello che segna di più. E' marcato stretto, riceve le botte: io vedo che spesso restituiscono tutto, e allora l'arbitro (che dovrebbe intervenire) non fischia. Così alle volte è meglio giocare con 4 falli a carico, che con uno. Perché se cacciano dal campo i giocatori stranieri, la partita (e quindi anche il pubblico) finisce per rimetterci ».

BOB LIENHARD

— Cosa consiglieresti per migliorare le cose?
« Bisognerebbe arrivare all'arbitro professionista, esposto come noi a critiche e a lodi a « tagli » se dal caso. Tutti possono sbagliare. Però è più giusto che chi è più bravo, sia premiato. Così gli arbitri migliori guadagnano di più, hanno la loro classifica di direttori di gara, hanno una loro associazione più valida, che li tutela e fa il loro interesse. Anche perché non si può pretendere che, come succede oggi, l'arbitro lavori fino alle 5 di sera tutti i giorni, poi la domenica arrivi sul campo che spesso è un mezzo inferno di tensione e urla, e allora lui deve dimenticare tutto il suo mondo ed avere equilibrio, pazienza, lucidità, fiato ecc.: abbiamo in campionato arbitri molto bravi, che potrebbero essere tra i migliori d'Europa se potessero dedicarsi al lavoro della domenica come alla loro professione ».
Bob racconta tutto questo mentre mi accompagna attraverso la casa di campagna che ha acquistato a Cantù: **« Contrariamente agli altri stranieri che sono in Italia solo per giocare, poi torneranno a casa, io da qui non mi muoverò più ».** E mostra gli attrezzi, le macchine: **« Questa è l'unica** — dice — **alla quale non lavoro** (siamo accanto alla fresatrice n.d.r.). **Qui se sbagli di un attimo, siccome va a 6.000 giri, ti trovi senza un dito: ci lavorerò quando avrò smesso di giocare ».**
— Tu sei del 1948: quando pensi di smettere?
« A me piace immensamente giocare; vado avanti finché mi reggono le ginocchia; se dovessi fare panchina nella Gabetti, piuttosto vado altrove, se posso fare 40 minuti. Per il futuro lavorerò nel campo dei mobili (ho già delle proposte), oppure mi piacerebbe allenare squadre giovanili. Perché il basket è il mio mondo, anche se non mancano motivi di amarezza. La domenica, al momento di entrare in campo, mi sento offeso, pensando alla mia situazione. Appena mi metto la maglia da gioco divento straniero, passo il confine uscendo dallo spogliatoio. Un giorno o l'altro troverò magari i doganieri sulla porta, per controllare cosa c'è nella borsa porta-indumenti ». □

L'effervescente maghetto del « Perujeans »

COME E' DIFFICILE farsi capire. Càpita di rimbeccare uno, e c'è subito chi crede di intuire un crucifige assoluto, un « raca » globale. Scrivono da Roma: « Finalmente avete capito chi è Bianchini », eccetera eccetera. Molto spiacenti, ma i cortesi autori della missiva non sono affatto perspicaci: non c'era proprio niente da capire, e per conto nostro Little White resta sempre uno dei più valorosi allenatori della nuova generazione. Proprio per questo prendiamo in considerazione quello che dice; proprio per questo siamo sempre lieti di intrattenere con lui un discorso tecnico. Di molti altri non ci occupiamo. Possono dire o scrivere quello che vogliono, non ce ne frega niente. Invece, coloro che meritano la più ampia stima ci inducono ben volentieri al colloquio a distanza, anche polemico. Rubini ad esempio è sempre stato per noi il più grosso personaggio della pallacanestro italiana: ma quante volte non abbiamo dissentito da lui! Ciò non toglie che le sue parole meritassero sempre attenzione. Se un Pinco Palla qualunque dice che « la Nazionale non ha avuto tempo per preparare gli europei », a noi fa un baffo a tortiglione, e lo lasciamo dire. Se lo dice Valerius Albulus, proprio per la considerazione che egli merita, pensiamo che sia doveroso confutarlo. Il risultato con il Pagnossin — brava gente — c'entra come i cavoli a merenda. Anzi, a dirla schietta, tenuto conto delle condizioni di Sorenson, è un risultato onorevole. Secondo noi, a nessuno è consentito distorcere la realtà dei fatti. Le opinioni le rispettiamo in tutti, ma i fatti vanno sempre rettificati — quando è il caso — per evitare che si producano convinzioni sbagliate. Non consentiamo quindi che qualcuno possa dire (senza essere ribattuto) che il secondo straniero « impone » una scelta tardiva. Non c'è proprio alcuna imposizione, chiunque faccia un'affermazione del genere. Ma il rispetto e la stima per il coach da... masticare sono fuori discussione. Come per l'altro componente del famoso Tandem Frigidarium, che nel turno feriale ha vinto. Quindi, la Nazionale ha avuto nel '77 più tempo che mai per preparare gli « europei ». Il secondo straniero, una squadra — se vuole — lo può prendere anche con cinque mesi di anticipo. Ma non per questo il mago dei « Perujeans » cessa di essere un tecnico di valore. Voi quindi non stracapite. E vedrete che la squadra saprà riprendersi in quattro e quattro fanno Otto (ovviamente Moore).

In discussione il grano catodico

IL 17 NOVEMBRE il presidente della Lega si è reca in Roma per discutere di grano catodico.

GIORGIO RUBINI, nipote del Principe, è consigliere legale della Pagnossin. Buon sangue non mente. Ecco un ragazzo che fa della strada!

WASHINGTON STATE ha un gigante di m. 2,16. Si chiama James Donaldson, è appena al secondo anno, ma ha tenuto Tkacenko a dodici punti nella vittoriosa partita contro l'URSS (71-69). I sovietici hanno poi vinto (70-61) contro Oregon.

DOPO 65 INCONTRI, nella NBA soltanto 7 squadre vincenti non avevano segnato almeno 100 punti, mentre 57 squadre sconfitte ne avevano segnati 100 o più!

VENTIDUE giocatori professionisti a spasso, perché il giudice Peter Seitz ha respinto il ricorso di Larry Fleishern e reso esecutiva la delibera della NBA, che riduce la « rosa » di ogni squadra da dodici a undici elementi.

Esperimenti del tubo

Si è visto che le partite in giorno feriale provocano una enorme contrazione di presenze: perché fregare il secondo « boom » con queste baggianate?

Basta col mercoledì!

DOPO LA QUINTA di campionato, si parla anche di situazione extra-gioco. La clausola compromissoria ad esempio, non ha il benché minimo valore giuridico, nel senso che il Tribunale non ne tiene il minimo conto. Il Tribunale, come si è dimostrato nei casi Fallaci e Chiodi, non tiene conto neppure della legge istitutiva di un Ordine riconosciuto dallo Stato, e punisce chi si avvale di essa in contrasto con le leggi penali. Figuriamoci se tien conto della clausola compromissoria! Del resto, essa è stata già resa manifestamente nulla nella causa Santi. Il Tribunale diede corso all'azione giudiziaria. L'ente, però, escluse il Santi per aver violato la clausola compromissoria. Il Santi ricorse anche contro questa disposizione, e il Giudice ordinò di riammetterlo. Il discorso di base è uno: in uno Stato di diritto, nessun ente può emettere disposizioni che prescindano dalle leggi. E se ne emette, sono nulle. Così come tutti hanno il dovere di adempiere alle disposizioni di legge. Questo è stato ribadito nei giorni scorsi, ma Vinci e Corsolini hanno lodevolmente continuato il tentativo di composizione della vertenza tra Porelli e Bogoncelli. Però Vinci, sulla democrazia ha lo stesso parere di Churchill: « Che è bella quando la si esercita in due, e l'altro è sempre malato ». L'unica differenza è che — per accettare un'interpretazione di questo genere — ci vuole un Churchill. E nel basket, francamente, non se ne vede neppure l'ombra.

E' SEMPRE L'ALEA, l'imprevisto che condiziona — come si era detto — le classifiche: un infortunio in questo periodo si paga doppio, perché — tra campionato e Coppa — si gioca anche il mercoledì. « Star fuori » in questo momento per quindici giorni, può significare saltare quattro partite. Ora poi cominciano le Coppe. E gli infortuni si pagano triplo.

CALI PAUROSI, rispetto alle presenze domenicali sono stati rilevati nelle affluenze del mercoledì. E c'era ovunque il miglior tempo da cinquant'anni a questa parte nel novembre. Perché continuare con questa coccianea trovata? Il campionato vien castrato e compresso per far comodo alla Nazionale. E poi alcuni squallidi pretoriani dicono il contrario!

La caratteristica danza di gioia della Hurlingham inscenata anche dopo la vittoria sulla Chinamartini

IL CAMPIONATO è condotto e amministrato con sistemi misteriosi. Non si capisce niente. Chi è squalificato, gioca regolarmente. Per medesime infrazioni e medesime punizioni, in qualche caso un'oblazione fa scattare la condizionale, in altri casi no. La FIP riunì solennemente a Liegi i giornalisti italiani e promise tra le altre cose che sarebbe stato diramato d'urgenza la notizia dei provvedimenti disciplinari durante il campionato. La settimana scorsa c'era il turno del mercoledì, il lunedì pomeriggio erano già state prese le relative delibere (tanto è vero che in serata ne erano già al corrente a Cogliari per le squalifiche di Pirastu e Rinaldi), ma naturalmente la stampa — tanto per cambiare — non era stata minimamente informata. Non solo, ma coloro che — come noi — telefonavano a Roma venivano invitati a togliere il disturbo perché non c'era nessuno. Ecco come viene condotto il campionato da chi strepita con un'oca se poi la Lega si offre di gestire i servizi. Ma almeno si evitino le prese in giro tipo quella di Liegi (a spese di Pantalone).

CONNUBIO basket-atletica a Genova. L'8 gennaio per l'incontro Emerson-Gabetti e il 29 per l'incontro con l'Alco, nell'intervallo super-atletica a livello mondiale, con Mennea che, in quel secondo appuntamento, tenterà il record mondiale delle 500 yards al coperto. Chissà che, vedendo Mennea, l'Emerson non prenda a correre più in fretta!

NELLA SINUDYNE gli ammiratori di Mabel Bocchi sono molti. Ma sono imbufaliti perché la Divina, che va cercando ovunque un allenatore per la Nazionale femminile, ha fatto delle « avances » a Peterson. Anche se Porellissimo è impegnato a difendere la Derbigum nella vertenza contro la « Federbeneck », si è lui incilindrato di brutto.

DOPO LA SCONFITTA di Udine, facevano rilevare a Pesaro che Toth, allenatore « full time » della Scavolini, ha un'agenzia di assicurazioni a Fano. E allora cos' aspetta ad accendere una polizza « ogni rischio » a favore della squadra? Tanto più che il mecenate Palazzetti è fuori di mezzo miliardo. E se protestano quelli che non cacciano una lira, cosa dovrebbe dire lui?

Rende abbastanza fischiare in giorno feriale

AMBITISSIME tra gli arbitri le designazioni feriali, perché si beccano trentacinque carte. Qualche giocatore del nostro campionato professionistico, per una partita non le prende!

FAINA, ripensando al derby e a Maggiotto contro la Sinudyne, ha pensato alla Xerox « Chi la fa, l'aspetti ».

ASTEO si chiede come sia possibile tirare soltanto quattro « liberi » contro ventidue degli avversari. Gli è accaduto a Napoli. Nel derby-dei-gelati, il più gelato di tutti è stato lui. Ma cosa dovrebbe dire McMillen che di tiri liberi, in una partita punto a punto fino al termine, ne ha avuto soltanto... tre (sic!). E' accaduto nel derby petroniano. Ma nel basket italiano ne succederanno anche di peggio.

Cummings (qui in palleggio) non è bastato all'Alco contro il Fernet

COSE VISTE

di Dan Peterson

Uno dei « magic moments » del gioco è abbastanza recente: il suo interprete più famoso è stato l'inarrivabile Chamberlain

L'inventore della schiacciata

LA SCHIACCIATA fa ormai parte di ogni gara disputata ad alto livello, ma una volta questo tiro non esisteva. Neanche i primi giganti della pallacanestro americana — George Mikan (di De Paul prima e poi dei Minneapolis Lakers della NBA) né Bob Kurland (di Oklahoma A&M e poi di Phillips 76ers) entrambi oltre 2.10 — facevano la schiacciata in partita. Anzi, facevano fatica a farla durante il riscaldamento. E neppure i primi grandi "saltatori" del mondo cestistico americano erano in grado di depositare la palla dentro la rete come fanno anche i più piccoli di oggi. Parlo di tipi come Jim Pollard di Stanford e Wallace Jones di Kentucki. E, intendiamoci, questi quattro nomi sono tutti nella "Hall of Fame" del basket statunitense, forse le quattro stelle più conosciute degli anni '40.

NEGLI USA, il basket cambiò volto nel dopoguerra: da punteggi bassi a punteggi alti; dal gioco lento al gioco rapido; dal tiro piazzato al tiro in sospensione. Tutto questo aiutò lo sviluppo della schiacciata. Poi ci fu anche l'innesto del giocatore di colore ad ogni livello; scolastico, universitario, professionistico. Prima o poi, dunque, il "dunk-shot" doveva venire.

TUTTI RICORDANO certamente quando hanno visto, per la prima volta, questo tiro che fa impazzire tutti. Per me fu nel mese di marzo nel 1955. Andai a vedere una gara del Torneo NCAA alla Northwestern University, nella mia città di Evaston, Illinois. La prima delle due gare vedeva Notre Dame contro la piccola Tennessee Tech. Nei primi minuti della gara Gene Duffy, un piccolo playmaker mancino di Notre Dame, strappò una palla ad un esterno di Tennessee Tech. Duffy guardò avanti e vide Tom Hawkins già in contropiede. Passaggio alla Caglieris, un palleggio di Hawkins, (un giocatore nero, 1.95 di altezza) uno stacco da terra notevole, un movimento alla "Dr. J" e, paff!, palla schiacciata.

DA QUEL MOMENTO, circa 22 anni fa, ho visto migliaia di "dunks". Oggi c'è anche una competizione, fra giocatori della NBA per determinare il migliore schiacciatore. Quest'anno ha vinto Darnell Hillman, 2.05, di Indiana Pacers. Julius Erving non entrò in competizione perché la sua situazione con Philadelphia non era ancora chiara al momento di iscriversi. Ebbene, Tom Hawkins mi fece vedere qualcosa di nuovo. Ma lui non schiacciò un' altra palla in quella gara. Fu un caso isolato. Lui non era specialista nella sciacciata.

WILT CHAMBERLAIN

Nemmeno Bill Russell, anche se faceva alcuni fantastici "dunk" ogni tanto. Il primo specialista fu, certamente, Wilt Chamberlain e anzi, cambiarono le regole prima della sua prima gara a livello universitario. Gli "ufficiali" della NCAA avevano visto Russell stoppare, schiacciare e "guidare" tiri dentro il cerchio nel Torneo NCAA del 1956 e vollero evitare che Chamberlain dominasse in quel modo lo sport nei "colleges".

La larghezza dell'area fu così raddoppiata, da due metri a quattro. Niente interferenza con la palla in parabola discendente, sia in attacco sia in difesa. Poi, dopo il primo anno di Lew Alcindor nell'UCLA, (1966-'67), hanno vietato anche la schiacciata. La stagione scorsa, però, quel divieto è stato annullato. Nuovamente si può schiacciare anche a livello universitario.

MA WILT CHAMBERLAIN rimane sempre il più grande schiacciatore di tutti i tempi: Julius Erving fa schiacciate più belle, ma Chamberlain ne ha fatte molte di più. In alcune partite ne faceva addirittura quindici.

L'ho visto, per la prima volta, nel dicembre del 1957. La sua università, Kansas, giocò a Northwestern. Un amico mio, Joe Ruklick, lo marcò: Chamberlain fece solo 27 punti e Kansas vinse solo per un pelo. Ma nella gara lui fece cinque schiacciate, una più incredibile dell'altra: altezza, stacco, coordinazione, mani, agilità, tempismo, lui aveva tutto. Schiacciate da fermo, in volo, con lob, rovesciate. Joe Ruklick fece il suo dovere ma non c'era niente da fare. Joe fu, anni dopo, campagno di Chamberlain nei Philadelphia Warriors e fece proprio l'assist per il canestro di 100 punti nella famosa gara nel 1962. Una schiacciata! □

Palazzetto obsoleto e strappo critico

IL PALAZZETTO dello Sport di Roma, che per le Olimpiadi era una meraviglia, oggi vanta il più brutto « terreno di gara » di tutto il campionato: una specie di linoleum ondulato su cemento! Mentre a Vigevano, specchiandosi sul parquet, ci si può fare tranquillamente la barba!

FRANCESCHINI si è prodotto uno strappo nella zona dell'Oca (che, a Bologna è fuori porta Lame) « bevendo » una finta di Marzorati. Sarà finta, ma — come pericolo — non c'è dubbio che sia autentica.

L'unico gioiello della formula

LA FORMULA attuale del campionato ha un solo, enorme pregio: l'osmosi, a metà stagione, tra un gruppo e l'altro. L'intercambiabilità di gruppo a fine dicembre. Senza alcun dubbio, questa clausola innovatrice ha fatto un gran bene al basket, ha tonificato e vivificato la Serie A-2, ha consentito di trovare abbinamenti anche per il secondo plotoncino di dodici squadre dopo la dozzina delle migliori. Anzi, in questo modo, è talvolta meglio partire in « A-2 »: dunque non è un dramma mancare l'ingresso tra le prime dodici. Questa «A-2» è pur sempre un secondo campionato: ma il cordone ombelicale che l'unisce alla « A-1 » fa in modo che esso possa suggere linfa vitale, ed essere sempre ben robusto.

Il peggior errore che il basket italiano potrebbe fare è quello di annullare questa possibilità del passaggio di gruppo a metà stagione. Quella che è oggi la cosiddetta « A-2 » diventerebbe immediatamente Serie B. Restar fuori dalla « A-1 » sarebbe un dramma e molti abbinamenti si perderebbero. Purtroppo, lo sciaguratissimo basket italiano che va sempre in cerca di guai. proprio questo ha codificato. L'anno venturo avremo una Serie A a quattordici squadre, e poi una Serie B anch'essa a quattordici chiamata « A-2 ». Si faccia quel che si vuole, ma non si rinunci in nessun modo alla osmosi di metà stagione. E' la chiave di volta della « trovata-Coccia ». Ha consentito di non pagare a troppo caro prezzo le enormi puttanate che erano contenute nelle altre clausole. La cosiddetta formula è ancora migliorabile (e senza molta fatica). Ma — per carità — si mantenga il salto dalla « A-2 » alla « A-1 » in pieno inverno. E' stato l'uovo di Colombo (anzi, di Claudio) per dare interesse al secondo campionato. Toglierlo sarebbe un incolsulto e imperdonabile « harakiri ». Ragion per cui, potete già scommettere che i nostri favolosi genii federali lo toglieranno senz'altro.

Razza-Piave

A MESTRE, probabilmente hanno trovato il degno erede di Villalta. 202 centimetri per 100 chili, gioca ala-pivot è nato nel 1961 si chiama Stefano Maguolo. Nel torneo Triveneto, ha segnato 10 punti a partita. Contro la Faineria, in allenamento, ha dato ad Hansen & C. più di uno sbianco. Se il buon giorno si vede dal mattino...

La campagna degli ominidi

ROMA ORCHESTRA a tutti i livelli la campagna anti-basket. L'enorme salto di qualità provocato dal secondo straniero ha allarmato tante brave persone, che hanno come sempre trovato a Roma molte orecchie gentili per le loro geremiadi. Naturalmente, anche alcuni servitorelli del basket hanno fatto eco. E' più facile governicchiare un baskettucolo di terz'ordine. In un basket di alta categoria gli omuncoli sarebbero spazzati via.

COSI' E'... SE VI PARE

di **Aldo Giordani**

Cifre folli

☐ **Signor Giordani, ma le cifre folli che si sentono sparare nel basket non porteranno questo sport alla rovina?**

MICHELE VOSGI - ROMA

Le cifre non portano mai di per sè stesse alla rovina. Bisogna vedere che impiego si fa di quelle cifre. Per adesso il basket non ha debiti, e gli unici sperperi sono quelli federali. Durante l'estate, i pochissimi trasferimenti, che la situazione congiunturale ha consentito, si sono effettuati a cifre forse più « folli » — fatte le debite proporzioni — di quelle del calcio. Facciamo una piccola riflessione. Se Bettega fosse comprato da un'Inter e da un Milan per tre miliardi, la società acquirente potrebbe sempre puntare a venti incassi da centomila spettatori nel corso della stagione. E dunque potrebbe anche, almeno in teoria, coprire l'esborso. Ma nel basket, per la limitata capienza dei « Palazzetti » (ed anche per le dimensioni ridotte del campo di gioco) gli incassi astronomici non sono possibili. Un Bariviera che percepisce quaranta milioni, sì prende ogni volta l'incasso netto tutto per sè. Uno lellini che costa due milioni per partita, difficilmente farà quadrare i bilanci. E così via. Ma bisogna a questo punto ricordare che il basket costituisce un veicolo pubblicitario di enorme valore: e pertanto, nel computo, va inserita anche questa voce. Gli esperti ritengono che la partecipazione al campionato di serie A (« poule » finale) abbia un controvalore pubblicitario di trecentocinquanta milioni; mentre la partecipazione della Girgi alla Coppa Europa dello scorso anno (che la squadra italiana **non** ha vinto) ha ricevuto una valutazione pari ad un miliardo di lire in pubblicità di tipo tradizionale.

Denton oggi

☐ **Don Jordan, che mi dici di questo Denton?**

WALTER DUILOTTI - TORINO

Randy Denton, quan'era al suo massimo fulgore, non accettò di venire in Italia. Adesso che fatalmente si trova in parabola discendente (a « livello NBA », ben s'intende) ecco che ha accettato di attraversare l'Atlantico. Il giorno in cui Rubini lo portò a Latina per provarlo nell'allora Innocenti, bastarono a Paratore due minuti d'orologio e due soli palloni giocati dall'americano, per esclamare: « Questo è un asso, si può prenderlo ad occhi chiusi ». Randy Denton è nato a Raleigh, nel North Carolina il 18 febbraio del 1949. Si laureò all'Università di Duke nel 1971 e fu preso dalla ora scomparsa ABA, passando da una squadra all'altra (Carolina, Memphys, Utah St. Louis). I suoi anni migliori furono il '74 e il '75, quando fece il 50% nel tiro con 17 e 15 punti, più quasi 10 rimbalzi per partita. L'anno scorso, quando le squadre della NBA si divisero i resti dell'ABA, fu riscattato dai New York Knickerbockers per 50 mila dollari. Ma i Knicks lo passarono immediatamente agli Atlanta Hawks. Nella stagione 1976-77 ha disputato solo 45 partite, una comunque più del suo compagno Steve Hawes, l'ex stella di Venezia. Ha giocato 700 minuti (quasi sedici per partita); ha segnato 103 canestri su 256 tiri (40,2%), ha effettuato 47 tiri liberi — e sono pochi assai — segnandone 33 (70,2%); ha preso 81 rimbalzi in attacco e 137 in difesa per un totale di quasi 5 per partita; ha segnato una media di p. 5,3, ed ha avuto 25 come indice di valutazione (ottavo uomo della squadra). Sempre come punto di riferimento. Hawes ha avuto 19. Quel giorno, a Latina, c'ero anch'io. Nella forma e nella condizione atletica di allora, sono ovviamente del parere di Paratore: « Abile arruolato senza discussioni! ». Che poi egli sia l'uomo più adatto per la Chinamartini, è un discorso del tutto diverso. Ma se l'ha preso Gamba, che non è un nesci, una garanzia c'è! Non è un pivot, ed è in parabola discendente. Ma se lo servono a dovere, può risultare molto utile.

Molti perché

☐ **Egregio mister, ma perché non siamo stati capaci di batterci, perché ce la siamo fatta sotto a Liegi?**

NANNI AUGUSTO - RIMINI

All'indomani dell'autentico « harakiri » che l'Italia si è inflitto davanti ai telespettatori di diciannove nazioni, torna fuori la solita storia degli azzurri che si smarriscono, si disintegrano, si sciolgono come nebbia al sole nel « momento-della-verità ». Possono magari realizzare l'insperato, grandissimo exploit quando partono battuti e non hanno nulla da perdere; ma si siedono, si smontano, si « battono da soli » quando invece sono chiamati al grande cimento, alla prova del fuoco. L'ultimo argento lo conquistammo nel '46 a Ginevra. E' passata una vita, ma neanche questa volta l'impresa è riuscita. Certo, la formula di questi campionati è infelice, perché una sola sconfitta è stata sufficiente (anche per la Cecoslovacchia) per mandare in fumo ciò che si era ottenuto con la splendida esibizione nel girone eliminatorio. Ma bisogna anche dire che gli azzurri, quelli che erano chiamati con ironia (ma anche con molta invidia) i « milionari del basket », si sono — scusi il termine molto crudo, ma appropriato — castrati con le mani proprie. C'è da dire che i vari Dalipagic e Kicianovic, tante volte fermati egregiamente dalle nostre squadre di società nelle competizioni europee di club, sono risultati inarrestabili per la squadra nazionale.

Libera scelta

☐ **Signor Giordani, ma non si potrebbe fissare un mese prima del campionato, il termine massimo per la scelta degli stranieri?**

CESARE UNNHEIM - BOLZANO

Si potrebbe, come no? Non ce lo vieta nessuno. Personalmente sono contrario per indole a divieti, limiti, costrizioni varie. Se tuttavia la pallacanestro italiana ritiene che sia utile porre il limite di cui lei parla, può tranquillamente accomodarsi. Per mio conto penso che sia invece opportuno lasciare il maggior tempo possibile a disposizione delle squadre. Chi vuole, sceglie subito. E avrà il vantaggio di una più lunga preparazione d'insieme. Chi invece ritiene di attendere, avrà il vantaggio di poter avere all'ultimo momento qualche ottimo scarto dei « pro » (vedi Elliott, Moore, eccetera). Io anzi, sono talmente liberale che consentirei addirittura di cambiarlo, l'americano. Se uno ha scelto male, perché deve essere condannato a tenersi il suo uomo fino alla fine? Non sarebbe un vantaggio del campionato, e dunque dell'intero basket, avere un primattore di più, al posto di uno che magari non si è inserito, non si adatta al clima, al vitto, eccetera? Certo, non sto dicendo che sarebbe opportuno cambiarli di continuo, questi USA. Ma se una squadra effettuasse la sostituzione al termine dell'andata, ovvero al termine della prima fase, io non riesco a vedere quali sarebbero i soverchianti aspetti negativi. Ma questa è accademia, me ne rendo conto. Se una federazione non fosse lì per fissare limiti, mettere date, stabilire termini, cosa ci starebbe a fare? Si potrebbe farne tranquillamente a meno.

E adesso parliamo un po' di Elliott

☐ **Caro Aldo, hai visto che alla fine abbiamo fatto venire Elliott?**

CARMELO SOCI - BOLOGNA

Il « Guerin Basket » aveva parlato di Elliott fin dal settembre. Per tre giorni era stato visionato dai fratelli Pirastu a Filadelfia per il Brill Cagliari. Aveva fatto egregia impressione, anche se era zoppo. Ma il Brill aveva bisogno di un altro tipo di giocatore. Elliott ha dei problemi col ginocchio ma è certamente un ottimo elemento. Ma non è Adams, ovviamente. E deve stare attento al caratterino. Faina lo osservò per quattordici giorni ai « tryouts » olimpici, dai quali Smith lo escluse per insofferenza. Quanto ha fatto a Milano è un campanello d'allarme. Per il bene della sua squadra, è meglio che Lamberti lo catechizzi a dovere. Ma l'avrà già fatto.

☐ **Caro Mister, sono rimasto incantato da Elliott (...)**

MIMMO SANTI - BOLOGNA

Bob Elliott è certamente un grosso giocatore. Se non avesse avuto guai col ginocchio, penso che sarebbe tra i « pro ». Come tipo di gioco, sia pure ad un livello ovviamente più basso, ricorda un poco Erving. Certamente una bella « bestia »! Faina lo vide per quattordici giorni al raduno preolimpico della Nazionale americana. Fu uno degli ultimi ad essere « tagliati », per la sua insofferenza verso un gioco di squadra ben organizzato. I fratelli Pirastu lo videro quest'anno a Filadelfia, e me ne parlarono subito in termini entusiastici. L'avrebbero preso per il Brill Cagliari se anch'essi non fossero rimasti in dubbio per via del ginocchio. E' un rischio che il Fernet ha corso; ed è probabile che, per la cadenza del nostro campionato (meno massacrante di quello-USA), abbia azzeccato. No, l'osservatore felsineo di cui lei mi parla, non ha proprio alcun merito. Elliott (come risulta anche dal « Guerino » ben prima che il Fernet lo prendesse) era stato offerto dal suo agente a molte squadre italiane. Ma non tutte possono pagare quelle cifre. Che, in ogni caso, la « pantera d'ebano » vale per intero.

Grossa differenza

☐ **Mio gentile amico, ho seguito la squadra a Udine, debbo dire che hanno infierito su Meister, non abbiamo potuto contare su di lui (...)**

GIANNI GOBBI - BRESCIA

In trasferta per i pivot è sempre vita dura: si trovano spesso con tre falli a carico in men che non si dica, né gli avversari fanno molti complimenti. Sales sta organizzandosi per contare su Meister 25-30 minuti non di più. Anche gli altri allenatori farebbero bene a seguire il suo esempio. Noi prendiamo i pivot dall'estero. Ma per gli arbitri dobbiamo fare con quelli che ci sono. Ma ho visto che Meister anche in casa ha potuto restare poco sul terreno.

Vita dura

☐ **Caro Giordani, io tutto questo miglioramento non lo vedo: in fin dei conti, un americano in più cosa mai potrà significare, nel rendimento di una squadra?**

CESARE NARZI - FIRENZE

Significa molto: guardi la GIS Napoli, che ha dovuto giocare con un americano solo, come ha perso di brutto due partite. Ma non creda che, quando rientrerà, basti lui solo a sistemare ogni cosa. Le squadre son sempre fatte dagli italiani.

TIME-OUT

☐ **PAOLO BENELLI, Arzelato.** Scusa, ma essere più popolare non significa essere il più bravo. Meneghin è popolarissimo, ma l'altro lo è di più.

☐ **FILIPPO SBANDERNI, Roma.** Suppongo che l'Algida l'anno venturo riunirà le migliori forze di cui dispone tra le varie squadre che oggi controlla, per varare una formazione di un certo rilievo.

☐ **GIGI VALON, Savona.** Lei dice cose inesatte: l'ungherese Nemeth vinse il campionato francese col Villeurbanne già nel 1949.

☐ **NANNI AVANZINI, Milano.** Quelle sono le formazioni prima dei penultimi « tagli ». Come vede, ci sono anche Ward e Moore, poi approdati in Italia.

☐ **NORMA CARISTI, Bologna.** L'anno scorso potei dire con sicurezza assoluta il mio parere perché il fallo su Wingo fu commesso a tre metri da me. Questa volta il fallo di Suttle su Hansen fu commesso a venti metri, dall'altra parte del campo, e Suttle — rispetto a me — era addirittura dietro Hansen.

☐ **GEREMIA NASTURZO, Padova.** Si scrive Swiatek, ma si pronuncia pressapoco Sviontek.

☐ **MARIO LICANDRO, Palermo.** Cris Tonelli e Dora Ciaccia, molto dotate atleticamente, hanno un ampio margine di miglioramento tecnico.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

La... nuova frontiera

Con due americani ogni squadra, per i tecnici è sorto un nuovo problema: quello di renderli uno complementare all'altro. Chi ci è riuscito ha oggi una squadra bene equilibrata anche perché, fortunatamente, sono parecchi gli « italianuzzi » in gamba. L'esempio da Garret e Laing

Integrarsi o perire

L'originale e simpatico bozzetto per il biglietto da visita di Riccardo Sales, la cui effige sorridente — tutta sormontata da un canestro — vuol essere il simbolo della Pintinox di quest'anno, ma è soprattutto indicativa della letizia con la quale il « coach-milord » opera sotto il tabellone e la retina

IL BASKET, come la matematica, non è un'opinione. Un postulato, del quale spesso si dimenticano troppi allenatori anche tra i più conclamati. E così sovente, in certe squadre ti ritrovi « astri » di prima grandezza (o comunque giocatori di grossa quotazione) che non servono « a quella squadra ».
Vista la Pagnossin si può ben affermare che Benvenuti non appartiene alla categoria succitata. Benvenuti, casomai, avrà altri difetti: magari smoccola troppo; (se è un difetto) magari « indica » gesticolando un po' troppo arbitri niente affatto colpevoli; magari (essendo toscano) indulge alla battuta... censurabile. Sulla scelta dei suoi uomini, però, non si può dire.
Metti Savio un regista che non è bravo solo perché ha infilzato allo spiedo illustri avversari. Savio è l'uomo giusto per ritmare e frenare le cadenze della squadra che ha il compito di « registrare ». Metti Ardessi che giustamente Benvenuti preferisce nello « starting five » al pirotecnico e sicuramente più godibile Bruni. Ma Ardessi quando tira (quattro cinque volte per partita ovvio) fa regolarmente oltre il 60%. Se va in entrata rimedia personali a favore. E difende, si sacrifica, prende i rimbalzi, non spreca palloni. Citiamo questi due « indigeni » per far comprendere anche la scelta dei due americani Garret e Laing.
Qui bisogna spiegarsi: ci sono giocatori fortissimi che sono condizionati dalla loro particolare « vocazione » di gioco. Ad un « tiratore », ad esempio non potrai chiedere di distorgliersi dal « canestro ». Perchè lui quello e primariamente quello vedrà per primo. Così ad un gregario (blocchi difesa ecc., Christian è stato il caso più clamoroso) non potrai chiedere di improvvisarsi crack. Rimane la « sensibilità », la disponibilità al sacrificio e sotto questo profilo, Benvenuti ha fatto tredici al totocalcio: Garret e Laing si completano senza frenesie, nel rispetto reciproco dei ruoli, sempre al servizio della squadra.

DI SOLITO, GARRET occupa gli spazi « sotto », ricevendo ed avvitandosi da un paio di metri, mentre Laing spazia dai cinquesei metri, spostandosi in posizione di post. C'è comunque un'azione abbastanza tipica della Pagnossin e che la dice lunga sul carattere dei due. Quando la boccia ristagna a sinistra, può succedre che l'« aiuto » su Garret sia efficace. Ed ecco che l'omone finge di stringere sull'esterno del campo riaprendo invece fuori per il connazionale che l'ha servito. E quello mica aggnanta e spara la fionda. Nossignori: « riserve » al centro per quell'altro che nel frattempo sta « tagliando » verso il centro area. Ve li immaginate certi « manoveloce » un po' ottusi « disciplinarsi » in questo modo?
Il discorso è simile anche in difesa. L'« aiuto » dei due yankee di Gorizia è esemplare: uno solo a rimbalzo sul « tagliafuori » degli altri. Il secondo immediatamente in contropiede (di solito è Laing) per affiancare la discesa dei « piccoli ». Ora non è che Garret e Laing siano delle « superstar ». Negli States, con tutto il rispetto, tra i prof, porterebbero le valigie. Qui da noi sono campioni, resi ancora più grandi, dalla disponibilità reciproca ad integrarsi nel gioco di squadra.
Per i due Usa, poi, si tratta anche di una bella rivincita. Garret, a Gorizia, lo volle Riccardo Sales, che di americani ne sbaglia davvero pochi. Laing, invece, è rimasto a lungo a Torino, dove ha effettivamente brillato e dove l'anno scorso decisero di non riconfermarlo perchè chiedeva troppo. Laing non aveva il partner giusto con quale lavorare. Chiamato a recapitare in continuazione palloni verso il paniere avversario, questo Laing perde concentrazione e si offusca. Portato viceversa a recitare il suo onesto 30-40%, Laing finora non ha mai deluso: nè come gioco, nè come percentuali.
Qui ritorna in ballo Benvenuti. Che non è Dean Smith e che forse, a causa del suo temperamento, non andrà in... Paradiso, ma che ha dimostrato finora di saper lavorare sugli uomini e sulla psiche. Tanto per dirne una (ma qui c'entra anche la sensibilità di Sales...): ad Ardessi non credette neppure il mio amico Tonino Zorzi, specializzato in « restauri disperati »...

Andrea Bosco

Le sottrazioni del Commissario Azzurro

GIANCARLO PRIMO ha letto con piacere che i prossimi astronauti porteranno sulla Luna una squadra di basket. Il nostro alacre e solerte Commissario ha subito posto la candidatura dell'Italia, per riuscire a sottrarre per un po' di tempo i giocatori alle loro società. La FIBA, però, vuole una tassa. E i giocatori, pur lusingati per l'inconsueto viaggio, temono (sulla scorta di precedenti esperienze) che — per andare sulla Luna — il viaggio sia predisposto « via-Marte ».

QUANDO hanno sentito che perfino i Missionari hanno battuto l'Unione Sovietica, così ridimensionando l'impresa della nostra Nazionale, alcuni mangiapreti azzurri hanno considerato il risultato come una provocazione del clero, e ne hanno — chissà perché — incolpato Marzorati. Che lascia dire. Missionari o no, chi gioca bene vince. E chi smanazza perde.

Yelverton sullo schermo

YELVERTON (foto a lato) è apparso così ad una teleprivata, che gli ha poi proposto di interpretare alcuni spettacoli come sassofonista. A dimostrazione della serietà del suo impegno canestrario, Charlie Sax ha preferito lasciar perdere fino al termine del campionato.

IL CT AZZURRO è stato strenuamente difeso dal Jordan nella serata « Panthers » di Legnano. Il suo avvocato difensore solo quando gli è stata posta la domanda: « Ma insomma, questo Commissario, che cosa ha vinto? » era tentato di rispondere che nello sport non importa vincere, importa partecipare, ma ha preferito evitare che la serata finisse a torsolate sul palcoscenico.

ENRICO VINCI quest'anno si è beccato tre denunce penali. Dev'essere una specie di record assoluto per un presidente federale di qualsiasi sport. Per le denunce civili, passi. Che — come dice il regolamento — è pur sempre un'infrazione.

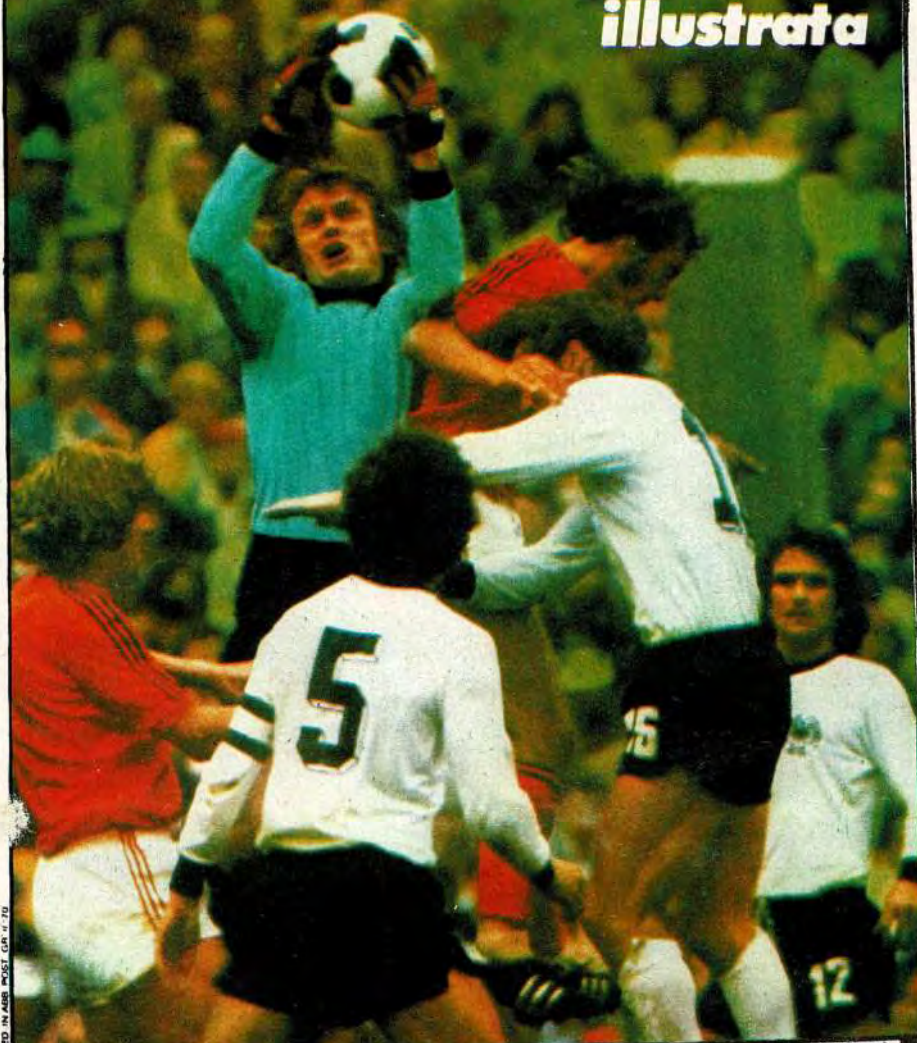
MARZORATI ribadisce che lui non si metterà alcun fregio commerciale di indumenti diversi da quelli per i quali ha regolare contratto.

Per salvare capra e cavoli Meneghin a Liegi giocava con scarpe « false », cioè ritoccate. E' assurdo mettere dei giocatori in situazioni simili.

La Gazzetta dello Sport

LUNEDI' 5 SETTEMBRE 1977

ANNO 1 - NUMERO 0 - 50 LIRE

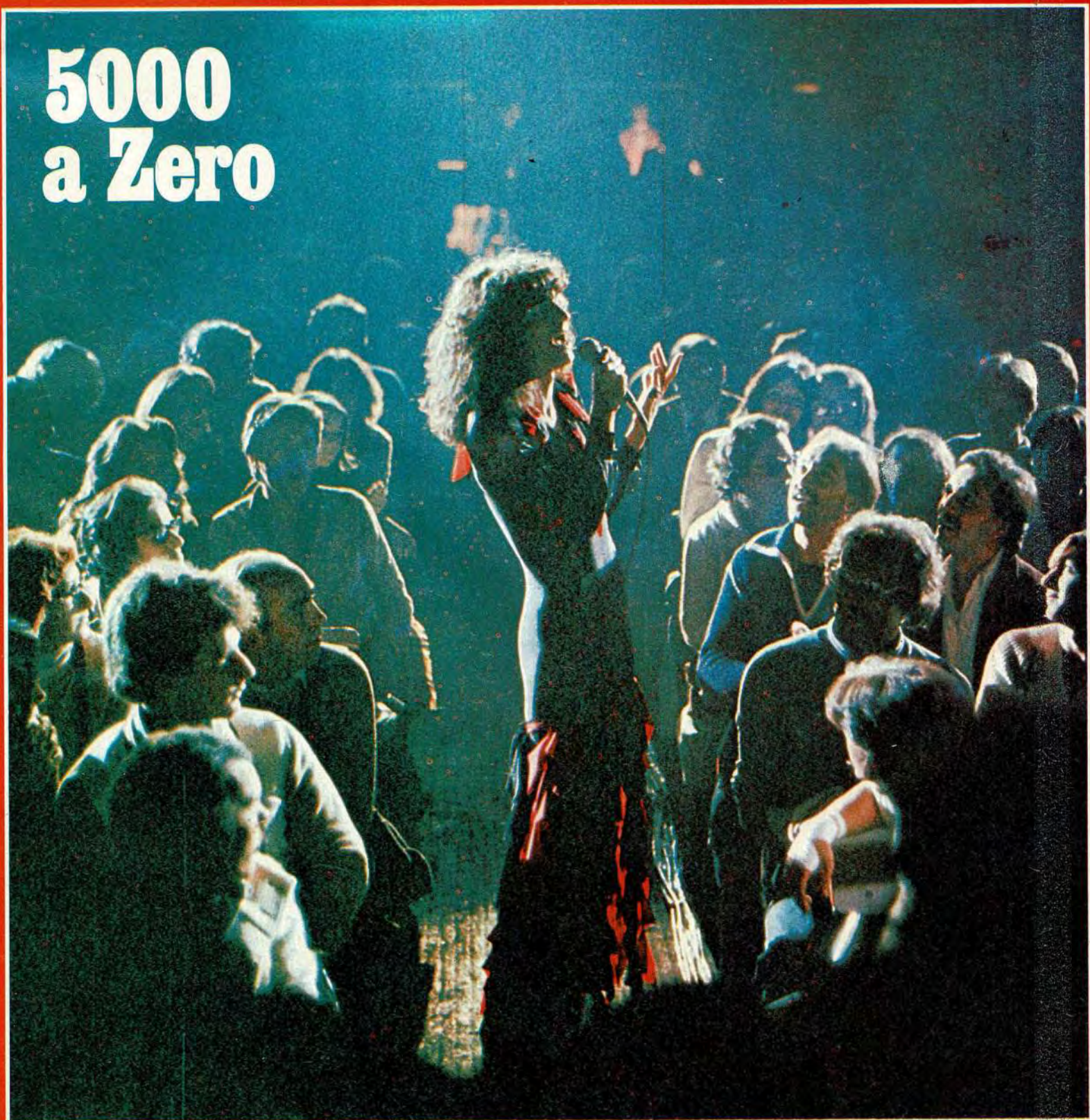
La Gazzetta dello Sport *illustrata*

Da vendersi esclusivamente come complemento al quotidiano La Gazzetta dello Sport

Ogni sabato l'illustrato a colori de La Gazzetta dello Sport. Con sole 50 lire in piú.

In esclusiva per i lettori de La Gazzetta dello Sport. Con sole 50 lire in piú.

Un personaggio scomodo. Difficile da comprendere e accettare Eppure Renato Zero ha combattuto e vinto Lo ha fatto in maniera grandiosa, di fronte ad un pubblico oceanico che durante il suo spettacolo, Zerofobia, lo ha odiato, insultato schernito ed infine, sconfitto e disarmato, lo ha amato

5000 a Zero

»»

Zerofobia, malattia o medicina? Renato ha sciolto il dubbio a Bologna dove, di fronte ad un pubblico di cinquemila persone, ha raccontato se stesso

5000 a Zero

di **Daniela Mimmi** - Foto di **Luigi Nasalvi**

BOLOGNA, le volte del Palasport hanno tremato per due ore e mezzo. Alla fine pareva che crollassero. Cinquemila persone, strette intorno al palco urlavano, applaudivano, gridavano. Tutto per lui, Renato Zero, il folletto del duemila assurto al ruolo di pop star, di vate, di santone, dopo esser stato per tanti anni un personaggio scomodo e ambiguo. Dalla illegalità alla legalità, e infine alla accettazione e al successo. Il cammino di Renato Zero è stato lungo, lunghissimo, dodici anni. Dal teatro d'avanguardia, a « Hair », per giungere a un discorso musicale che doveva essere una rivoluzione, ed era invece un grido di disperazione. Poi divenne un fatto di costume, una moda. Sapeva di Inghilterra. Era il tempo di David Bowie. In tanti, troppi (senza capir niente) hanno scritto di Renato Zero che era la copia delle « pop stars » anglosassoni. Il suo discorso invece è sempre stato solo **suo**, con tutta la **sua** rabbia, la **sua** sensibilità, il **suo** bisogno di comunicare, di essere ascoltato, di piangere, di urlare, e di dare, anche, tanta dolcezza. In seguito qualcuno ha cercato di capire un po' meglio questo personaggio contraddittorio, aggressivo e dolce insieme, violento e triste. Qualcuno ha guardato al di là del personaggio. Qualcuno ha letto in quei testi delle cose nuove, che non erano ancora state dette. Qualcuno ha cominciato a interessarsi a lui. Oggi tanti si interessano a lui, ma non tutti lo capiscono, non tutti lo accettano, non tutti lo conoscono o si sforzano di farlo. Lui invece vorrebbe conoscere tutti, essere amico di tutti. **« Sono nato sulle strade, ho imparato a conoscere ed ascoltare la gente molto presto, con tutti i suoi problemi, le sue paure, le sue crisi, la sua disperazione. Vorrei riuscire ancora a parlare con questa gente, ma non è facile. Non è mai stato facile. Neppure allora. Ho sempre avuto un estremo bisogno della gente, di un rapporto umano, di un po' di calore, di simpatia, di affetto »** dice. Oggi dimostra questo suo portarsi alla gente scendendo tra il pubblico durante il suo spettacolo. Il pubblico diventa una marionetta tra le sue mani. Lui ne fa quello che vuole. Lo violenta, lo esalta, lo distrugge. E' crudele, a volte violento, dolce, triste, disperato, cattivo, aggressivo. Sono tutte facce del suo rapporto con la gente. Questo spettacolo è nato dall'esigenza di questo rapporto, di questo contatto. E' una riprova di certi schemi esistenziali e non. Lo spettacolo è una caleidoscopica visione della vita, la vita dell'uomo, quella di tutti i giorni, quella che raccoglie insieme tanta violenza e tanta dolcezza, tanto odio e tanto amore, quella che dovrebbe tornare ad essere umana e che invece spesso non lo è, quella nella quale più o meno tutti noi ci aggiriamo con movimenti duri e disarticolati da manichini, sentimenti da manichini, violenza da manichini, speranze da manichini. Nel primo progetto di Renato Zero (autore delle musiche, dei testi, delle scenografie, della regia, eccetera) i manichini dovevano essere distrutti, tutti tranne quello che rappresenta la coscienza. Invece dà una prova d'appello a tutti. Li trasforma in uomini. Il Padre, la Madre, l'Amante e lo psicologo abbandonano i loro stracci da manichini, il loro isterismo, la loro mancanza di sentimenti, e scendono tra il pubblico tra la gente, ad abbracciarla. La Coscienza invece è un manichino vero, dall'inizio alla fine. Ma questa volta ha un significato positivo. Solo lui in fondo è vero, è silenzioso, tranquillo. Parla solo quando deve parlare. Dà solo buoni consigli. E' una specie di alter-ego che Renato, questa volta, non si sente di distruggere. Come è nata l'idea di questo spettacolo? Lo chiediamo direttamente a Renato Zero che incontriamo, finalmente con un po' di tranquillità, la mattina dopo il concerto, nell'albergo che lo ospita.

« Innanzitutto è nata da un bisogno mio di continuità, una esigenza mia. Ha coinciso con la chiusura di un capitolo della mia vita. Ho tirato le somme di tutto il mio passato, di tutti questi anni di palcoscenico ».

— Quali messaggi contiene questo tuo spettacolo?

Travolgente, incredibilmente bravo, Renato Zero ha stabilito un contatto stretto con il pubblico tanto da essere uno dei personaggi di punta della musica italiana

« Credo che sia l'esasperazione di tutti i messaggi messi insieme, è lo specchio del clima violento che stiamo vivendo, un clima che non lascia più spazio alla poesia, all'invenzione, alla tranquillità. Nel mio spettacolo anche la violenza serve a dare dei frutti, dovrebbe servire a distruggere se stessa. Invece è la vita che va verso l'autodistruzione, perché non si può fare della violenza una regola di vita, soprattutto quando questa coinvolge quella degli altri, di quelli che invece non la vorrebbero e vorrebbero, semplicemente, un mondo più vero, più sincero, più umano ».

— Nel tuo primo progetto sul palco dovevano esserci dei veri manichini. Invece ci sono degli uomini che fanno i manichini, perché?

« Ho voluto umanizzare anche loro, i manichini. Anche perché così non potevo più distruggerli, ma solo dar loro la possibilità di diventare uomini ».

— Pensi che tutti i manichini che girano per le nostre strade possano veramente trasformarsi in uomini? Sei molto ottimista...

« Non sono ottimista. Credo nell'uomo, o meglio credo che possa riappropriarsi della propria sfera umana, della propria vita ».

— Col pubblico, e anche con la gente in generale (lo si capisce anche dai testi delle tue canzoni, oltre dai tuoi spettacoli) hai un rapporto di odio-amore. Da una parte lo aggredisci, lo violenti, dall'altra vuoi parlargli, cerchi un colloquio, un contatto. Perché?

« Aggredisco la gente perché le voglio bene. La mia violenza non è mai un insulto. Io agisco come agisce la gente. Una volta per ottenere qualcosa ci voleva un mazzo di fiori, oggi ci vogliono i pugni. Oggi si vive di violenza. Per trovare la misura giusta, un modo per comunicare con gli altri mi metto a livello di chi aggredisce e di chi subisce, è una sorta di compromesso, se vogliamo. Ma non vedo come altrimenti potrei comunicare. Oggi non siamo più abituati ad avere un contatto umano con la gente. Io invece vorrei riuscirci, anche se sembra impossibile, perché oggi i rapporti interpersonali, sono basati sulla violenza, quelli strettamente personali sulla solitudine. Voglio comunicare anche correndo il rischio di essere frainteso, di risultare ambiguo ».

— In che misura le tue esperienze di vita hanno influito sul tuo discorso musicale?

« Ho avuto la fortuna di vivere nelle strade, di conoscere la gente, anche di essere giudicato, condannato, deriso dalla gente. Ho avuto la possibilità di sdoppiarmi, di essere allo stesso tempo sul palco e tra la gente. Soprattutto all'inizio questo mi ha dato la possibilità di parlare, perché non davo l'idea di essere fastidioso. Non venivo proprio considerato ».

— Perché, secondo te, oggi la gente ti ascolta?

« Non so se mi ascolti, penso che « senta » quello che dico, a livello emozionale forse. Credo di avere non tanta cultura, ma certo tantissima sensibilità. E questo mi ha dato la possibilità di comunicare abbastanza facilmente. Anche se credo di non essere molto comodo alla gente. Ma questo mi mette su un piano di credibilità, di accettazione. Voglio la polemica, la discussione perché è comunicazione. Non mi andrebbe di essere accettato solo per le mie canzoni, o per il mio personaggio. Inoltre la gente, in questo mio rapporto che tu hai definito di odio-amore, ci si ritrova. Io divento un loro alter-ego. Perché in tutti noi c'è allo stesso tempo violenza, odio, amore, aggressività e dolcezza ».

— E adesso? Come pensi di portare avanti questo tuo discorso? Sei stato ascoltato perché davi fastidio e la gente non credeva che tu potessi dare fastidio. Ora sei stato accettato. Pensi che la gente ti ascolti lo stesso?

« La gente non mi ha acquistato come un fenomeno di rottura. Forse ora mi ha accettato, perché è il momento giusto o diciamo che c'era la possibilità di questa accettazione. Non voglio essere riagganciato a un cliché, di rottura o non. Dico semplicemente delle cose che ora possono andar bene, tempo fa non andavano bene, forse tra qualche anno non saranno più accettate. O forse allora non le accetterò più neppure io ».

— Il tuo teatro, che scende tra la gente, che cerca la partecipazione del pubblico, ricalca un po' gli schemi di un certo teatro « off » americano degli anni '60, teatro che, in Italia, non è mai stato pienamente accettato, forse anche perché non è stato in grado di farsi accettare, ed ha sempre girato nei circuiti alternativi. Non ti sembra di essere rimasto un po' indietro? O almeno non credi che gli italiani abbiano anche loro superato questo stadio, questi esperimenti teatrali?

« Il mio andare verso il pubblico, il mio parlargli, il mio aggredirlo, non è solo un fatto teatrale, non m'importa niente se in America l'hanno fatto nel '60. Il mio è un bisogno assoluto di contatto con il pubblico. E' stata una mia scelta precisa che non cerca una attenuante "off" e non vuole etichette per essere accettata. Il teatro per me è, e deve essere, un luogo di incontro, di contatto, al di là della rappresentazione teatrale. Infatti ho intenzione di mettere su un teatro mio, con il quale girerò per tutta Italia. Ma non sarà un teatro sterile, freddo, staccato. Sarà un teatro umano, una scusa per incontrarsi ».

— Parliamo un po' delle tue canzoni. Per la maggior parte sono autobiografiche. Anche quella che parla del bambino violentato?

« Sì certo, anche se non parlo di violenza carnale, ma di violenza psicologica, morale. Avevo circa dieci anni. Stavo giocando in piazza Augusto Imperatore, a Roma, quando a un tratto esce fuori da una "fratta" un uomo, sui sessant'anni, si tira fuori un po' tutto, e mi invita... a raccogliere le farfalle lì! E' stata una cosa che mi ha shoccato e sconvolto molto ».

— Che significato ha il sesso nel tuo spettacolo e nel tuo personaggio?

« Il sesso per me è soprattutto la scusa per avere un rapporto, soprattutto spirituale. L'importante non è avere dei rapporti con una o più persone, l'importante è lasciare sulle lenzuola qualcosa di più di un amplesso. Nella mia musica è la stessa cosa. Il sesso per me è innanzitutto un mezzo, per liberarsi e per comunicare allo stesso tempo, e quindi diventa anche uno scopo ».

— Una domanda strettamente musicale. In che contesto inserisci la tua musica?

« In un contesto assolutamente italiano. Non scrivete che la mia musica è rock, anche se forse lo è. La mia musica è mia, e quindi italiana, perché io sono italiano e voglio fare della musica italiana ».

— Pensi di tentare anche l'estero?

« Sì certo, con uno spettacolo tipo questo, o forse proprio con questo. Forse parteciperò al Midem, in febbraio. E naturalmente canterò in italiano. Non tradurrò mai una mia canzone in inglese per esigenze di mercato. Quando mai gli inglesi o gli americani hanno tradotto i loro pezzi in italiano? ».

— Credi nella musica italiana?

« Assolutamente. In Italia sta per nascere il più grosso fenomeno musicale dopo i Beatles e i Rolling Stones. I tempi sono maturi. All'estero invece i tempi sono già marci. Il mondo, musicalmente, comincia a guardare all'Italia ».

— Progetti futuri? Si parla di un nuovo spettacolo e di un nuovo disco.

« Sì, in dicembre mi metterò a lavorare per il prossimo LP che spero uscirà in autunno prossimo. E naturalmente ci sarà anche un nuovo spettacolo. Ma è ancora tutto in alto mare. Inoltre avrò una etichetta mia che si chiamerà Zerolandia, come il teatro. Ho anche intenzione di creare dei centri dove i giovani si incontrino, parlino, discutano, e dove io sarò quando non avrò altri impegni. Naturalmente questi ragazzi entreranno tutti gratis ai miei spettacoli ».

Idee grandiose! Ma Renato Zero ha l'aria di uno che non si ferma davanti a nulla. Forse perché per tanto tempo gli hanno negato uno azio suo. Ora che se l'è conquistato se lo tiene ben stretto! □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Renuccio Bastoni

SETTIMANA polemica, scandalistica e maliziosa, dominata dalla notizia che la bella, fascinosa e ambigua Amanda Lear potrebbe avere delle grane per essersi dimenticata dei suoi pigmalioni, i due fratelli La Bionda, Michelangelo e Carmelo, suoi scopritori e creatori. **« Ora che ha soldi, successo e popolarità** — dicono i La Bionda — **non ricorda più i primi tempi, quando era nessuno e, con voce baritonale, implorava di essere lanciata »**. C'è dietro tutta una intricata storia. Vicende difficili dalle quali, infatti è arduo trarre anche delle conclusioni. Amanda Lear è un uomo o una donna? Non si sa. Disquisire su questa cantante è come mettere in ballo il famoso e celebrato dibattito sul « sesso degli angeli ». In paradiso, i serafini, i cherubini e le glorie, saranno maschi o femmine? **« Secondo me è una donna** — ha confessato Michelangelo La Bionda che pare l'abbia vista bene, in intimità — **comunque oggigiorno ci sono tante di quelle diavolerie che chi può più dire se una donna è una donna, o se un uomo è una donna, o se una donna è un uomo? »**. Comunque, donna o uomo, Michelangelo e Carmelo La Bionda, messi da parte i dodicilli, le pandette e gli avvocati, le (o gli) invieranno un bel fascio di rose rosse. Quelle son sempre bene accette. Non son forse le rose rosse, come dice la famosa canzone, che parlano di te?

PAOLA MUSIANI

« Je t'aime » alla rovescia

ANNI FA, quando la coppia-scandalo Jane Birkin e Serge Gainsbourg incisero e lanciarono « Je t'aime... moi non plus » ci fu una levata di scudi. Alla RAI, solerti funzionari acquistarono appositi tappi di cera per turarsi le orecchie. In Vaticano, attraverso l'« Osservatore Romano », si scagliarono contro la vergognosa canzone in un memorabile « fondo»: i sequestri furono immediati e la censura scagliò folgori e anatemi. Ricordo che c'era gente che si riuniva di notte, in luoghi deserti e appartati, con mangiadischi portatili, per ascoltare il pezzo, quasi un'orgia sonora. Ora il mondo è cambiato e la misura esatta di questa trasformazione ci viene dagli Stati Uniti dove un gruppo composto da tre splendide ragazze, dal nome esotico, « Saint Tropez », ha inciso un 33 giri intitolato appunto « Je t'aime ». E' la vecchia canzone sporcacciona interpretata allo stile « disco » quello cioè da discoteca. E le tre ragazze, lascivamente abbracciate, si scambiano effusioni e si dicono «Je t'aime». E' il disco del momento. Va fortissimo e nelle discoteche sta diventando il pezzo di prammatica. Intorno a questo nuovo gruppo, che si spera venga presto a cantare anche da noi, viene mantenuto un mistero fittissimo.

LE « SAINT TROPEZ »

Arrivano i marziani!

FANTASCIENZA dappertutto. Mentre la TV scopre la SF e mette in cantiere una caterva di puntate dedicate ai mostri ed ai «robot», non poteva restare insensibile al fascino dell'omino verde con le corna, la musica leggera. Mesi fa, perciò, nacquero i «Rockets», suonatori che non paghi di fare della musica elettronica, decisero di travestirsi da extraterrestri. La prima comparsa avvenne al festival di Pesaro ed oggi i loro «Future woman » e «Space rock» vanno per la maggiore. La loro caratteristica è di esibirsi intabarrati in complicate tute pseudo-spaziali. Addirittura, per rendere più spettacolare l'effetto, si tingono d'argento la faccia. I capelli se li sono rapati a zero dagli inizi. Ora, visto che in fondo la loro musica piace, hanno deciso di concedersi una lunga «tournée» in Italia. La prima pietra, pardon, la prima nota, verrà posata a Cellatica di Brescia, in un locale che ben si addice al loro genere, lo « Stardust », ovvero polvere di stelle, il 18 novembre. In seguito, toccando varie città e paesi, da Valenza Po a Parma, a Reggio Emilia, a Ferrara, a Modena, a Mantova, a Pavia, Novara e Bologna, si fermeranno da noi fino all'11 dicembre. Una novità assoluta: nel corso dei loro spettacoli, i «Rockets» useranno diabolici marchingegni, fra cui poiettori laser che, dicono, in Italia non si son mai visti. Quelli che, nel film «Star Wars» facevano a fette il nemico. Si spera che lo stesso non accada con gli spettatori.

L'operetta diventa « sexy »

GRAZIE a Paola Musiani, già cantante di musica leggera che prese parte a diverse manifestazioni canore fra cui il festival di Sanremo, l'operetta, quella tradizionale, con boa di struzzo, diademi e principesse, è diventata « sexy ». Un'innovazione che ha riscosso consensi unanimi, se il giro d'Italia della compagnia della Musiani e di Alvaro Alvisi fa registrare ogni sera il tutto esaurito. **« Ma il mio scopo** — ha detto Paola Musiani — **è di passare alla commedia musicale, di diventare una « soubrette »**. E dopo averla ammirata cantare « Cin-Ci-Là » o « La principessa della Czarda », abbigliata solo di una microscopica tutina di « pailettes », c'è da giurare che presto qualche impresario la scritturerà per ballare moderno. Intanto continua a fare duetti con una famosa soprano, Edda Vincenzi, che fa parte della compagnia, in una contaminazione piacevole di « leggero », e di « lirico », con « 18 gambe 18 » ad agitarsi sul palcoscenico.

a cura di Gianni Gherardi e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE ALAN PARSONS PROJECT - I robot (Arista 064 99168)

(G.G.) Il caso di Alan Parsons è periomeno singolare: ex ingegnere del suono (il « sound engineer » che appare sulle copertine del disco) e produttore con gruppi dal calibro dei Pink Floyd e Beatles, ha esordito lo scorso anno con un disco tanto elogiato quanto di scarso successo; con « I Robot », più commerciale, è arrivato al successo internazionale, nonostante le feroci critiche rivoltegli. « Tales from mystery and immagination » era l'opera prima di Parsons, un aperto richiamo alle influenze dettate dalla lettura dei racconti del grande scrittore americano e lo sforzo dell'artista era quello di rendere il più possibile la comunione musica-letteratura, con l'uso dell'orchestra, e soprattutto di effetti sonori. Orbene, il disco sollevò curiosità per la copertina (la famosa mummia) ma come detto, passò praticamente inosservato. Così dopo cinque mesi di lavoro e con una nuova etichetta discografica (la Arista, nella cui scuderia figurano anche Patti Smith, Lou Reed, Grateful Dead), ecco « I Robot », con di nuovo un aggancio letterario. « Io Robot » è il titolo di un romanzo di Isaac Asimov, (scritto nel 1950) e il più noto autore di Scienze Fiction, in cui si teorizza del possibile inserimento tra gli umani di una creatura meccanica. Per Parsons non è tutto così ottimistico perchè egli stesso ha scritto nelle note di copertina: **« Io robot.... La storia dell'avanzata della macchina e del declino dell'uomo, che paradossalmente coincise con la scoperta della ruota... e il presentimento che il suo breve dominio sul pianeta probabilmente finirà, perchè l'uomo ha cercato di creare il robot a sua immagine e somiglianza »**. Quindi è questo il suo punto di partenza per la sua seconda opera, ancora una volta quindi una storia precisa, articolata in vari momenti musicali che portano alla inevitabile conclusione di quanto sia effimero ormai il divario uomo-tecnologia, e di conseguenza di come l'era meccanica escluda una partecipazione umana al futuro. Inevitabili le differenze rispetto ai « Racconti del mistero e dell'immaginario » che Parsons ha sottolineato: **« Con Robot ho cercato rendere il linguaggio comprensibile a tutti, spogliandolo quindi degli effetti particolari, frutto peraltro di una precisa ricerca »**. Ecco quindi la chiave che ha permesso il grande successo (in America subito tra i dieci top Lps): un linguaggio più commerciale che però va a scapito della originalità del discorso musicale. Le differenze in questo senso rispetto al disco precedente balzano subito all'orecchio, ed il salto qualitativo è all'indietro, infatti rimane l'uso dei sintetizzatori e tastiere, ma poi prevalgono armonie e ritmi spiccatamente anti-originali, ovverosia quasi ballabili, non vorremmo dire da discoteca, ma l'area in cui si spazia è indubbiamente quella. Chiaro che occorre fare precisi « distinguo »: il fascino di atmosfere da fantascienza rimane (vedi il brano che dà il titolo all'album) ma gli sviluppi sono incerti, tali da far pensare ad una operazione accuratamente programmata. In tale senso le giustificazioni di Parsons sono comprensibili, perchè accade sempre più spesso di dover scegliere tra il successo, che significa musica commerciale, e viceversa lodi sperticate (ma poche vendite), mantenendo una verginità musicale intatta. C'è chi ha subito parlato di un avvicinamento ai Pink Floyd, ma non bisogna lasciarsi prendere dall'entusiasmo, certo che Parsons conosce bene Waters e compagni, ma è un raffronto improponibile, perchè in questo caso elettronica e orecchiabilità vanno a stretto contatto di gomito (vedi « Some other time ») mentre in altri brani del disco non si vuole rinunciare al linguaggio elettronico puro e semplice (i tedeschi insegnano) come il finale con « Total eclipse » oppure il frammento della « Genesis ». Si puntualizza quindi la personalità di Parsons, in grado di spaziare da temi ricercati a momenti di più facile effetto, è vero comunque che se questo è il prezzo da pagare alla notorietà, è sperabile che in futuro si ritorni alle origini, in questo caso ottime, mentre il presente disillude su chi lo aveva visto come alter-ego inglese del sound tedesco. Per « I robot » è nutrito il numero dei collaboratori che coadiuvano Parsons: due corali, una intera orchestra diretta da Andrex Powell, poi David Paton al basso, Stuart Tosch alle percussioni, Ian Bairson alla chitarra elettrica e alla acustica, Duncan Mackay alle tastiere e l'illustre B.J. Cole alla Steel. Poi Persons che con Eric Woolfson (anch'egli polistrumentista) ha composto tutti i brani del disco. La copertina, di grande effetto, ritrae i musicisti nelle scale mobili, decisamente avveniristiche del nuovo aeroporto « De Gaulle » di Parigi.

33 GIRI

HEART
Little Queen
(Portrait PRT 82075)

(DM). Autori, arrangiatori, ed esecutori di tutti i loro pezzi, gli Heart sono oggi uno tra i più interessanti gruppi inglesi in un momento che, particolarmente, è abbastanza povero di cose nuove e di novità in tutti i sensi. Il discorso degli Heart si inserisce quindi in un contesto povero di idee e quindi più facilmente abbordabile. Ma è anche un contesto che sente, ora più che mai, la nostalgia della vera pop music. Oggi la musica pop non esiste più. Esistono solo delle strane contraffazioni di essa. Gli Heart invece hanno riscoperto la poesia della affascinante musica pop inglese, poesia che non si è mai esaurita solo nei testi, ma che ha avuto un suo sviluppo soprattutto nelle musiche. Eccoli infatti riscoprire le allucinate e cupe atmosfere dei « Black Sabbath », e i dolci suoni del folk nordico, il suono della chitarra classica. La loro musica, che a volte ha la velocità di una galoppata in una nebbiosa radura inglese, a volte le tinte delicate della musica popolare medioevale, è un rincorrersi di chiaro-scuri, di suoni sempre diversi, e soprattutto, quasi sempre nuovi. I brani sono tutti piuttosto belli: dalla prima « Barracuda » a « Love alive » quasi medioevale, dalla strumentale e affascinante « Sylvan song » eseguita solo dal mandolini e dal basso moog, a « Dream of the arhcer » a « Kick it out », dalla elettrica « Little queen » alla dolce « Cry on me » per finire a « Go on cry ». I sei musicisti del gruppo (le sorelle Nancy e Ann Wilson al canto, chitarre e mandolini, Roger Fischer alla chitarra elettrica, Howard Leese al mandolino, Solina e chitarre, Micheal Derosier alla batteria e percussioni, e infine Steve Fossen al basso) sono tutti ottimi esecutori, e compositori, dotati so-

KENNY LOGGINS
Celebrate me home
(CBS 81882)

(DM). Ex componente del duo Loggins & Messina del quale è uscita recentemente un'ottima raccolta « The best of Loggins & Messina friends », Kenny Loggins tenta la sua avventura — solista con questo «Celebrate me home » che, pur essendo molto piacevole, si fa subito notare per l'assenza di Jim Messina. I due infatti, ora più che mai, appaiono inseparabili, nel senso che il loro succeso è lagato più che altro alle loro due diverse personalità, ai due stili diversi, ai due diversi caratteri. Lasciato solo, Loggins cade spesso in sdolcinate canzoncine senza corpo e senza grinta. Il « dolce ragazzo » del duo qui eccede un po' nella sua parte di poeta romantico. Dotato di una voce interessante e molto calda, Loggins spazia tranquillamente da un certo soft classico (come per esempio la bellissima «If you be wise ») a una musica troppo spesso easy-listening di stampo americano, che è tutto dire! Sorretto dalla poderosa orchestra di Bob James che spesso interviene troppo compatta fino a distruggere certi momenti molto lirici e poetici. Il disco si lascia ascoltare bene, senza troppi entusiasmi da una parte, ma anche senza annoiare. Le canzoni infatti sono piacevoli, divertenti, orecchiabili, fin troppo facili. Diciamo che non piacerà ai fans del «Loggins and Messina », nè a quelli del soft-rock americano. Ma a tutti gli altri dovrebbe piacere. E quindi, nonostante tutto, ha le carte in regola per diventare un hit.

ENRICO MEDAIL
Né Dio né padrone
(Divergo 017)

(G.G.) Milanese, Medail ha lavorato a lungo nel cabarets con un suo complesso (gli Ombrelli) per poi dedicarsi interamente alla attività di traduttore e interprete di autori come Brel, Brassens e Ferré, mentre molte sue versioni sono state incise da esponenti notissimi come Gino Paoli, Dalida, Svampa e George Moustaki. « Né dio né padrone » è una raccolta di dieci brani del repertorio di Leo Ferré, autore più degli altri vicino a Medail, che il francese non ha mai proposto in italiano. Anche in questo caso i temi dei brani sono quelli costanti di tutta la produzione dell'autore francese: l'amore e la critica politico-sociale, predominanti in un linguaggio sempre critico nei confronti di tutto e tutti. Pochissimi strumenti (violino, flauto, contrabbasso) arrangiati da Cesare Poggi con l'interpretazione di alto livello di Medail sensibile e raffinato, protagonista sicuro e soprattutto traduttore intelligente, aperto alle tematiche Ferriane. L'unione Ferré-Medail ha dato un frutto particolarmente prezioso da qualsiasi parte lo si voglia gustare, è sperabile che la cerchia di estimatori con questo disco della Divergo, si allarghi, perchè Medail lo merita.

GRATEFUL DEAD
Terrapin Station
(Arista 064 99306)

(G.G.) Il morto riconoscente, ovvero Grateful Dead, il gruppo più noto della scena Californiana, in particolare di San Francisco, con questo è da dieci anni sulla scena. Una produzione discografica fatta di qualcosa come tredici albums, di cui molti doppi (uno addirittura triplo) mentre i singoli elementi, a livello personale, ne hanno realizzati diversi. « Terrapin Station » è l'esordio per la Arista e vede l'ultimo organico del gruppo: gli immancabili Jerry Garcia e Bob Weir alle chitarre, Phil Lesh al basso, Keith Godchaux (piano) e la moglie Donna al canto, poi i due percussionisti Mickey Hart e Bill Kreutzmann. Tuttavia il gruppo è ormai irriconoscibile, troppo tempo è passato dal favoloso 1970, in cui, con tre dischi in dieci mesi, i Grateful raggiunsero vette mai più toccate e la vena acida (perché le droghe e gli allucinogeni hanno sempre avuto una parte rilevante nella musica, composizione ed esecuzione) era la base ideale per i concerti di quattro ore e più che i musicisti amavano tenere (vedi il tour europeo del 1972 e il festival di Watkins Glen l'anno dopo). Ora, come si suol dire, i sette si sono « messi a sedere » e d'altronde sono lo specchio ideale della crisi che investe tutti gli esponenti anche di primo piano, della West Coast.
Questo disco è al riguardo, illuminante: addirittura l'inserimento dell'orchestra, nel brano (che occupa tutta la seconda facciata) « Terrapin Station » suona a volte gratuito, mentre tutte le diverse ramificazioni armoniche di cui è composto sono spesso confuse perché — questa è anche la caratteristica dei cinque brani dell'altra facciata — si va, come niente fosse, dal countryrock di passata memoria, al rock spesso metallico oppure a melense ballate che Donna Godchaux cerca di interpretare con convinzione.

JAZZ

EARL HINES
Hearl « Fatha » Hines
(Prestige 24043)

Earl Hines (Duquesne, Pa., 28 dicembre 1905, quindi 72 anni appena scarsi) ex collega di Louis Armstrong nei tardi Anni Venti e quindi pianista di prima grandezza; « mentore » di molti giovani strumentisti neri (Gillespie e Sarah Vaughan tra gli altri) ai tempi della ... rivoluzione del « bop », continua ancor oggi ad interpretare al meglio il ruolo che la storia del jazz gli ha affidato e cioè quello del protagonista. Nonostante la sua età sia ormai (e da tempo) quella della pensione, « Fatha », ogni volta che suona, trova modo di entusiasmare chi lo ascolta: logico, quindi, che — date queste premesse — il mio giudizio sul doppio L.P. distribuito dalla Cetra sia estremamente positivo anche perché frutto di due dischi (in passato distribuiti separatamente) che sono tra i migliori registrati da Hines nei secondi Anni Cinquanta. Il primo è tutto dedicato alle musiche scritte o interpretate non importa da Fats Waller (ed infatti, originariamente, si chiamava « E.H. plays Waller ») e, assieme al pianista, troviamo Eddie Duran alla chitarra, Dean Reilly al contrabbasso e Earl Watkins alla batteria in un quartetto che, le musiche del grasso pianista di New York, dimostra di aver perfettamente assimilato e quindi ripropone in modo estremamente personale. Nell'L.P., infatti, c'è si Waller ma c'è soprattutto Hines con quel modo inconfondibile (perché estremamente personale) di suonare il piano che sempre lo ha qualificato, sin dai tempi dei duetti tromba-pianoforte interpretati assieme a Louis Armstrong. Nel secondo L.P., invece, Hines suona da solo: e siccome per lui trovare partner della sua classe è sempre stato difficilissimo, il risultato è senza dubbio migliore:

a cura di **Stefano Germano**

YPSILON
«Metro music man»
(Philips 9120218)

(G.G.) Dopo lo scioglimento degli «Aphrodite's Child» nel 1971, i tre componenti hanno seguito strade diverse e l'unico arrivato al successo è Demis Roussous, il «grosso» interprete di sdolcinate canzoncine, mentre di Papathanassiou non si sa più niente, Lucas Sideras, batterista del trio, ritorna con un gruppo, formatosi l'anno scorso, con il nome di Ypsilon. La formula è quella collaudata del trio, ovvero basso-batteria-tastiere, che però rischia in partenza di esaurirsi (il passato lo dimostra), se i musicisti non sono di grande statura artistica e, a giudicare da questo disco d'esordio, il gruppo è incerto sulla strada da seguire. Il mercato francese che per gli artisti greci ha sempre dimostrato una particolare predilezione, ha subito accolto trionfalmente «Metro Music Man», ma le riserve da porre sono diverse. Sostanzialmente il discorso musicale è in pratica quello versione «Aphrodite's Child» con qualche ventata di pop in più, miscelato da quel classico romanticismo, con largo uso di tastiere, che serve come base armonica per melodie decisamente melense e già sentite su vinile in tutte le versioni possibili. Il disco soddisferà quanti amano il genere, (volendo è anche ballabile) comunque nonostante l'impegno dei tre (oltre a Sideras, Lakis Vlavianos tastiere e canto, Dimitris Katakouzinos basso e chitarre) con il batterista che veste i panni della voce solista. «Metro music man» non soddisfa appieno (successo commerciale a parte) e Ypsilon va atteso a prove migliori per ispirazione compositiva e in particolare pe rrealizzazione sonora.

RICCARDO FOGLI
Il sole, l'aria la luce il cielo
(CGD 20001)

(DM). Riccardo Fogli: non c'è nessuno più costante di lui. Da quando, da circa quattro anni, ha abbandonato il gruppo dei Pooh, si sta dando da fare come un matto per trovare una strada sua che non faccia più ricordare il suo ex-gruppo, per arrivare al successo. Un successo che ha sempre sfiorato ma che non ha mai raggiunto pienamente. Un po' perché si era creato un personaggio scomodo (ovvero cavalier servente di donne famose), un po' perché non riusciva a cavarsi di dosso la etichetta di ex-Pooh, un po' perché non ha mai avuto una grossa personalità, non ha mai saputo imporsi, con la violenza al limite, sul pubblico. E' sempre stato un po' nell'ombra, con delle canzoni piacevoli, sempre molto curate, eppure senza mai essere dei veri «hit». Con questo LP, che ha richiesto parecchi mesi di lavoro (subito avvertibile nelle perfette sovrapposizioni vocali, negli impasti orchestrali, negli arrangiamenti molto belli), Riccardo si stacca definitivamente dal capitolo Pooh per iniziare una strada abbastanza personale. «Il sole l'aria la luce il cielo» raccoglie dieci canzoni molto belle, molto dolci, sorrette da ottimi arrangiamenti, dall'accompagnamento degli archi e da atmosfere a largo respiro, canzoni anche abbastanza orecchiabili che non dovrebbero fare fatica a imporsi. Peccato che i testi rovinino tutto. Abbastanza scontati e banali non affrontano altra problematica che quella (eterna!) dell'amore, visto da tutti i punti di vista, da tutte le angolazioni: lei che se ne va, lei che ritorna, lui che si innamora, lui che vuole tornare quello di prima, eccetera. D'altra parte sia le musiche sia la voce stessa di Fogli si prestano molto bene a questo tipo di canzoni. Ma, è possibile che noi italiani non riusciamo mai a scrivere delle belle canzoni d'amore? Che dobbiamo sempre cadere nel banale? Nelle solite parole trite e ritrite?

Tra i brani più belli di questo LP segnalo «Ricordami» che apre la prima facciata, la già famosissima «Stella» «La città si addormenta», «Piccola buonanotte», «Il giorno comincia qui» e «Era musica era cuore» che chiude la seconda facciata.

MEMO REMIGI
Torna a casa mamma
(Carosello)

(D.M.). Memo Remigi è sempre stato un cantante molto eclettico e, a modo suo, anche abbastanza diverso dagli altri, fin dal suo esordio. Oggi oltre a cantare, scrive canzoni, recita in teatro (attualmente è l'interprete di una commedia musicale insieme a Rosanna Schiaffino, Lia Zoppelli e Arnoldo Foà intitolata «Un angelo calibro 9» che girerà presto i maggiori teatri italiani) e tante altre cose. Naturalmente incide anche dischi, come questo suo nuovissimo «Torna a casa mamma» al quale ha collaborato il suo bellissimo figlio Stefano. Ci sono tutti gli ingredienti per un successo assicurato, una musica semplice e dolcissima, un bambino che rivuole a casa la mamma, la routine di tutti i giorni che si spezza e alla quale il padre non sa più far fronte. A parte questa ingenua consessione a un tema che per forza di cose non lascia indifferenti, la canzone è abbastanza carina e piacevole.

RAM JAM
Ram Jam
(Epic 82215)

(G.G.). Che il rock sia vivo lo dimostrano i nuovi gruppi che seguono la strada battuta da Led Zeppelin & Co. che sia altrettanto vegeto non è possibile dirlo perché rispetto ad alcuni anni fa la produzione attuale non è certamente quanto di più originale sia possibile ascoltare. Non ci sono, insomma, all'orizzonte i «nuovi Deep Purple» tanto per fare citazioni, ma da tanto materiale sonoro è probabile che spunti prima o poi qualche protagonista per rinverdire i ricordi di fine anni sessanta, i migliori per questo genere. Ram Jam è un gruppo nuovo di zecca e si presenta con forza e vitalità impressionante, quattro giovani che vogliono ricalcare le orme di Jimmy Page e amici, il fatto che gli Stati Uniti, perché di americani si tratta, li abbiano accolti con interesse può essere indicativo al riguardo perché anche in altri casi questo paese è stato un ottimo banco di prova per esordi più o meno felici. Peter Charles (batteria), Bill Bartlett (chitarra e canto) Howie Blauvelt (basso) e Myke Scavone (cantante) sono i quattro in questione e la loro proposta di dieci brani per pocopiù di mezz'ora di musica è soprattutto basata sul rock metallico che varie volte abbiamo ascoltato e pur non essendo particolarmente originali «Ram Jam» (anche titolo del disco) è un lavoro più che onesto dall'ascolto piacevole e senza problemi di sorta, perché il linguaggio è semplice e di presa immediata. Ma Led Zeppelin, Deep Purple e Grand Funk sono una altra cosa.

RITA PAVONE
Rita ed io
(RCA PL 31001)

(D.M.). Noi credevamo che Rita Pavone se ne stesse tranquilla a fare la mamma in Francia, invece no. Eccola di nuovo, con più sprint e grinta di prima con la sua nuova trasmissione televisiva, «Rita ed Io» da cui è stato tratto questo LP. Anche se era un po' di tempo che non sentivamo parlare di lei, ci aspettavamo la solita cosina sdolcinata, il solito tentativo di successo sul viale del tramonto. Invece Rita Pavone, anche vocalmente, è molto migliorata, maturata, come per esempio in «Ti perdo e non vorrei», «Onestamente» due brani molto dolci anche se di accentuato stampo italiano, nella quale Rita è quasi irriconoscibile. Oltre a questo brano l'LP contiene la sigla di apertura della trasmissione televisiva «Ma volendo» «Dimmi se non è un'idea» sigla dello spettacolo musicale-teatrale di Rita Pavone «Santerellina». La facciata B è invece dedicata ai bambini. E tra questi Rita, dai tempi di Gianburrasca, ha parecchi fans. Eccola infatti impegnata in brani come «My name is potato», «Pollicino e Pollicina», «Viva Evviva!» cantata insieme a Carlo Dapporto, e tra le altre la sigla della trasmissione «Club del Gianburrasca», «Siamo tutti Gianburrasca».

DAS WALDEMAR SYNDIKAT
I make you feel so good
(Telefunken 622656)

(G.G.) La Germania è diventata la protagonista della musica di questi tempi, prima con il «progressive» dei «Tangerine Dream», «Can», e «Kraftwerk», ora anche con la disco-music, le cui stelle incidono e producono dischi a Monaco di Baviera, centro per eccellenza di questo «movimento». Udo Linderberg, nuovo protagonista, tiene a battesimo questo Lp «I make you feel good», ovvero 22 musicisti del gruppo «Waldemar wunderbar & dassyndikat», il meglio in fatto di strumentisti tedeschi, abilmente guidati da Linderberg e Waldemar. Niente di nuovo perché in massima parte brani già noti, riproposti in nuovi arrangiamenti, ma tutto il disco è contraddistinto da una vitalità di ritmi e sonorità, merito dei musicisti preparati e soprattutto di Linderberg, vero leader della situazione. Artista di primo piano in patria, in Italia sta cercando di sfondare ma la strada è decisamente lunga per la scarsa promozione discografica a livello di radio TV. Senza troppe pretese e impegno l'LP scorre sul piatto senza sussulti ma l'ascolto è sempre piacevole: da «Peter Gunn» di Mancini a «Kriminal tango» di Trombetta, oppure alle composizioni di Linderberg, come «White cliffs of California», tutto è spumeggiante, e positivo il fatto che quasi tutti i brani sono strumentali è quindi si prestano ad un «sound» efficace.

45 GIRI

MARCELLA BELLA
Femmina
(CGD 10008)

(D.M.). Da anni ormai alla ribalta, Marcella Bella, sta acquisendo via via personalità e professionalità e, anche se i suoi spettacoli lasciano un po' a desiderare (non si può propinare al pubblico, per anni, lo stesso identico personaggio, lo stesso cliché), almeno discograficamente resta una delle migliori cantanti «leggere» italiane. Con una bella voce, capace di tingersi di tonalità molto calde e metalliche. Marcella risulta però un po' statica, scarsamente dotata di grinta e di carica. I suoi dischi sono infatti sempre piuttosto freddini. Ma diciamo anche che non hanno la pretesa di coinvolgere in modo particolare gli ascoltatori. Quindi pieni voti a questo «Femmina» una graziosa canzone che porta la firma prestigiosa di Gianni Bella e Giancarlo Bigazzi. Cosa poteva uscire da due così, se non un brano allegro, divertente, con un testo, una volta tanto, anche intelligente? Piano piano anche la musica leggera italiana si fa meno superficiale e disimpegnata, sia a livello di testi che di musiche. Tutto l'LP di Marcella, da cui sono stati tratti i brani di questo singolo che porta sul lato B «Non mi importa più», ricalca un po' questa linea, intelligente, o almeno nuova, che, Bigazzi in testa, ha inventato per dare alla nostra musica leggera un po' più di consistenza.

CLASSICA

HECTOR BERLIOZ
Sinfonia Fantastica op. 14
RCA/LINEA TRE

BERLIOZ è uno di quei pochi grandi musicisti dell'epoca d'oro della musica sinfonica che non sia stato un bambino prodigio: da piccolo alla musica non pensava proprio per niente. Solo dopo i tredici anni infatti vi si dedicò pienamente, riscuotendo tuttavia non troppo lusinghieri consensi dal pubblico del suo tempo: una sincera amicizia con Liszt, Wagner e Paganini lo aiutò comunque a continuare per la strada intrapresa, che lo porterà al largo seguito dei posteri. La sua vita travagliata da due sfortunati amori e dalla perdita di un figlio viene magistralmente sintetizzata in questa Sinfonia Fantastica che, scritta nel 1830, ha quasi il sapore del presagio. Il musicista scosso (come vuole la sua biografia) dall'amore per l'attrice Smithson (ma alcuni pezzi inseriti nella composizione sono precedenti a questa esperienza), immagina un tentativo di suicidio, in cui il protagonista sprofonda in un sonno profondo popolato di sogni e incubi: da qui partono i vari movimenti della sinfonia, cinque quadretti ricchi di atmosfere irreali che anticipano le tendenze della musica moderna. In tutto lo svolgimento si avverte un filo conduttore: il primo tempo «Reverie; Passions», che sintetizza l'immagine della donna amata. Su questo si sovrappongono immagini piacevoli, «Un bal» e «Scene aux champs», una scena terribile in cui immagina di uccidere la donna e di essere portato al patibolo, «Marche au supplice», e quindi la conclusione roboante di un sabba, lui morto che danza vorticosamente con altri spiriti, «Songe d'une nuit de Sabbath». In questi complessi giri orchestrali, a volte un po' troppo squilibrati, emergono alcune invenzioni interessanti.

a cura di
Paolo Pasini

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
3. **I remember yesterday** Donna Summer (Durium)
4. **Samarcanda** Roberto Vecchioni (Philips)
5. **Rotolando respirando** Pooh (CGD)
6. **Zerofobia** Renato Zero (RCA)
7. **From here to eternity** Giorgio (Durium)
8. **Star Wars** Colonna sonora (Phonogram)
9. **Moon flower** Santana (CBS)
10. **Tecadisk** Adriano Celentano (Clan)

45 GIRI

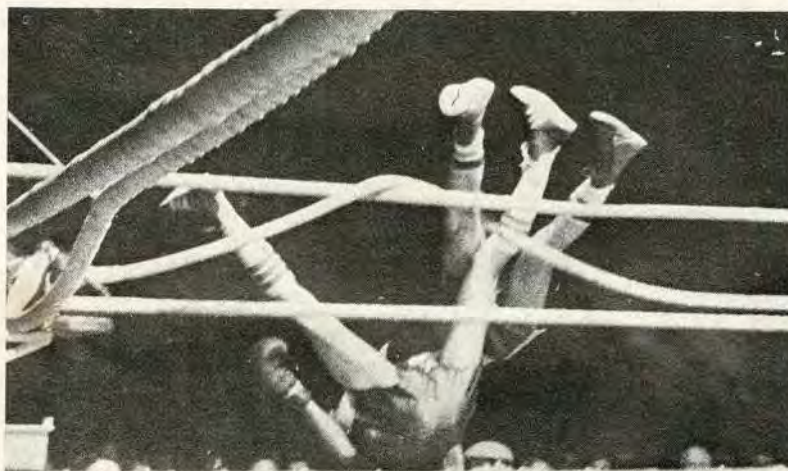
1. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Tomorrow** Amanda Lear (Phonogram)
3. **L'angelo azzurro** Umberto Balsamo (Phonogram)
4. **Solo tu** Matia Bazar (Ariston)
5. **Dammi solo un minuto** Pooh (CGD)
6. **Samarcanda** Roberto Vecchioni (Philips)
7. **Profeta non sarò** Demis Roussos (Phonogram)
8. **Rockollection** Laurent Voulzy (RCA)
9. **Moon flower** Santana (CBS)
10. **Mi vendo** Renato Zero (RCA)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market** Weather Report (CBS)
3. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest** Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point** McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin** Chet Baker (Prestige)

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Boxe alla Dibiasi

E' già successo che, nella foga del combattimento, qualche pugile cadesse dal ring. Non era mai capitato, però, che tutti e due i contendenti volassero così poco dignitosamente oltre le corde. Ma c'è sempre una prima volta per tutto: ad inaugurare il doppio tuffo pugilistico sono stati lo svedese Marino Radman (senza casco) e l'americano Jerry Smith sul ring di Goteborg in Svezia. Quando sono « riemersi », hanno fatto una bella risata

Volando sugli sci

Cosa succede, uno slalom a Fiumicino? Oppure la neve, che in montagna per ora non c'è, ha forse scelto di scendere tra le ruote dei jumbo? No, non è un'illusione ottica. Questi sono proprio gli azzurri dello sci; davanti ai turbogetti di un gigantesco quadrireattore. Il fatto è che, per sciare, oggigiorno servono molte cose: gli scarponi, le racchette, gli sci, poi, spesso e volentieri servono anche gli aerei. Così l'Alitalia è entrata nel « pool », e si è messa a sponsorizzare a tutto spiano. Comincia con le « World Series ». Poi si vedrà. Così Thoeni, Gros, Radici e compagni, per la foto ufficiale hanno scelto proprio un aeroporto!

Va forte il mini-tennis

Il buon tennis, come il buon giorno, si vede dal mattino. E' per questo che i maestri di tennis dedicano particolare cura alla diffusione di questo sport fra i giovanissimi, dai quali nasceranno i futuri campioni. Una dimostrazione dei risultati raggiunti nell'insegnamento ai bambini viene dal comitato regionale del Lazio che ha organizzato a Roma, proprio sotto il Colosseo, una bella manifestazione di cui sono stati protagonisti i tennisti in erba e i loro maestri.

FILM

di GIANNI GHERARDI

ECCO NOI PER ESEMPIO...
Regia di **Sergio Corbucci**
Interpreti: **Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach, Felice Andreasi, Capucine.**

Il cinema italiano è malato, d'accordo, perché soprattutto all'estero non è vendibile, mentre d'altronde risente di una crisi di idee e di uomini nuovi. Quale la cura? La classica, efficace (per i botteghini) e sempre presente « commedia all'italiana », ormai quanto di più stantio si possa vedere.

Corbucci, dopo averlo diretto già in « Bluff », affianca a Celentano Pozzetto, altro beniamino del pubblico che ultimamente sembra però perdere qualche colpo (vedi l'incerta interpretazione di « Gran Bollito ») soprattutto per mancanza di soggetti originali. La storia è abbastanza banale e le risate a non finire che promette la pubblicità sono esigue, perché la lotta tra le due stelle è serrata per chi deve sfoggiare le battute migliori o deve primeggiare. In questo Corbucci è riuscito nell'intento ed i ruoli sono

equamente divisi: Pozzetto è un campagnolo aspirante poeta che con il suo malloppo di versi cerca nella metropoli il successo. Giunto a Milano si imbatte in « Clic », come viene definito il paparazzo Celentano, che ha alle spalle una attività in Vietnam per reportage di grande effetto. Le due vicende si uniscono: i due dividono gioie e dolori, con il contorno di personaggi come l'amante del fotoreporter Barbara Bach o l'ex moglie Capucine, l'unica che riesce a coprire le falle economiche di Clic che non contento deve mantenere anche una donna con tre bambini, uno dei quali raccolti in Vietnam. Nel bel mezzo del turbinio sentimentale il poeta si vede arrivare la promessa sposa dalla provincia, desiderosa di vedere il fidanzatino, idolo della poesia italiana. Questo è solo un assaggio delle diverse situazioni comiche (ma il finale è amaro) che Corbucci escogita nell'intento di far divertire il pubblico. Ma rimane tutto nelle intenzioni: troppi momenti di stanca e soprattutto le solite battute e le consuete espressioni facciali dei due. Il pubblico accorrerà numeroso ma molti saranno i delusi.

Asha, gola profonda

« Il segreto del mio successo, della mia voce calda e sensuale dalle insolite tonalità? Semplice. Sono un'indiana e come tale ho sempre praticato lo "yoga" sin dalla primissima infanzia. Una delle specializzazioni di questa disciplina a metà strada fra la religione e la ginnastica, è il "nad-yoga" ed è apposta per la voce. Grazie a questa ginnastica particolare l'artista arriva a controllare perfettamente tutti i muscoli interni della gola che acquista in pratica le tonalità di un'orchestra intera. E' chiaro, io non sono così esperta nel "nad-yoga" da ottenere il controllo totale della mia voce; ma in India ci sono delle cantanti che possono imitare tutti i suoni possibili ed immaginabili ».

Asha Puthli, la stella « sexy » e conturbante del programma televisivo « Non stop » che va in onda il giovedì sera, sulla rete 1, alle 20,40, spiega il segreto del suo fascino vocale e del suo successo come cantante.

Asha è indiana autentica. E' nata infatti a Bombay dove ha vissuto fino a diciotto anni, quando decise cioè di trasferirsi negli Stati Uniti.

« Da quando in America cominciai a spiegare ai colleghi come riuscivo ad ottenere certi toni di voce, ci fu la corsa ad imitarmi. — dice Asha — Potrei raccontare decine di aneddoti. Una volta, durante una cena con un produttore cinematografico, un po' scherzando ed un po' parlando sul serio, dopo avergli spiegato la storia del "nad-yoga", gli dissi che anche musicalmente sentivo che certi stimoli, certe sensazioni mi nascevano in gola. In fondo, gli dissi ridendo, il mio sesso è tutto in gola. Beh, poco tempo dopo seppi che quel produttore avrebbe girato il film "Gola profonda"».

— Si dice che lei abbia sposato un omosessuale poco tempo dopo il suo arrivo a New York. E' vero?

« Sì. Il mio primo marito era omosessuale e si chiamava George. Mi sposò per aiutarmi. Ero a New York già da tempo e finalmente, dopo un lungo tirocinio, dopo aver cantato nei "night" e aver frequentato la scuola di danza di Martha Graham, ero riuscita a strappare il mio primo contratto discografico con la CBS. Purtroppo la burocrazia non guarda tanto per il sottile: mi giunse l'ordine di lasciare l'America perché era scaduto il mio permesso di soggiorno. Sarei dovuta tornare in India. Incontrai George per caso e non so nemmeno io il perché, gli raccontai la mia storia. Disse che avremmo trovato la soluzione al mio problema. Infatti mi chiese di sposarlo. In quel modo non sarei più stata obbligata a partire per l'India. E così fu. Prima, però, del matrimonio, George molto onestamente mi disse d'essere un omosessuale. Accettai egualmente. E debbo confessare che quello fu un periodo bellissimo della mia vita ».

fotoBastoni

— E quando finì?

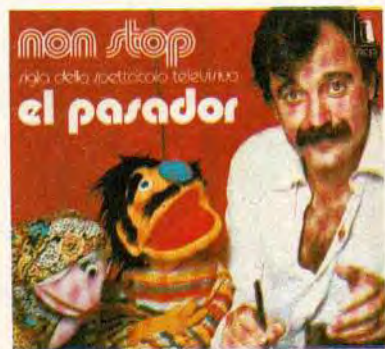
« Tre anni fa. Avevo incontrato il mio attuale marito, Paul Goldsmith ed ero incinta di mio figlio Jannu. Paul desiderava dare il suo nome al bambino e per questo voleva che io e George divorziassimo. E così fu. Il giorno in cui il giudice pronunciò la sentenza di divorzio piangemmo a lungo. Sei mesi dopo nasceva Jannu. Fu George il suo padrino al battesimo. Oggi mio figlio ha due anni e mezzo ».

— Torniamo ad Asha Puthli cantante. Le tue interpretazioni, vestita anche di abiti molto « sexy » a « Non stop », hanno impressionato. Che cosa provi quando canti?

« Mi sento un animale. Un felino ».

— Che cosa c'è nei tuoi progetti discografici?

« Sto preparando un nuovo microsolco per l'Italia. Il disco "The devil is loose" sta andando bene ed anche il 33 giri comincia a vendere. Spero che presto giunga il successo qui da voi. Mi piace l'Italia. Eppoi a mio figlio Jannu piacciono molto gli spaghetti ».

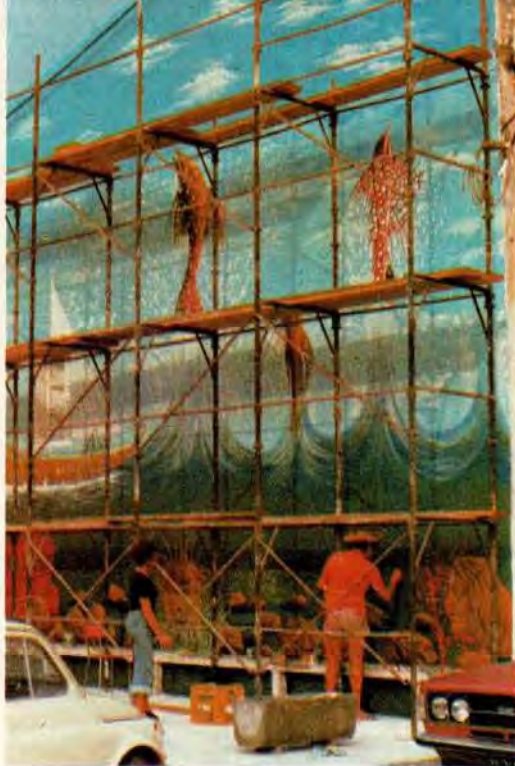
Ranuccio Bastoni

Zavallone non stop

Parliamo ancora di « Non stop », la trasmissione musicale che la TV manda in onda a colori il giovedì. Fra gli animatori dello show-fiume, un posto di primo piano è occupato da Paolo Zavallone. Posizione di rilievo perché è lui che coordina tutta la parte musicale, sia fuori scena come direttore dell'orchestra, sia davanti alle telecamere quando si esibisce con la consueta maestria all'organo Hammond. In più, è anche un personaggio simpatico e dinamicissimo, proprio come la trasmissione: eccolo insieme ai suoi pupazzetti e sulla copertina del disco che ripropone « El pasador », la sigla tutta sua della scatenatissima e faticosa « Non stop ».

»»

Il muro d'acqua di Luigi Castiglioni

I « murales », un'espressione artistica molto suggestiva e diffusa soprattutto nelle civiltà latine (i messicani ne sono maestri), stanno diventando popolari anche da noi. Dopo quelli estemporanei, ironici e coloratissimi, degli indiani metropolitani, sono arrivati quelli « firmati ». E' il caso di questo affresco che Luigi Castiglioni ha di-

pinto su una casa in Sardegna, nei pressi di Olbia. Castiglioni, che ha realizzato anche alcune copertine per il nostro giornale, è autore affermato nella cartellonistica: nel 1969 ha vinto il Grand Prix Martini per il manifesto con un'opera dedicata ai Beatles, ed è di questi giorni la notizia che dovrebbe essere affidata a lui l'esecuzione del manifesto ufficiale delle prossime Olimpiadi di Mosca. I suoi lavori più famosi e più premiati sono infatti di soggetto sportivo. Qui invece i suoi pennelli hanno reso omaggio alla natura sarda, al mare trasparente e ricco di vita che è una perfetta cornice dell'opera di Castiglioni.

Disegno « libero »

Impara l'arte e mettila da parte. E' quello che ha fatto Franco Battisodo, ex-libero del Bologna ceduto quest'anno al Prato. A Franco è sempre piaciuto disegnare e, compatibilmente con gli allenamenti sul campo, ha regalato a questo hobby molto del suo tempo diventando così un apprezzato pittore: un'attività che gli ha valso il soprannome di Tintoretto. Questo è un suo disegno, un simpatico schizzo che dedichiamo a tutti i mini-lettori.

A gentile richiesta un terremoto, un massacro...

« E questa, amici, è una primizia. Il vostro disc-jockey vi offre il favoloso crollo di una galleria in una miniera! ». Annunci come questo, probabilmente, non se ne sentiranno mai nelle discoteche. Eppure il disco esiste davvero. Si chiama « Disasters » ed è il sedicesimo prodotto dalla BBC per la serie « effetti sonori ». Oltre a vulcani in eruzione, boati di edifici che crollano, esplosioni di vario genere, ci sono i rumori di una diga che si schianta, di un tornado, di sparatorie per tutti i gusti, dell'acqua che sale e inonda un interno. « **La maggior parte degli effetti del disco** — dice Derek Goom, il produttore — **è prelevata dall'inesauribile biblioteca di effetti sonori della BBC**». Ma alcuni sono stati creati espressamente per l'occasione. L'idea è nata dal dilagante successo dei film catastrofici: « Disasters » è infatti destinato ai cineasti dilettanti e alle compagnie filodrammatiche che potranno usarlo come colonna sonora per le loro immagini e rappresentazioni. Insomma, proprio quel che ci vuole per chi ha bisogno di un « rombo-ruggito » di impiego generale, per di più subito pronto per l'uso.

...e uno stadio

E' uscito « Stadium », il disco che riproduce la sigla musicale di « Domenica sprint », la trasmissione sportiva mandata in onda tutte le settimane dal secondo canale. « Stadium » è nato da un'originale idea del giornalista Nino Petrone, tradotta poi in musica ed eseguita da Oscar Prudente: si tratta di tutti i rumori e i suoni che animano lo stadio durante una partita. Sul retro del 45 giri è incisa la « Ballata per Gigi », dedicata a Riva-Rombo di Tuono. La coppia di autori è la stessa: parole di Petrone e musica di Prudente.

In sella al Guerin Chi

Lo riconoscete? E' il nostro amico Angelo Di Gesaro, il vincitore del nostro concorso « Guerin Chi » abbinato al girone di ritorno del campionato di Serie A dello scorso anno. Di Gesaro è stato il vero mattatore di una gara combattuta fino all'ultimo a suon di cartoline postali. La sua bravura nell'azzeccare pronostici era sorprendente, tanto da soprannominarlo « superindovino ». Eccolo ora soddisfatto in sella alla moto Laverda 125 Enduro che ha vinto alla fine del concorso. Tutta arancione come la sua auto, che si vede nello sfondo. Di Gesaro, palermitano purosangue, dice che è il suo colore preferito. Eccezion fatta, ovviamente, per quello granata che resta sempre il numero uno nella sua hit-parade « cromatica » e calcistica. E per un tifoso sfegatato del Torino come lui, non potrebbe davvero essere altrimenti.

ZOYK di Clod & Beniamino

OROSCOPO

Settimana dal 16 al 22 novembre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: la diplomazia non è certo il vostro forte e lo avete dimostrato anche in questa occasione. Lasciatevi guidare da un amico in un'impresa abbastanza ardua. Buone notizie per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: Venere vi aiuterà a sciogliere il ghiaccio... SALUTE: una visita medica s'impone.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: cercate di rimanere tranquilli, tutto si sistemerà per il meglio. Fate attenzione a non spendere troppi soldi o vi troverete ben presto in una situazione difficile. Buoni il 18 e il 19. SENTIMENTO: vi troverete un tantino in imbarazzo, ma risolverete tutto ugualmente. SALUTE: discreta. Cercate soltanto di fare più moto.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: state rischiando grosso e sarà quindi il caso di tirare fuori gli si falsi. Buone anche le prospettive economiche se saprete fare la... formichina. Attenti venerdì! Fortuna al gioco. SENTIMENTO: non lasciatevi convincere da un amico (?), potreste pentirvene. SALUTE: cercate di riposare.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: Mercurio e Giove vi tenderanno qualche tranello, ma, con un po' di fortuna e di diplomazia riuscirete ad uscire indenni da una situazione imbarazzante. Fine settimana piacevole. SENTIMENTO: lasciate che decida liberamente o non sarete mai sicuri dei suoi sentimenti. SALUTE: ottima!

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: state rischiando grosso o sarà quindi il caso di tirare fuori gli artigli. Una persona vi farà proposte che non sono certo da scartare, ma fate attenzione. SENTIMENTO: sta per tornare la calma, cercate, ora, di non rovinate tutto. Attenti i nati nella prima decade. SALUTE: cercate di fumare meno: state esagerando!

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: siate alquanto discreti, in queste occasioni è sempre meglio tacere e limitarsi ad ascoltare. Un improvviso cambiamento d'umore potrebbe compromettere un affare: state calmi. SENTIMENTO: grosse novità in famiglia. Sarete però anche un po' in apprensione per una persona cara: SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non vi saranno grosse novità, però qualche cosa accenna a muoversi e la cosa vi risolleverà un po' lo spirito. Accettate la collaborazione di un Acquario, vi servirà molto, soprattutto in prospettiva. SENTIMENTO: la settimana sarà caratterizzata da indecisioni varie. SALUTE: siete in via di miglioramento.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non dimenticate che, in fondo, gli dovete molto. Lasciate che passi un po' di tempo e cercate di preparare un piano d'azione. Fortuna al gioco, soprattutto per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: si arrabbierà un po' ma non potete agire altrimenti. SALUTE: attenti a non affaticarvi troppo.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: gli astri non vi sono del tutto propizi e quindi dovrete contare molto sulle vostre forze e sul vostro intuito. Attenti mercoledì: possibilità di incontri sgradevoli. SENTIMENTO: non potete pretendere di aver sempre ragione: in questo caso avete torto marcio. SALUTE: raffreddori in vista.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ciò che vi rovina maggiormente è l'impulsività. Vi troverete in un mare di guai se non cercherete di pianificare la vostra attività, magari con l'aiuto di un Ariete. Attenti il 20. SENTIMENTO: cercate di condurre una vita più casalinga, non avete più l'età per certe cose. SALUTE: mangiate di meno e... vergognatevi.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: Mercurio e Giove vi aiuteranno parecchio in questo periodo, supplendo anche alle numerose indecisioni che vi assillano. Buone le prospettive di lavoro con soddisfacenti guadagni. SENTIMENTO: meglio soli che male accompagnati: in fondo, riacquistare la libertà può essere una cosa positiva. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: siate previdenti e non lasciatevi trascinare in situazioni che potrebbero risultare spiacevoli. Non vi sarà difficile avere la meglio in un affare al quale tenete molto. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: adesso è il momento di dimostrare quali sono i suoi sentimenti. SALUTE: attenti al fegato.

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini, 26 - Tel. 049 - 668635

Il 26 novembre si chiudono le adesioni dei cantanti e delle emittenti televisive

Comincia il conto alla rovescia

Il complesso di « Bimbo e i milionari », qui alle prese con il flipper, ha inciso per la Black Rock Records la sigla di « Un motivo per l'inverno » edizione 1977-'78. Il titolo è tutto un programma: « Milionbimbo ». Un inizio ...prezioso

LA SECONDA EDIZIONE di « Un motivo per l'inverno » sta battendo alle porte. Molte case discografiche hanno data la loro adesione interessata alla manifestazione di Bruno Agrimi che avrà, come nella precedente edizione, il consenso di un pubblico che segue sempre con interesse le vicende della musica leggera con l'esibizione di cantanti e complessi già sulla cresta dell'onda. **« Un motivo per l'inverno »** oltre a rappresentare un ennesimo test per i veterani della canzone si

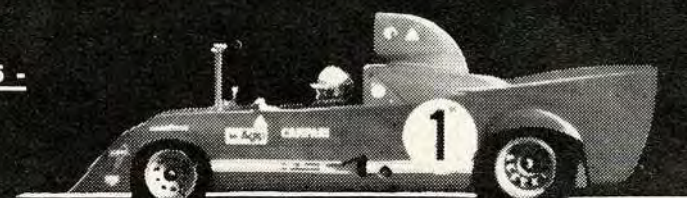
colloca anche come trampolino di lancio per coloro che sono ai... primi gradini di una scala che potrebbe portare in alto i giovani.

NASCE quindi l'impegno da parte di tutti quelli che di musica leggera si possono considerare « tifosi » di aderire a questa iniziativa che rappresenta il « clou » della stagione fredda e il trampolino per nuovi motivi. Ascoltare le canzoni e dare un giudizio è ormai cosa di tutti i giorni, ma farle entrare nella mente degli appassionati di musica leggera sarà compito delle case discografiche che invieranno le loro ultime creazioni che necessitano di un lancio. E questo è anche il compito che si è addossato Bruno Agrimi per il buon esito di **« Un motivo per l'inverno »** che, come da previsioni, avrà un indice di gradimento che supererà qualsiasi altra manifestazione musicale di tale livello, anche per l'adesione, importantissima, di un gran numero di emittenti private alle quali, in definitiva, spetterà il compito di eleggere il motivo per l'inverno assieme ai lettori del **« Guerin Sportivo-Play Sport & Musica »**. Ricordiamo che i motivi prescelti dalla commissione saranno ventiquattro e dovranno pervenire all'organizzazione **« Un motivo per l'inverno - Guerin Sportivo » - Via Puccini - Abano Terme - Tel. 049-668635**, a mezzo corriere, entro il 26-11-'77. Tale termine vale anche per le emittenti che vogliono aderire all'iniziativa. I ventiquattro motivi verranno messi in onda tre volte la settimana dalle emittenti prescelte a partire dal 18-12-'77. Le trasmissioni avranno termine il 24-1-'78.

I LETTORI dei giornali e gli ascoltatori delle emittenti libere, saranno chiamati a scegliere dodici motivi mediante votazione; le schede si troveranno stampate sul « Guerin Sportivo »; i dodici motivi più votati daranno vita alla finale che si svolgerà ai primi di febbraio 1978 in una località il cui nome verrà reso noto quanto prima, durante uno spettacolo al quale interverranno gli artisti finalisti. Il titolo di ognuno dei motivi verrà abbinato ad altrettante emittenti e precisamente a quelle dodici che assieme ai motivi saranno state le più votate. Nella serata finale verranno effettuate riprese televisive e sono previsti collegamenti telefonici settimanali con le emittenti abbinate ai dischi. Alla televisione più votata verrà assegnato il premio « l'antenna d'argento » offerto dall'Arte Quattro mentre all'équipe vincitrice del motivo per l'inverno verrà consegnato il « Disco bianco » da « Guerin Sportivo » ». □

RADIO-TV
PRODUZIONI
ORGANIZZAZIONE

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 17 a mercoledì 23 novembre

GIOVEDI'

RETE UNO

17,05 NATA LIBERA
« La dottoressa volante ». Telefilm.
17,50 LONE RANGER
« Il circo della morte ».
18 ARGOMENTI
Schede-Politica: « Egemonia e Pluralismo ».
18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale.
19 TG 1 CRONACA
19,20 LASSIE
« La valanga »
20,40 NON STOP
Spettacolo di varietà.
21,50 FRANCI PIABIA
di Ives Kovac

RETE DUE

18 FARE TEATRO: UNA IPOTESI PER LA SCUOLA
18,45 BUONA SERA CON
Mario Carotenuto.
19,10 CARO PAPA'
« L'ex alunno di St. Butolph ».
21 IL NERO MUOVE
Film per la tivù. Regia di Gianni Serra (2. parte).
22 TRIBUNA SINDACALE
Partecipano UIL e Confagricoltura.

VENERDI'

RETE UNO

15 PALLANUOTO
Da Siracusa: Semifinale Coppa Campioni.
PALLAMANO
Da Siracusa: Trofeo Italia
17,15 ZORRO
« Una tigre presa per la coda ».
17,40 LE CANZONI DI ALEXANDER GALIC
Di Adolfo Lippi
19,20 LASSIE
« Il cucciolo sperduto ».
20,40 TAM TAM
Attualità del TG1
21,35 AFFARE FATTO
Regia di Pier Prevert (anno 1932) (primo film)
BOUDU, SALVATO DALLE ACQUE
Regia di Jean Renoir (secondo film).
Presenta Mascia Merli.

RETE DUE

18 DEDICATO AI GENITORI
«Analisi dei filmati sui giovani» (settima puntata)
18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto
19,10 CARO PAPA'
«Una faccenda da dimenticare».
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO'
«Mistero buffo» scritto, diretto e interpretato da Dario Fo'.
21,55 LA CASA FELICE
Tratto dall'omonimo racconto di Jaroslav Hasek. Con Loredana Martinez, Giustino Durano, Nunzio Filogamo. Regia di Massimo Scagliarini.

SABATO

RETE UNO

17,05 L'ORIENTE E' ROSSO
Epopea cantata e danzata dal Palazzo dell'Assemblea del Popolo di Pechino (prima parte).
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.
19,20 LASSIE
« Pesca miracolosa ».
20,40 TRAFFICO D'ARMI NEL GOLFO
Sceneggiato di Francis Durbridge (seconda puntata).
21,40 VIAGGIO IN SECONDA CLASSE
Presenta Nanni Loi (secondo ciclo - seconda puntata).
22,40 SOLISTI CELEBRI
Arthur Rubinstein

RETE DUE

15-16,30 RUGBY
Da Parigi: in diretta l'incontro Francia-All Blacks
18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,50 BUONASERA CON
Mario Carotenuto
19,10 LA SPINTARELLA
Gara tra artisti dilettanti.
20,40 IL SOGNO AMERICANO DI JORDACHE
Tratto dal romanzo: « Rich man, poor man » (prima puntata).
22,25 PUGILATO
Da Torino: titolo mondiale medio-massimi Galindez-Gregori

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN
di Peretta, Corima, Jurgens, Torti
CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo.
14,10 NOTIZZIE SPORTIVE
14,15 IN...SIEME
14,20 ANTEPRIMA DI SECONDO VOI
14,55 IN...SIEME
16,10 IN...SIEME
16,15 90. MINUTO
17 SECONDO VOI
Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia
18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
20,40 UNA DONNA
di Sibilla Aleramo. Regia di Gianni Bongioanni (ultima puntata).
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore.
15,15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.
17 COME MAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.
18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.
20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della domenica sportiva.
20,40 E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
Spettacolo comico musicale con Gabriella Ferri.
Regia di Luigi Perelli.
18 ARGOMENTI
Amate Puccini?

LUNEDI'

RETE UNO

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo.
19,20 LASSIE
« La vittoria di Chuck ».
20,40 TEMPO D'ESTATE
Film con Catharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda.
21,40 ALBERTO MORAVIA
« La attenzione critica ». Un programma di Francesco Bartolini.

RETE DUE

19 LABORATORIO 4
« La Firenze degli alinari » (terza puntata).
19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci. Conduce Gianfranco De Laurentiis.
20,40 MANDRIN
21,40 IL RISCHIO DI VIVERE
22,30 NUOVI TERRITORI DEL TEATRO
Esperienza di un lavoro di base (sesta puntata).

MARTEDI'

RETE UNO

17,05 INVITO ALLA MUSICA
18 ARGOMENTI
Una scienza nuova per la terra (quarta puntata).
19,20 LASSIE
« Due ragazzi spericolati ».
20,40 LIGABUE
Originale televisivo in tre puntate con Flavio Pucci, Sergio Renda ed Enzo Robutti. Sceneggiatura di Cesare Zavattini. Regia di Salvatore Nocita.

RETE DUE

17,10 TRENTA MINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.
18 INFANZIA OGGI
« Come gli adulti vedono il bambino » (quarta puntata).
18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto.
19,10 CARO PAPA'
« Un uomo in casa ».
20,40 TG2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo.
21,30 UOMINI CONTRO
Film. Regia di Francesco Rosi.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18 ARGOMENTI
La storia e i suoi protagonisti: « Un comune agricolo del Sud, Francavilla Fontana » 4. puntata.
18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale.
19,20 LASSIE
« Per una fotografia ».
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MISTER REEDER
« Morte di un angelo ».
21,35 MATCH
Domande incrociate fra protagonisti.
22,30 MERCOLEDI' SPORT

RETE DUE

17,25 IL DIRIGIBILE
19,05 BUONASERA CON
Mario Carotenuto.
20,40 LA PAGA DEL SABATO
Dal romanzo di Beppe Fenoglio con Lino Capolicchio e Jenny Tamburi. Regia di Sandro Bolchi (prima puntata).

TELEVACCA

« LA SIGNORA è da buttare » è il titolo del lavoro teatrale con cui Dario Fo ha ripreso il suo dialogo con il piccolo schermo. Ligio anche lui al ferreo principio che la squadra vincente non si tocca, il Dario ha confezionato la colorita e chiassosa troupe della passata stagione e, ovviamente, l'indomita e battagliera Franca Rame. Fo ama il simbolismo almeno quanto odia il Vaticano, si crogiola avidamente nelle sue allegorie per raggiungere, spesso con precisione, il suo bersaglio preferito, la satira politica. « La signora è da buttare » non è altro che un'irridente pantomima dell'America rigata e stellata, quella della «Coca-Cola», della «CIA sbirciaiola», dei «boveri negri» e delle presidentesse col sorriso al fluoro. Il tutto trasferito ed ambientato in un circo equestre. Non ci vogliamo inoltrare nel ginepraio di una critica dei contenuti, sarebbe inutile quanto mungere un bue, visto che Dario Fo rappresenta, volenti o nolenti, un fenomeno di spettacolo attuale e vivente. Resta però, il fatto che anche lui, il principe dei cacciaballe, il guitto della battuta pronta e salace, sta lentamente precipitando verso il telesbadiglio di massa, anche detto ultranoia catodica, la stessa che si prova rivedendo ogni anno la faccia liscia e riposata del professor Baudo che distribuisce i premi della lotteria della demenza. Dario Fo è bravo, bravissimo, o forse troppo bravo. Volendo fare un paragone calcistico, diremmo che possiede la classe del barone Causio, la furbizia tattica di Pècci, la potenza strutturale di Ciccio Graziani e la bordata vincente di Bonimba, però in TV è monotono e monocorde come Rivera quando rilascia dichiarazioni « esplosive » all'inviato speciale di « Boleroteletutto ».

A BATTERE insistentemente sullo stesso chiodo si finisce per conficcarlo troppo profondamente nel legno e il Dario, il suo bel chiodone, l'ha infisso con stile e prepotenza. Perché insistere ancora a rimestare la stessa zuppa riscaldata? Il teleutente è uno stranissimo animale, assetato di novità davanti al suo apparecchio, quanto è pantofolaio ed abitudinario nella vita quotidiana. Sono in pochi ad averlo capito: non certo i gestori dei vari TG1 e TG2, che ci inseguono con le loro bolse pastoie in velina perfino alla toilette. Non l'hanno capito nemmeno i mezzibusti della domenica pedatoria, che sbrodolano gol come fossero caroselli pubblicitari. Farsi da parte al momento giusto, quando le prime bocche cominciano a spalancarsi, può risultare più saggio che ripetersi, sia pure a un livello dignitoso. In questo senso ci è parsa significativa una dichiarazione di Enzo Tortora pronto e smanioso di riprendere ai primi di dicembre, il suo fortunato « portobello: **« Io sono per i cieli brevi — ha detto il** popolare presentatore — **le lunghe navigazioni non mi piacciono, c'è il rischio di annoiare. In fondo, non sono un abbonato ».**

Pinuccio Chieppa

a cura di **Marcello Braca**

Arriva il «tuner»

Tra le sorgenti musicali a disposizione in un impianto hi-fi, il sintonizzatore si sta affermando sempre di più, grazie anche al proliferare delle emittenti private che trasmettono in Modulazione di Frequenza (FM) e quasi sempre in stereofonia.
Il sintonizzatore, o per dirla all'americana il «tuner», non è altro che la parte ricevente di un apparecchio radio al quale è stata tolta la parte a bassa frequenza, quella cioè che amplifica il debole segnale elettrico e lo invia all'altoparlante che ci consente di ascoltare la musica. Il sintonizzatore di per se stesso non è quindi in grado di consentirci l'ascolto; va dunque abbinato all'amplificatore ed ai diffusori dell'impianto hi-fi. Esistono tuttavia in commercio degli apparecchi chiamati sintoamplificatori o «receivers» che sono dei sintonizzatori con abbinata la parte amplificatrice;
Per poter stabilire se un sintonizzatore o un sintoamplificatore siano da classificare come prodotti di alta fedeltà, questi debbono avere dei requisiti particolari che li differenziano dai comuni apparecchi radio. Innanzi tutto tali apparecchi debbono avere una buona sensibilità, ovvero debbono poter ricevere stazioni anche lontane con basso segnale di emissione; in secondo luogo debbono anche avere una buona selettività, cioè una buona capacità di selezionare delle trasmittenti molto vicine tra loro. Le altre caratteristiche da tener presente nella scelta di un sintonizzatore sono: la separazione stereo tra i canali, il rapporto segnale-rumore che indica la qualità delle trasmissioni, la distorsione che ci dice di quanto viene deformato il suono trasmesso.
Normalmente un sintonizzatore si intende hi-fi quando è in grado di ricevere le trasmissioni in Modulazione di Frequenza nella gamma di frequenze che vanno da 88 a 108 MHx (Milioni di Hertz); spesso però, oltre alla sezione ricevente in FM, il tuner è dotato anche di una sezione in grado di ricevere le Onde Medie (OM) che però non hanno assolutamente caratteristiche di riproduzione di alta fedeltà. Le Onde Medie infatti hanno una banda di frequenza limitatissima per effetto del sistema di trasmissione adottato, completamente diverso dalla FM e non sono assolutamente consigliabili per un ascolto hi-fi.
Le stazioni prescelte sono scelte normalmente per mezzo di una manopola di sintonia, in alcuni apparecchi più elaborati la ricerca delle stazioni è affidata ad appositi pulsanti di preselezione. Altre volte l'indicazione della stazione prescelta avviene per mezzo di indicatori digitali a diodi luminosi LED.

E L'ANTENNA? E' perfettamente inutile possedere un sintonizzatore ultramoderno e perfezionato se non si dispone di una buona antenna. Tutti gli apparecchi con caratteristiche hi-fi posseggono sul pannello posteriore una o due prese per l'allaccio della antenna esterna FM. Quando le prese sono due, una è riservata all'ingresso attraverso un filo tipo «piattina», mentre l'altro è previsto per il collegamento attraverso un cavetto schermato di quello usato per l'antenna della Tv. L'antenna deve essere perfettamente efficiente per consentire all'apparecchio di fornire le massime prestazioni. Se la zona dove viene installato l'apparecchio è situata in prossimità delle stazioni che si desiderano ricevere allora sarà sufficiente installare una antenna a dipolo del tipo assai semplice composta da un pezzo di piattina a forma di «T», generalmente fornita insieme all'apparecchio, oppure facilmente realizzabile. Questa antenna va posta internamente alla sala dove è situato l'impianto hi-fi ed in prossimità dell'apparecchio ricevente; la migliore ricezione si otterrà orientando il dipolo secondo una determinata direzione ottenibile per tentativi. Nel caso di installazione dell'apparecchio in zone di cattiva ricezione in FM (può essere una cattiva zona anche un posto molto vicino alla trasmittente ma «coperto» da costruzioni in cemento armato) si rende necessario installare una antenna esternamente all'edificio, nel punto più alto possibile. Esistono in commercio delle ottime antenne di tipo direzionale che cioè vanno orientate verso la stazione che maggiormente interessa; nel caso però che si vogliano captare parecchie trasmissioni è necessario utilizzare una antenna di tipo omnidirezionale.

I tre sintoamplificatori della casa giapponese Pioneer (a sinistra) hanno un ottimo rapporto qualità-prezzo. Dall'alto in basso si tratta dei modelli SX-450, SX-550 e SX-650; nell'ordine erogano 15, 20 e 35 Watt effettivi per canale e costano 230, 290 e 360.000 lire. Maggiori informazioni possono essere richieste alla Audel, via Ximenes 3 Milano

I sintonizzatori della casa americana Scott (sopra), oltre ad avere una bella estetica hanno anche delle ottime caratteristiche, unite ad un prezzo accettabile. Il modello T 216, il più piccolo della serie costa poco più di 150.000 lire. Notizie più dettagliate possono essere richieste all'importatore: Ielte, via Bruno Buozzi 5 Roma

LA POSTA

TUTTO PIONEER?

**Caro Marcello, sono un appassionato di musica ed ora vorrei acquistare un impianto hi-fi avendo a disposizione 350-400.000 lire.
Particolarmente vorrei acquistare uno stereo PIONEER perché avendolo ascoltato ne sono rimasto entusiasmato.
Ora mi hanno fatto questa proposta comprendente materiale tutto della PIONEER: giradischi PL 112 D con testina ORTOFON FF 15 O fornita dalla casa - amplificatore SA 5500 II - diffusori CS 313 A - cuffia SE 255. Il prezzo è di 375.000 lire. Io credo che sia un prezzo ragionevole. Secondo te è un buon impianto o credi che bisognerebbe apportarci qualche modifica a proposito dei diffusori e della cuffia? Se si, dammi qualche consiglio.
Con la speranza di non importunarti troppo, ti ringrazio anticipatamente.**

Maurizio Rubinetti
Chieri (TO)

L'impianto che ti hanno consigliato va abbastanza bene in linea di massima, sia come prezzo, sia come abbinamento degli apparecchi. Se fossi in te rinuncerei però ai diffusori CS 313-A della Pioneer e sceglierei delle casse più attendibili. Con questo non voglio dire che la Pioneer non sia in grado di costruire dei buoni diffusori; la nuova serie HPM, in particolare i modelli 100 e 150, sono veramente eccellenti ma appartengono ad una categoria di prezzo troppo elevata per i rimanenti componenti del tuo impianto. Le casse CS 313 sono modeste ed anche il prezzo di 40.000 lire cadauno lo dice; per potere pretendere di ascoltare decentemente la musica occorre spendere almeno il doppio per ciascun diffusore. Nel tuo caso comunque supererai di poco la cifra che avevi stabilito di spendere. Ti consiglio di orientarti verso una coppia di diffusori di una marca specializzata in questo settore; Dynaco, Kef, Altec, JBL, Leak, ecc. Prima di scegliere tra una di queste marche effettua una prova di ascolto possibilmente a confronto presso il tuo negoziante. Per quanto riguarda gli altri apparecchi dormi pure sonni tranquilli: vanno tutti bene!

La posta va indirizzata a: **Mrcello Braca - Play hi-fi - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

Pesaola

segue da pagina 4

sul mercato, aveva vinto lo scudetto con la Lazio, lo pagammo 400 milioni. Anche Nanni è tornato nella rosa, anche Nanni giocherà nel Bologna di Pesaola alla ripresa del torneo. E non deluderà, come non ha deluso tutte le volte che lo hanno fatto giocare».

— Una girandola di giocatori...

«E avremmo fatto altri acquisti se qualcuno non si fosse mangiato la parola spudoratamente. Succedono certe cose, al calcio-mercato...».

— Vuoi essere più preciso?

«Servo subito. Con la Ternana trattammo Beatrice e Garritano, penso siano due elementi coi fiocchi. Tutto chiaro, tutto stabilito, ed ecco che una persona perde la faccia rimangiandosi tutto. Roba da non credere».

— Il nome di questa persona, per favore?

«Il presidente Taddei».

— Allora il Bologna...

«Allora il Bologna continuò a perseguire quella politica dei giovani che io ho sempre adottato con immensa fiducia. I risultati si vedono. Pertano il nome di Fiorini, Garuti, Paris, Colomba, Mei, dello stesso Chiodi. Ragazzi che tutti ci invidiano. Eppoi vuoi che ti racconti un fatterello molto indicativo di un certo ambiente rossoblù?».

— Sono tutt'orecchi...

«Bene, arrivo a Bologna e mi trovo presente ad un colloquio tra Filippo Montanari, Presidente uscente, e Luciano Conti. Dice Conti: scusa Filippo, è vero che una grossa Società ti aveva offerto 500 milioni per Savoldi? Montanari risponde: se mi avessero offerto veramente mezzo miliardo per Savoldi, lo avrei portato io di persona alla sua nuova Società! Passano tre anni e Savoldi fu quotato esattamente quattro volte tanto. E' facile criticare dopo...».

— Dispiace sempre veder partire i giocatori più forti...

«Perché, credi che a me non sia dispiaciuto di dover acconsentire a tutte le cessioni di cui abbiamo parlato? Ma io dico: prima di me il Bologna cedette Haller e Nielsen, due perle di una squadra che giocava un calcio tanto bello quale io non avevo mai visto, e non ho più visto, praticare in Italia. Eppure non accadde niente. La storia è semplice: ci sono esigenze di bilancio dalle quali non si può prescindere».

— Tuttavia il Bilancio del Bologna continua a piangere come un vitellino da latte...

«Gli acquisti e le cessioni non c'entrano. Sono le spese di gestione che rendono impossibile il pareggio. Dai 500 milioni degli anni passati siamo ai 700 milioni attuali. Un peso insopportabile. Ma perché si vuole ignorare il valore del patrimonio giocatori del Bologna di oggi? Quando arrivai io c'erano, te l'ho ricordato, i Lancini, gli Scorsa, i Vieri, i Gregori, i Landini. Oggi il Bologna ha un complesso di giocatori di altissimo valore: Bellugi, Maselli, Massimelli, Chiodi, Colomba, Paris, Fiorini, Garuti, Mastalli, De Ponti. Abbiamo ceduto dei pezzi pregiati, verissimo: ma il Bologna di oggi è enormemente superiore come patrimonio giocatori al Bologna che, arrivando, trovammo il Presidente Conti ed io. Questi sono fatti, non chiacchiere da caffè».

— Eppure la gente ti discute...

«Sapevo cosa avrei trovato arrivando a Bologna, lo sapevo. Non ci pensavo affatto, credimi, poi Conti mi telefonò ed io accettai. Lieto per tornare a Bologna, dispiaciuto per la situazione che aveva propiziato il mio ritorno».

— Qual è stato il primo impatto con i tuoi vecchi tifosi?

«Ascolta: arrivo, vado in sede, mi dicono che forse sarebbe più opportuno disputare il primo allenamento lontano da Bologna. Rifiuto: allo Stadio o niente. Vado allo Stadio, trovo le porte chiuse al pubblico. Mi dicono che è più prudente così. Io rispondo: o aprite immediatamente ai tifosi o io me ne vado. Aprono, io entro in uno strano silenzio. Poi i primi applausi...».

— E se avessero fischiato?

«Sarebbe stata la stessa cosa. Io non ho paura delle mie responsabilità, sono un uomo che sa sempre quello che vuole e sa come fare per ottenerlo. Adsso voglio ridare a Bologna, la città che amo sopra ogni altra, un Bologna degno delle sue tradizioni. Ci riuscirò».

Alfeo Biagi

COPA MUNDIAL
DE LA FIFA
ARGENTINA '78
MESSICO
ARGENTINA
PERU'
BRASILE
ANTOGNONI
CAUSIO
CUCCUREDDU
PULICI
BENETTI
C. SALA
FACCHETTI
BUENOS AIRES
ITALIA
QUESTA
COPERTINA
E' UN POSTER